Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 18 marzo 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.460 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) – Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) – Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) – Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) – Necrologie L. 1300–2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700– 3400 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

DIFFIDENZA DEL SEGRETARIO COMUNISTA SULLA REVISIONE PROPOSTA DA CRAXI

Berlinguer polemizza con il Psi Ma fa lo stesso anche Andreotti

L'ex presidente del Consiglio molto critico verso i socialisti quanto alle alleanze locali dopo un incontro «di pace» con Forlani

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Berlinguer è «diffidente» nei confronti delle proposte di revisione della Costituzione avanzate recentemente da Craxi. Lo ha detto nella «Tribuna politica» televisiva durante la quale ha anche ammesso che i rapporti fra Psi e Pci attraversano una fase calda.

«Non è però un problema caratteriale fra me e Craxi — ha tenuto a precisare il segretario del Pci — è una divaricazione di disegno politico. Vedo un Psi che opera con la Dc in posizione subalterna e mi chiedo fino a quando continuerà a farlo. Noi abbiamo proposto un'alternativa democratica a questa situazione. Non vogliamo discussioni esasperate ma sia noi sia i socialisti dobbiamo discutere assieme dell'avvenire di questo paese».

Quanto alle proposte di Craxi, dopo aver espresso la sua «diffidenza», Berlinguer ha detto che non è certo la riforma istituzionale il problema principale. Anzi è un diversivo rispetto alla questione reale che è l'incapacità di governare. E polemizzando con il segretario del Psi Berlinguer ha notato che «Craxi non parla della progressiva occupazione del potere da parte dei partiti e del sovrapporsi dei direttori dei segretari dei partiti alle scelte del governo. Senza contare che le proposte di Craxi per limitare l'indipendenza della magistratura mi trovano decisamente contrario».

Una parte della conferenza stampa è stata dedicata ai temi internazionali e alle recenti prese di posizione di Breznev. Ricordato che il premier moscovita si è posto in posizione analoga a quella del Pci nel corso della discussione sugli euromissili, proponendo la sospensiva nucleare e il negoziato, Berlinguer ha detto che «non ci sono solo i missili sovietici puntati sull'Europa; ci sono anche i missili americani puntati sull'Urss e sui paesi del Patto di Varsavia».

Per quanto riguarda la collocazione internazionale del Pci, Berlinguer ha affermato che il suo partito ha ormai dimostrato in modo evidente la propria autonomia e ha accusato la Dc e gli altri partiti di «rincorrere gli Stati Uniti in modo subalterno e acritico».

Per il resto, la conferenza stampa di Berlinguer non ha riservato sostanziali novità. La stessa polemica puntuale e sistematica nei confronti del Psi fa parte di un rituale ormai consueto, all'interno della maggioranza intanto si sviluppano le polemiche fra i partiti.

Il segretario socialdemocratico Longo, parlando alla direzione del suo partito, ha esortato Forlani «a svolgere un'azione concreta e tempestiva sulla base delle intese sottoscritte».

Non è la prima volta che il leader del Psdi rivolge un simile invito al presidente del Consiglio: il problema centrale — dice Longo — è quello di sapere se siamo in grado di governare il paese senza una presenza diretta del Pci nel governo nazionale.

«L'attuale coalizione ha dato una risposta politica nel momento stesso della sua formazione; riteniamo che questa intesa vada difesa e rinvigorita». E qui Longo ha rivolto un monito alla Dc o meglio alla sinistra di questo partito: «Tocca proprio ai democristiani — ha detto Longo — non provocare tensioni ma partecipare con lealtà all'intesa».

Un'altra cosa importante ha detto Longo: se la direzione repubblicana di domani facesse propria la proposta Visentini, si entrerebbe in uno stato di precrisi. Ma Spadolini un po' seccato ha replicato immediatamente: «Escludo nel modo più assoluto che la direzione del Pri possa assumere un qualunque atteggiamento tale da mettere in difficoltà il governo al quale il Pri ribadisce il proprio leale sostegno».

Vale poi la pena di registrare un colloquio svoltosi a palazzo Chigi fra Forlani e Andreotti. I due personaggi, che fino a qualche anno fa erano su posizioni omogenee nella

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

Salta il «vertice» sullo sciopero?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Rischia di cadere nel vuoto l'appello di Gerardo Bianco per una iniziativa dei partiti della maggioranza in favore di una adeguata regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. La proposta del presidente del gruppo parlamentare democristiano, di convocare una riunione dei capigruppo della maggioranza per definire una posizione comune sullo spinoso argomento, si è infatti scontrata contro le riserve e le perplessità dei socialisti.

Il presidente del gruppo Psi della Camera, Labriola, pur manifestando interessamento per la soluzione che Gerardo Bianco vorrebbe dare al problema (una mozione della maggioranza che impegni il governo ad inserire nei nuovi contratti di lavoro dei dipendenti dei servizi pubblici una clausola con norme di autoregolamentazione del diritto di sciopero da parte dei sindacati), ha sostenuto che «data la natura e l'importanza del problema» sarebbe «necessario ed opportuno un incontro non ristretto ai capigruppi della maggioranza ma allargato a tutti i gruppi costituzionali».

Oltre tutto, ha aggiunto Labriola, prima di arrivare all'incontro proposto da Gerardo Bianco, «sarebbe interessante conoscere i risultati del confronto sulla regolamentazione del diritto di sciopero che si immagina ci sia stato tra esponenti dc e i rappresentanti della Cisl, che, come è noto, sono i sindacalisti che maggiormente premono per una immediata regolamentazione».

Alle «riserve» del Psi si è poi aggiunto il secondo «no» del Partito comunista. Il segretario del Pci, Berlinguer, partecipando a «Tribuna politica», non solo non ha preso in considerazione l'idea lanciata dall'esponente democristiano, ma ha anche annunciato senza mezzi termini la ferma opposizione del suo partito ad una eventuale legge di regolamentazione del diritto di sciopero.

Per aver accusato la Dc di aver portato «allo sfascio i trasporti pubblici», Berlinguer ha sostenuto che «ora il diavolo non può pensare di coprire il coperchio con una legge antisciopero». «E' il sindacato — ha insistito il segretario comunista — che deve sperimentare forme di autoregolamentazione, e, se ciò non basterà, attraverso una legge andranno recepite le norme principali dell'autoregolamentazione proposta dal sindacato».

Malgrado le resiste socialiste e la netta opposizione comunista, (entrambi i partiti sono dell'avviso che l'iniziativa per l'autoregolamentazione deve partire autonomamente dai sindacati e non deve essere imposta né dal governo, né dal Parlamento), Gerardo Bianco non ha rinunciato alla sua iniziativa e ieri sera ha presentato una interpellanza in cui, dopo aver fatto riferimento al disagio ed

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

RIMARRÀ INVISIBILE «A.A.A. OFFRESI»

Véronique in tribunale ma non in televisione

Dodici comunicazioni giudiziarie emesse dal magistrato e conseguente blocco del programma da parte della Rai

ROMA — *Raffica di comunicazioni giudiziarie per il travagliatissimo programma televisivo «A.A.A. offresi» e conseguente decisione del consiglio d'amministrazione della Rai di non mandare in onda neppure domani la trasmissione e di metterla invece a disposizione del magistrato, con la riserva di irradiarla in data da stabilire «se esclusa ogni ipotesi di reato».*

Il «caso Véronique», dunque, si è «gonfiato» ancor di più, e minaccia di avere ripercussioni giudiziarie e politiche ben più pesanti di quanto fosse lecito prevedere. Per la parte giudiziaria, c'è l'accusa di «interferenza illecita nella vita privata altrui» ipotizzata dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati nelle comunicazioni giudiziarie fatte notificare ieri a quanti in qualche maniera hanno collaborato — secondo quanto emerso dalle indagini — alla realizzazione del discusso programma.

Nelle comunicazioni è formulata un'altra ipotesi di reato, quella di favoreggiamento della prostituzione, prevista dalla «legge Merlin», che nel 1958 decretò la fine delle cosiddette «case chiuse». Ma questa imputazione assume un aspetto secondario rispetto a quella prevista dall'articolo 615 bis del codice penale, che punisce con la reclusione da uno a cinque anni colui che, incaricato di un pubblico servizio, interferisca illecitamente nella vita privata altrui. Nell'emettere le comunicazioni giudiziarie e procedendo d'ufficio, il dottor Armati si è rifatto a quella che è la giurisprudenza costante, la quale considera quello svolto dalla Rai un pubblico servizio.

Le comunicazioni giudiziarie sono state notificate a Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai, Pio de Berti Gambini, direttore della Rete 2, Luigi Mattucci, responsabile della struttura di supporto della Rete 2, Leonardo Valente, capo della struttura di programmazione della stessa rete, e Luigi Valentini, responsabile della struttura di supporto e gestione personale.

Lo stesso provvedimento è stato emesso contro le autrici del programma e cioè Rony Daopoulo, Antonella Miscuglio, Loredana Rotundo, Anna Carini, Maria Grazia Belmonti e Paola de Martiis, nonché contro Véronique Passani, la giovane francese protagonista della trasmissione.

A cominciare da stamane il magistrato dovrebbe avviare gli interrogatori degli indiziati che, al termine di questa prima fase dell'istruttoria, potrebbero assumere per la maggior parte la veste di imputati.

Quanto alle ripercussioni politiche cui si è accennato, esse sono prevedibili per la netta frattura che si è verificata in seno al consiglio d'amministrazione della Rai ieri

(Continua in 2.a pagina)

Catanzaro: i giudici d'appello sempre in camera di consiglio

CATANZARO — Sono sempre riuniti in camera di consiglio per emettere la sentenza di secondo grado sulla strage di piazza Fontana i giudici della Corte d'assise d'appello di Catanzaro: il presidente Gambardella, il consigliere relatore Caparello e i sei giudici popolari, quattro uomini e due donne.

Lunedì, prima della conclusione dell'ultima udienza, il presidente della Corte si era detto fiducioso che il verdetto potesse essere stilato e letto in aula entro giovedì mattina. E il consigliere aveva confermato: «Il presidente e io speriamo di poter trascorrere per lo meno parte del nostro onomastico a casa» (domani è San Giuseppe, e il nome del consigliere è infatti tale, mentre quello del presidente Gambardella è Giangiuseppe).

Entro l'85 passaporto uguale per tutti i cittadini della Cee

BRUXELLES — Dopo lunghissime trattative — ci sono voluti cinque anni per trovare l'accordo — i ministri degli esteri della Cee hanno finalmente dato l'«imprimatur» al passaporto europeo. Il documento, considerato il simbolo di un'Europa unita e senza frontiere, sarà pronto entro il 1985.

L'ultimo ostacolo all'adozione di un passaporto uguale per tutti i 10 paesi della Comunità è stato rimosso allorché i ministri si sono messi d'accordo sulle parole da scrivere sulla copertina. Simile per altri versi alla patente internazionale (con annotazioni in lingue diverse), il documento, di color rosso cardinale, porterà stampata in copertina la scritta «Comunità europea» nella lingua dell'intestatario, il nome del paese d'appartenenza e il simbolo nazionale.

NOMINATO VESCOVO DA PIO XI NEL 1933, AVEVA QUASI 86 ANNI

È morto mons. Santin



E morto ieri mattina mons. Antonio Santin, che fu vescovo della diocesi di Trieste e Capodistria fin dal 6 maggio 1938, e quindi di Trieste fino al 1974. Era da tempo sofferente di cuore.

L'arcivescovo mons. Antonio Santin era nato a Rovigno (Istria), il 9 dicembre 1895 da una famiglia di pescatori. Laureato in scienze sociali all'Istituto pontificio di Bergamo, fu consacrato sacerdote il primo maggio 1918.

Papa Pio XI lo nominò vescovo nel 1933. Svolte attività pastorale a Pola, a Fiume, e per 37 anni, a Trieste, città dove fu uno dei testimoni e protagonisti della tormentata storia della città durante il fascismo e soprattutto durante il secondo conflitto mondiale.

Nel dicembre del 1938 incontrò a palazzo Venezia Mussolini per perorare la causa degli ebrei una cui consistente comunità viveva a Trieste. Si occupò anche con intensità di problemi della città e dei profughi giuliani che dopo la guerra affluirono a Trieste.

La sua nomina ad arcivescovo «ad personam» avvenne il 13 luglio 1963 e gli fu conferita da Papa Paolo VI. Cinque anni dopo, monsignor Santin celebrava nella cattedrale di San Giusto e nella chiesa di Sant'Antonio il suo giubileo d'oro sacerdotale: erano passati cinquant'anni dalla sua ordinazione, avvenuta a Zatićna il primo maggio del 1918,

Nel 1970 presentò le dimissioni per raggiunti limiti di età, ma il Papa lo pregò di restare. Lasciò definitivamente la guida della diocesi il 28 giugno 1975. Il suo posto fu occupato con l'incarico di amministratore apostolico dal vescovo di Gorizia mons. Cocolin fino all'8 dicembre 1977, quando la nomina a vescovo di Trieste fu conferita a mons. Lorenzo Bellomi.

Dal 1975 l'arcivescovo Santin prestò a Trieste servizio di sacerdozio. Ai funerali che si svolgeranno sabato nella cattedrale di San Giusto, parteciperanno anche il cardinale patriarca di Venezia, mons. Cè, e i vescovi della regione triveneta.

Sulla figura di mons. Santin ampi servizi in cronaca

Un protagonista della «grande storia»

Con Antonio Santin scompare uno degli ultimi prestigiosi protagonisti della «grande storia» di Trieste.

Arrivato nella diocesi di Trieste e Capodistria nel 1938, dopo la cacciata per volontà delle gerarchie fasciste del suo predecessore, doveva tentare quella che ai più poteva sembrare un'impresa disperata: conciliare una città — e una diocesi, che comprendeva parte della sua amatissima terra — di larga tradizione laica (se non anticlericale) con i valori del cristianesimo, senza rinunce e compromessi.

Questa conciliazione si vide concretamente realizzata allorché, per contenere le vessazioni della polizia fascista, ricorsero a lui i perseguitati, ebrei, antifascisti, sloveni, croati. A lui, nei momenti più tragici delle deportazioni naziste, la comunità israelitica affidò le sue sacre «tavole della legge», che saranno custodite sino alla fine della bufera.

Fu suo il messaggio di invito alla calma e alla fermezza pronunciato dai microfoni di Radio Trieste il 29 aprile 1945, alla vigilia della sollevazione di partigiani italiani contro gli occupatori tedeschi. E ancora una volta, in una delle fasi di maggior angoscia, il 30 maggio dello stesso anno, l'intera città fu attorno a monsignor Santin che in Sant'Antonio celebrava la festa del Corpus Domini. «La folla si raccolse in forma impressionante — annota il vescovo nel suo diario — i triestini si erano ritrovati».

Altri scriveranno della sua azione pastorale, del suo modo di essere prete; la storia, le testimonianze, le memorie porteranno certamente elementi nuovi e chiarificatori sulle «contraddizioni» che il grande vescovo ha, negli anni, imposto alle coscienze dei triestini. Rievocando solo pochi ma significativi episodi, volevamo sottolineare la forza morale e il valore civile della sua testimonianza, certi che, ancora una volta, i triestini «si ritroveranno» per dargli l'ultimo saluto.

Luciano Ceschia

ARMI AUTOMATICHE FORNITE AI «PIRATI» DURANTE LA SOSTA DEL BOEING A KABUL

Gli Stati Uniti denunciano aiuti russi ai dirottatori dell'aereo pachistano

MOSCA — Nuova polemica a distanza fra Usa e Urss. Questa volta, la materia del contendere è fornita dalla recente vicenda del «Boeing 720» pachistano dirottato prima a Kabul e poi a Damasco, dove gli ostaggi sono stati rilasciati sabato scorso.

Washington ha fatto pesanti allusioni sul ruolo sestenuto dagli afghani e dai rappresentanti sovietici presenti a Kabul. Il portavoce del dipartimento di stato, William Dyess, ha lasciato intendere che non solo gli uni e gli altri non hanno fatto nulla per favorire il rilascio di passeggeri ed equipaggio durante il periodo che l'ereo rimase nella capitale afghana, ma addirittura assecondarono i dirottatori fornendo loro armi automatiche (erano giunti con le pistole ed erano ripartiti per Damasco armati di mitra).

Le accuse — confermate dalla testimonianza degli ostagginrilasciati — com'era prevedibile, hanno provocato l'immediata reazione delle autorità sovietiche. Come al solito, il compito di rispondere alle «menzogne» messe in giro dai dirigenti americani è stato affidato ai mass media di stato. Così, due fra i più rappresentativi portavoce del Cremlino, le «Izvestia» e la «Tass», sono scesi in campo per rintuzzare la «falsa versione» dei fatti.

«Per quanto riguarda le ambigue allusioni da parte degli americani su un presunto coinvolgimento dell'Unione Sovietica nel caso — scrive Vikenty Matveyev sulle colonne delle "Izvestia" — l'atteggiamento adottato dal dipartimento di stato ha ancora una volta evidenziato il desiderio degli ambienti ufficiali d Washington di servirsi dell'incidente per scopi che nulla avevano a che vedere con la sua rapida soluzione».

All'organo governativo fa eco la «Tass», la quale nota che «la decisione di Washington di inventare una falsa versione del dirottamento sembra destinata a dare ulteriore slancio alla campagna sul presunto appoggio dato dall'Urss al "terrorismo internazionale"».

Il ministro pachistano delle informazioni, Raja Zafrul Haq, parlando a un convegno, ha dichiarato ieri che durante la permanenza a Kabul dell'aereo della Pia dirottato, il regime di Babrak Karmal aveva tentato di ottenere il riconoscimento del governo di Islamabad. Nella versione edulcorata del discorso, diffusa dagli organi d'informazione ufficiali, è detto che «uno degli scopi del dirottamento sembra esser stato quello di costringere il Pachistan a riconoscere l'attuale amministrazione dell'Afghanistan». Il regime comunista installato a Kabul dall'intervento sovietico non è riconosciuto — come noto — da alcun paese islamico.

Da parte loro, diversi ex ostaggi hanno confermato che i terroristi che per tredici giorni hanno tenuto alla Mecca in loro balia passeggeri ed aereo ricevettero altre armi durante la sosta a Kabul. Parlando con un giornalista dell'agenzia di stampa saudita «Iina» i passeggeri del «Boeing 70» della «Pia» hanno precisato che a Kabul i «pirati dell'aria» ottennero fucili mitragliatori, bombe e granate.

Ospiti del governo saudita, 95 degli oltre cento ex passeggeri del «Boeing» di linea pakistano sono giunti a Taif provenienti da Damasco. Dopo esser stati visitati dai medici hanno raggiunto in pellegrinaggio la Mecca.

Da rilevare ancora un duro attacco della «Tass» al governo di Bonn, che di fatto ha respinto la proposta sovietica di una moratoria nell'installazione di nuovi missili nucleari in Europa. Per l'agenzia ufficiale del Cremlino, la Germania federale con il suo rifiuto ha aperto la strada a ulteriori tensioni tra Est e Ovest.

La «Tass» accusa il governo di Bonn di aver preso una posizione in linea con la strategia Usa e contraria agli interessi del popolo tedesco, al quale non possono venire benefici «da tensioni più alte e da un superiore livello di confronto militare nel continente».

Secondo l'agenzia la proposta di moratoria, avanzata dal leader sovietico Breznev al recente congresso del Pcus, «è un tentativo per salvare il continente da una nuova spirale della distruttiva corsa agli armamenti». «A Bonn — sottolinea la "Tass" — è stato assegnato un ruolo pirotecnico: sollevare una cortina di fumo per permettere l'esecuzione dei piani Usa di installazione di nuovi missili nucleari a medio raggio in Europa occidentale».

Mosca minimizza le esercitazioni nell'Europa Est

WASHINGTON — Secondo quanto scrive il «Washington Star» i sovietici avrebbero risposto alle richieste di chiarimento dell'amministrazione Reagan sulle manovre militari nell'Europa centrale. I sovietici, afferma il giornale, negherebbero che le esercitazioni costituiscano una minaccia per la Polonia, sottolineando altresì la «modesta» portata delle manovre, alle quali parteciperebbero meno di 25 mila soldati. L'accordo firmato nel 1975 da Stati Uniti ed Unione Sovietica impone alle superpotenze di comunicarsi vicendevolmente l'inizio di eventuali esercitazioni quando il numero degli effettivi coinvolti supera la venticinquemila unità.

In Polonia, frattanto, anche a Radom la fragile tregua sindacale, chiesta dal primo ministro polacco Jaruzelski, per il momento regge. Lo sciopero minacciato dai sindacalisti indipendenti locali è stato sospeso in seguito all'intervento risolutore di Lech Walesa, il quale ha esortato tutti alla moderazione, rivolgendosi alla folla di 15.000 persone accorse ad ascoltarlo allo stadio nonostante l'inclemenza del tempo ed il clima gelido.

I «Dieci» confermano l'embargo anti-Urss

BRUXELLES — I ministri degli esteri dei «dieci» hanno confermato l'embargo agricolo parziale verso l'Unione Sovietica adottato il 15 gennaio 1980 dopo l'intervento in Afghanistan. Esaminato su richiesta francese, il probelma è stato oggetto di una discussione ristretta, conclusasi — secondo fonti diplomatiche — con la riconferma della decisione di 15 mesi or sono.

VANDALICA IRRUZIONE DA PARTE DI «DISOCCUPATI ULTRÀ», POI SLOGGIATI CON LA FORZA

Napoli: battaglia nella sede della Cgil

NAPOLI — È sfociata in una vandalica occupazione e in aspri scontri con le forze dell'ordine l'assemblea indetta per lunedì sera nella sede della Camera del lavoro-Cgil dai disoccupati organizzati di Napoli iscritti nelle «liste di lotta» di sinistra, che non accettano i nuovi metodi del collocamento.

Per sgomberare i locali, verso le 2 della scorsa notte sono intervenuti polizia e carabinieri, e ne sono sorti violenti incidenti, nei quali sono rimaste ferite o contuse 17 persone (undici appartenenti alle forze dell'ordine e sei disoccupati). Ben 108 occupanti sono stati fermati e successivamente dichiarati in arresto per adunata sediziosa, violazione di domicilio aggravata, danneggiamenti aggravati, invasione di pubblico edificio, interruzione di pubblico servizio, violenza privata, resistenza e lesione alle forze dell'ordine. Altri cinque sono stati denunciati a piede libero perché minorenni.

L'occupazione è avvenuta dopo una giornata tranquilla, nel corso della quale circa duemila giovani si erano iscritti nel listone previsto dalla mini-riforma del collocamento. Contestando i meccanismi di collocamento messi a punto nell'intesa col ministro Foschi, i disoccupati organizzati aderenti alle liste Banchi nuovi, Rai 3 e Cdl si sono però radunati in serata nella sede della Camera del lavoro-Cgil di via Torino, chiedendo ai sindacalisti un intervento presso il governo, per sostene-

(Continua in 2.a pagina)



Napoli — Le forze dell'ordine fanno uscire i disoccupati dalla Camera del lavoro (Ap)

IN II PAGINA

Una ragazza nel Bergamasco uccisa per errore dai carabinieri

IN XVII PAGINA

Incontro a Bonn Colombo-Genscher: positiva la «linea Reagan»

VENERDÌ ALL'O.D.G. DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«Piano casa»: forse sarà la volta buona

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Francia: una popolazione comparabile — come dimensioni — alla nostra. Case nuove costruite all'anno: 400 mila. In Italia, invece, si costruivano 200 mila case all'anno negli «anni buoni» dell'edilizia, quelli del trionfo dei palazzinari. Dal 1970, gli appartamenti effettivamente costruiti non hanno mai superato le 150 mila unità.

È il risultato di anni di sovrapposizioni di norme talvolta contraddittorie, ma soprattutto è il risultato dell'assenza di una politica omogenea da parte dello Stato. In tutti i Paesi europei è normale destinare all'edilizia abitativa l'8 per cento del reddito nazionale. Quando l'edilizia privata non raggiunge tale cifra, è quella pubblica o convenzionata a reggere il mercato. Nel decennio passato in Italia siamo stati al di sotto del 4 per cento.

L'ennesimo tentativo di rimettere in moto l'edilizia lo si deve al ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Nicolazzi, e si chiama «Piano casa». Il progetto è pronto da qualche mese, è già stato approvato dal Cipe e da almeno tre settimane è sulla porta del Consiglio dei ministri, nel senso che fino al giovedì pare sicuro il suo varo, e poi il venerdì mattina scompare dall'ordine del giorno, soppiantato da questioni più urgenti.

In realtà, c'è una difficoltà economica di fondo. Il «Piano-casa» — se funziona — costa, e il ministro del Tesoro è restio a concedere gli stanziamenti necessari. Ma nei giorni scorsi un intervento di Forlani dovrebbe aver sbloccato la situazione in maniera definitiva. Venerdì lo stesso Consiglio dei ministri che sarà chiamato a varare il piano triennale dovrebbe dare il via definitivo anche al «Piano casa».

Cerchiamo comunque di capire come sarà questo piano. Per cominciare, prevederà due tipi di case-standard: una, da 65 metri quadrati, per giovani coppie e anziani; l'altra, da 95 metri quadrati, per le famiglie. Questi appartamenti potranno essere acquistati in proprietà con riscatto venticinquennale, oppure essere assegnati in affitto, con possibilità di riscatto dopo 10 anni.

Per gli appartamenti in proprietà, il mutuo concesso dallo Stato potrà essere utilizzato individualmente, o in cooperativa, sia per l'acquisto di una casa nuova, sia per la ristrutturazione di una esistente. Le domande verranno inoltrate alle Regioni, che dovranno accertare la fascia di reddito alla quale il cittadino appartiene. Fatte tutte le detrazioni consentite, infatti, il mutuo andrà a chi ha un reddito non superiore ai 14 milioni. Le cifre saranno di 40 milioni per chi acquista la casa, e di 32 per il recupero di alloggi esistenti.

Una «casa standard» da 65 metri quadrati costerà circa 400 mila lire al mese a Roma o a Milano (le città a costo d'edificazione più alto) per chi fruirà dell'interesse meno favorevole (il 9 per cento), che però è anche il più realistico. Il 30 per cento delle abitazioni saranno concesse in affitto a giovani famiglie e ad anziani.

Per colore che hanno un reddito annuo superiore ai 14 milioni è previsto il «risparmio protetto» e cioè la possibilità di depositare presso le casse postali non più di 5 milioni di lire l'anno per cinque anni. Non saranno corrisposti interessi, ma il capitale sarà rivalutato secondo l'indice del costo della vita.

Se l'inflazione dovesse continuare ai ritmi attuali, cinquè milioni depositati dovrebbero aumentare di un milione l'anno. Alla fine del quinquennio, il capitale così risparmiato potrà essere utilizzato per pagare una parte della somma necessaria all'acquisto di una casa, fino a un massimo di 60 milioni di lire. Per la cifra restante si potrà avere un mutuo dello Stato senza interessi, ma rivalutato secondo l'indice del costo della vita calcolato dall'Istat. Cosicché un mutuo di 30 milioni dovrebbe costare inizialmente 500 mila lire al mese.

Quanto saranno «invitanti» per il cittadino queste offerte-casa? Ciascuno dovrà fare i suoi conti, a seconda del proprio reddito, delle tasse che riuscirà così a «scaricare», delle previsioni di reddito futuro. Il punto nevralgico, comunque, è che le case vengano costruite davvero, perché innamorarsi e poi sposarsi non significhi più l'inizio di un disperante iter immobiliare.

Fabio Amodeo

Una raffica di scioperi

SANITÀ

Continuano a provocare notevoli difficoltà negli ospedali gli scioperi per settori. Ieri si sono astenuti dal lavoro gli analisti e i patologi; oggi saranno ferme le divisioni di medicina, domani quelle di chirurgia e venerdì i servizi di anestesia. Fra l'altro prosegue da oltre un mese lo «sciopero bianco» dei medici ospedalieri che consiste nell'osservanza rigorosa dei regolamenti e delle leggi in vigore per il settore ospedaliero. In pratica gli ospedali funzionano al minimo e solo per le urgenze.

Alla mezzanotte di ieri intanto si è concluso lo sciopero di due giorni dei circa 20 mila medici specialistici delle strutture pubbliche extra ospedaliere.

Da lunedì prossimo, infine, i medici pediatri aderenti alla Fimp si faranno pagare direttamente le visite. I medici psichiatrici del Sumi hanno invece deciso di sospendere lo sciopero indetto per oggi in seguito alla mediazione del ministro Aniasi.

AEREI

Blocco quasi totale ieri del servizio di trasporto aereo delle compagnie aeree nazionali, determinato dallo sciopero di 24 ore (conclusosi alla mezzanotte di ieri) degli assistenti di volo aderenti alla Fulat (confederali) e all'Anpav (autonomi). Dallo sciopero si è dissociato polemicamente un gruppo di assistenti di volo dell'Alitalia costituitosi in «comitato di lotta».

TRASPORTI PUBBLICI

Confermato dalle organizzazioni confederali il programma di scioperi articolati nei servizi urbani ed extraurbani indetti per regioni a partire da oggi. Nel Friuli-Venezia Giulia oggi il blocco inizierà a partire dalle 21; il 20 marzo dalle 11 alle 14; il 25 dalle 11 alle 14 e il 27 marzo dalle 4.30 alle 9 (le linee non municipalizzate dalle 11 alle 15).

VAGONI LETTO

La Cgil, Cisl e Uil della «Wagon lits» ha deciso di attuare un pacchetto di 16 ore di sciopero con modalità ancora da definire.

SCUOLA

Oggi si asterranno dal lavoro il personale docente e non docente dell'Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio. L'agitazione rientra nel programma di scioperi articolati per regioni indetto dai sindacati confederali.

MAGISTRATI

I magistrati della Corte dei conti, dei Tribunali amministrativi regionali (Tar), del Consiglio di Stato, i giudici militari nonché gli avvocati e i procuratori dello Stato si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di domani giovedì 19. I magistrati speciali chiedono l'adeguamento del loro trattamento economico a quello dei giudici ordinari.

I vescovi condannano aborto, terrorismo e pena di morte

CITTÀ DEL VATICANO — Con inaspettata e inconsueta celerità, la Conferenza episcopale italiana ha preso pubblica posizione nei confronti del referendum contro l'aborto e verso la sia pure parziale ed episodica reintroduzione della pena di morte nonché contro il terrorismo, la violenza, la droga.

Come si sa, il «vertice» dei sessanta vescovi rappresentanti l'intero collegio episcopale della chiesa italiana si è riunito ieri e concluderà i suoi lavori soltanto giovedì; eppure, ha già lanciato il suo primo «messaggio» a tutti gli italiani affinché reagiscano al «diffondersi anche programmato di una cultura di morte.

ALLA CAMERA MANCANO ANCORA DA DISCUTERE 22 ARTICOLI

Editoria: più spedito l'iter a Montecitorio

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha ripreso ieri l'esame degli articoli e degli emendamenti della riforma dell'editoria sospeso il 27 novembre scorso. Mancano da discutere ancora 22 articoli. Ieri i deputati hanno ripreso ad esaminare gli articoli accantonati, tra questi l'art. 3 che si riferisce al diritto di rettifica. È stato approvato un testo predisposto dal «comitato dei nove» con il quale si stabilisce che le rettifiche debbono essere pubblicate in apposite rubriche in testa di colonna collocate nelle stesse parti del giornale dove è stata pubblicata la notizia. La rettifica deve essere pubblicata non oltre le 48 ore e non potrà superare le 30 righe per la parte che riferisce direttamente alle affermazioni contestate.

È stata approvata anche una parte proposta dai radicali nella quale si stabilisce che in caso di ricorso al giudice, la sentenza deve essere depositata entro 60 giorni dalla presenza della denuncia. Per il giudice che non osservi questo obbligo sarà aperto un procedimento disciplinare.

È stato approvato anche in un testo proposto dalla commissione l'art. 9. Esso stabiliva, nel testo originario, l'istituzione di una commissione nazionale per la stampa. La commissione è stata abolita e sostituita con la figura del «garante», che sarà scelta, d'intesa tra i due presidenti delle Camere, tra un giudice della Corte costituzionale oppure tra un presidente di sezione della Corte dei conti del Consiglio di Stato o della Corte di cassazione. Egli durerà in carica cinque anni e non potrà svolgere alcuna attività professionale diversa dall'insegnamento. La sua retribuzione sarà quella di un giudice della Corte costituzionale.

I radicali vogliono che la legge sull'editoria «passi al più presto, ma senza torbide commistioni». Però sono nettamente contrari all'art. 37, il cosiddetto «ammazzadebiti o risanamento finanziario» e auspicano che il problema del finanziamento agli organi di partito venga discusso «nell'ambito del finanziamento dei partiti politici e che quindi eventuali provvidenze non siano cumulabili con quelle previste dalla legge sull'editoria». È quanto hanno illustrato in una conferenza stampa.

Scioperano i redattori dell'Agenzia Asca

ROMA — I redattori dell'Asca scioperano oggi per 24 ore per protestare contro «la volontà della proprietà di insistere sulle progettate nomine ai vertici dell'agenzia di un nuovo direttore editoriale e di un nuovo condirettore». Lo rende noto un comunicato dell'assemblea dei redattori dell'Asca i quali rilevano che «obiettivo primario dell'agitazione — nella difesa dell'autonomia professionale — è far recedere l'editore da insidiosi piani volti o a svendere l'Asca o a ridurla ad agenzia di piccolo cabotaggio per conto di frazioni politiche portatrici di esclusivi interessi personali».

Battaglia a Napoli

Dalla prima pagina

re le loro richieste di precedenza nell'avviamento al lavoro e di pre-salari sociali garantiti.

Vista però respinta la loro richiesta dai sindacalisti stessi, che hanno rifiutato di mettersi in contatto con il sottosegratario al lavoro Zito, i manifestanti (un migliaio, a quanto pare) si sono asserragliati nei locali, sbarrandone le porte con robusti catenacci.

La situazione si è mantenuta tesa per molto tempo; alla fine polizia e carabinieri sono intervenuti e, per farsi strada, hanno dovuto tranciare i lucchetti alle porte e far fronte alla reazione degli occupanti, i quali hanno lanciato contro le forze dell'ordine ogni oggetto che avevano a portata di mano. Per ridurli alla ragione, le forze dell'ordine hanno dovuto far ricorso al lancio di candelotti lacrimogeni.

I disordini sono durati circa un'ora e hanno lasciato i segni della furia devastatrice dei dimostranti in tutti i nove piani dell'edificio dove ha sede la Cgil. I danni sono ingenti e, da una prima stima, ammonterebbero a decine di milioni: sono state portate via dai disoccupati macchine per scrivere e autoradio che erano installate in vetture parcheggiate nel garage nel palazzo.

Psi

Dc, si sono trovati invece su due opposte barricate nell'ultimo congresso del partito. Ora la vecchia amicizia sembra rinnovarsi all'insegna della stima reciproca. E Forlani e Andreotti hanno tenuto a farlo sapere un po' a tutti.

Più tardi lo stesso Andreotti, intervenendo ad una riunione di giovani studenti cattolici, ha avuto modo di dire: «Quando ci sono grossi problemi da risolvere occorre avere una maggioranza il più consistente possibile, non basta il 51%».

Inoltre, rispondendo a una domanda su rapporti Dc-Psi, nelle diverse alleanze che il partito di Craxi ha realizzato con la Dc al centro e con il Pci nelle amministrazioni locali, Andreotti ha detto che se l'atteggiamento dei socialisti (come quello degli altri partiti laici minori, Psdi e Pri) rispondesse a un disegno di irrobustimento democratico, allora non ci sarebbe nulla da obiettare.

Ma così non è. La realtà è che i socialisti — ha proseguito il leader democristiano — solo nei casi in cui nelle amministrazioni locali non riuscivano ad avere una maggioranza numerica con i comunisti hanno scelto la Dc.

R. R.

«Vertice»

alla insofferenza dell'opinione pubblica per gli scioperi selvaggi nei servizi pubblici, ha chiesto che il governo faccia propria la proposta di chiudere i contratti di lavoro solo quando in essi sia stata inserita una apposita clausola per l'autoregolamentazione dello sciopero.

Le diverse iniziative delle forze politiche sulla difficile questione, intanto, sembrano aver messo le ali ai piedi ai sindacati. Le tre organizzazioni confederali del settore dei trasporti hanno annunciato che entro il 30 marzo, esaurita la fase di consultazione della base, il codice di comportamento degli scioperi sarà definitivamente formalizzato.

R. R.

Véronique

sera, al momento di adottare il nuovo provvedimento di blocco del programma. Nella votazione il consigliere Walter Pedullà (Psi) si è espresso contro, mentre i consiglieri Vecchi, Pirastu e Tecce (Pci) non hanno nemmeno partecipato alla votazione.

Successivamente, l'ufficio stampa della Rai ha reso noto il comunicato del consiglio d'amministrazione; vi si afferma che «tenuto conto delle norme che regolano competenze e responsabilità in tema di programmi, norme che hanno lo scopo di garantire la libertà di espressione nel quadro unitario del servizio pubblico radiotelevisivo; considerata l'azione penale promossa dalla procura della repubblica di Roma; si condivide, nel prenderne atto, la decisione del direttore generale, assunta d'intesa con il direttore di rete, componenti in ordine alla messa in onda dei programmi, di dover mettere a disposizione del magistrato il programma «A.A.A. offresi», riservandosi di reinserirlo nel piano di trasmissione, se esclusa ogni ipotesi di reato».

Dal canto suo, il consigliere Pedullà ha dichiarato: «Il consiglio di amministrazione non è stato messo in condizioni di valutare, attraverso un parere approfondito e aggiornato di giuristi, se esistono realmente elementi di reato, tali poi da imporre la sospensione di un programma culturale.

«Dietro quelle che si chiamano ipotesi di reato potrebbero anche nascondersi manovre politiche e culturali che sarebbero micidiali per la Rai. Possono passare anni prima che siano dissipate tutte le ipotesi di reato. Di fatto il consiglio di amministrazione, col suo voto di oggi, ha affossato un programma che non ha visto e che potrebbe non vedere mai».

Scontro a fuoco a Roma: ammazzato un rapinatore

ROMA — Conflitto a fuoco ieri sera tra polizia e rapinatori nel corso di una rapina ai danni di una gioielleria in via Mario Fani, al quartiere Montemario: un rapinatore è stato ucciso, un altro è stato catturato.

Addizionale: no in commissione

ROMA — Parere negativo, da parte della commissione bilancio della Camera, al ddl del ministro Reviglio che introduce l'imposta addizionale del 5% sui redditi 1981: comunisti, indipendenti di sinistra, radicali e missini hanno prevalso, per un solo voto di scarto, sulle forze della maggioranza.

VERSIONI DISCORDANTI SU UN TRAGICO ERRORE NEL BERGAMASCO

Carabinieri uccidono una ragazza mentre inseguono un malvivente

BERGAMO — Una ragazza di 20 anni è stata uccisa ieri notte a Selvino nel Bergamasco, da carabinieri che erano impegnati in una battuta per stroncare un'estorsione ai danni di un industriale del posto.

La ragazza era in auto con un amico, in una stradina di campagna. Nello stesso punto, poche ore prima, un industriale di Selvino aveva deposto una somma imprecisata che doveva versare ad una banda di estorsori.

Stando alla versione fornita dai carabinieri, poco dopo mezzanotte e mezzo dalla boscaglia è comparso un individuo che si è impossessato velocissimo dei soldi ed è fuggito. I carabinieri lo hanno inseguito intimandogli l'alt. Visto che non si fermava, hanno sparato. Disgraziatamente, sulla traiettoria vi era l'auto della coppietta, e un colpo di pistola ha ferito mortalmente Luciana Nodari, 20 anni, di Selvino, che era insieme all'amico Giancarlo Gritti, 20 anni di Nembro, a bordo di una «127».

Sono già stati interrogati sia i carabinieri che hanno partecipato alla tragica operazione, sia l'amico della ragazza. Stando alla versione dei fatti narrata da Giancarlo Gritti le cose sarebbero andate diversamente.

Il Gritti in pratica sostiene che con la sua amica si erano fermati a circa 200 metri dall'abitato di Selvino, lungo una stradina che si dirama dalla strada provinciale che porta ad una stazione sciistica. «Improvvisamente ho visto nello specchietto retrovisore un'auto che saliva i tornanti. Pensavo proseguisse lungo la strada principale, e invece l'ho vista venirmi alle spalle con i fari puntati. Mi sono spaventato. Ho acceso il motore e ho tentato di fuggire. Nel trambusto ho udito: «Alt, alt: carabinieri!», ma subito dopo è seguito un colpo secco, e Luciana mi è caduta addosso».

CINICA «ESECUZIONE» IN PIENO CENTRO A MILANO

Freddato davanti al night un agente che fa da paciere

MILANO — Stava cercando di sedare una rissa il giovane poliziotto siciliano ucciso l'altra notte in un locale notturno nel centro di Milano. La vittima, Vincenzo Grimaudo, 25 anni, orignario di Trapani, si era avvicinato a tre clienti del locale notturno «Le tour d'Orient», che stavano discutendo animatamente per un conto troppo caro. Il terzetto lo aveva invitato a uscire fuori per «regolare la questione». Incredibilmente, il coraggioso agente ha acconsentito, ed è andato incontro alla morte. Uno dei malviventi gli ha infatti esploso a bruciapelo un colpo di calibro 38 al volto.

I tre sono fuggiti, imitati in ciò dai loro quattro compagni di bisboccia, mentre l'agente è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale «Fatebenefratelli».

La vicenda aveva avuto inizio verso la mezzanotte, quando il Grimaudo, che viveva solo in città poiché la moglie, Bartolomea Anselmo, e la piccola figlioletta Ivana, erano rimaste a Trapani quando lui era stato trasferito al Nord, si era recato in abiti civili al «night», che dista solo qualche centinaio di metri dalla caserma.

Secondo il racconto del titolare del locale, il Grimaudo era da poco entrato quando si sono presentati sette uomini, persone mai viste prima nel locale, che hanno chiesto la compagnia di quattro entraîneuses e due bottiglie di champagne.

L'ammontare del conto ha fatto infuriare tre del gruppetto — evidentemente persone abituata a «ragionare» solo in termini di violenza e brutalità — che si sono recati dal titolare a protestare.

La discussione è ben presto degenerata, tanto che il proprietario, compreso ciò che stava accadendo, ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e a dire ai malviventi di «non preoccuparsi di pagare». L'importante, secondo l'uomo, era che se ne andassero al più presto.

Per tutta risposta, uno dei tre ha estratto le banconote e mostratele al proprietario gli ha intimato di prenderle, altrimenti le avrebbe stracciate. Cosa che l'uomo ha fatto senza ribattere. La bravata ha parecchio divertito i tre, che sono tornati al tavolo a vantarsene con gli amici.

È stato a questo punto che è intervenuto il Grimaudo, che si è avvicinato al tavolo. La discussione si è subito animata. L'agente ha accettato l'invito a uscire fuori. Quello che è accaduto all'esterno non è dato ancora di sapere: ad un tratto è stato udito un compo di pistola e i testimoni hanno visto il corpo dell'agente sul marciapiede. Ogni soccorso è stato inutile.

Da venerdì «Piccolo spesa»

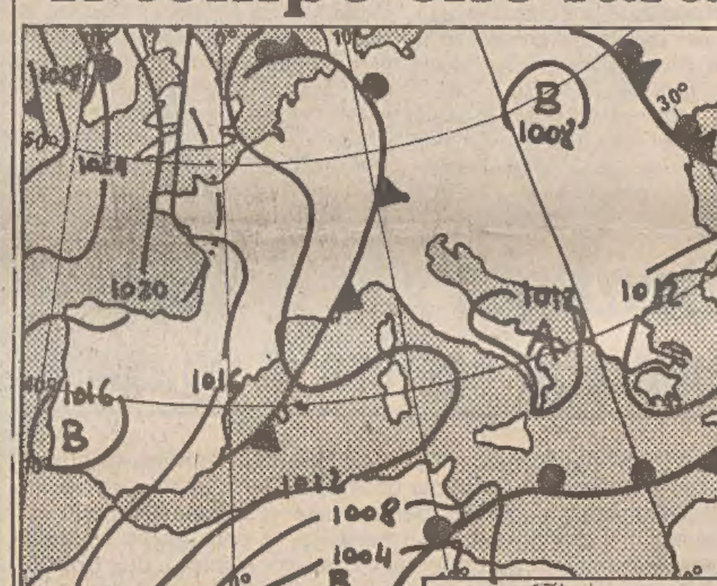
«Il Piccolo» di venerdì conterrà, nelle pagine centrali, il numero uno di un nuovo inserto. Si tratta del «Piccolo spesa», mensile dedicato ai problemi della spesa, ai consumi e all'alimentazione. L'inserto, che avrà periodicità mensile, si affianca al «Piccolo casa», che, nel medesimo piccolo formato, è già conosciuto dai lettori.

Casa e spesa sono due argomenti di vasto interesse e di vasta portata sociale: e l'ultima iniziativa del nostro giornale viene ora a toccare le molte questioni che riguardano tutti noi come consumatori. Il «Piccolo spesa» intende in primo luogo rivolgersi alla massaia, che quotidianamente verifica in prima persona gli effetti dell'inflazione negli acquisti al mercato e incontra difficoltà nel far quadrare il bilancio familiare a causa dei sempre crescenti costi del vitto.

E veniamo ad alcune anticipazioni sul numero uno del «Piccolo spesa». Si parlerà del «caro verdura» che resiste alla primavera e all'arrivo sui mercati delle nuove produzioni dopo le gelate invernali. All'ittica sono dedicati due servizi, sulla mitilicoltura nelle acque del golfo di Trieste e sugli aspetti igienico-sanitari legati alla commercializzazione di cozze e ostriche.

Quali iniziative si stanno avviando in Italia in difesa del consumatore? Alla domanda dà risposta un altro articolo, che presenta organismi e associazioni sorte in alcune parti d'Italia. Per i problemi dell'alimentazione, una rubrica affidata a un eminente pediatra, il prof. Sergio Nordio, esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità, risponde ai quesiti delle giovani madri sulla nutrizione nel primo anno di vita.

Il tempo che farà



Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti e temporali che localmente potranno assumere carattere di forte intensità. Nevicate sulle alpi centro-orientali e sull'Appennino centro-settentrionale oltre i mille metri. Dal pomeriggio tendenza a variabilità sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana. Sulle restanti regioni meridionali nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge locali che tenderanno ad assumere carattere tempolaresco.

Temperatura: in diminuzione più sensibile sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali tirreniche.

Venti: al Nord moderato da Sud-Ovest tendente a provenire da Nord-Est e a rinforzare. Su tutte le altre regioni moderato da Sud-Ovest tendente a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche con rinforzi.

Mari: generalmente mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso sui mari occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 12; Venezia 3, 12; Verona 4, 13; Bolzano 0, 8; Milano 4, 12; Torino 3, 10; Cuneo 2, 7; Genova 11, 14; Bologna 9, 16; Firenze 8, 15; Pisa 5, 15; Ancona 4, 16; Perugia 5, 10; Pescara 3, 16; L'Aquila 2, 10; Roma Urbe 4, 14; Roma Fiumicino 9, 14; Campobasso 4, 11; Bari 8, 16; Napoli 7, 15; Potenza 3, 13; Santa Maria di Leuca 10, 16; Reggio Calabria 12, 18; Messina 13, 18; Palermo 12, 15; Catania 8, 21; Alghero 5, 14; Cagliari 8, 13.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 4, 7; Atene n. 12, 22; Belgrado s. 8, 17; Berlino s. 1, 9; Bruxelles n. 3, 7; Buenos Aires n. 17, 23; Il Cairo s. 12, 28; Chicago n. 2, 17; Copenaghen n. -2, -1; Curitiba n. 18, 29; Denpasar n. 24, 31; Dublino n. 2, 10; Francoforte n. -1, 10; Ginevra n. 3, 8; Helsinki n. -10, 0; Honolulu n. 20, 29; Gerusalemme s. 12, 21; Lisbona s. 8, 19; Londra s. 2, 8; Los Angeles s. 13, 24; Città del Messico n. 11, 23; Miami s. 19, 28; Montreal n. -15, -7; Mosca n. -7, 0; New York s. 3, 10; Parigi n. 3, 9; Rio de Janeiro n. 20, 37; San Francisco s. 13, 16; San Paolo 20, 28; Stoccolma s. -3, -7; Sydney s. 18, 26.

GRIDO D'ALLARME LANCIATO DAL PRESIDENTE DELL'ENTE RAVENNA

A picco l'Inps (senza la riforma)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Il presidente dell'Inps, Ravenna, lancia il suo grido d'allarme: attenzione che, senza riforme, l'Inps affonda! Per verificare l'allarmante previsione bastano alcune cifre fornite ieri nel corso di una conferenza stampa: nel 1983 l'istituto avrà un passivo di oltre 41 mila miliardi; gli organici sono insufficienti; il Parlamento deve intervenire su questa materia, ma non in modo schizofrenico.*

Nonostante tutte le difficoltà, ogni mese vengono pagate oltre 12 milioni di pensioni. Ma ogni anno ci sono un milione di nuove richieste e, senza assunzione di nuovo personale, le attese saranno sempre più lunghe.

Al di là dei toni concilianti, il discorso nei confronti del Parlamento e delle forze politiche è stato molto netto: Ravenna ha denunciato come grave e pericoloso il fermo della mini-riforma deciso dalla commissione affari costituzionali della Camera. L'Inps ha urgentemente bisogno di personale e le accuse di incostituzionalità per le assunzioni con i test sono infondate. Per poter assumere alcune migliaia di persone in breve tempo non ci sono altre strade praticabili: se si seguisse il normale iter occorrerebbero alcuni anni.

Se poi qualcuno pensa che in questo modo si aprano spazi per manovre clientelari, occorre ricordare — ha detto Ravenna — che in oltre cento anni di storia italiana le assunzioni sono avvenute sempre per concorso con prova scritta, eppure non si può certo affermare che siano state impedite assunzioni di favore.

«In realtà — ha continuato il presidente dell'Inps — in Italia si ha sempre paura del nuovo. Due terzi dei dipendenti pubblici in Gran Bretagna sono assunti con dei test e in Usa questo è il sistema operante per tutto il pubblico impiego».

Il Parlamento deve quindi favorire e non intralciare l'attività dell'ente, la mini-riforma deve essere approvata. Ma è anche necessario fare chiarezza sulla complessità delle leggi e delle norme che riguardano l'Inps: in media, ogni anno vengono approvate oltre 30 leggi che riguardano l'ente e si rende quindi necessaria l'elaborazione di un testo unico.

Ridare efficienza a questo istituto sembra essere l'impegno che si è assunto il nuovo consiglio di amministrazione. Questa efficienza dovrebbe andare a tutto vantaggio dei pensionati e di quanti sono in attesa della pensione.

G. S.

Stipendi insegnanti dal 22 di ogni mese

ROMA — Gli stipendi degli insegnanti delle scuole materne ed elementari saranno pagati a partire dal 22 di ogni mese. Lo ha stabilito un decreto del ministro del Tesoro.

L'uccello dipinto

STRANA figura, defilata ed enigmatica, quella di un grande scrittore, non troppo valutato — da noi — come meriterebbe, che risponde al nome di Jerzy Kosinski. Poco sappiamo di lui: nato in Polonia nel 1933, docente di letteratura inglese a Princeton; non di più sui suoi libri, passati più o meno inosservati, e tuttavia accompagnati da biglietti di presentazione sorprendenti: da «Presenze» è stato tratto l'indimenticabile film «Oltre il Giardino», ove spira una quiete orientale e surreale insieme; «Passi» è stato coronato dal «National Book Award in Fiction»; «L'Uccello dipinto» ha ricevuto in Francia il «Prix du Meilleur Livre Etranger». A sua volta, questo «Uccello dipinto» (1865 e 1976; in italiano, ora, presso Longanesi, tradotto in modo smagliante da Bruno Oddera) ci viene innanzi con l'avallo di prestigiosi giudizi: «una vigorosa sferzata mentale» (Miller), forse il libro che mi ha colpito di più (Bunũuel), «la profonda bellezza del suo stile trasferisce l'intera esperienza nel regno filosofico e mitologico della conoscenza» (Anais Nin).

Viene alla memoria il «caso» Malcom Lowry, il leggendario autore di «Sotto il Vulcano», personaggio segreto che con quel libro «sferzò» veramente gli stanchi sperimentalismi europei, costruendo un testo a plurima lettura, alchimica, architipica, erotica, tellurica, visionaria, psicanalitica tutt'insieme... E, di fatto, a mia conoscenza, oltre a Lowry, solo due altre meteore contemporanee possono essergli affiancate: Michel Tournier e Peter Handke: l'uno per la lampeggiante forza di concezione (di speculazione) che sorregge la narrazione, l'altro per la tagliente e sconvolgente sensibilità che guizza nel testo.

Ma che cos'è insomma questo «Uccello dipinto»? Un affresco notturno e crudele delle sbandate avventure di un ragazzino vagante nelle campagne dell'Est europeo lungo l'arco della Seconda Guerra mondiale. Ma non basta: proprio in virtù di un realismo puntiglioso e come drogato, il tempo e lo spazio della cornice storica sono stravolti, significando allora l'incontro di un perenne errare sulle feroci strade dell'orrore. Ma c'è di più: la presenza attiva di un figurativo simbolico come Hieronymus Bosch sembra dare la giusta tonalità al dettato di Kosinski: la narrazione diviene allora la sfilata, su pannelli successivi coloriti con violenza e dolcezza, con sarcasmo e innocenza, di «quadri» (o stazioni allusive) drammatici e sonnambolici (là dove la paura si trasforma in incubo), disegnanti un'allegoria dell'esperienza e della conoscenza, aperte a tutto il possibile (fin dove l'incubo è realtà e la realtà sogno). Ma non basta: il sentiero iniziatico è compiuto da un bambino, che per eccesso di «impressioni» diventa muto: il romanzo parla di un vivere senza dire, in cui la retina infante registra con spaventata o acquietata stupefazione eventi enormi ed infimi, eccezionali e scorticanti, in un campo spazio-temporale che è ben definito da qualche verso di Majakovskij posto dall'autore all'inizio del libro: «E soltanto Dio, davvero onnipotente, seppe ch'erano mammiferi di una razza diversa».

Strutturalmente, il racconto è orizzontale e successivo: venti capitoli, venti scene in cui il rito e la magia vengono conosciuti sullo stesso piano della tortura, della violenza e della tenerezza: singolare tentativo, in tutte le sue parti riuscito, di riprodurre dall'interno il pensiero magico di un'infanzia straziatamente (ma anche euforicamente) sollecitata. Stilisticamente, il testo, di una compattezza senza cedimenti, esemplare, è articolato da una scrittura pungente (come la tramontana invernale che spinge il piccolo lungo gli stagni ghiacciati in un'esaltazione che fa macchiare di sangue la bianca neve del corpo e del mondo) e talora vellutata (come i muschi materni della foresta di notte, come i vapori delle pozioni contadine che saturano le rabberciate e magiche capanne, come la notte, come la terra, folte di invisibili presenze) che fa senz'altro del libro una riuscita preziosa e rara. Tematicamente, l'opera edifica un'amalgama indecomponibile di voci corali (maschili e femminili, tutte ugualmente, in qualche momento, spietate e arcanamente animali) e di sapori, odori, visioni, sensazioni percepite dal piccolo protagonista, sicché la realtà è conosciuta ed esperita tanto nell'aneddoto quanto nell'universale analogia di cui ogni minuto episodio si riverbera.

È questa molteplicità senza falla, questa pluralità senza rapsodia — a diversi livelli possibili di lettura e di analisi — che fanno dell'«Uccello dipinto» un luogo perduto e ritrovato del nostro passato psichico, insieme estremamente lontano e bruscamente prossimo alla nostra soggettività. È comunque è attraverso l'insieme ma anche per mezzo della scheggia linguistica — sia pure tradotta — che meglio siamo accolti in questo alambicco della conoscenza dimenticata. Prendiamo il brano in cui il piccolo è confitto nella terra dalla curatrice Olga, a scongiurargli un'infezione: «Così confitto nella gelida terra, il mio corpo si raffreddò completamente in pochi momenti, come le radici di un'erbaccia avvizzita. Perdetti completamente la conoscenza. Come una testa di cavolo abbandonata, divenni parte del gran campo. Olga non mi dimenticò». Mirabile processo di antropomorfizzazione del vegetale e di vegetalizzazione dell'umano: dalla distinzione all'indistinzione, alla superstite capacità di discriminare, — nel tempo (attimo, ciclo iniziatico secolare?): «Olga non mi dimenticò».

Insuperabili le pagine dedicate alla conoscenza dell'amore, presto deluso dalla sferzata di una scena primaria: l'amata Ewka si accoppia mostruosamente con un caprone: «Qualcosa mi crollò dentro. I miei pensieri franarono e caddero in mille pezzi scheggiati, come un'anfora infranta. Mi sentivo vuoto come una vascica natatoria che, trafitta ripetutamente, affondasse in acque melmose». Ancora, qui, il motivo animalesco coniugato con la presenza umana, vissuta nella ritmazione selvaggia della vescicola trafitta, — ripetutamente, — quante sono le spinte spasimanti della donna avvinghiata al capro. Punto di una ghiacciante visualità correlata con l'analogia totale: dalla terra alla pianta all'animale all'uomo, è un solo lampo, d'intensità trasversale che corre, ad assicurare continuità di dolore ma anche conforto di prospettive sterminate.

Si pensi, infine, alla fuga sul fiume ghiacciato, sfruttando i venti cupi e chiari, in un viaggio puntigliosamente concreto e definitivamente metaforico: «Mentre volavo su quella sconfinata, bianca pianura mi sentii libero e solo come lo stornello che s'innalza nell'aria, sballottolato da ogni turbine, seguendo una corrente d'aria, ignaro della propria velocità, attratto dall'abbandono di una danza». Questa sapiente arte di mescolare il sublime al trito, l'astratto al concreto, l'umano al non umano, assicura al testo di Kosinski, veramente, il turbine di una danza, danza fra le parole, tra le righe, a dire l'indicibile concretezza dell'esistere e la leggera varianza dell'essere, ai confini del mondo, attraverso la terra. Ricordando, dimenticando, in modo ridicolo e sovrano, quale un «uccello dipinto».

Giovanni Cacciavillani

GLI INTERROGATIVI POSTI DA UN LIBRO STILATO A QUATTORDICI MANI

Ma siamo proprio sicuri che il «privato» trionfi?

Che cosa rispondono l'onorevole Andreotti e il prof. Lucio Lombardo Radice

Chi si rammenta di alcuni slogans — spiritosi e velleitari, avveniristici e o incompresi — del supercitato e supersupplizievole Sessantotto, alzi la mano.

Eja, eja, ci siamo tutti. Chi non è stato un «leader»? Chi non ci ha creduto, almeno per un momento? Chi invece non ci ha creduto e s'è accorto che non si trattava soltanto d'imbrattare i muri della Sorbonne? Chi, ancora, ha fatto finta di crederci e oggi si trova deputato a «destra» o a «sinistra» di quel Pci allora ferocemente contestato? Chi è «fuggito in avanti» da quei giorni di Valle Giulia (lasciamo stare l'Odeon, per carità, era tutta un'altra cosa) imbarcandosi in imprese delinquenziali che con Marcuse e con la Frankfurter-Schule di Adorno e maxime di Horkeheimer non avevano proprio nulla a che spartire? Chi, infine, s'è rifugiato tranquillo e — più o meno — sereno nel confortevole Piumone Bassetti delle quattro mura di casa?

Fossero soltanto questi, gli interrogativi che ci propone il recente libro stilato a quattordici mani e intitolato «Il trionfo del privato» (Ed. Laterza, 274 pagine, 12.000 lire), sarebbero ancora pochi. Il fatto è che l'ambizione travalica di molto una semplice ricognizione — o «censimento», sarei tentato di dire — sui fatti di dodici anni or sono. Intende piuttosto essere, questo scandaglio a più voci, un vivace spaccato della storia italiana più recente che s'interroga sul significato del trionfo del privato: se vada considerato come manifestazione di un irreversibile «riflusso», un pretestuoso (e pericoloso) recupero di motivi intimistici, o piuttosto come una tappa obbligata per fondare una diversa prospettiva collettiva, svincolata da astratte dottrine e velleità ideologiche.

Andiamoci piano. Questo libro — un libro interessante — va letto e rimeditato proprio in un'ottica diametralmente opposta. Una cosa è la riconsiderazione — legittima — della sfera privata, comune all'Est come all'Ovest, un'altra cosa è collegare tout court questo fenomeno indubitabilmente esistente a quello che altrimenti usa chiamarsi «riflusso». Riflusso, appunto, da «rifluire», ovvero «scorrere indietro», vale a dire un movimento — comunque — in segno contrario. Lasciamo alle riviste lussuose, superpagate dalle agenzie di viaggi, frasi del tipo: «Fuggiamo, dunque. Portiamo dietro poche cose ma le più belle e più nostre, la nostra pelle migliore, i nostri oggetti del prezioso quotidiano. Si arriverà al tramonto, non stanchi... Tutto proprio come avremo sognato...».

Andiamoci piano, ripeto. Ci sarà stato il '68, ci sarà stato il Privato, ma la legge che abolisce il «delitto d'onore» (e non dimentichiamoci il referendum per il divorzio) è passata appena nel giugno di quattro mesi fa, come fa notare Natalia Aspesi in uno degli interventi più illuminati del volume. Ernesto Galli della Loggia (La crisi del «politico»), Marina Bianchi (La nuova ricchezza), Natalia Aspesi (Amore e famiglia), Ugo Volli (Mode, modi, modelli), Alfonso M. Di Nola (Religiosità e misticismo), Raffaele Simone (Parlare di sé), Nello Ajello (Il «riflusso» allo specchio), sono i sette complici di questa indagine dalla quale escono soprattutto, quali radiografie asettiche e partecipanti insieme, le pagine di Ajello e di Volli. Quest'ultimo nel ricordarci — tra l'altro — che il carismatico Mao dovette inventarsi addirittura una poco credibile nuotata per farsi ideologicamente abbracciare dalle nuove generazioni; Ajello, per ammonirci che mentre sta per nascere (forse) il «riflusso del riflusso», un sociologo mediocre ma a la page come Alberoni pontifica sulla «coppia semplice e sprovveduta, costretta per esprimersi a cercare e a utilizzare il linguaggio della poesia, della sacralità e del mito».

Andiamoci piano. Il Privato, il loro privato, i terremotati di ieri e di oggi l'hanno scoperto sulla loro pelle, e in ben altra maniera. E vagli a parlare di Riflusso, vagli a parlare di Pubblico e Privato.

— Onorevole Andreotti. Lei che di questi problemi se ne intende bene sin dai tempi della politica giovanile, condivide l'idea che i giovani d'oggi — parlo in particolare dei giovani italiani d'oggi — stiano mano a mano rifugiandosi (o stiano addirittura sprofondando) nella cosiddetta «area del Privato»?

Le dirò, con tutta franchezza, che sono per indole e per quotidiano ragionamento, molto diffidente verso tutte le generalizzazioni, in modo particolare verso quelle che si riferiscono in qualche maniera ai giovani.

Spesso, infatti, si mettono in rilievo soltanto le «punte» contestative e talvolta stravaganti, ignorando i moltissimi che fanno invece senza chiasso il proprio dovere e che sono elementi preziosi della Società.

Sui giovani gravano però l'angoscia di un sicuro avvenire e le difficoltà di una effettiva partecipazione politica.

Di questo dobbiamo darci carico».

— Professor Lucio Lombardo Radice, non so se più matematico o filosofo o uomo politico (Pci). Lei condivide l'idea che i giovani si vadano distaccando dalla politica, dall'associazionismo, dagli interessi pubblici quali l'intendevamo negli anni Sessanta, se non per rifugiarsi o nel qualunquismo o nella guerriglia armata? E i partiti, il Suo, per esempio, che cosa ne pensano in merito?

Credo che la caduta di ideali «credibili» per le generazioni che si vanno formando in questi ultimi anni sia stata terribile. A Pechino sono processati i capi di quella rivoluzione culturale che era stata il mito e il riferimento di molti tra i migliori dei giovani che oggi hanno fra i trenta e i trentacinque anni. Alla generazione del Vietnam partigiano ed eroico ha fatto seguito la generazione che chiamerei della Cambogia, della difficoltà, della crisi, talvolta dell'aberrazione della rivoluzione indocinese. Anche Cuba non può essere un Mito, dopo gli esodi massicci. Infine — ma il fatto è più grave — l'Unione Sovietica non può più davvero rappresentare un modello di socialismo desiderabile per il nostro avvenire: le intimidazioni, che speriamo ancora non diventino interventi armati, danno poi poche speranze di una riforma pacifica in senso pluralistico del socialismo di tipo sovietico nei paesi alleati.

In questa situazione, io vedo non soltanto il cosiddetto «riflusso del privato», ma anche un persistente grande desiderio dei giovani migliori di dare un contributo al cambiamento o al progresso del mondo, forse facendo il medico in Africa anziché il partigiano in Sudamerica. Anche la ripresa degli studi non mi pare un puro rinchiudersi nel proprio particolare bensì una base di partenza per imprese collettive fondate sulla capacità e non sul solo generico entusiasmo.

Credo poi che il compito essenziale di un partito rivoluzionario nei confronti dei giovani sia quello di proporre loro una «utopia reale», un modello credibile di umanità libera verso il quale ci si muove sin da oggi concretamente e costruttivamente. Credo che una crisi del rapporto fra il Pci e i giovani sia stata collegata al tentativo, del resto storicamente obbligato, di determinare un'avanzata verso il socialismo con la collaborazione unitaria di tutte le forze politiche che si richiamano alla democrazia. Questa fase si è chiusa e il Pci ne ha preso atto gradualmente, a mio avviso non senza qualche ritardo. Ad ogni modo io penso che molti giovani possano e debbano avere fiducia nella politica — grazie al nostro e ad altri partiti — se riusciremo tutti a mettere l'accento sulle lotte costruttive e sulle iniziative coraggiose, e non già sui cosiddetti schieramenti, sui rapporti tra le diverse forze negli organismi rappresentativi».

Giorgio Polacco

In Maggio mostra di Picasso a Venezia

VENEZIA — Il 2 maggio si inaugurerà a Venezia, a palazzo Grassi, la mostra «Picasso: opere dal 1895 al 1971 — dalla collezione Marina Picasso», organizzata dal centro di cultura presieduto da Mario Valeri Manera e curata da Giovanni Carandente. Saranno esposte opere che, oltre a coprire l'intero arco delle esperienze dell'artista, in gran parte non erano mai uscite dallo studio di Picasso.

La mostra avrà anche un «sapore» di inedito che dovrebbe renderla più importante in assoluto.



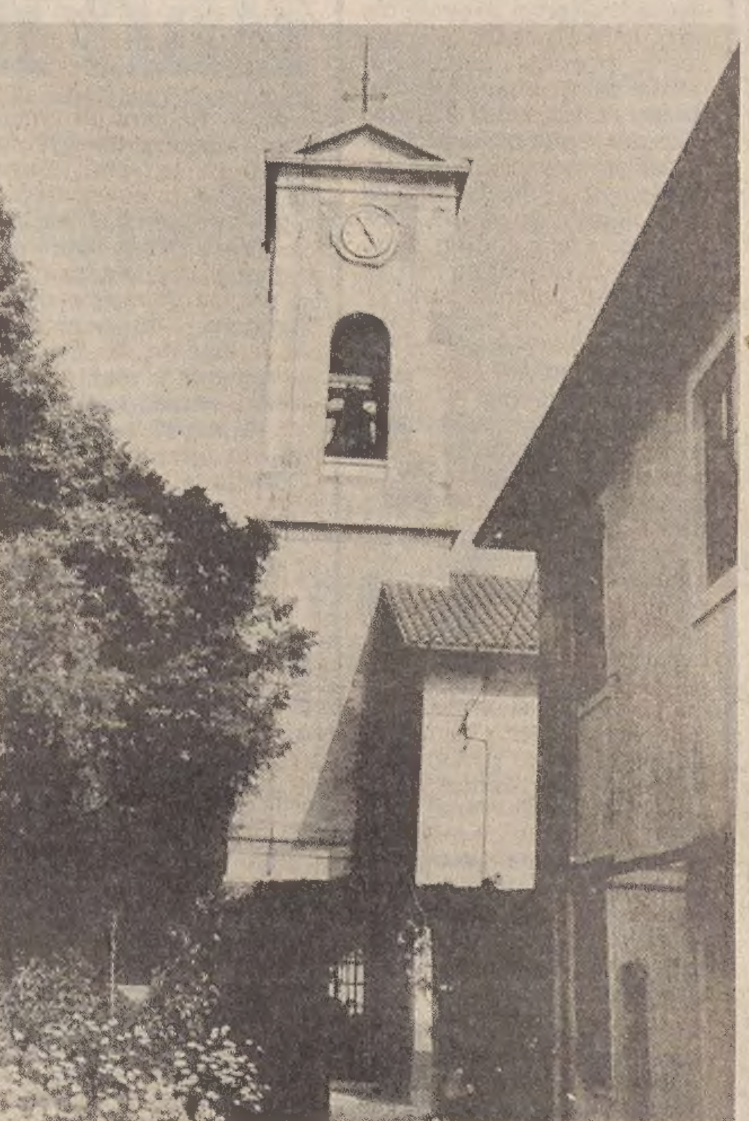
Roma — L'atteso film di Rainer Werner Fassbinder «Lili Marlene» arriverà in Italia negli ultimi giorni di marzo. Tratto dal romanzo «Der Himmel Hat Viele Farben» di Lale Andersen, il film è interpretato da Hanna Schygulla (nella foto in una scena del film) e Giancarlo Giannini



Londra — L'attore inglese Peter O'Toole conversa con l'intramontabile Gloria Swanson all'Hotel Dorchester, dove l'anziana attrice ha presentato un suo libro autobiografico (Ap)

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Le pecore nere di Longera



L'odierna chiesa di Cattinara

Forse esagerava nel suo zelo di buon pastore il curato di Cattinara che per ben due volte nel febbraio del **1796** inviò un esposto all'«Inclito Cesareo Regio Capitanato Circolare della Città e Porto di Trieste». Comunque sembra che gli abitanti della sua estesa parrocchia (comprendeva anche Longera e S.M. Maddalena Inferiore), non brillassero per diligenza nel seguire le pratiche religiose, e molti abbandonassero la retta via per imboccare quella più tortuosa che doveva portarli alla dannazione eterna. Nella sua crociata moralistica don Costantino tuona contro la gioventù che egli qualifica poco e male educata, contro il lusso, l'intemperanza e la sboccatezza. Particolarmente presi di mira dagli strali infuocati del rigido curato sono alcuni abitanti di Longera e di S.M. Maddalena Inferione, che, nome e cognome, vengono additati al disprezzo degli altri parrocchiani e segnalati alle autorità per i dovuti castighi.

Con accorata preoccupazione don Costantino si domanda: «Quali mali apporta alle private famiglie, alle Città, Provincie e Regni la poco plausibile educazione della gioventù, e la troppa pietà in correggere, e castigare gli scapestrati»? (Problema questo che evidentemente si presenta ad ogni generazione). Il sacerdote si lagna inoltre con le autorità per lo scarso rispetto che mostrano i villani verso i luoghi sacri, nonché della loro pervicace ostinazione a non voler frequentare la Dottrina Cristiana.

Denuncia ancora l'inflessibile curato, come sempre più spesso vengono profanate le feste religiose con balli e festini che durano anche notti intere; bagordi tenuti anche nello scorso gennaio, uno in casa di Giacomo Susmagh (in giorno di domenica), e l'altro dalla vedova Schillan.

Cose ben peggiori erano accadute nella villa di Longera, brutture dovute, secondo lui, alla poca vigilanza del suppano (che in quel tempo era Matteo Laurencich). Ma quello che deve aver maggiormente turbato la coscienza del curato di Cattinara, e che denunciò con dure parole di condanna alle autorità triestine, fu la scandalosa condotta di Giacomo Carish della contrada di S.M. Maddalena Inferiore. Questi venne segnalato dal prete perché «teneva in casa propria una donna già da questa Città bandita, ed ora mantenuta da un francese direttore della Tintoria in Zaule». Ed inoltre, con un contegno sommamente riprovevole, questa peccatrice si teneva lontana dalla chiesa, che non frequentava nemmeno nei giorni festivi.

Ma non era vero che il suppano di Longera fosse rimasto sempre sordo e cieco dinanzi alle intemperanze dei suoi villici, poiché consta che in data 23 gennaio **1796**, quindi ancor prima del parroco, denunciò alle autorità cittadine i coniugi «Giusto Pecchiar e Antonia sua moglie, in quanto sono essi con li quali non si può avere la bramata pace, e molto meno sicurezza dell'altrui robba nella nostra Comunità». Questi Pecchiar dovevano esser persone d'animo veramente maligno se il suppano li dichiara capaci «senza verun fondato motivo d'assalire con le loro maledizioni, imprecazioni, e termini, che al vivo offendon l'onore, con scandalo anche del vicinato, ed in particolare della tenera gioventù».

Ma tutto ciò ancora non bastava, se il Laurencich si sente in dovere di segnalare, come un buon peso, che il Pecchiar dava triste spettacolo del suo poco timor di Dio, al punto che spesso «in tempo del Santo Sagrifizio della Messa si porta all'osteria dirimpetto alla Chiesa ad ubriacarsi»; il capovilla informa inoltre che il già nominato e biasimato suddito si guardava bene dall'osservare i giorni destinati al digiuno, anzi, proprio in quelle giornata, come segno di spregio, si cibava di alimenti proibiti. Il Laurencich, anche a scarico delle proprie responsabilità, fa presente a chi di dovere, che il ribaldo fu più volte ammonito durante le pubbliche adunanze degli abitanti della Villa, ma senza alcun risultato, perciò si invitano le autorità a prendere i dovuti provvedimenti.

Considerando queste severe denuncie del parroco e del suppano, e fatte le debite proporzioni di tempi e di luoghi, si è portati a concludere che in definitiva l'umanità è sempre la stessa: ad ogni generazione si ripetono errori, cattiverie, e violenze che disonorano non solo chi li compie, ma anche tutta la comunità circostante. Dormano pur tranquilli il parroco di Cattinara don Costantino Hraster, ed il suppano di Longera Matteo Laurencich, il loro gregge non era migliore né peggiore dei precedenti, anzi non avrebbe niente da perdere se confrontato con quello dei nostri tempi.

Pietro Covre

SECONDA EDIZIONE DI UN MAGICO CONTROCANTO CARSICO

Kosovel-Spacal: mirabile gemellaggio

Notturno

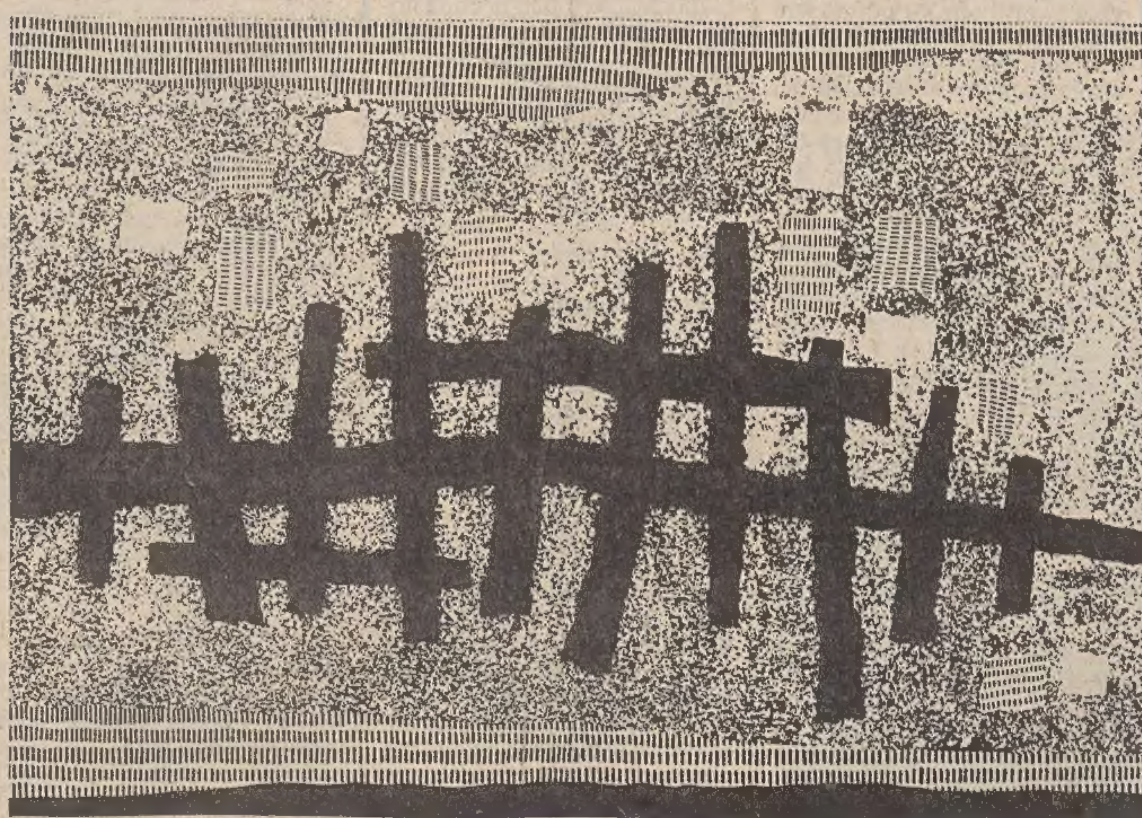
Sto battendo il mio bianco Carso,
lo percuoto con tormento
e penso al volto di Beethoven.

Sono un pianista dalle mani di ferro.
Il Carso si frantuma, sanguina la terra,
ma il giorno non appare.

Perché le bianche navi del porto?
Dietro la gialla vela ha nascosto il suo volto
il marinaio (il sole brucia). Cosa sogna?

Capisco. Nel silenzio sta crescendo la rivolta.
Con tentacoli ardenti penetra le anime.
Sei rimasto a metà strada? Ricomincia!
Mòndati nel fuoco, diventiamo fratelli!

Srečko Kosovel



A poco più d'un anno di distanza, l'Editoriale Stampa Triestina licenzia, a cura di Marko Kravos, la seconda edizione della splendida cartella dedicata al Carso di Kosovel e Spacal. Se ne scrisse allora su questo giornale, segnalando le peculiarità del mirabile «gemellagio» tra il maggior poeta sloveno del Novecento (nato a Sesana nel 1904 e sepolto giovanissimo nel piccolo cimitero di Tomadio) e uno dei più prestigiosi artisti triestini operanti; e sottolineando, al tempo stesso, anche i raffinati pregi tipografici di quest'opera che affianca a quindici liriche di Kosovel altrettanti «fogli» del nostro pittore.

Legati entrambi a questa «terra di pietre» come da un cordone ombelicale, Kosovel e Spacal confrontano il loro Carso in una sorta di simmetrico rispecchiamento di codici espressivi diversi, ma consonanti nella comune matrice dell'ispirazione: in un «pendant» interfungibile tra parola e immagine, tra segno poetico e segno grafico. Un ritratto del Carso per così dire «a controcanto», illustrativo e simbolico, magico e reale.

Rispetto alla prima edizione, la ristampa presenta una novità: lo spirito kosoveliano, che inizialmente era trilingue (sloveno, italiano e tedesco), adesso si arricchisce anche d'una versione in lingua croata, a opera di Slavko Mihalič.

g. b.

La rassegna dei libri

Massimo Di Giusto: «Libro tzigano» (Edizioni «Lettere da un antico Caffè, Trieste 1980 - Collana «I Sedicesimi/Poesia» - pagg. 80; L. 3.000).

E' con un grazioso libriccino di versi, impreziosito dalla copertina di Renzo Kollman, e riccamente illustrato all'interno, che esordisce nella poesia il giovane Massimo Di Giusto, nato a Cervignano ma ormai da lunghi anni residente a Trieste.

«Libro tzigano» — questo il titolo della pubblicazione — trova ispirazione in uno stato d'animo di sofferenza, di solitudine e di incompatibilità con un presente in cui grigiore e insoddisfazione sembrano incupire e inasprire il poeta, sì da nutrirlo di una nostalgia che nel mondo asburgico, nella cultura mitteleuropea, nella musica tzigana, trova ora un dolce incantamento, ora una sorta di respiro liberatorio, ora un'ebbrezza di calda sensitività.

Trenta liriche dunque, imbevute di giovinezza e di delusione, quasi un cuore precocemente invecchiato batte in queste pagine (presentazione di Anna Gioia Vendramin), da cui pur emana una purezza di confessione che pervade ingenua e inquieta — sensuale e rabbiosa a volte — la poeticità intensamente vibrante di Massimo Di Giusto.

~~~

Armando Perin: «A ruota libera» (Rebellato Editore, 1980 - pagg. 187; L. 6.000).

Con semplice, disinvolta vena narrativa, Armando Perin, maestro elementare nato a Treviso nel '27, e residente a Sacile, si è accinto a scrivere questa sua prima pubblicazione intitolata «A ruota libera»: episodi, ricordi personali, considerazioni varie, condensati nella brevità di rapidi squarci e nella serena discorsività di una simpatica chiacchierata.

Il libro si apre con un commosso «racconto» della chiusura dell'anno scolastico, che ha segnato per Perin anche la conclusione della sua carriera di maestro e l'inizio del pensionamento; quindi, le pagine di «A ruota libera» spaziano ora con vivacità, ora con [illegible]cezza filiale, ora con [illegible] umorismo.

G. P.
~~~

GIORNALE DI TRIESTE

HA CESSATO DI BATTERE IL CUORE AFFATICATO DELL'ANZIANO PRESULE

Morte serena di un uomo forte



Il vescovo Bellomi raccolto in preghiera accanto alla salma

Si è fermato alle 8.30 il cuore stanco di mons. Antonio Santin, già vescovo di Trieste e Capodistria per 37 anni, dal 1938 al 1975, protagonista di tante vicende della storia cittadina. Mons. Santin aveva compiuto il 9 dicembre scorso 85 anni. La morte è avvenuta dopo che negli ultimi giorni, da venerdì, le sue alterne condizioni di salute, per via di gravi difficoltà cardiocircolatorie, si erano improvvisamente aggravate. Al momento del trapasso, nella sua casetta di via Besenghi 24 (poco distante dal Seminario diocesano che egli stesso portò a realizzazione) gli erano accanto la sorella Antonia, i fratelli Giovanni e Mario, le cugine, e il rettore del Seminario, mons. Eugenio Ravignani, che lo ha assistito fino all'ultimo.

Il primo commosso e devoto saluto di tutta la diocesi è stato subito dopo quello del vescovo Bellomi, che già lunedì sera era stato vicino a Santin. Mons. Bellomi mentre la salma veniva composta nella stanza da letto e rivestita dei paramenti pontificali, ha aperto (presenti i familiari, il rettore del Seminario, il vicario generale, mons. Tarcisio Bosso, il segretario particolare dell'arcivescovo, don Ettore Malnati), il testamento di mons. Santin. Lo stesso Bellomi, dopo aver riunito in curia il Capitolo cattedrale per comunicare la dolorosa notizia e aver informato la Santa Sede, la Conferenza episcopale italiana e le autorità civili della regione e cittadine, si è nuovamente recato nell'abitazione di via Besenghi per celebrare, nella cappella privata di mons. Santin, la prima messa di suffragio.

Per tutta la giornata sono giunte alla casa dello scomparso arcivescovo telegrammi e telefonate di cordoglio. Omaggio alla salma è stato reso in mattinata, dall'archimandrita greco, Elefteriou, e dal parroco della comunità serbo-ortodossa, Ilia Vic; nel pomeriggio sono venuti gli assessori regionali Coloni e Rinaldi, anche in rappresentanza del presidente della giunta Comelli, ieri in Basilicata. Fin dal pomeriggio sacerdoti e semplici cittadini si sono recati in via Besenghi, per l'estremo saluto.

Mons. Santin ha trascorso questi ultimi giorni della sua vita terrena in preghiera. «Il suo è stato un trapasso sereno — ci ha detto mons. Ravignani, che gli era vicino al momento della morte — e gli ultimi istanti sono stati di edificazione nel vedere l'esempio di grande fede che veniva dal suo comportamento».

Varrà ricordare in questa sede le parole che lo stesso mons. Santin pronunciò in un intervista rilasciata al nostro giornale il 9 dicembre scorso, giorno del suo 85.o compleanno. «Siamo giunti alla soglia», disse, subito dopo aggiungendo con voce lenta ma ferma: «Ognuno deve fare il proprio dovere e io ho tentato di farlo, anche se non è stato facile: lo dico con umiltà, ma è proprio questo che mi fa sentire molto sereno».

Proprio il giorno prima del suo 85.o genetliaco, mons. Santin aveva fatto la sua ultima comparsa ufficiale in pubblico, recandosi prima a deporre un mazzo di fiori alla colonna mariana di piazza Garibaldi nel giorno appunto dell'Immacolata Concezione e quindi tenendo a San Giusto la sua ultima predica durante una ordinazione sacerdotale.

Le condizioni di salute di mons. Santin erano state da quasi un anno provate da successivi episodi di malattia con alterne vicende di ripresa. A fine marzo dell'anno scorso, un primo ricovero nella divisione di cardiologia dell'ospedale Maggiore, per una affezione cardiaca che l'anziano presule riuscì tuttavia a superare. A giugno rivolgeva attraverso il «Piccolo» un messaggio ai fedeli per ringraziare quanti gli erano stati vicini.

L'ultima domenica dell'agosto ebbe un improvviso malessere generale, tanto che il vescovo Bellomi gli amministrò il sacramento dell'unzione degli infermi. Superò anche questa nuova crisi, e in settembre tornò a uscire di casa e per prima cosa di recò in forma privata a monte Grisa per un ringraziamento alla Madonna. Ultimamente usciva raramente. Il nuovo peggioramento è venuto giovedì scorso, e nulla hanno potuto questa volta le terapie del suo medico curante, dott. Angelo Peri.

Il suo testamento

Nel nome della Santissima Trinità.

Al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo la mia umile adorazione e la mia filiale gratitudine. Chiedo perdono a Dio dei miei peccati, agli uomini di ogni male che avessi loro fatto. Miserere mei Deus. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

Riconosco di dovere tutto alla materna intercessione della Madonna. Il mio passaggio all'eternità lo affido a lei, mia madre e mia regina: voglio morire da vero suo figlio. Muoio nel seno della chiesa, cui sono stato e sono sinceramente fedele e che ho sempre amato. Muoio da vescovo cattolico, unito filialmente al Sommo Pontefice. Accetto la morte dalle mani di Dio e la offro in sostituzione di quanto non ho fatto durante la vita per la salvezza delle anime, che mi furono affidate.

Sono vissuto in tempi di eccezionale gravità per la chiesa e per il mondo. Due guerre mondiali ed un Concilio Ecumenico. Sento la mia responsabilità per il mio servizio prestato a Pola, a Fiume, a Trieste e Capodistria. Ho cercato di ascoltare la mia coscienza di sacerdote e di vescovo e ho procurato di essere giusto. Ma Dio solo è giusto. Ho assistito con profonda angoscia allo strazio della mia povera terra e delle nostre buone popolazioni. La mia preghiera sale ardente a Dio, che ordina ogni cosa secondo i suoi piani a noi sconosciuti, ma corrispondente alla sua infinita carità.

Appartengo ad una povera famiglia di operai. Questo fatto e l'esempio di Gesù mi hanno spinto ad amare con sincerità e con preferenza i poveri, i deboli, i perseguitati, coloro che soffrono. Tutti però ho amato, perché a tutti fui mandato e tutte le anime costano il sangue di Gesù Cristo. Quello che tutti ci unisce e ci fa ricchi è l'amore. Ho cercato di dare a tutti questa ricchezza.

Ai sacerdoti, che furono sempre il mio primo pensiero, dico: grazie della collaborazione generosa che mi avete dato. Cercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia. Il popolo vi desidera sacerdoti esemplari. E' il primo vostro impegno. Amate la preghiera, coltivate la santa amicizia con Dio, dimenticate voi stessi per le anime, siate umili, disinteressati e uniti fraternamente fra voi e il vostro vescovo.

Ai fedeli e a tutti coloro che vivono nella diocesi dico: camminate per le vie di Dio. Su queste troverete la vera pace. Alimentate la vostra fede con umile preghiera. E se fosse scarsa o spenta, chiedetela con fiducia al Signore, come ci insegna il Vangelo. Dia sia sempre nel vostro cuore fondamento, fortezza e speranza. La vostra vita in ogni momento sia in conformità alla sua volontà. Allora non temerete di nulla. Accendete la luce di Cristo nei vostri figli. E' il più grande tesoro che possiate loro lasciare. Amate Maria. Trieste deve tanto a lei. Provvedete con saggezza alla prosperità della nostra città, ma ricordate che senza la sua contemporanea elevazione spirituale non assicurerete il suo avvenire. Per decenni si è alzata in mezzo a voi la mia voce per dirvi queste cose. Mentre sto per presentarmi davanti a Dio, sulla soglia dell'eternità, ve le ripeto con maggior forza: sono le cose essenziali.

Pregate per me. Dio mi conceda la sua pace.

Come tante volte l'ho fatto, di nuovo, mentre muoio, vi benedico con tutto l'affetto del cuore nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Antonio Santin

I suoi beni

«Non ho mezzi di fortuna. Tutto ho ricevuto dalla Chiesa e tutto ritorna alla Chiesa. Lascio erede di tutto quanto può essere mio il seminario vescovile di Trieste. Se denaro si troverà, esso vada per metà ai poveri mediante la conferenza di San Vincenzo de Paoli, e per metà al seminario». Così mons. Santin ha disposto nel suo testamento terreno. Nel foglio delle sue ultime volontà, egli destina anche tre calici: uno al Seminario, quello che gli fu regalato da Papa Giovanni e dal pontefice consacrato celebrando; uno al santuario di Maria Madre e Regina, quello donatogli per il giubileo d'oro; uno, quello comune, adoperato da quando era semplice sacerdote, alle Beatitudini. La sua casa è delle sorelle e altre cose che «esse sanno cosa possono prendere».

Un pensiero ancora è nel testo, per la «mia Rovigno e ai miei genitori, che riposano colà». L'ultimo desiderio è che gli sia data sepoltura nella cattedrale di San Giusto, o, se non sarà possibile, nella chiesa del Seminario. «Chi vedrà il mio sepolcro — così finisce il testamento — sarà forse spinto a dire una preghiera per me».

SABATO MATTINA ALLE 10.30

Funerali a S. Giusto

Il rito funebre per mons. Santin verrà celebrato sabato, alle 10.30, nella cattedrale di San Giusto. È prevista la partecipazione ai funerali del Patriarca di Venezia, cardinale Cè, dei vescovi del Triveneto e di altri presuli.

Già stamane, alle 9, la salma, traslata dall'abitazione di via Besenghi, sarà esposta per tutta la giornata nella chiesa del Seminario diocesano. Verso sera, le spoglie mortali di mons. Santin verranno portate in cattedrale. A San Giusto la salma, rivestita dei paramenti pontificali, sarà esposta e potrà quindi essere venerata dai fedeli anche domani e venerdì, fino al momento dei solenni funerali.

Secondo le disposizioni impartite dal mons. Bellomi, oggi e domani tutte le campane della diocesi suoneranno a morto, alle ore 18, per cinque minuti. E così i rintocchi funebri echeggieranno alle 10.30 di sabato, all'inizio del rito in cattedrale.

Per il suffragio comunitario è stato previsto, sia oggi nella chiesa del Seminario sia domani e venerdì a San Giusto, un turno continuativo di preghiera, con celebrazione di messe alle 8, 9, 10, 11 e 12, la recita del Rosario alle 16, la messa del Vespero alle 17 e dalle 21 la veglia biblica.

La traslazione delle spoglie di mons. Santin dalla chiesa del Seminario a San Giusto avverrà oggi alle 18: la salma verrà accompagnata in processione fino alla cattedrale.

COCOLIN E BELLOMI

L'ultimo colloquio

«Il Signore è venuto a prendersi il suo servo buono e fedele, il venerato e venerando Arcivescovo mons. Antonio Santin, già vescovo di Trieste e Capodistria. Da mesi, oramai, il suo fisico robusto era minato da un declino lento ma inarrestabile. Si è preparato alla morte con perfetta consapevolezza e fede commovente, dando ragione al detto «Quale è la vita e tale è la morte». Per questo la mestizia del momento è pervasa di serena speranza». Così inizia il messaggio con il quale il vescovo, mons. Bellomi, ha dato l'annuncio alla diocesi e alla città della morte del suo predecessore.

Nelle parole del vescovo la figura e la presenza di mons. Santin sono così ricordate: «La sua esistenza fu tutta presa dall'amore di Gesù Cristo, e fu spesa per la diffusione del Vangelo e la ricerca del Segno di Dio e della Sua giustizia».

L'arcivescovo di Gorizia, mons. Pietro Cocolin, presiedette quale amministratore apostolico al trapasso della guida della nostra diocesi da mons. Santin a mons. Bellomi. Avuta la consacrazione episcopale nel 1967 ad Aquileia proprio da mons. Santin, il presule goriziano ebbe con lui rapporti — dice — molto fraterni e confidenziali, ricevendone costantemente anche le manifestazioni più riservate e intime del suo animo.

Mons. Cocolin ricorda per esempio le reazioni negative di mons. Santin quando nel 1975, nella sede riservata del santuario di Monte Grisa, egli ebbe a incontrarlo per comunicargli della propria nomina a suo successore. «La sua reazione era di grande sorpresa: sarebbe stato più contento se fossi stato nominato vescovo della diocesi di Trieste e Capodistria e non solo amministratore apostolico. Poi — dice — fu sempre al mio fianco, apprezzato e stimato consigliere, fraternamente vicino anche nel momento difficile della divisione della diocesi fra Trieste e Capodistria, un episodio sentito in maniera molto profonda, da colui che guidò le due diocesi unite.

Di due giorni prima l'ultimo colloquio con il presule morente. «Un profondo atteggiamento di fede, anche negli ultimi istanti; una chiara esplicitazione di quel mondo che si tiene riservatissimo e che esplode nei momenti finali della vita. Una capacità d'infinito amore e di dedizione totale della propria esistenza anche a quel poco cui essa fosse chiamata a servire dai disegni divini».

Il cordoglio della città

In apertura dei lavori del consiglio provinciale, la figura dell'arcivescovo è stata commemorata dal presidente Carbone, il quale ha espresso il cordoglio dell'amministrazione alla Chiesa triestina e ai familiari. Ha quindi dichiarato che con mons. Santin scompare un grande protagonista della storia di Trieste, una persona molto amata da alcuni e molto contestata da altri «proprio perché questo è il destino delle grandi figure, che segnano la storia di una comunità». Carbone ha infine ricordato i periodi salienti del suo pastorato e in particolare l'impegno da lui profuso nel salvaguardare il porto dalla distruzione nazista.

Tra i numerosi messaggi di cordoglio per la morte dell'illustre presule, vi è quello del presidente della Giunta regionale Comelli.

RIFIUTATA UNA LEGGE STRALCIO PER MUGGIA

«Ritirate» dal ministro le promesse al cantiere

Viene a mancare la premessa per la società mista
Un incontro alla Regione con l'assessore De Carli

Si accentua la crisi dell'Alto Adriatico: il ministro delle partecipazioni statali si è infatti dichiarato contrario all'approvazione di una legge apposita per il salvataggio del cantiere. Lo ha comunicato l'assessore regionale all'industria, De Carli, al consiglio di fabbrica dell'azienda, i cui operai sono nuovamente scesi ieri in corteo per le vie della città.

«Essendovi casi analoghi a quelli dell'Alto Adriatico — avrebbe detto il ministro — si creerebbe un precedente e sarebbe estremamente difficile portarne a compimento l'iter». Il provvedimento, a stralcio del piano nazionale per il ridimensionamento della cantieristica (attualmente in corso di elaborazione), avrebbe dovuto consentire la costituzione di una nuova società con la partecipazione maggioritaria della Fincantieri nella misura del 51 per cento e quella di minoranza della Friulia del 49 per cento.

De Carli ha manifestato la propria delusione ai lavoratori, e ha assicurato un suo nuovo intervento presso De Michelis, senza tuttavia «molte speranze di successo». Allo stato attuale delle cose — ha detto ancora De Carli — è necessario aspettare il completamento della legge generale sul riassetto della cantieristica. Quanto all'esercizio provvisorio del cantiere, esso sarà portato regolarmente a conclusione secondo gli accordi.

Anche il presidente del consiglio Colli ha ricevuto i lavoratori dell'Alto Adriatico, promettendo di inviare un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro delle partecipazioni statali per sollecitare un intervento risolutivo. Nel telegramma — il cui testo è stato reso noto — si chiede il mantenimento dei livelli occupazioni e il rilancio dell'attività produttiva.

Il corteo dei lavoratori ha provocato in città un gigantesco ingorgo, sul quale l'assenza di gran parte dei vigili urbani (per la concomitante agitazione del personale comunale) ha avuto un effetto moltiplicatore.

Denuncia periodica lavoratori occupati

Entro il 31 marzo i datori di lavoro devono presentare all'Inps la periodica denuncia dei lavoratori occupati. Quest'obbligo discende dal decreto legge 6 luglio 1978 n. 352 («Norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario mutuale dei pensionati»), convertito nella legge 467 del 4 agosto 1978. L'art. 4 di tale legge stabilisce appunto il termine del 31 marzo entro il quale ogni anno deve essere presentata all'Inps la denuncia nominale dei lavoratori occupati nell'anno precedente, redatta su apposito modulo.

Per gli inadempienti è prevista una sanzione pecuniaria: diecimila lire per ogni lavoratore non segnalato.

Lo stesso art. 4 fa inoltre obbligo alle aziende di consegnare, sempre entro il 31 marzo, copia delle denunce anche ai lavoratori.

Oggi: San Gabriele. — Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 18.14; la luna nasce alle 16.03 e cala alle 5.26.

Ieri: temperatura massima gradi 12.1 minima gradi 6.9; pressione millibar 1007.2 stazionaria; umidità 60 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 9.2. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

SI INASPRISCE LA DIFFICILE VERTENZA

Nuovi scioperi dei bus da stasera a fine mese

Dalle 9 di questa sera la città sarà nuovamente senza bus. L'agitazione rientra in un «pacchetto» di 14 ore di sciopero proclamato a livello nazionale dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e articolati per regione. Nella nostra provincia i bus rimarranno fermi pure venerdì e mercoledì 25 dalle 11 alle 14, e venerdì 27 marzo dall'inizio del servizio fino alle 9, con esclusione delle autolinee private, che sciopereranno dalle 11 alle 15.

L'agitazione si collega alla vertenza in atto a livello nazionale attraverso, la quale gli autoferrotranvieri chiedono la modifica del calcolo della retribuzione giornaliera dividendo la retribuzione per 26 e non per 30; l'attribuzione di una particolare indennità per i lavoratori chiamati a svolgere attività lavorativa la domenica e nei giorni festivi e riconoscimento di un'indennità per coloro che lavorano con turni avvicendati; una cifra per lavoratori a turno fisso ed una concordata nazionalmente per particolari indennità determinate da peculiari condizioni di lavoro.

Una nota delle segreterie Filt-Cgil-Fenlai-Cisl e Fnai-Ccdl-Uil, precisa che dall'articolazione del programma «appare chiaramente la volontà della categoria di impegnarsi in una lotta attenta alle esigenze dell'utenza. Perciò, soltanto nell'ultima giornata è stato programmato uno sciopero con disagi nel servizio, per dare una risposta all'eventuale intransigenza della controparte».

Oggi voli regolari

Oggi attività normale all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Nella giornata di ieri, a causa dello sciopero nazionale degli assistenti di volo e dei piloti aderenti ai sindacati confederali, sono stati invece cancellati, fra arrivi e partenze, quattro voli, per Milano e per Roma, al mattino e nella tarda serata.

Chiesti più indennizzi per Piani Sant'Anna

La necessità di offrire maggiori indennizzi agli espropriati di Coloncovez, il quartiere periferico dove è stato avviato un piano di edilizia economica popolare, è stata ribadita dal consiglio direttivo dell'Unione culturale economica slovena.

CALENDARIETTO

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; Strada per Longera 172, tel. 55396.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; Strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

Presule e personaggio lo ricordano così

MANLIO CECOVINI (sindaco di Trieste). «È entrato nella storia ancora in vita, circostanza questa riservata a chi ha sostenuto un ruolo preminente nelle vicende e nei travagli che si sono succeduti in questo secolo movimentato. Riconosco in lui grandezza morale, nobiltà di sentimento, sincero desiderio di giovare alla Diocesi, che ha servito con dedizione e profondo senso del dovere, e alla città tutta, sottoposta a troppe inumane lacerazioni, colpita nella sua stessa essenza, divisa da irrazionali odii. Ha saputo ergersi a difensore della sua gente in momenti drammatici, affrontando a viso aperto i potenti di turno e sostenendo le ragioni degli umili e dei soccombenti con estremo coraggio, senza riguardi per la propria persona, esponendo a rischio la propria incolumità e la vita. È una figura che merita il rispetto di tutti, anche di coloro che vicende politiche schierano nel campo avverso e di chi per propria convinzione è lontano dalla fede di cui egli fu testimone».

□□□

TARCISIO BARBO (presidente delle Acli triestine fino alla scorsa settimana). «Al di là delle polemiche politiche in cui è stato coinvolto in terra di confine, mons. Santin, uomo di profonda sensibilità umana e religiosa, ha esercitato un ruolo importantissimo in un ampio periodo nella storia di Trieste, che resterà legato a lui. Anche se la sua poteva sembrare una gestione di tipo autoritario, nei contatti personali e di fronte ai problemi reali egli ha sempre usato il metodo del dialogo e del confronto, e così anche nel rapporto con i laici, al di là di un'esplicitazione sincera e dura del suo pensiero».

VITTORIO VIDALI (l'anziano leader comunista che nel 1949 ebbe con mons. Santin un fitto carteggio sui problemi del comunismo e della religione pubblicato sui quotidiani dell'epoca). «Benché quegli argomenti certamente non ci unissero, i nostri rapporti rimasero da allora sempre improntati al massimo, reciproco rispetto». E commenta, raggiunto telefonicamente a Roma: «Santin, un personaggio che rimarrà nella storia della nostra città, una forte personalità e un forte carattere, un temperamento originale, un grande coraggio morale ed anche fisico. Con Santin muore qualcosa che, anche se noi contrastavamo, comprendevamo e stimavamo».

□□□

MARIO STOCK (presidente della locale Comunità israelitica). «La nostra Comunità ha appreso la triste notizia della scomparsa del buon pastore con infinito rammarico. Non dimenticheremo mai la sua opera coraggiosa volta a contrastare la persecuzione crudele dell'occupatore tedesco. Mons. Santin accolse sempre con cordialità i dirigenti della Comunità di allora che si recavano da lui per riceverne conforto e incoraggiamento in quel terribile periodo. In questo tristissimo momento mi piace ricordare come intervenne a impedire che i profughi ebrei croati fossero consegnati nelle isole dalmate al didattore Ante Pavelic, che li avrebbe destinati a un campo di annientamento».

□□□

MONS. LUIGI SKERL (vicario episcopale degli sloveni). «E' un giudizio troppo difficile, preferisco astenermi da qualsiasi dichiarazione».

STELIO CRISE (bibliotecario) «Amabile nella conversazione, scrittore forbito, oratore semplice e piano, Santin fu umano e tollerante e lo fu anche con me miscredente. L'ho ben vivo davanti, con quel suo piccolo tic che gli faceva vibrare un occhio. Quarantotti Gambini disse di lui che "Era un vescovo con gli speroni" e ricordo che la frase gli fece piacere: una piccola vanità che gli può essere concessa. Era istriano e più italiano. Dissero che era fascista, ma quanti ebrei salvò dai forni crematori! A me personalmente fece del bene, mentre non posso dire altrettanto dei miei amici laici. Una critica: fu responsabile di molte tra le chiese più brutte di Trieste. Demerito che del resto va bilanciato dal pregio di aver consentito all'architetto Antonio Guacci di realizzare il capolavoro di Monte Grisa».

□□□

PIERPAOLO LUZZATTO FEGIZ (coetaneo di Santin, San Giusto d'Oro e presidente della Doxa). «La notizia mi coglie di sorpresa. Provo un grande dolore: perdo un uomo per cui provavo ammirazione e stima. Ricordo la festa che mi fece per il conferimento del San Giusto d'Oro; il rapporto tra me e lui era quello di una pecorella non molto praticante e un uomo di fede che ammiravo profondamente. Non condivido certe critiche su di lui. Era un sacerdote ed era italiano e di questo non può essergli mossa accusa. È profondamente falso dargli del nazionalista e di uomo della classe dirigente. Non posso dimenticare il vigore con cui minacciò i tedeschi perché si sbrigassero a rimuovere le salme degli impiccati di via D'Azeglio».

MARCELLO SPACCINI (ex sindaco). «Mons. Santin è il vescovo che ci ha accompagnati, con il suo indimenticabile esempio, in tutti i momenti della nostra vita. La sua forza, quella della spiritualità religiosa e della dignità umana, di cui ha dimensionato da protagonista gli anni terribili e drammatici di un intero arco di storia cittadina. Dalle vicende del periodo clandestino e dell'occupazione tedesca (il dramma della deportazione di don Marzari, la mobilitazione per il salvataggio di tante vite umane, gli interventi per scongiurare la distruzione del porto) a quelle dei 45 giorni immediatamente successivi

□□□

LIVIO LABOR (leader nazionale del movimento dei lavoratori cristiani ed oggi senatore socialista). «In questo momento voglio ricordare l'uomo di Dio, indomito sempre. Il primo ricordo risale al 1931, quando nel duomo di Pola don Marini fu interrotto durante la predica e incarcerato dai fascisti perché leggeva dal pulpito l'enciclica «Non abbiamo bisogno», che Pio XI era stato costretto a pubblicare in Svizzera e che condannava il totalitarismo. Don Antonio era allora un magro e ignoto sacerdote, già allora amico dei poveri al capezzale dei quali si incontrava anche la notte con il dott. Marcello Labor. Da quel giorno egli divenne un tenace combattente della libertà e da quel momento disponibile per ogni uomo, ricco o povero, bianco o rosso, buono o cattivo, che in questi cinquant'anni ricorresse a lui. Per me è stato il più alto esempio di vita cristiana e di umana dignità».

CESARE PAGNINI (podestà durante l'occupazione nazista). «Perdo un grande amico. Chi lo ha conosciuto non potrà mai dimenticare la sua bontà, il coraggio, la sicurezza, la fede nella giustizia divina e umana. Coraggio ebbe più di tutti nei momenti più rischiosi: durante i bombardamenti, quando lo si vedeva tra i primi fra le rovine a spronare e confortare, mentre gli aerei tornavano sulla loro rotta per la seconda ondata: e in tutti gli interventi per salvare i cittadini dalla deportazione. Le sue omelie, nelle quali non risparmiava rampogne per le malefatte e i soprusi degli occupatori, erano seguite da tutta la cittadinanza, trepidante per quanto esse potevano costargli. Ora dimenticate, sarebbe opera di giustizia ripubblicarle. Quanto ha sofferto per i disinganni ai quali ha dovuto assistere anche dopo quel periodo di fuoco, lo sanno tutti, eppure continuò fino all'ultimo nella fede che per ogni causa buona c'è il suo giorno...»

□□□

MAURO VIGINI (esponente della Fuci). «Mons. Santin è stato il vescovo che nel '71 ha sciolto l'organizzazione degli universitari cattolici in coincidenza con la crisi postsessantottesca e della conseguente, forte carica sociale datasi dal movimento: «Una strada, pur discutibile, non gradita al presule, che nel '74 — superate polemiche e incomprensioni — ha favorito la ricostituzione di una Fuci caratterizzata su un piano piuttosto culturale, attenta ai valori di una ragione illuminata dalla fede».

Da mezzo secolo nella nostra storia

Un protagonista

Dal mito in cui la sua figura era entrata, nella nostra città, Antonio Santin viene assurto, ora, nella storia dei grandi vescovi di Trieste, il nome dei quali è rimasto, rimane e rimarrà nei secoli: il Piccolomini, il Brissa de Toppo, il Rapicio, il Bonomo.

Credo che il miglior elogio ch'io possa fare alla grande personalità di questo insigne istriano che, scomparso soltanto fisicamente non morirà mai nella nostra storia, sia dato dall'opinione che di lui aveva un'altra illustre personalità, De Gasperi. Possiedo la fotocopia di un documento manoscritto, con le istruzioni a qualche suo collaboratore, nel quale l'allora ministro degli affari esteri, in data 12 giugno 1945, abbozzava una lettera per gli ambasciatori d'America e d'Inghilterra, Alexander Kirk e Sir Noel Charles, relativa all'accordo di Belgrado del 9 giugno precedente.

Si trattava del disperato tentativo di salvare le cittadine della costa occidentale dell'Istria e quelle vicine alla costa stessa. Il documento prosegue: «Mons. Santin, vescovo di Trieste, è qui, ma non vuole che si sappia. E' uomo di straordinario valore, già vescovo di Fiume e Pola (in realtà mons. Santin era stato parroco e non vescovo a Pola), conoscitore profondo del problema, testimone diretto. Farlo parlare con Charles e Kirk, è importante. Riparte in aereo dopodomani mattina. Domani sarà dal Papa; dalle ore (indecifrabile) è libero. Gli procuri in via confidenziale un incontro. Comunichi a me le ore, anzi le può comunicare a (segue un nome ed il telefono)».

Mons. Santin aveva parlato anche con Myron Taylor, il rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso il Vaticano e — come ricorda il Duroselle — aveva chiesto che fosse adottato la linea Wilson o, se impossibile, fosse creato un grande Stato libero, per poter salvare gli istriani.

Antonio Santin fu un uomo «di straordinario valore». P. A. Quarantotti Gambini scrisse di lui: «Se, nella Venezia Giulia, avessimo avuto un solo generale di corpo d'armata del temperamento di questo uomo... il nostro destino avrebbe potuto essere completamente diverso.. Se Dio gli avesse dato una spada in luogo della croce pastorale, sarebbe salito con le sue truppe sulle montagne, per l'onore dell'Italia e per la salvezza dei suoi confini orientali». In senso figurato, egli usò, assieme, la croce e la spada, quando, nel 1945, tra il fischiare delle pallottole, andò a trattare, di persona, la resa dei tedeschi.

L'accademico di Francia e professore alla Sorbona, Jean Baptiste Duroselle, nel suo noto libro sul conflitto di Trieste, parla molto spesso di mons. Santin e dice essere incontestabile che durante i «quaranta giorni» molti italiani lo considerassero il loro protettore naturale. Potrei aggiungere che egli offrì la stessa protezione ai perseguitati durante il periodo dell'occupazione nazista, come, prima, l'aveva concessa agli ebrei. Ne sentii pubblica con-

In un diario «Trieste 1946» di Alvise Savorgnan di Brazzà, già capo di stato maggiore della divisione partigiana «Osoppo», in data 21 maggio 1946, si leggono le seguenti parole, riguardanti l'allora vescovo di Trieste: «In udienza da mons. Santin, vescovo di Trieste. Speravo di far breccia, poiché, oltre a essere un sant'uomo, è un uomo di alto ingegno e sentire, strenuo difensore del *jus* in questa tribolata e amata terra. Speravo di far breccia poiché poteva essermi di grande aiuto, ma nonostante le offese, le minacce, le sassaiole cui era stato oggetto da parte slava, mons. Santin è apparso sereno in ogni giudizio, incapace di essere non dico fazioso, ma nemmeno un poco parziale. Mi ha accolto con grande benevolenza, ma mi ha fatto subito capire come la sua qualità di pastore di tutta la cattolicità della sua diocesi gli vietava ogni atteggiamento, ogni sfumatura che non fosse equidistante. Anche se gli esempi contrari certamente non mancano, bisogna riconoscere che in ogni circostanza la chiesa fornisce uomini come questo vescovo che si innalzano su elevatissimi piedestalli morali, sfidando il martirio e non per spirito di parte, ma esclusivamente per meglio adempiere una missione morale».

Antonio Santin lottò per Trieste, per l'Istria, per la giustizia, per la libertà religiosa, per la libertà senza aggettivi e lottò contro tutti: tedeschi, slavi, inglesi, americani e anche italiani, quando rappresentassero l'oppressione; ed agì sempre a favore di tutti gli oppressi di qualunque lingua, nazionalità, razza o religione essi fossero. Cominciò, giovane vescovo, con il rimproverare Mussolini durante la sua visita a Trieste; continuò con le proteste ai tedeschi e con lo scrivere, indignato a Winterton che nemmeno i nazisti avevano osato proibirgli di parlare alla radio; e finì nel discutere aspramente con Scelba per il Memorandum di Londra o nello scrivere ad Andreotti sui pericoli dell'accordo di Osimo.

Non è facile descrivere la sua figura poliedrica, nettamente composta da due spiccate individualità: quella del pastore di anime, nel più ampio, profondo e cristiano senso della parola; e quella, non meno netta, dell'uomo politico, che sarebbe stato destinato ad una grande carriera se, alla politica, avesse dedicato la sua vita. Mons. Santin sapeva fondere la sua duplice personalità; perciò egli non fu mai un sacerdote che non fosse un politico e cioè un intuitivo nelle situazioni complesse, un creatore, un animatore, un uomo operosamente attivo; come non fu mai un politico che, per un solo momento, dimenticasse di essere un sacerdote.

Non possiamo, purtroppo, non inchinarci al volere di Dio che lo ha richiamato a sé, dopo avergli risparmiato la vita in tanti rischi mortali, nei quali per la sua fede, per il suo coraggio, per il suo senso del dovere, per la sua bontà, era incorso. Ma possiamo, penso, riflettere dolorosamente su una perdita che toglie a Trieste ed a noi istriani, in particolare, una guida paterna, un raggio di luce che costantemente illuminava la nostra strada, indicando la via della verità, della giustizia, dell'onestà, della comprensione e della bontà.

Se è lecito porgere delle condoglianze, esse non vanno dirette soltanto alla sua famiglia, ma vanno rivolte a noi tutti, a Trieste, all'Istria, all'intera Venezia Giulia, nei suoi più ampi confini di un tempo lontano, il tempo del giovane sacerdote Antonio Santin.

Diego de Castro



13 giugno 1944: l'arcivescovo benedice al cimitero di Sant'Anna le bare dopo il terribile bombardamento di tre giorni prima

Fierezza nell'umiltà di un prete istriano

«A Diego, perché rimanga sempre buono. Affettuosamente. + Antonio arcivescovo». Con mano sicura mons. Santin traccia la dedica sul suo libro «Al tramonto». È la dedica a un ragazzo di dieci anni, dalla quale traspare tutto l'animo del sacerdote. Parole scarne, semplici ma oltremodo eloquenti, com'era nel suo carattere, che ha improntato un'intera esistenza. Un prete semplice che comincia a seminare tra quattro case, a Momorano, un borgo sconosciuto presso Dignano, e continuerà a farlo per 62 lunghi anni non concedendosi tregua: instancabile, con tenacia, con passione, doti proprie delle genti istriane.

Lo rivedo, seduto dietro la scrivania, accarezzare la croce pastorale, quasi distaccato dall'ambiente che lo circonda, dalle sorelle Antonia e Benedetta, che all'illustre fratello hanno dedicato la loro esistenza. «Il Signore mi ha già concesso molto, e non oso chiedere di più». La sua mente è lucida (lo sarà fino all'ultimo), la sua parola incisiva, i suoi occhi vivissimi.

I ricordi si dipanano. Da quelle quattro case alla città vera, al capoluogo dell'Istria, il passo è breve. Sta per calare il sipario sulla prima guerra mondiale, la spagnola ha decimato i sacerdoti di Pola. Vi rimarrà quindici anni («i più belli della mia vita, ricchi di tanto lavoro, com'è chiamato a svolgere un sacerdote al servizio del popolo»). La parentesi polese si chiude quando Santin ha poco più di 37 anni e viene consacrato vescovo, prima di essere destinato a Fiume. Cinque anni, poi Trieste e Capodistria, nel '38. Una svolta nella sua esistenza, da lui affrontata con tanto entusiasmo, con pienezza di vita e di opere, profondendo a piene mani le ricchezze del suo sacerdozio. Un ministero fatto di innumerevoli sacrifici, che i tempi implacabili hanno reso eccezionale per gli episodi che esso ebbe ad affrontare.

Uno dei più significativi porta la data del 30 aprile '45. Lo ricordo con le parole del suo libro: «Mi prese un senso di profonda insicurezza. Tutto stava crollando. Il pericolo incombeva da ogni parte. Con l'animo angosciato feci il voto che se la Madonna avesse ottenuto da Dio la salvezza di Trieste, avrei eretto in suo onore una chiesa in ringraziamento. '' sull'altare della mia cappella fissai per iscritto il sacro impegno. Il grande tempio eretto a Maria Madre e Regina sul monte Grisa è il compimento di questa promessa. Esso anche ricorda la consacrazione del popolo italiano all'Immacolato Cuore di Maria».

Poco meno di quarant'anni alla guida di una diocesi difficile, poi smembrata, all'insegna della sua illuminata parola, del suo insegnamento, della sua personalità. Una personalità spiccatissima, indiscussa, eccezionale. Glielo dissi, a mons. Bellomi, un'ora prima che ricevesse la consacrazione episcopale nella sua Verona, in attesa di prendere possesso del soglio di San Giusto. «Non me lo rammenti, per favore. Come Gesù nell'orto del Getsemani, ho ripetuto più volte: "Signore, allontana da me quest'amaro calice"».

Altri scriveranno di Antonio Santin «defensor civitatis»: a me spetta il compito del cronista che per tanti anni lo ha seguito, ne è diventato amico, ne ha ricevuto le confidenze, alcune delle quali vincolate al segreto, per suo espresso desiderio. «Vecchio leone», lo chiamavo: e lui ogni volta sorrideva, con un'ombra di compiacimento.

Io voglio ricordare il suo ministero pastorale esercitato con amore, dalle città ai villaggi, soffrendo con coloro che soffrivano, partecipando alle ingiustizie di coloro che le subivano, vivendo accanto a quelli che erano colpiti nel corpo, nelle case, nella loro libertà, nei loro diritti umani, tutti ugualmente uniti nella tragedia.

L'ultima volta che lo vidi, il presule, ormai stanco, aveva sottolineato che un prete è prete fino all'ultimo respiro: se non può far altro, prega. Ma egli non ha pregato soltanto. Si è tenuto in costante contatto con chi lo informava della vita di tutti i giorni, prodigo sempre con i suoi consigli, i suoi suggerimenti, dettati da tanta esperienza.

Assieme alla prorompente vitalità, c'era tanta tristezza nei suoi occhi, quel giorno. Quella stessa tristezza, mista a cocente dolore, che avevo scoperto la sera del 29 giugno '75 quando gli era giunta la lettera del Vaticano, con la quale gli si comunicava che le sue dimissioni, presentate cinque anni prima, erano state accettate. Era il pastore, pur tanto forte, che doveva abbandonare in altre mani la sua gente. Mi aveva abbracciato, e in quei momenti non era riuscito che a mormorare: «Sia fatta la volontà del Signore».

Ranieri Ponis

29 aprile '45: l'appello alla città

«Cari triestini, mi rivolgo a voi come vescovo e come cittadino. Vi giunge una voce libera da passioni e da finzioni.

«Il vostro vescovo, che profondamente vi ama, che ha cercato di fare del bene a tutti, senza distinzioni d'idee e di convinzioni, e che a tutti ha detto la verità con la franchezza che gli imponeva il suo ministero pastorale, desidera in quest'ora gravida di avvenimenti e di decisioni rivolgervi una parola sincera. Egli non vi è stato invitato da nessuno. Qui lo porta solo il suo dovere di pastore e di padre. La sua parola è nell'interesse di tutti, comunque la pensino, ovunque si trovino, se solo hanno nel cuore un po' di amore alla nostra città.

«Calma, calma, calma: ecco la parola. Sopra tutte le concezioni politiche vi è per tutti un supremo interesse: salvare Trieste».

* * *

«Siamo uniti, sereni, calmi, forti. Nell'ora delle grandi decisioni solo così si trionfa. Non vogliamo il male di nessuno. Non pensiamo alle vendette da prendere, ma al domani da costruire.

«Se saremo generosi e buoni, Dio ci benedirà e ci approverà la storia. Vigili, concordi, fiduciosi attendiamo gli eventi. E quando suoni l'ora nuova, viviamola ognuno al loro posto, compiendo con animo grande il nostro dovere.

«Vi benedica Iddio, com'io con cuore commosso vi benedico. La Madonna, cui abbiamo consacrato la nostra città, vegli sopra di essa. E la protegga S. Giusto, patrono e martire nostro.»

Fu pastore dei fedeli e padre di tutti

Mi recai a fargli visita quando stava ancora relativamente bene in salute; ebbi un'accoglienza affettuosa e paterna e mi trattenne affabilmente a colloquio per quasi un'ora. Durante la conversazione affiorarono i ricordi di tante vicende, vissute assieme, negli anni difficili dell'ultimo, immane, barbaro conflitto e dell'immediato dopoguerra. Ricordava molto bene persone e fatti e, a mano a mano che la conversazione prendeva corpo, si riscaldava nel tono della voce riuscendo, a mala pena, a nascondere l'emozione che quei ricordi suscitavano in lui. Fisicamente era debilitato e lo si notava facilmente — gli anni e le fatiche avevano lasciato traccia anche sul suo forte fisico — ma nello sguardo e nella voce, nella chiarezza di idee e di principi, era sempre lo stesso mons. Santin, battagliero e forte, che conoscevo da molti anni. Una luce vivida si accendeva nei suoi occhi e palesava chiaramente che l'antico ardore e vigore spirituale non si erano spenti nel generoso animo dell'anziano arcivescovo.

Mi pareva di rivederlo e di riascoltarlo quando, dal pulpito della chiesa di Sant'Antonio taumaturgo, in momenti tragici, rivolgeva, ai triestini che accorrevano in grande numero, la sua parola chiara e convincente, calda, illuminata e illuminante, nel buio e nel caos che regnavano sovrani negli animi stanchi e sfiduciati. Era l'unica voce che veniva ascoltata e che poteva levarsi autorevolmente in difesa della città occupata dallo straniero. C'era gente di ogni ceto, di ogni fede religiosa e di ogni credo politico. Tutta la cittadinanza era veramente unita attorno al suo Vescovo. Non meno attesi erano i discorsi e le omelie che teneva, nelle maggiori festività, dalla «cattedra di san Giusto», sua sede naturale, come vescovo, successore degli apostoli, e maestro di fede e di morale.

Un carattere distintivo dell'attività episcopale di mons. Santin è stato l'impegno pastorale, cioè la preminenza assoluta data alla cura delle anime a lui affidate come pastore e padre. Ricorderò soltanto alcune delle sue opere e delle tappe conseguite, a volte con molta fatica ed in mezzo a mille difficoltà, dovute a obiettive e delicate situazioni. Fece costruire chiese, eresse e costituì parrocchie, perché tutti potessero avere l'assistenza spirituale necessaria.

Si può, senza dubbio, ascrivere alle sue imprese più grandi, la costruzione e l'avviamento del seminario vescovile: si avverava, così, un suo sogno, e aveva pratica e concreta attuazione la promessa fatta alla città subito dopo la sua venuta a Trieste. Indisse e diresse personalmente i lavori del «Sinodo diocesano», che non si teneva da parecchi decenni, che portò felicemente e positivamente a conclusione.

Si rese conto ben presto che c'era bisogno di una casa per gli «esercizi spirituali» e vi provvide con la costruzione di un accogliente edificio chiamato «Beatitudini», situato in mezzo al verde a ridosso del Carso, in posizione magnifica, da cui lo sguardo spazia sul golfo di Trieste e domina quasi tutta la città. Un'oasi di pace a due passi dalla confusione della città per incontrare Dio come nei profondi silenzi del deserto. Era instancabile e di una attività straordinaria, sorretta da buona salute e da grande forza di volontà: nulla e nessuno potevano impedirgli di compiere il suo dovere, anche a costo di qualsiasi sacrificio.

Cercò di comprendere e di applicare, nel migliore dei modi, nella sua diocesi, i deliberati del Concilio. Anche qui non mancarono le difficoltà. Nel suo zelo sacerdotale non si risparmiava mai, ed era sempre il primo ad accorrere dove era necessaria la sua presenza. Quando i tedeschi deportarono nei vari «campi di lavoro», lontano da Trieste, i triestini validi a lavorare e per il freddo, la fatica e la scarsità di cibo, molti si ammalarono, il vescovo protestò fortemente e si offerse, insieme con un gruppo di sacerdoti volontari, di andare a sostituire quei poveretti: come vescovo scelse per sé il «campo di lavoro» più duro.

Sotto una apparente scorza di severità e di durezza egli nascondeva un cuore grande, di nobili sentimenti, generoso e sensibile. Lo vidi più volte conturbato e angosciato dinanzi alla sofferenza fisica e morale dei suoi figli. Si sentiva, ed era veramente, il padre e il pastore di tutti, senza alcuna distinzione od esclusione: pronto sempre a difendere e ad aiutare chiunque avesse bisogno o subisse ingiustizia. Ciò che ho sempre ammirato in lui è stata la sua capacità di perdonare e di dimenticare. Se uno riconosceva d'aver sbagliato o mancato, fosse anche nei suoi riguardi, lo riabilitava completamente nel suo animo e non ritornava più sull'argomento. Perdonò di cuore ai suoi aggressori di Capodistria e non ne parlò più.

E' questa una sublime qualità degli spiriti generosi, ma in lui era anche frutto di una scelta: voleva seguire, fino in fondo, l'esempio del Maestro che perdonò e pregò per i suoi crocifissori. La sua fede e la sua spiritualità erano profonde e da esse traeva luce, saggezza e forza: viveva immerso in Dio.

Ora, il nostro amato e venerato arcivescovo, definito amabilmente «patriarca biblico» da mons. Bellomi, che gli è succeduto, dorme il sonno dei giusti in attesa della risurrezione finale, ma il suo spirito ha già incontrato il volto santo del Padrone della vita e della morte. Il «servo fedele» ha già ricevuto il premio

Ermenegildo Borsi

Fra due popoli

Di Guido Botteri, autore del volume «Antonio Santin 1943-1945» ospitiamo questa testimonianza:

«Pregherò un De profundis per lui», così ha risposto un intellettuale cattolico sloveno di Trieste quando gli è stata chiesta una breve memoria su mons. Santin ed i fedeli di lingua slovena.

Una preghiera da cristiano, ma non un giudizio «comprensivo» sull'attività del Pastore.

Credo sia dovere di tutti cercare la verità più profonda — cioè quella che risiede nelle coscienze — non solo e non tanto perché si realizzi un ossequio unanime di fronte alle spoglie mortali di mons. Santin, ma perché la sua memoria sia depurata da equivoci, distrazioni, malumori e rancori.

Santin è sembrato a molti slavi (sloveni e croati) simbolo emergente del nazionalismo italiano e quindi visto — e giudicato — poco sensibile, o peggio, alle esigenze dei fedeli ed in generale della popolazione slava appartenente alla sua Diocesi. Questa immagine si è determinata quanto più della sua opera si è fatta incauta o spregiudicata strumentalizzazione da parte estremistica, nazionalistica o razzista che fosse. Così come era ed è distraente pensare che siano stati «gli slavi» ad aggredire il vescovo di Trieste il 19 giugno 1947, a Capodistria.

C'è una dichiarazione («confessione», come lui stesso la chiama) che mons. Santin scrive in una lettera del luglio '75 e che va accettata, prima di ogni sottile distinguo, come espressione di verità: «sarei dovuto andar oltre la difesa e i riconoscimenti degli slavi per creare una comunità, che viva nello spirito unitario del cristianesimo la vita diocesana. Fu il mio sogno ed ho tentato tutto. Non è una difesa. E' una confessione. Non sono riuscito. Tutto fu tentato per unire. Tutti possiamo sbagliare, ma mi pare proprio di aver fatto quanto mi sembrava possibile».

Ho voluto dire questo perché mi sembra indispensabile che dietro la salma di mons. Santin ci mettiamo tutti, cittadini italiani e slavi di Trieste.

Per lui.

Ma soprattutto per noi e per il nostro futuro.

Guido Botteri

Da Rovigno a S. Giusto



3 novembre 1938: monsignor Antonio Santin prende possesso della cattedrale di San Giusto. Il giorno dopo sarà a Capodistria

Nel tracciare un biografia essenziale di mons. Santin non si può che partire dalle prime parole che egli stesso ha scritto, incominciando il suo libro «Al tramonto» — ricordi di un vescovo — pubblicato nel dicembre del 1978: «Vengo da una famiglia povera». E qualche riga più oltre: «I miei furono tutti gente di mare. Pescatori e marinai».

Mons. Santin era nato a Rovigno il 9 dicembre del 1895. La sua vocazione al sacerdozio fu un'ispirazione che coltivò già alla fine delle scuole elementari. Ma furono ragioni di ordine economico, legate proprio alle condizioni di povertà della sua famiglia, che gli impedirono di frequentare il convitto diocesano di Capodistria. Si iscrisse, invece, al ginnasio della città istriana, dove compì gli studi superiori.

Allo scoppio della prima guerra entrò nel seminario di Gorizia. Da lì passò, l'anno successivo, nel seminario di Marburg (oggi Maribor) e poi al seminario centrale di Zatična, in Carniola. E' a Zatična che l'arcivescovo di Gorizia, mons. Sedej, lo ordina sacerdote il primo maggio del 1918.

Celebrò la prima messa dopo la consacrazione, a Vienna, quattro giorni dopo, il 5 maggio, in un cinematografo trasformato in cappella, affollato di profughi della sua Rovigno e di Pola. Quando fa ritorno in Istria, di lì a poco, nominato cappellano del minuscolo villaggio di Momorano, fra Dignano e Barbana, si ferma a celebrare a Rovigno una messa all'altare di Sant'Eufemia.

Nello stesso anno (1918), don Santin passò come cooperatore al Duomo di Pola. Restò a Pola 15 anni, nel 1932 prendendo possesso della parrocchia di San Tommaso. A 37 anni, nell'agosto del 1933, gli arrivò la notizia della sua nomina a vescovo di Fiume.

Fu per lui una notizia del tutto inaspettata e un incarico che gli sembrò di non poter assolvere, tanto gli pareva lontano dalla sua quotidiana attività di parroco e dalla sua diretta missione di sacerdote fra i poveri e gli umili.

La consacrazione a vescovo avvenne nel Duomo di Pola il giorno della festa di Cristo Re, il 29 ottobre 1933. Consacrante fu il suo vescovo, mons. Pederzolli, assistito da mons. Fogar, vescovo di Trieste e Capodistria e da mons. Munzani, arcivescovo di Zara. L'11 novembre 1933 fece il suo ingresso a Fiume.

Cinque anni dopo gli venne assegnata la sede vescovile di Trieste e Capodistria. Prese possesso della cattedrale di San Giusto il 3 novembre 1938, il 4 novembre della cattedrale di San Nazario a Capodistria. E' l'inizio della sua lunga presenza nella nostra città come pastore di anime.

Le sue dimissioni da vescovo, presentate già nel 1970 in occasione della sua visita «ad limina», saranno accolte il 29 giugno del 1975 da papa Paolo VI. Cosa ricordare di questo periodo triestino del presule? Solo alcune date che sovrastano le altre o sono le più significative della sua vita pastorale. Sulla sua figura di prete, di uomo, sul significato storico della sua opera ci soffermiamo in altri articoli.

Una prima data da non dimenticare è quella del 30 aprile 1945, quando nel momento forse più tragico della storia di Trieste, fa, davanti all'altare della sua cappella, il voto di erigere una chiesa in onore della Madonna se la Madonna otterrà da Dio la salvezza di Trieste. Quella chiesa sarà il tempio di Monte Grisa dedicato a Maria madre regina. Il 14 settembre 1959 celebra solennemente a San Giusto il Sinodo diocesano, che si svolge anche nei due giorni successivi: è il quarto Sinodo celebrato a Trieste dal 1384.

La sua nomina ad arcivescovo «ad personam» venne il 13 luglio del 1963: gli fu conferita da Papa Paolo VI. Cinque anni più tardi, nel 1968, celebrò a San Giusto e a Sant'Antonio il suo giubileo d'oro sacerdotale: cinquant'anni erano passati dalla sua ordinazione a Zatična.

Fra le altre iniziative che a lui si devono è doveroso aver presente che fu per volontà e interessamento di mons. Santin che venne aperto in via Besenghi il seminario diocesano, per la formazione delle nuove leve sacerdotali.

B. U.



Santin con l'allora patriarca di Venezia cardinale Roncalli



Ottobre 1954: monsignor Santin restituisce in prefettura la visita al generale de Renzi, governatore di Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

IL «NO» DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Netta opposizione alla pena capitale

Mozione che sintetizza documenti del Pci e della Dc approvata a larga maggioranza

Il Consiglio provinciale si è schierato l'altra sera contro l'iniziativa della raccolta di firme per il riconoscimento dello stato si guerra sul territorio nazionale e per la conseguente applicazione della pena di morte contro i terroristi. In questo senso è stata approvata a larga maggioranza una mozione — frutto della fusione di un documento del Pci e di uno della Dc — sottoscritta infine dai cinque partiti della maggioranza giuntale.

Secondo tale documento si tratta di un'opposizione di principio a un'iniziativa che implica la concezione di uno Stato violento e autoritario. Pertanto i cittadini vengono invitati a non firmare per la petizione a favore della pena di morte: «Con tale atto si dà la propria adesione a forze che sono espressione di concezioni culturali contrarie ai principi di civiltà della nostra società democratica». Ed ecco infine l'impegno alla giunta a promuovere un'azione di informazione e di formazione culturale sui principi della Carta costituzionale e sulle risposte da dare al terrorismo con l'applicazione rigorosa delle leggi esistenti.

A conclusione di ampio dibattito, la mozione è passata con i voti della Dc, del Psi, del Psdi, dell'Unione slovena, del Pci e di parte della LpT; contrari il Msi e alcuni consiglieri della LpT, mentre altri si sono astenuti. E' stata invece bocciata una mozione del Msi (favorevoli solo i missini, contrari tutti gli altri gruppi, astenuti due consiglieri della LpT) che sosteneva invece l'opportunità del passaggio di competenze dai Tribunali ordinari a quelli militari per fronteggiare «il grave stato dell'ordine pubblico in Italia».

A illustrare la propria mozione, inizialmente distinta da quella della Dc, è stato il comunista Martone, il quale ha sottolineato che è proprio l'obiettivo dei terroristi quello di uno stato di guerra, per cui la mozione stessa rappresenta — ha detto — lo spartiacque fra chi punta sugli strumenti della democrazia per combattere il terrorismo e chi mira invece alla pena di morte nell'ambito di una militarizzazione dello Stato.

Il vicepresidente Locchi ha illustrato la mozione della Dc definendo «estremamente grave» l'iniziativa del Msi per la pena di morte, iniziativa che contrasta con il diritto alla vita per il quale la Dc si batte in tutte le sedi, nella convinzione cristiana della sacralità dell'esistenza umana.

Il documento del Msi è stato illustrato da Debelli, che ha sostenuto l'opportunità della pena capitale per i delitti di maggiore efferatezza; di qui, per questo tipo di crimini, la contrarietà del Msi anche all'abrogazione dell'ergastolo.

Nel successivo dibattito sono intervenuti Cesanelli (LpT), Marchio (LpT), Mayer (LpT), Martini (Psdi), Segariol (Msi), Meloni (LpT), Penta (Dc), Cavicchioli (LpT), Harej (Us), Ventura (LpT), Pessato (Pci), Bari (LpT) e infine il presidente Carbone (Psi).

Pubblicazione Fidapa

È dedicato alla Giornata mondiale della donna il nuovo numero del «Notiziario Fidapa» curato dalla prof. Mariuccia Comite Coretti e la cui copertina è firmata dall'artista Maria Punzo. Nella pubblicazione figurano scritti su «Esperienze in una scuola media sperimentale integrata»; «Integrazione degli handicappati sociali»; «Problematiche dell'handicap nella scuola»; «Protezione dell'ambiente marino litoraneo. Possibilità di parchi costieri»; «Attualità di Rabindranath Tagore». Di particolare interesse per la nostra regione: «Avanguardia femminile» della pittrice friulana Maria Teresa De Zorzi; «Il complesso dell'harem» di Nera Gnoli Fuzzi; «Poesia per il giubileo d'oro» di Renata L. Cargnelli; la lirica «Quando ogni scuotimento» sul terremoto della friulana Maria Di Gleria.

Una ventina di schede critiche compilate da Mariuccia Comita Coretti riguardano le poetesse che hanno partecipato l'anno scorso alla rassegna letteraria nazionale di Potenza: Lina Galli, Renata L. Cargnelli, Fidelia Damato Vitello, Rita Manzara e Fabia Trotta.

SEGNALAZIONI

Le forze politiche e gli handicappati

Dal Comitato unitario provinciale handicappati riceviamo.

È stata data notizia delle prossime elezioni dei componenti dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale, e «Il Piccolo», molto opportunamente ha pubblicato i nominativi dei candidati, che ovviamente sono tutti designati dalle «forze politiche».

Nel semplice cittadino, quando scorre i nomi dei candidati che sono circa 146, sorgono spontaneamente alcune domande, cui, forse, le suddette forze risponderanno:

1) Su 146 nomi esiste almeno un 20% di candidati non politicizzati, ossia rappresentanti degli handicappati? Se questi «indipendenti» esistono hanno qualche probabilità di elezione, considerato che saranno «i politici» a votarli?

2) Nell'anno internazionale dell'handicappato, proclamato dall'Onu sarà possibile vedere qualche rappresentante di questa numerosa categoria di cittadini partecipe dell'assemblea? Posto che dei 146 candidati, nemmeno il 5 per cento appare essere realmente interessato e coinvolto in questi angosciosi problemi.

3) Con quale criterio si sono candidati all'assemblea dell'unità sanitaria, personaggi di tutto rispetto, ma notoriamente già impegnati da notevoli incarichi «politici» di rilievo (presidenze, commissioni, consigli di amministrazione ecc.), e per di più di tutt'altra natura e caratteristica?

Se le «forze politiche» risponderanno, bandendo il fumo e spiegando la vicenda al «colto pubblico e all'inclita guarnigione» l'handicappato potrà eliminare il sospetto che nei partiti tutto continua come prima, che «questo sistema» democratico lascia poco spazio alla voce dei cittadini disabili.

Si ringrazia per l'ospitalità e si porgono distinti saluti, il vicepresidente del Cuph, prof. Folco Iacobi.

Consigli rionali

Muggia centro — Giovedì riunione straordinaria alle 20 di tutti i consigli circoscrizionali cittadini nella sede municipale dove sarà illustrata la legge regionale sul Diritto allo studio. Interverrà la presidente del XVIII distretto scolastico June Cattonar Nicolini.

Una domanda da 20 lire

Oggi venti lire non sono niente, tuttavia vorrei sapere perché, a una settimana di distanza, la stessa pomata l'ho pagata in una farmacia 1110 lire e in un'altra 1090.

La prima volta, poiché sulla confezione è segnato (come risulta dalla «fustella» che vi allego) il prezzo di 1090 lire ho domandato alla cassiera la ragione per cui mi erano state fatte sborsare 20 lire di più e la risposta è stata: perché si paga l'Iva. Sarà così, ma perché, allora, nell'altra farmacia l'Iva non l'ho pagata? Nicoletto Zorzetti.

Incontri culturali

«Trieste 15 anni dopo» venerdì al Cca rivisitata dall'economista on. Forte

Sono ancora molti a ricordare in città le analisi e le indicazioni che scaturirono dalla conferenza economica indetta dal Comune nell'ormai lontano 1965.

«Trieste, 15 anni dopo» è il tema che sarà trattato venerdì 20 con inizio alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, dal prof. Francesco Forte ordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università di Torino e presidente della Commissione industria alla Camera dei deputati.

L'on. Forte fu il relatore alla conferenza economica del Comune di Trieste ed ha continuato a seguire con attenzione i nostri problemi. Conosciuto in Italia e all'estero come autorevole studioso di scienze economiche (ricopre la cattedra che fu di Luigi Einaudi ed è tra gli economisti europei più apprezzati negli Stati Uniti), Francesco Forte non trascura i problemi attuali, è impegnato nell'economia pratica — è stato anche vicepresidente dell'Eni — e sa rivolgersi al più ampio pubblico, come mostrano i suoi interventi televisivi e le collaborazione giornalistiche.

Bellezze del Tirolo

Le bellezze naturali e artistiche del Tirolo sono l'argomento della conversazione che la dott. Grete Steinböck terrà stasera nella sede di via San Carlo 2, del Cca con inizio alle 18.30.

Saranno proiettate numerose diapositive a colori. Ingresso libero.

La guerra narrata da Mario Puccini

E' in programma pec questa sera alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti l'annunciato incontro con il prof. Francesco De Nicola che tratterà il tema «Mario Puccini e la Grande guerra: dalle pagine di diario al romanzo».

All'opera di questo scrittore, nato nel 1887 e scomparso nel 1957, il prof. Francesco De Nicola, docente nell'Università di Genova, ha dedicato un saggio dal titolo «L'alibi dell'ambiguità» che analizza l'opera di Mario Puccini tra le due guerre.

Latini e slavi

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sala del ridotto della Casa della cultura di via Petronio il prof. Vasilij Melik tratterà il tema «Latini e slavi nel pensiero politico sloveno di un secolo fa». La conferenza fa parte della serie «La convivenza del mondo latino e slavo a Trieste e dall'Adriatico al Canin».

Risposte telefoniche

La Sip, con riferimento alla segnalazione del X Circolo didattico pubblicata il giorno 6 marzo fa presente che nella sede scolastica di via Pitacco il telefono a gettoni è stato installato nell'aprile 1977, ben dopo la sistemazione degli ambienti ad aule scolastiche, con la riserva di mantenere in opera le apparecchiature in rapporto al traffico svolto. Da notare altresì che a circa 100 metri di distanza esistono vari telefoni a gettone, sia in cabina esterna, sia nei locali pubblici.

Per quanto riguarda i telefoni dello stadio di Valmaura l'autore della segnalazione evidentemente si riferisce a quelli della sala stampa, dove sono state messe in funzione 3 linee, regolarmente commissionate alla Sip dal Comune di Trieste alle normali condizioni tariffarie.

In merito poi ai telefoni gratuiti, la Sip non effettua collegamenti che non siano regolarmente pagati secondo le tariffe telefoniche vigenti, salvo quanto previsto dall'art. 59 della convenzione tra il ministero Poste e la Sip in relazione agli obblighi della concessione.

Concerti domenicali

Grazie alla felice iniziativa del Teatro comunale «Verdi» in collaborazione con la Rai di Trieste e il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, questo è il terzo anno, se non erro, che ci è dato godere dei concerti della domenica al teatro Auditorium.

Sono una fedele ascoltatrice e ammiratrice del complesso da camera del teatro «Verdi» formato, a mio modesto parere, da valenti musicisti diretti con magistrale sensibilità dal maestro Zannerini, degni tutti di encomio per l'accurata preparazione e la felice scelta dei programmi. A conferma di questa mia opinione è il consenso pressoché unanime del pubblico che sempre gremisce il teatro. Ed ecco la mia domanda: perché mai è stato fatto sul «Piccolo» il benché minimo commento o critica su queste esecuzioni, mentre commenti su più colonne si fanno su esecuzioni meno meritevoli?

Potrei conoscerne il motivo? Ringrazio chi vorrà rispondermi da queste colonne. Mirella Ciacotich.

Risponde il nostro critico musicale Gianni Gori:

Non è esatto che i «concerti della domenica» non siano «mai» stati recensiti. Premesso che la manifestazione è stata a lungo patrocinata dal nostro giornale, debbo ricordare alla gentile lettrice che durante il primo anno di attività i «concerti della domenica» sono stati quasi settimanalmente seguiti dalle nostre cronache musicali.

In seguito, oltre a saltuarie segnalazioni, sono stati fatti (e si faranno) consuntivi a fine stagione.

Proprio il 10 marzo scorso è stata pubblicata una nota sul concerto di Giulio Viozzi eseguito all'Auditorium. Gli appuntamenti della domenica fanno parte di un'attività promozionale che in questi ultimi tempi è stata caratterizzata anche da scelte ambiziose, nonostante i tempi stretti di preparazione del complesso.

Non ci è sembrato pertanto opportuno sottoporre sistematicamente a riflessioni critiche una lodevole iniziativa di trattenimento e di informazione, tanto apprezzata dal pubblico.

Ostracismo ai cani con effetti odiosi

Con riferimento alla segnalazione «Messo fuori anche il cane d'una cieca» pubblicata il 12 marzo, il presidente dell'Associazione zoofila triestina ci scrive:

Ora, anche la nostra città vanta un primato. E' certamente la prima e unica città al mondo in cui una cieca sia stata scacciata da un locale pubblico perché accompagnata dal suo cane guida. E ciò in omaggio ad una impopolare ordinanza comunale datata 8 ottobre 1980. Non si è tenuto conto che quello non era un cane ma gli occhi della stessa signora.

Di chi la responsabilità? Del cameriere?

Posto che lo scarpinare tutto il giorno a servire caffè ed aperitivi non stimola l'intelligenza e la sensibilità, non è però comprensibile che l'ometto in questione non si sia reso conto che non si trattava di un cane di compagnia (notoriamente pericolosissimo portatore di rabbia silvestre) ma di un sostegno insostituibile di una persona privata della luce degli occhi. Si può obiettare altresì che lui, poveretto, non faceva che eseguire degli ordini (forse), anche se poteva farlo con più garbo. Allora vogliamo dare la colpa al padrone del locale?

Questi temeva la multa ma si può essere certi che nessuno dei bravi vigili urbani di Trieste si sarebbe mai sognato di metterlo in contravvenzione per aver accettato nel suo locale un cane guida di una non vedente. Il discorso cambia se ci si riferisce all'ispiratore o ispiratrice, agli estensori ed al firmatario della famosa o, meglio, famigerata ordinanza.

Alla luce del penoso episodio non vorranno riconoscere questi signori la vacuità della scusa della rabbia silvestre e non vorranno apportare qualche modificazione all'ordinanza?

Abbiamo già segnalato la fragilità delle ragioni addotte per giustificare il provvedimento. Perché non riconoscere l'errore e rimediarvi in qualche modo? Si sta formando in città un movimento di opinione che può sfociare in aperta protesta. Di questa protesta noi ci siamo fatti portatori e siamo risoluti a seguire tutte le vie legali per far cessare un'ingiusta imposizione che offende una cittadinanza di antichissime tradizioni zoofile. Vitaliano Battellini.

Care «Segnalazioni», nell'edizione del 12 marzo ho letto che una cieca, accompagnata del suo cane guida, è stata allontanata da un bar perché, nel locale, all'animale è vietato l'accesso. Dire che il fatto è semplicemente disgustoso e inumano è usare un gentile eufemismo.

Con tutto quello che sta succedendo nel nostro Paese, dai fatti di violenza agli scandali, dagli omicidi alle calamità naturali, è pensabile che la gente non abbia niente di meglio da fare che estromettere i cani, vaccinati per legge, dai pubblici esercizi? Ma dove siamo arrivati?

Nessuna ordinanza ha incontrato l'impopolarità di quella dello scorso ottobre che impone l'apartheid al più fedele amico dell'uomo.

Ma perché i nostri amministratori non fanno un viaggetto in Austria o in Svizzera per apprendere una gratuita lezione di zoofilia ed anche di civismo? Ma l'ordinanza fa testo, e in nome di un malinteso principio si può commettere qualsiasi insensata cattiveria.

Aveva ragione quel grande penalista romano quando affermava che l'Italia è la culla del diritto e la tomba della giustizia. E un'ingiustizia maggiore di quella arrecata alla non vedente è piuttosto difficile da trovare. Viste e considerate le cose viene voglia di iniziare le pratiche per diventare apolidi. Meglio essere figli di nessuno che di pessimi padri. M.R.

Duecento milioni per un capolinea

L'Act, Azienda consorziale trasporti, con riferimento all'articolo di sabato 14 marzo, «Chiesta a San Vito la vecchia corsa della linea "9"», fa presente che la maggior spesa relativa al ripristino del vecchio capolinea della linea «9» sarebbe di oltre 200 milioni in più all'anno e non 20 milioni, come erroneamente indicato.

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Dignità degli istriani che Trieste ha accolto

Guido Miglia, a seguito della sua nota comparsa mercoledì 11 marzo sotto il titolo «La pianta delle illusioni da noi alligna facilmente» e alla lettera del presidente della Lista per Muggia, prof. Gianni Marchio che è stata ospitata ieri nelle «Segnalazioni», scrive:

Il tono usato dal signor Gianni Marchio, ch'io non conosco se non per aver sentito dire che è uno degli agitatori a Muggia in favore della Lista per Trieste, mi ha fatto venire in mente certe espressioni usate intorno agli anni Cinquanta dai più volgari esponenti del vecchio indipendentismo triestino (quelli, per intenderci, del «viva là e pò bon»). Sembra impossibile leggere oggi, dopo tanti anni di tragedie al confine orientale, frasi come queste: «Molti degli istriani che si sono fermati a Trieste si sono potuti inserire assai bene nella vita della città che ancor oggi quasi a ringraziarla del trattamento ricevuto egli continua a guardare con un senso di compassione e di disprezzo. E ciò come se la sua disgraziata storia non fosse stata condizionata definitivamente proprio da questa gente che, spesso vivendo di grandi protezioni legislative, si è accorporata in modo tale che oggi pretende di dare lezioni di economia a una gente che ha perduto la sua economia proprio per l'incapacità di qualche deputato istriano che dopo tanti anni di presenza a Roma oggi viene a raccontarci delle cose che si dovevano fare».

Oppure: «Va ricordato al prof. Miglia anzitutto che se egli oggi opera a Trieste, vive a Trieste, può liberamente esprimersi a Trieste, lo deve proprio al sentimentalismo dei triestini che di fronte all'esodo degli istriani hanno saputo sacrificare loro stessi e la loro vicenda umana pur di fare spazio a tanti italiani che venivano cacciati dall'Istria».

Vorrei rispondere brevemente a queste insinuazioni grossolane, scritte anche in una cattiva lingua italiana, cercando di alzare il tono, per non mortificare i nostri lettori.

1) Non credo che tanti istriani siano venuti qui per chiedere la carità, e per emarginare dai loro posti i triestini, ma credo invece che la grande maggioranza dei miei conterranei siano sempre all'altezza di tenere dentro la spina che li tormentava, vendicandosi nel modo più nobile contro la malasorte: essere almeno bravi come gli altri, e in nessun caso inferiori agli altri. E' l'unica vendetta dell'esule, «farsi onore con ostinato rigore», come ha scritto un esule illustre di Fiume, Paolo Santarcangeli.

Quanto a me, non ho mai chiesto nulla a nessuno, ed anzi credo di essere l'unico ex direttore di quotidiano in Italia a non aver mai avuto voti, prebende, gettoni di presenza, posti, se non quelli prima di professore e poi di preside di liceo, ottenuti ambedue attraverso concorsi nazionali per esami, senza mai passare attraverso i ruoli «fasulli», che tanto male hanno recato alla scuola triestina.

2) L'Istria non è stata perduta con il trattato di Osimo, che è soltanto l'ultima tappa della nostra disfatta al confine orientale, ma con il trattato di pace del 1947, e definitivamente con il memorandum di Londra, che assegnava la «zona A» all'Italia e la «zona B» alla Jugoslavia. Proprio su questo equivoco si è inserita la Lista per Trieste, anche approfittando della lunga latitanza dei partiti tradizionali di governo, che non hanno mai avuto il coraggio di dire in tempo tutta la verità ai triestini e agli istriani.

3) Le mie idee sono il frutto di una lunga esperienza di esule maturata nel vivo dei problemi, e nelle letture meditate che confortano le mie tesi, da Scipio Slataper ad Angelo Vivante, da Ernesto Sestan a Carlo Schiffrer, fino ai nostri narratori più nuovi, da Carolus Cergoly a Fulvio Tomizza a Fausta Cialente: vivere nel presente, capire la realtà che si svolge intorno a noi, riconoscere il diritto degli altri, guardare con grande rispetto verso le minoranze, che convivono nella nostra stessa terra, e con le quali dobbiamo finalmente intrattenere un rapporto di collaborazione, di comprensione e di aiuto, e non di scontro, di sospetto, di emarginazione, al di qua e al di là del confine.

Guido Miglia

ORE DELLA CITTA'

Proiezioni al CdS

Quest'oggi per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, verrà riproposta, a richiesta, la proiezione delle diapositive subacquee a colori e sonorizzate di Bruno ed Annamaria Rossi del Circolo fotografico triestino, sulle coste del mar Rosso.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia, per la settimanale rassegna di proiezioni della Società Alpina delle Giulie, Franco Toso e Dario Crosato presenteranno un loro documentario di diapositive sonorizzate e commentate, dal titolo «La montagna incantata». L'ingresso è libero.

Incontri biblici

Quest'oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, commenterà il cap. XXII del Vangelo di San Matteo.

Banfi

L'unica lozione per la caduta dei capelli originale ungherese. Profumeria 2p via Settefontane 41.

«Dante Alighieri»

Domani sera alle ore 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda, si terrà nella sede di piazza San Giovanni 6 l'assemblea degli iscritti alla società «Dante Alighieri». Sono all'ordine del giorno le relazioni morale e finanziaria; l'approvazione del consuntivo 1980 e del bilancio di previsione 1981: l'attività del sodalizio.

Mostre d'arte

Maestri del lavoro

L'assemblea provinciale annuale dei Maestri del lavoro si terrà martedì 24 in convocazione unica con inizio alle 18 nella sala di via Trento 8 delle «Generali».

Lega Nazionale

Domani con inizio alle 19 nella sede sociale della Lega Nazionale, il dott. Carlo Cattalini parlerà sul tema: «Dal Corpus separatum di Maria Teresa d'Austria al libero Comune di Fiume in esilio». Sono invitati ad intervenire fiumani, amici e simpatizzanti.

Assemblea Anget

Venerdì, alle 18, in prima convocazione ed alle 19 in seconda, nella sede sociale di via XXIV Maggio n. 4, si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci della sezione autonoma triestina dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia. Il presidente, ing. Francesco Rizzi, presenterà la relazione del consiglio direttivo sull'attività svolta dalla sezione nello scorso anno e verrà sottoposto all'approvazione dei soci il bilancio consuntivo del 1980. Soltanto coloro che saranno in regola con il pagamento dei canoni sociali potranno partecipare alla votazione.

Proprietà edilizia

Per domani alle 18.30, in via della Zonta 2, l'associazione della Proprietà edilizia ha promosso una conferenza riservata ai soci sulle modifiche alla variante 25 del piano regolatore della Città, recentemente approvata dal Comune di Trieste. Relatori saranno gli architetti Berni e Varini. Inoltre verranno fornite notizie sui locali d'affari e la prossima denunzia dei redditi.

Montanelli

A Telequattro

Questa sera alle 21.25 va in onda «Il Sindaco risponde».

Studio dieta

Dietologia computerizzata. Ha iniziato l'attività in Galleria Protti 3 lo «Studio dieta» che si occupa con la consulenza di uno specialista in scienza dell'alimentazione, della elaborazione di diete personalizzate, utilizzando un computer appositamente programmato. Tel. 64211 - 64248.

GIORNALE DI TRIESTE

AL CONSIGLIO I RAPPORTI CON LO STATO E LA CEE

Si discute alla Regione di agricoltura moderna

Lunga serie di risposte e interpellanze riguardanti problemi triestini

Si è iniziata ieri al Consiglio regionale un'altra elaborata battaglia legislativa,stavolta in relazione a un disegno di legge giuntale avente rapporti fra Regione, Stato e Cee, in tema di ammodernamento dell'agricoltura. Un provvedimento che ebbe meditata stesura in sede di commissione attraverso ben otto sedute.

I vivaci confronti sui vari capitoli sono stati recepiti dal relatore Chinellato. Il discorso è vasto e coinvolge la figura dell'imprenditore agricolo, le Comunità montane, ritardi finanziari passati «in economia», e altri ancora. È una legge che impegna tutti i gruppi politici presenti in Consiglio e sulla quale sono intervenuti ieri soltanto tre oratori: Cavallo di Dp, Casula del Msi-Dn e Simsig del Pci.

Tutti e tre i consiglieri si sono espressi con dichiarazioni fortemente critiche e polemiche. Sono stati attribuiti ritardi da parte della Giunta nell'adeguamento ai regolamenti Cee e nella tutela ecologica del territorio (Cavallo); lentezze nell'inserimento della Regione nella politica agricola comunitaria e dispersioni di tempo nel definire l'imprenditore agricolo attraverso quattro d.d.l. (Casula); inadeguatezza nei miglioramenti per la montagna e nelle disposizioni finanziarie (Simsig). La discussione proseguirà oggi e, molto verosimilmente, domani.

La mattinata di ieri, dopo la commemorazione del presidente Colli del terzo anniversario dell'eccidio di via Fani e l'espressione di cordoglio del Consiglio per la scomparsa di mons. Santin, è stata occupata quasi esclusivamente nella trattazione di interpellanze e interrogazioni, la stragrande maggioranza delle quali hanno riguardato situazioni triestine.

L'assessore Biasutti ha risposto a Dal Mas (Psdi) sullo stato di attuazione dei finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata agli Iacp, ai 105 alloggi dell'area «Teatro romano», alla Cooperativa Delta di Opicina e alle altre di Piani Sant'Anna. L'assessore Varisco ha dato delucidazione unica al MF e al Pci su operazioni di appalto e subappalto a Tarcento.

L'assessore Coloni ha precisato allo sloveno Stoka il mancato intervento in lingua slovena nel corso di una manifestazione a Trieste in difesa del cantiere Alto Adriatico.

Copiose le risposte dell'assessore Antonini-Canterin a Battello e altri (Pci) su interventi socio-sanitari della Regione nel campo delle tossicodipendenze; a Tassinari (LpT) sull'ente ospedaliero di Trieste; a Proserpio e altri (Pci) su delimitazioni territoriali relative alle unità sanitarie locali; a Morelli (Msi-Dn) sull'assistenza sanitaria fornita dalle Saub agli ex mutuati in genere e a quelli dell'Enpdedp in particolare; infine a Tassinari (LpT) e a Cavallo (Dp) insieme su norme di sicurezza e di prevenzione contro gli incendi presso gli ospedali Riuniti di Trieste. Su questo argomento il consigliere Tassinari ha fornito all'assessore un particolareggiato «piano di pericolo».

Comelli in Basilicata

Il presidente della Giunta regionale, Comelli, è da ieri, martedì, a Potenza per una serie di incontri con le autorità locali e, in particolare, con la Giunta ed una delegazione consiliare della Regione Basilicata. Scopo della visita, una diretta presa di conoscenza della situazione delle zone terremotate.

Comelli avrà, così, l'occasione di rendersi conto di persona dei compiti che possono ancora avenire positivamente assolti dagli uomini delle colonne del Corpo forestale e delle direzioni dei lavori pubblici e dell'igiene e sanità del Friuli-Venezia Giulia.

DOPO UN ANNO E MEZZO DI REGIME COMMISSARIALE

Anvgd: Tombesi nuovo presidente

L'on. Giorgio Tombesi è stato eletto presidente della sezione dell'Anvgd, chiudendo un periodo commissariale di quasi un anno e mezzo. Tombesi è stato eletto dal nuovo consiglio direttivo provinciale, che ha designato vicepresidente l'avv. Antonio Sablich, segretaria la professoressa Maria Parovel, segretaria amministrativa la prof. Maria Baici, e delegato all'assistenza e agli uffici l'avv. Piero Ponis.

Dopo l'insediamento, l'on. Tombesi ha affermato che «in futuro l'attività dell'Anvgd dovrà essere sempre più indirizzata verso l'impegno culturale, come indicato dal convegno nazionale dell'associazione svoltosi a Trieste nel giugno scorso sotto la presidenza dell'on. Barbi.

Questo impegno culturale — ha aggiunto Tombesi — deve servire non solo a conservare e rafforzare l'identità delle comunità istriane che sono esodate, ma anche a costituire un riferimento per gli italiani che sono rimasti nei territori ceduti alla Jugoslavia e che sentono il bisogno di mantenere un legame con la loro cultura nazionale. Questo non vuol dire — ha commentato — rinnegare le battaglie che l'Anvgd ha appassionatamente sostenuto nel passato, bensì dare all'associazione un'operatività efficace e una prospettiva per il futuro che ne garantisca la permanente validità.

Stasera seminario all'Italo-francese

Stasera con inizio alle 18.30, nella sala della Ras, si terrà la quarta riunione del seminario «Camus vivant» a cura del prof. Gérard Ferreyrolles per gli iscritti alla Associazione culturale italo-francese.

SECONDO STIME SINDACALI L'80% DEL PERSONALE SI È ASTENUTO DAL LAVORO

Continua lo sciopero al Comune

Bloccate Nettezza urbana e anagrafe - Disagi nelle scuole materne - Dettagliata nota della Giunta

Continua l'agitazione dei dipendenti comunali. Oggi, seconda giornata di sciopero, si asterranno dal lavoro gli autisti della Nettezza urbana e personale delle officine, i servizi cimiteriali (necrofori, affossatori, falegnami, uffici), personale del palazzo municipale, servizi sanitari, centri civici e gli operai delle ripartizioni X, XII, XIII.

Secondo le prime stime ufficiose di fonte sindacale, si calcola che ieri abbia aderito allo sciopero circa l'80 per cento del personale interessato. Le punte più alte si sono registrate nel settore della nettezza urbana rimasta quasi completamente paralizzata: soltanto due squadre di pulizia sarebbero uscite nell'arco dell'intera giornata.

Bloccata anche l'anagrafe a causa dell'agitazione mentre molte scuole materne hanno rispedito a casa i bambini o si sono limitate ad aprire i battenti al mattino essendo venuto a mancare il personale insegnante e dei servizi ausiliari. Ridotti i disagi invece nelle scuole elementari dove soltanto in alcune («Morpurgo», «Visentini», «Stuparich» e 3.o circolo) le lezioni sono state sospese mentre in altre (vedi «Gaspardis») si sono limitate al mattino.

Una valutazione estremamente positiva sulla partecipazione dei dipendenti comunali allo sciopero di ieri è espressa in una nota della segreteria della Flel-Cgil, Cisl, Uil. Nel documento si sottolinea l'atteggiamento «irresponsabile» della Giunta comunale «che non ha ritenuto di convocare i sindacati per tentare di scongiurare in extremis le due giornate di sciopero che creano un grave disagio alla cittadinanza».

Tale atteggiamento della Giunta — definito «inaccettabile» — «porta inevitabilmente all'esasperazione della situazione costringendo i lavoratori a ulteriori e più dure azioni di lotta».

La segreteria della Flel smentisce inoltre «in maniera categorica» di essere stata convocata ieri o nei giorni scorsi da delegazioni di assessori.

Da parte sua il Comune, in un documento, informa che le richieste dei dipendenti municipali «riguardano praticamente tre punti: il passaggio a livello superiore di tutto il personale a esclusione dei due ultimi livelli dirigenziali, l'espletamento di tutti i concorsi previa istituzione di un apposito ufficio concorsi e la ristrutturazione di tutti i servizi e uffici comunali entro 30 giorni».

Sul primo punto la nota informa che la Giunta «nei giorni scorsi si era dichiarata disponibile ad aderire alle richieste sindacali — per evitare alla cittadinanza i disagi dell'agitazione in corso — formulando alla controparte proposte che prendevano in considerazione proprio la professionalità dei dipendenti acquisita in servizio proponendo quindi il passaggio di livello per i lavoratori con almeno tre anni di anzianità».

In base a criteri di professionalità e partendo dal nuovo contratto di lavoro la Giunta «si dichiara disponibile ad aprire anche immediatamente, previa sospensione della vertenza, un confronto globale per riesaminare le posizioni del personale». In relazione al secondo punto della vertenza, che chiede l'istituzione formale di un ufficio concorsi, nel documento si rileva «che la Giunta ha già predisposto il relativo provvedimento che dovrà essere sottoposto all'esame del consiglio».

Sulla terza richiesta sindacale, relativa alla ristrutturazione di uffici e servizi, nel comunicato, tra l'altro, si afferma che in sede di commissione consiliare per la verifica del piano generale di riorganizzazione (riunitasi il 20 febbraio) «alcuni componenti hanno chiesto il rinvio dell'argomento in consiglio comunale non accettando le proposte avanzate dall'Amministrazione sulla ristrutturazione di alcuni servizi ritenuti prioritari».

Domani assemblea dell'Ordine dei giornalisti

Domani alle ore 16 nei locali del Circolo della stampa di corso Italia 12, è convocata l'assemblea generale dell'Ordine dei giornalisti della regione. L'assemblea, che a norma dell'articolo 13 della legge n. 69 del febbraio 1963 è tenuta a discutere i bilanci, si articolerà secondo il seguente ordine del giorno: bilancio consuntivo 1980; bilancio di previsione per il 1981; varie ed eventuali.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea si terrà in seconda convocazione, alla stessa ora e nella stessa sede, giovedì 26 marzo.

ACCORDATA LA CONDIZIONALE A UN ACCUSATO DI TENTATA ESTORSIONE

Mezzo milione di dollari il ricatto al supermarket

Il rifiuto del Pam di una proposta pubblicitaria gratuita avrebbe indotto Arrigo Pistarà, 49 anni, via dei Girardi 12, a tempestare per rivalsa la società di telefonate e lettere minatorie.

Questa la tesi sostenuta dall'imputato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotra, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Bianca Tomizza, davanti al quale compare in stato di detenzione.

L'attività di Pistarà ebbe inizio il 21 novembre scorso quando al Pam di Spinea giunse una lettera anonima con la richiesta di mezzo milione di dollari pena la distruzione di cinque supermercati. L'adesione doveva venire per il tramite di un'inserzione pubblicitaria su «Il Corriere della Sera» dal seguente tenore: «Trovato gatto soriano collare blu nome e telefono».

Sebbene minacciata di non denunciare il fatto la società avvertì i carabinieri, fece fare l'inserzione, corredandola di un numero di telefono non registrato sulla guida e di un nome, Gennaro Ricciardi con il quale si mimetizzò un sottufficiale dei carabinieri.

Per lunghi giorni, il militare trattò con lo sconosciuto, il quale gli diede appuntamento nelle più disparate località delle Tre Venezie.

L'ultimo «rendez vous» fu per l'imbrunire del 20 dicembre in un bar di Sistiana. Ricciardi si recò nel ritrovo e, dalle cabine della piazza, ricevette l'attesa telefonata, che fu ascoltata anche dai carabinieri, che arrestarono Pistarà. Il tetto del riscatto aveva ormai toccato i trecento milioni tra dollari e marchi.

L'indiziato dichiarò che mai avrebbe toccato quel denaro e quando l'incaricato lo avrebbe buttato sulla scarpata di un ponte dell'autostrada, avrebbe avvertito il Pam perchè venisse a riprenderselo.

Imputato di tentata estorsione aggravata, Pistarà conferma ora tale assunto al Tribunale. Un consigliere amministrativo della società precisa che l'accusato gli aveva offerto un milione e mezzo di lire a titolo di risarcimento ma egli l'aveva rifiutato.

Il p.m. chiede che, con le «generiche», Pistarà sia condannato a due anni e due mesi di reclusione e 300 mila lire di multa. I difensori, avv. Beniamino Antonini e avv. Padovani, sollecitano l'assoluzione per insufficienza di prove sul dolo.

Accordate a Pistarà le attenuanti già indicate dall'Accusa, il Collegio gli infligge un anno e 9 mesi e 150 mila lire di multa con la condizionale e ne ordina, infine, l'immediata scarcerazione. La difesa è già ricorsa.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 45 (69), 61 (64), 3 (59), 1 (52), 40 (50), 35 (43), 70 (43), 80 (42), 7 (41), 44 (40), 23 (37).

CAGLIARI: 30 (56), 33 (55), 21 (46), 68 (45), 51 (44), 34 (42), 19 (42), 42 (39), 26 (41), 3 (38).

FIRENZE: 32 (83), 87 (71), 77 (66), 59 (63), 4 (57), 68 (51), 80 (48), 42 (44), 33 (42), 52 (41).

GENOVA: 39 (107), 59 (78), 41 (67), 34 (59), 84 (52), 21 (50), 47 (50), 7 (49), 40 (49), 3 (48).

MILANO: 74 (99), 33 (98), 52 (72), 19 (68), 9 (65), 17 (61), 63 (57), 67 (55), 72 (54), 73 (52).

NAPOLI: 67 (70), 69 (69), 34 (50), 26 (51), 43 (48), 2 (42), 77 (42), 12 (40), 57 (39), 10 (39).

PALERMO: 10 (105), 20 (101), 61 (98), 68 (57), 81 (53), 48 (53), 43 (49), 25 (47), 42 (46), 54 (40).

ROMA: 57 (54), 32 (51), 9 (47), 14 (42), 42 (41), 54 (40), 51 (39), 44 (37), 52 (35), 16 (35).

TORINO: 76 (86), 69 (78), 89 (74), 3 (64), 5 (52), 36 (51), 61 (39), 6 (38), 11 (37), 47 (37).

VENEZIA: 14 (83), 54 (61), 8 (59), 45 (57), 81 (54), 73 (53), 84 (52), 21 (47), 43 (45), 83 (44).

Giocate da considerare: su Genova 39-27-84-19, su Palermo 10-21-40-50, su Venezia 14-78-80-85, scegliere per gli ambi 34-29-5-66 per Bari, 77-21-83-75 per Cagliari, 62-61-28-13 per Napoli, 5-52-29-67 per Roma.

Ricordare che il 19-3 è san Giuseppe, 19-3-7-17-4 ed è la festa (86) del papà (23).

Numeri richiesti corrispondenti ai sogni: dentiera 34, figlio 67, multa e piangere 82, vino 88, zio o zia 18 e zuffa 21.

Sono usciti i ritardati 63 su Bari latitante da 57 settimane, il 37 su Cagliari da 47 ed il 5 su Roma, capolista, da 61 settimane.

Fase interlocutoria su oratori sloveni in piazza dell'Unità

Con una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede municipale, il sindaco di Muggia Bordon ha reso note le risposte fin qui arrivategli in seguito alla sua lettera, inviata circa un mese fa a esponenti politici, sindacali, religiosi e della cultura cittadina per proporre un'iniziativa tesa a sbloccare il tacito «divieto» (come lui stesso lo ha definito) di far parlare oratori sloveni in piazza Unità d'Italia.

La prima risposta «ufficiale» è stata quella del sindaco Cecovini (pubblicata sul nostro giornale di ieri), che non ha soddisfatto Bordon in quanto, a suo avviso, non affronta il vero problema.

Lungi dal voler farne un «caso», Bordon ha comunque evitato la polemica col suo collega Cecovini, auspicando solo che il leader della Lista voglia tornare sull'argomento con una risposta più inerente alla concreta proposta in questione.

C'è stata invece nei giorni scorsi una notevole adesione al «progetto Bordon» da parte del mondo culturale e politico della comunità slovena; a favore dell'iniziativa si sono detti anche Pci e Partito radicale; dai sindacati invece si attende ancora una risposta che dovrebbe essere unitaria. Sono infatti i sindacati la parte a cui Bordon ha proposto di organizzare una manifestazione in piazza Unità in occasione del 1.o Maggio: comprensibile, data la delicatezza del problema, la ricerca di un'intesa unitaria all'interno di Cgil-Cisl-Uil.

Ieri mattina, prima della conferenza stampa, sono arrivate infine altre lettere di adesione all'iniziativa da parte della Provincia, dell'Unione slovena, del Psdi, dal Teatro sloveno e da tutti gli altri sindaci della provincia.

ASSEMBLEA — L'assemblea straordinaria dei genitori delle I classi del liceo scientifico Galileo Galilei si terrà oggi mercoledì alle ore 17 nell'aula magna del liceo.

Oggi assemblea medici generici

Questa sera alle ore 21, presso la sala Centro tumori di via Pietà, le sezioni della Fimmg e dell'Associazione medici condotti della provincia di Trieste, convocano una assemblea straordinaria di tutti i medici generici e condotti con all'ordine del giorno il passaggio all'assistenza indiretta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IN UN FILM PRODOTTO DALLA RAI

È Anthony Franciosa il sogno americano

ROMA — L'attore Anthony Franciosa è il «sogno americano» che milioni di italiani vissero durante l'ultima guerra. Il regista Pupi Avati l'ha voluto per incarnare questo mito nel suo ultimo film «Aiutami a sognare», appena finito di girare, che è la storia del pilota di un ricognitore statunitense e del suo breve amore con una donna, nella campagna em[illegible]na del 1943.

Franciosa — la cui famiglia è originaria di Melfi, in Basilicata — ha già girato molti film in Italia, da «La Maja desnuda» con Ava Gardner, al recente «La cicala» di Lattuada, e vi torna sempre con grande piacere. «In Pupi Avati — afferma — ho trovato un regista pieno di umanità e di talento». Tra i due è nato un vero idillio: «Il rapporto è stato difficile agli inizi — spiega Avati — ma poi ci siamo capiti e siamo diventati grandi amici».

«L'ho scelto soprattutto per la sua bellezza — ha aggiunto il regista — forse gli dispiacerà sentirselo dire, ma mi serviva un uomo che stesse bene in divisa e somigliasse a quello che hanno sognato mia madre o le amiche di mia madre».

Ma cos'è il «Sogno americano» per Anthony Franciosa? «È un sogno molto potente — risponde —. È rappresentato da un ideale che resiste, ma che spesso si infranse contro la realtà. Anche nel film il pilota americano, tanto idealizzato dalla protagonista, dimostra di avere dei problemi. Può rappresentare l'America di oggi che sta vivendo una crisi profonda. Non sempre la realtà è all'altezza del sogno».

«Aiutami a sognare», che è stato scritto, oltre che diretto, da Pupi Avati, è inoltre interpretato da Mariangela Melato, Orazio Orlando, Jean-Pierre Leaud, Paola Pitagora, Alexandra Stuart e Franca Tamantini.

Il film, che è prodotto dalla Rai, da Antonio Avati e Gianni Minervini, uscirà nelle sale tra breve in un'edizione di circa due ore, mentre tra 18 mesi sarà trasmesso in televisione in tre puntate di un'ora ciascuna.

Gli appuntamenti

Oggi quarta di «Sonnambula»

Va in scena oggi alle ore 20 al Teatro Verdi la quarta rappresentazione de «La sonnambula» di Vincenzo Bellini, in turno di abbonamento B per platea e palchi. E per gallerie e loggione. I realizzatori e gli interpreti sono gli stessi applauditi nelle precedenti: dal direttore Oliviero de Fabritiis, ai cantanti Luciana Serra, Laura Zanini, Adriana Anelli, Max René Cosotti, Carlo De Bortoli, Giovanni Savoiardo, Giancarlo Marcotti.

Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Inizia stamane presso la biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i pochi posti disponibili da abbonamento.

Primo bilancio al Festival dei Festival

Il Festival dei Festival di Trieste, giunto in questi giorni alla presentazione del nono film in concorso con «Atlantic City U.S.A.» di Louis Malle, vede in testa alla classifica provvisoria del pubblico il film ungherese «Angi Vera» con 279 punti, seguito nell'ordine da «Kagemusha» (277 punti), «Vivere alla grande» (234 punti), «Una notte d'estate — Gloria» (229 punti), «Fontamara» (227 punti), «L'eredità» (215 punti) e «Immacolata e Concetta» (128 punti). Questa speciale graduatoria si basa sulla frequenza media del pubblico ai vari films presentati al Festival e tende all'attribuzione del «premio del pubblico» al film che risulterà mediamente più visto.

Intanto la direzione del Festival comunica che ai venti films previsti inizialmente in concorso, se ne aggiungeranno altri a seguito delle numerose rischieste d'iscrizione: finora è certa la partecipazione del francese «L'ultimo metro» di Truffaut, dello spagnolo «Mamà compie cent'anni» di Saura e dell'eccezionale film-concerto americano «No nukes», girato a New York in occasione del celebre concerto anti-nucleare.

«Prova generale» all'Officina

Al circolo culturale l'Officina di via Torrebianca 41 (II piano) oggi ultima rappresentazione alle ore 21 dell'atto unico «Prova generale», libera riduzione tratta dalla commedia «Generali a merenda» di Boris Vian. Gli interpreti sono Lucia Vasini e Paolo Rossi che ha curato anche la riduzione e la regia.

Gli inviti si possono ritirare presso la Galleria Tommaseo di via Canalpiccolo 2 dalle 16 alle 20.

Tra Verdi e Puccini

Nel «Trovatore», che al «Verdi» si avvia alle repliche conclusive, sta raccogliendo un personale successo il soprano Rita Lantieri. La cantante triestina ha così confermato, accanto al proprio temperamento pucciniano, una spiccata vocazione verdiana, confortata da tre interpretazioni di nitido risalto: «Traviata» al Comunale di Treviso, «Otello» al Comunale di Bologna e adesso questa Leonora, che segue di poco l'esperienza compiuta, nello stesso ruolo, al «Bellini» di Catania.

Nella città siciliana, Rita Lantieri è ormai di casa ed è considerata una «star» dal pubblico e dalla critica. Su quel palcoscenico ha affrontato, nei giorni scorsi, un'ardua e per lei atipica impresa, cantando la parte di Galuce (ruolo che fu della giovanissima Scotto nella storica edizione con la Callas) nella «Medea» di Cherubini, diretta da Oliviero De Fabritiis: un'esecuzione che il critico della «Sicilia» Michele Danzuso ha segnalato come un avvenimento di ottimo livello nelle cronache artistiche catanesi.

Sempre in Sicilia, al «Massimo» di Palermo, ha fortemente impressionato la delicatissima musicalità che la Lantieri ha impresso alla figura di Micaela nella «Carmen» diretta da Pierre Derveaux.

All'estero, dopo un felice ritorno a Butterfly (Bruxelles) e a Desdemona (Francoforte), ha cantato recentemente nell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck con la regia di Ponnelle.

WILMA BORELLI A GORIZIA

Ritratto d'una voce

GORIZIA — L'incontro con il mezzosoprano Wilma Borelli, per i «Colloqui con la lirica», ha richiamato all'auditorium gran numero di appassionati. Cantante di forte temperamento, la Borelli ha esordito con un bel gruppo di liriche italiane: «Vaga luna che inargenti» di Bellini, lo «Stornello» di Verdi e due rare pagine donizettiane, «La lontanaza» (dalle «Soireèes d'automne à l'Infrascata», pubblicate a Napoli nel 1837) e «Lu trademiento», ove il rancore dell'amante abbandonata ha uno scatto d'impetuoso e rovente patetismo.

Ma nelle sottili spire cromatiche del canto di Dalila che la sontuosa, brunita voce di Wilma Borelli ha forse raggiunto il miglio risultato. La pastosità timbrica, la morbidezza del fraseggio, la pienezza e varietà delle modulazioni sono certo notevoli, anche con il rischio della prodigalità e dell'accentuazione di gusto verista, come nell'intensa pagina della principessa di Bouillon dall'«Adriana Lecouvreur». Un primo, sommario, profilo di Wilma Borelli può ricordare alquanto interpreti vigorose come la Nicolai, ma bisogna ancora suggerire la nitida scansione dell'Habanera dalla «Carmen», l'opera che attualmente la Borelli, sta preparando (un'opera da affrontare, nel suo particolare fremito lirico, nelle sue ombreggiature e cadenze più fini, con una leggerezza di arduo conseguimento).

Molto fine, come appena tramata sull'immagine e sul ricordo, l'esecuzione di un'affascinante pagina di Erik Satie, «Tendrement», incontro prezioso per quel sensibilissimo e terso collaboratore che è il pianista Ennio Silvestri.

Wilma Borelli, sollecitata da Gianni Gori, ha ripercorso l'itinerario già denso di un'attività teatrale e concertistica segnata da alcuni incontri di particolare significato: Leyla Gencer per l'«Elisabetta d'Inghilterra» di Rossini a Palermo, Alfredo Kraus per «Werther» a Genova, il direttore Daniel Oren a Trieste. Ora la Borelli sarà a Sanremo per riproporre di Manuel de Falla le «Sette canzoni popolari spagnole» e «L'amore stregone».

L'applaudito pomeriggio con Wilma Borelli, nel ciclo degli «Incontri musicali», sarà seguito martedì sera da un concerto di Franco Gulli e di Enrica Cavallo. In programma Sonate di Brahms, Bartok e Strauss.

E. G.

In ottantamila per Jannacci

MILANO — Ottantamila persone, quasi tutte giovanissime, hanno assistito alle dodici tappe della prima parte della tournée di Enzo Jannacci: 10 mila a Milano (due concerti), quattromila a Varese, 4.500 a Verona, ottomila nei due concerti di Bologna, 3.500 a Ravenna, 4.500 a Mestre, 4.000 a Genova, 5000 a Parma, 7 mila nei due concerti di Torino (uno pomeridiano), 10 mila nei due concerti di Firenze e 12 mila nei tre concerti di Roma (uno pomeridiano).

Visto il successo documentato da questa affluenza del pubblico, Enzo Jannacci ha deciso di protrarre la sua faticosa tournée esibendosi a Sanremo, Alba (Cuneo), Vercelli e Bolzano. Il tour continuerà con tappe a Milano (19.3), Rimini (20.3), Vicenza (21.3), Reggio Emilia (24.3), Pistoia (25.3), Livorno (26.3), Viareggio (27.3), Ellera Umbra (Perugia) il 28.3 e a Piumazzo (Modena) il 31 marzo.

■ KLINGSOR — Al teatro Rondò di Bacco di Firenze il gruppo «Teatroinaria presenterà «L'ultima estate di Klingsor» di Hermann Hesse, per la regia di Alessandro Berdini.

Rassegna a Milano su Luchino Visconti

MILANO – Una mostra sul personaggio Luchino Visconti analizzato nel complesso della sua opera di rinnovatore culturale, è stata organizzata dalla ripartizione cultura e spettacolo del Comune di Milano.

Contemporaneamente, il Piccolo teatro di Milano presenterà «La locandiera» di Carlo Goldoni con la regia, curata a suo tempo, di Visconti e riproposta da Giorgio De Lullo con la compagnia del teatro libero Romolo Valli di Roma.

La rassegna, la più vasta mai realizzata fino a oggi su Visconti, raccoglie circa un migliaio di pezzi fra i più eterogenei. Attraverso bozzetti, figurini, costumi, dipinti, fotografie, diapositive, appunti di regia, scritti vari, vengono ricostruite le tappe salienti della vita e del lavoro di Visconti, dall'infanzia ai primi viaggi all'estero, alla militanza nella resistenza romana, dalle prime esperienze teatrali a Como e a Milano (1936), alle regie di prosa e di lirica, dalla prima esperienza cinematografica come assistente di Jean Renoir (1936) alle ultime regie, prima della morte.

■ RICONOSCIMENTO – Galeazzo Bentivoglio – che negli anni Cinquanta lavorò accanto a Totò e altri attori del cinema – ha ottenuto un riconocimento a Caracas.

ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

L'esemplare lezione di Dubravka Tomsic

Il pubblico non si stanca mai di ascoltare Dubravka Tomsic, e lo ha dimostrato occupando tutti i posti disponibili del Politeama Rossetti per ilsedicesimo appuntamento stagionale della Società dei Concerti che l'aveva quale protagonista.

La pianista piace per quel suo modo franco di affrontare la pagina musicale, di andare direttamente al nocciolo del discorso, con molta lucidità ed intelligenza. Certo, dal suo pensiero musicale latitano grazia ed enfasi, ma sono momento marginali rispetto alla ricca essenza musicale che emerge. La Tomsic può apparire una «fredda» ed è, almeno visibilmente, lontana dalle tensioni come dalle esaltazioni delle esecuzioni pubbliche. Verrebbe voglia di toglierle un po' del troppo talento strumentale per vederla vacillare sotto il peso di qualche difficoltà tecnica: ci si chiede se non sarebbero più trascinanti le sue interpretazioni solo se fosse stata costretta a macerarsi di più e più a lungo.

La sua lezione è comunque esemplare. Dal Mozart della Sonata in fa, penetrante nella dimensione armonica, delicata ma mai leziosa nell'articolazione, fedelissima alla dinamica originale, con qualche rischio velocistico nell'Allegro assai, ma filtrato attraverso una sensibilità tanto ricca quanto introversa. Anche nei confronti di un'opera poderosa quale le brahmsiane Variazioni su un tema di Haendel, la pianista jugoslava non si pone limite alcuno. Un'analisi accurata ed anche pignola del testo suggerisce qualche appunto: la troppa concitazione della settima variazione, l'assenza di umorismo popolare nella quattordicesima, ma il riscatto è operato su tutto il fronte, dall'aspetto tzigano ed azzeccato della tredicesima, alla vibrazione che non è mai leziosaggine di molte altre fino all'entusiasmo ed alla robustezza della Fuga finale.

Al centro del programma «Cinque danze macedoni» di Alojz Srebotniak non costituiscono solo l'omaggio al marito che le è sempre vicino, ma il doveroso tributo ad uno dei compositori più prolifici ed ispirati tra i suoi connazionali. La Suite si afferma per la decisa scansione ritmica, per la ricchezza del materiale sonoro trattato e per il superamento alla stretta osservanza folcloristica.

Lontana dalle convenzioni e dalle etichette appiccicate, la Tomsic ha offerto una sua versione lisztiana che trova d'accordo quanti hanno un'alta opinione di Liszt. «Armonie della sera» o «Leggerezza» sono titoli e vernice; le interpretazioni della Tomsic erano musica è di alto pregio.

Calorosamente applaudita, la pianista ha elargito ancora molta musica fuori programma: «Polichinelle» di Villa Lobos, un Notturno di Chopin, uno Studio di Moszkowski e «Valse oubliée» di Liszt.

C. G.

Calzolai-Vecoli in San Silvestro

Nicoletta Calzolai e Maria Vecoli, canto e pianoforte, sono state riproposte nella nostra città, stavolta per il pubblico degli appuntamenti musicali in San Silvestro. Nonostante il programma, tutto dedicato ad arie del primo Settecento, l'esibizione del soprano non è stata monocorde. L'artista possiede una voce adatta all'espressione minuta, e portata a quel gioco degli affetti che è tipico dell'era barocca. Si va dalla grazia contenuta del seicentista Antonio Maria Abbatini, «Quanto è bello il mio diletto» all'ispirata «Pur dicesti, o bocca bella» del veneziano Antonio Lotti, fino alla conclusione in crescendo del recital che vedeva allineati i più importanti nomi di Vivaldi, Pergolesi, Jommelli, Piccinni e Paisiello. Proprio in questa seconda parte, amorevolmente assecondata al pianoforte da Maria Vecoli, trovava anche accenti briosi ed ilari, pur rifuggendo dalla concitazione virtuosistica e sufficientemente approssimandosi alla chiarezza della dizione. «Stizzoso, mio stizzoso» di Pergolesi, «Chi vuol comprare» di Jommelli e «Chi vuol la zingarella» di Paisiello hanno variegato l'austerità del recital ed hanno contribuito ad animare il consenso del non folto ma attento uditorio.

C. G.

«Prova generale» con «L'Officina»

Sempre più ci si lascia attrarre dallo show mattatoriale per attore monologante. In effetti, in un'epoca dove spesso la regia spadroneggia (il che non implica giudizi negativi), per non perdere l'abitudine al buon vecchio istrionismo, ogni tanto è bene lasciarsi sedurre dalla prospettiva di avere a disposizione uno spazio scenico da riempire solo con la propria bravura.

Sul piccolo palcoscenico de «L'Officina» è stato presentato l'atto unico «Prova generale», liberissimamente tratto da un testo antimilitarista di Boris Vian, «Generali a colazione».

Come dichiara il riduttore Paolo Rossi (nonché regista, nonché provocatore «a vista» dell'unica interprete), della commedia originale è rimasto ben poco: solo la vicenda, raccontata da una cameriera, che nel testo di Vian non esiste nemmeno.

Teresa è a servizio di un generale che, dopo una merenda con altri amici di pari grado, ha deciso di fare la guerra. In un messaggio alla cameriera, le raccomanda di prepararsi a recitare, cantare e ballare perché, dopo la vittoria, dovrà intrattenere gli ufficiali in locali molto «per bene». Tutto qui. L'atto unico è il racconto, sceneggiato da Teresa, di qyesta folle merenda, inframmezzato da alcuni «pezzi di bravura» improvvisati lì per lì, con ammiccamenti alla Paolo Poli e accenti da cabaret. Purtroppo, la preparazione di Teresa è interrotta da una telefonata del generale che la informa di non aver trovato nessun ministro da far prigioniero; tutti gli ufficiali attendendo l'arrivo di ostaggi, giocano alla roulette russa; il che conclude tragicamente il gioco della guerra. Per Teresa è finito il sogno del palcoscenico.

Lucia Vasini è l'interprete, con molto talento e coraggio; l'istrionismo non le manca proprio, benché sia molto giovane, Ed è consolante vedere che vi sono ancora attori della nuovissima generazione dotati di «grintà», che si lasciano tentare dal ruolo di mattatore, senza vergogna e divertendocisi. E, naturalmente, facendo divertire il pubblico. Il che è ancora più raro.

Ch. V.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980 81. Oggi alle ore 20 quarta (turni B E) de «La sonnambula» di V. Bellini. Direttore O. de Fabritiis, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980 81. Venerdì alle ore 20 ottava (turni F B) de «Il Trovatore» di G. Verdi. Direttore G. Rivoli, regia di A. Fassini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: Alberto Lionello in «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli. In abbonamento: tagl. 6. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Turno: libero.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 18: «Karl Valentin Kabarett». Edizione Teatro Stabile del Friuli-aisnezia Giulia, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagl. 3. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Turno: libero.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Tre proposte teatrali. Primavera 1981: «Il piacere» di G. D'Annunzio, «Zoo di vetro» di T. Williams, Living Theatre: «Uomo -massa» di E. Toller. Abbonamenti ai tre spettacoli presso la Biglietteria centrale.
PICCOLO TEATRO via S. Francesco 5. Sabato alle 20.30 e domenica alle 16.45 ultime due repliche de «I fradei Castiglioni». Prevendita biglietti da domani dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Martedì 24 marzo spettacoli di varietà.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Da domani: «L'angelo sterminatore» di Buñuel.
ARISTON-INC. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: Burt Lancaster, Susan Sarandon e Michel Piccoli nella «prima» più attesa: «Atlantic City U.S.A.» di Louis Malle, Leone d'Oro alla Mostra di Venezia 1980. Tra gioco d'azzardo e traffico di droga un gangster all'antica tenta il colpo grosso... un grande giallo, di cui non dovrete rivelare il finale. Colore. Per tutti.
EDEN. 17.30, 19.40, 22 precise. Il film di Martin Scorsese candidato a otto Oscar: «Toro scatenato» con Robert De Niro. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Riposo. Domani «Razza selvaggia». Un film di Pasquale Squitieri.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Occhio alla penna» con Bud Spencer. Il gigante buono, un divertimento assicurato.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 14.30 ult. 22: «American porno teen-ager» il film che ha erotizzato l'America, interpretato dalle più appettitose baby girls. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno. Domani «Proibitissimo».
GRATTACIELO. Ore 16.30, ult. 22.15. W. Holden, Ricky Schroder nel film più bello «Il bambino e il grande cacciatore». «Il cacciatore gli insegnò a vivere nella foresta: il bambino gli insegnò ad amare».
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Quando passi da queste parti» con Peter Falk e Jill Clayburgh, una storia e una interpretazione che esaltano lo spettacolo cinematografico.
NAZIONALE. 15.45 ult. 22.15: «Giochi erotici di una moglie perversa» il film di Francis Leroy che sta polverizzando tutti i record d'incasso in Francia. Severam. v.m. 18. Ultimi 2 giorni.
RITZ. 18, 20, 22.15. Il regista di «Grease», Randal Kleiser, porta sugli schermi la storia di un amore innocente e sensuale: «Laguna blu». Technicolor. Da oggi il film non è più vietato ai minori.
AURORA. 16.30. A eccezionale richiesta ancora oggi lo spettacolare e avvincente technicolor «L'oca selvaggia colpisce ancora», con R. Moore, G. Peck e D. Niven. Domani il piccantissimo technicolor «Viaggi erotici».
CRISTALLO. 16.30: Quarta settimana di crescente successo di A. Celentano e O. Muti nel superdivertente film «Il bisbetico domato» per tutti. Ultime repliche.
CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.10, 22. Una trama altamente drammatica, un grande cast d'attori e un'eccezionale suspense nel formidabile «giallo» da vedere dall'inizio «Rebus per un assassinio» con J. Bridges, J. Houston, E. Wallach, A. Perkins e D. Malone. Technicolor. Per tutti. Ultimo giorno.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16.30, «Scorticateli vivi». Se avete coraggio venite a vederlo, con B. Rostron, K. Well. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor «Le 4 pornoamiche» Flore Marileney Jean Charvie. Porno. V.m. 18.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Frenzy». Una delle opere più eccelse e significative di Alfred Hitchock il Maestro del brivido. V.m. 14. Technicolor.
LUMIERE (tel. 820530). D'Essai Aiace. Ore 16, 18, 20, 22. Speciale giovani. Cinema e droga. «Fuga di mezzanotte» di A. Parker. V.m. 18. Ultimo giorno.
RADIO. 15.45: «Sesso nero» è esplosa la bomba porno con Annj Goren. Regia di Joe D'Amato. Severam. vietato ai minori di 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (A.C.L.I., A.I.C.S., A.R.C.I., E.N.D.A.S.): Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Oggi riposo.
VOLTA. Oggi chiuso. Venerdì 17: «Oroscopiamoci». Luce rossa. V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Bruce Lee il grande eroe».
GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Porno erotic love». V.m. 18

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi riposo.
EXCELSIOR. Oggi riposo.

CASARSA

ROMA. «Josephine la viziosa». V.m. 18.

GRADO

CRISTALLO. Oggi riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Laguna blu», con B. Schields, C. Atkins. Colori.
VERDI. 17, 22: «The Blues brothers» (I fratelli Blues), con J. Beluschi, D. Aykroyd. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Josephine la viziosa». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Pornovergine». A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Conoscenza carnale» con Jack Nicholson.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Marion play lady superporno».

CERVIGNANO

NUOVO. «Gold Girl».

PORDENONE

CAPITOL. «Febbre del piacere».
CRISTALLO. «Zio Adolfo in arte Führer».
SUPERCINEMA. «Il bambino e il grande cacciatore».
VERDI. «Alien due sulla terra».

CORDENONS

RITZ. «Una vacanza bestiale» con i Gatti del vicolo miracoli.

SACILE

NUOVO. «Chi vive in quella casa».
ZANCANARO. «Super porno sexi movie». V.m. 18 anni.

Morta la sceneggiatrice Eleanor Perry

NEW YORK — Eleanor Perry, la più nota sceneggiatrice americana è morta sabato scorso di cancro nel suo appartamento di Manhattan. Aveva 66 anni.

Candidata all'Oscar per la sceneggiatura di «David e Lisa», il film girato nel 1962 e ispirato al romanzo di Isaac Rubin «Lisa and David» Eleanor Perry conquistò due volte l'«Emmy», l'Oscar televisivo americano, con «Christmas Memory», tratto da un racconto di Truman Capote ed «House without a Christmas Tree».

Insieme al marito, il regista Frank Perry, Eleanor dette vita a una delle coppie artisticamente più valide dell'industria cinematografica americana.

COMUNICATO

Gli avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/b.

E' necessario osservare i predetti orari per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

I testi dei «tamburini» sono forniti direttamente dai gestori delle sale cinematografiche.

PK - Publikompass

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

LETTURE

di Bruno Lubis

«La caduta» agghiacciante parabola del potere



Attorno a un tavolo si decide la vita o la morte di tante persone, si decide dell'economia, si decide il destino di città, del futuro pacifico o belligerante di popoli. È il tavolo dei potenti. Quindici uomini stanno seduti attorno ad esso, posseduti dalla paura reciproca; si spiano a vicenda nel tentativo di non vedere compromessa la potenza acquisita, la sola cosa che li tiene avvinghiati su quelle sedie attorno a quel tavolo.

Inizia così il racconto «La caduta» di Friederich Duerrenmatt. Un libro agile nelle dimensioni se non fosse così infoiato in quell'aura cupa e impersonale che aleggia su quei quindici uomini così potenti: il Potere.

Vincolati da sottili fili mentali a una ragnatela che sempre più diventa realtà, i personaggi de «La caduta» iniziano a sbranarsi a vicenda, rivelando retroscena meschini, scambiandosi accuse, rompendo e creando alleanze: il Potere logora.

La tragicommedia di Duerrenmatt è una crudele parabola che inizia casualmente, ma è condotta con coerenza fino ai limiti del possibile grottesco.

«La caduta» ci ricorda entro certi limiti, «La scuola dei dittatori» di Ignazio Silone; anzi, sembra l'epilogo dell'opera dello scrittore italiano. D'altronde gli agghiaccianti dittatori di Silone, non erano così dominati dall'impersonalità del Potere come li vive Duerrenmatt. Oggi, in epoca di tecnocrazia avanzata, non c'è posto per dittatori ma per manager del comando.

Già in precedenti opere, «La panne», «I fisici», «Il complice», «La dilazione», il mondo di Duerrenmatt sembrava dominato dal male contro cui è impossibile vincere. I suoi drammi smascherano la Svizzera d'oggi, il capitalismo, il comunismo, il militarismo. E lo smascherare non trova speranza di cambiamento ma sbocca nel nulla; il nulla è direttamente formato dal peccato, dal male, dalla ineluttabile predestinazione che regge il destino d'ognuno e d'ogni cosa.

Ma che disperazione!

MUSICA LEGGERA

di Carlo Muscatello

Rock è donna

Negli ultimi mesi, uno slogan — «Rock è donna» — è rimbalzato fra i titoli di molte riviste specializzate. Uno slogan senza dubbio efficace, che ha sancito, prendendone atto, la fine (o l'inizio della fine...) della posizione di subordinazione che l'immagine femminile ha sempre avuto nel mondo musicale. Uno slogan, però, che si riferisce a quanto accade per ora soltanto all'estero.

In Italia, infatti, tranne qualche rara eccezione, non si può ancora parlare né di rock, né di canzone d'autore «al femminile». Da noi, le quarantenni della canzone italiana (Mina, Milva, Ornella Vanoni...) resistono bene sia al tempo che alle mode, e anche le cantanti che generazionalmente sono arrivate dopo non si distaccano di molto da quelli che sono i canoni tradizionali.

Esistono, dicevamo, alcune eccezioni. Fra queste, sono sicuramente da annoverare Teresa De Sio e Roberta D'Angelo, arrivate entrambe recentemente al secondo album.

La De Sio, napoletana, esce dall'esperienza di ricerca folklorica condotta dal gruppo «Musicanova», di Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò. Dopo il primo lavoro solistico (un album acustico, comprendente villanelle del Cinquecento), in questo nuovo disco, intitolato «Sulla terra, sulla luna», c'è l'inserimento di elementi di modernità nella tradizione napoletana. Il risultato è una sintesi di vecchio e nuovo, impreziosita dalle atmosfere e dai timbri caldamente mediterranei creati dai musicisti che suonano nel disco: Robert Fix ai sassofoni, Francesco Bruno alle chitarre, Gigi De Rienzo (autore anche delle musiche e degli arrangiamenti) al basso. La De Sio è autrice dei testi, vere e proprie favole incantate che non toccano argomenti sociali o di attualità. Fra i brani più convincenti: «Sulla terra, sulla luna», «O sole se ne va» e «Nanninella», una canzone di Pino Daniele.

Roberta D'Angelo, invece, è romana. I pochi che ne ricordano l'esordio, con la canzone «I soliti sassi», resteranno un po' disorientati davanti a questo «Casablanca». La D'Angelo, infatti, con questo disco continua, sviluppandolo, il discorso iniziato con «Cinecittà», suo primo Lp. L'album è senza dubbio originale, e la cantautrice romana dimostra doti e fantasia vocali notevoli. Fra i brani: «Lo Squalo n.3», «Nuovo Astro Cine» e «Non c'è torto». Il disco è prodotto da Roberto Cacciapaglia, musicista milanese con un passato di esperienze d'avanguardia. Triestini i musicisti che suonano con la D'Angelo: Toni Soranno (chitarre), Fulvio Zafret (batteria), Riccardo Persi (basso) e Stefano Previsti (tastiere).

I SEGRETI DELLE PIANTE

di Fulvia Costantinides

La malva prediletta da Marziale e Cicerone

Trascurata ai giorni nostri sotto il profilo commestibile, a differenza dei tempi antichi quando veniva considerata verdura prelibata e preziosissima per scacciare qualunque malanno, la malva permane sempre apprezzata per le sue virtù antinfiammatorie e largamente impiegata nelle più diverse emergenze in sostituzione di farmaci dall'azione calmante e sedativa delle infiammazioni orali e dentarie, degli ascessi e foruncoli cutanei.

I suoi effetti lassativi vengon sfruttati per sollecitare l'intestino pigro, quelli emollienti per sedare la tosse.

Comunissima nelle nostre contrade dove cresce spontanea nelle zone boschive, lungo le siepi e le strade di campagna, la malva dona sollievo all'occorrenza in ogni stagione dell'anno giacché con estrema facilità se ne possono conservare le foglie ed i fiori raccolti da giugno a settembre, essiccati in luoghi ombrosi e ventilati e riposti in contenitori di vetro a chiusura ermetica.

Le proprietà eudermiche di questo vegetale trovano efficace impiego nella cosmesi domestica; l'infuso, ad azione idratante, si rivela molto adatto per pelli secche e sensibili ed agli occhi arrossati. Per il mal di denti e gli ascessi dentari è consolidato nei tempi l'uso delle foglie messe a mollo nell'acqua e poste sulla parte dolente a mo' di empiastro, mentre per conservare ai denti particolare lucentezza le nostre nonne ritenevano quanto mai utile strofinarli con le foglie fresche.

Per lenire il dolore provocato da un dente malato la medicina popolare consigliava di applicare sullo stesso una foglia fresca schiacciata. Addizionate con qualche goccia d'olio le foglie di malva tritate si dimostrano molto efficaci contro le punture di insetti, in particolare delle api.

L'infuso impiegato in forma di sciacqui e gargarismi è un ottimo rimedio contro le infiammazioni della bocca. Un lenimento casalingo contro i malesseri delle gambe, schiena, giunture, convalidato dall'esperienza delle nostre antenate, è rappresentato da un cataplasma di foglie di malva fresche appena leggermente riscaldate e ben schiacciate allo scopo di farne fuoriuscire il liquido, poste sopra una pezzuola di lana ed applicate sulla parte sofferente.

Per chi soffre di atonia intestinale la cosa migliore è il consumare foglie fresche di malva cotte e condite come una normale insalata.

Già Marziale, Cicerone, ed altri illustri personaggi — stando alle notizie storiche — sembra privilegiassero la malva tra le verdure non solo per il suo amabile sapore bensì anche per la sua azione stimolante delle funzioni intestinali.

Charlie Brown *di Schulz*











Mafalda *di Quino*











Andy Capp *di Smythe*










GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA

1	■	2	3	4	■	5	6	7	8	9	10
11	12				13	■	14				
15						16	■	17			
18			■	19			20				■
21				■	22					■	23
24			■	25					■	26	
27		■	28					■	29		
	■	30					■	31			
■	32						33	■	34		
35				■	36			37			
38				39	■	40					
41						■	42			■	

ORIZZONTALI: 2 Aereo sovietico - 5 Tramonto in poesia - 11 La pronuncia il vescovo - 14 Edificio con la reception - 15 Custodia per le frecce - 17 L'isola delle rose - 18 Preposizione semplice - 19 Segnale di pericolo immediato - 21 Il quadrato del boxeur - 22 È errante in un celebre romanzo di Sue - 24 Andato in breve - 25 Prove per studenti - 26 Le prime di cento - 27 Petrolio in centro - 28 Capaci, esperti - 29 Un ufficiale (abbreviazione) - 30 Matilde della letteratura - 31 Quadrupede testardo - 32 Il fiume che bagna Tolosa - 34 Un ritrovo per l'aperitivo - 35 Sbarramento fluviale - 36 Scossi... con lo shaker - 38 Musa della poesia lirica amorosa - 40 Il monte su cui si arenò l'Arca - 41 Isola delle Pelagie - 42 Lunghi periodi geologici.

VERTICALI: 1 Provare grande dolore - 2 In provincia di Bolzano - 3 Raganelle arboricole - 4 Si può fare fuori porta - 6 Sigla di Chieti - 7 Colpevoli con altri - 8 Era ritenuto indivisibile - 9 Dimora stabile - 10 Prodotti lubrificanti - 12 Non può prenderlo un uomo - 13 Una francesse... di un'opera di Cilea - 16 Antica città che fu fondata da Ascanio - 20 Se sono bianche non sparano - 23 Spagnola... da marito - 25 Fiume della Spagna - 26 Elmo senza cimiero - 28 Ben ventilato - 29 Verbo di colombi - 30 Françoise scrittrice - 32 Percorsi in pista - 33 La spinta iniziale - 35 Preposizione articolata - 37 Tribunale Amministrativo Regionale - 39 La fine di Porthos e di Athos.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Norvegia; 8 III; 11 Ariete; 12 Palos; 14 Siena; 16 lane; 17 casa; 18 Augurio; 20 ENE; 21 Licinia; 22 RI; 23 Laurana; 25 fontana; 26 mi; 27 Pindaro; 28 per; 29 saldare; 30 Carr; 31 atto; 32 Delia; 33 Lerna; 35 moniti; 36 oro; 37 frantoio.

VERTICALI: 1 nascere; 2 Oriani; 3 Riese; 4 vena; 5 età; 6 GE; 7 AP; 8 Ilaria; 9 Ionia; 10 Iseo; 13 alunna; 15 lucrare; 18 aiutare; 19 Giano; 21 landa; 23 London; 24 birraio; 25 filtro; 26 meriti; 27 pater; 28 Palio; 30 cent; 32 Don; 34 AF; 35 ma.

REBUS (Frase: 8, 6)



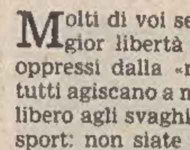
Soluzione del rebus pubblicato ieri
IN duna; tiara W; Alpi NDI = indù nati a Rawalpindi

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



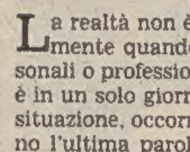
Bando alle incertezze, dovete cercare di raggiungere un equilibrio più stabile in ogni campo. Soprattutto se appartenete alla prima decade è probabile che incontriate qualche difficoltà: agite con prudenza, non si tratta di cose semplici o passeggere.



Molti di voi sentono il bisogno di una maggior libertà e indipendenza e si sentono oppressi dalla «routine». Non pretendete che tutti agiscano a modo vostro, dedicate il tempo libero agli svaghi preferiti o alla pratica di uno sport: non siate pigri.



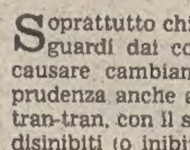
Non sciupate con azioni impulsive ciò che i pianeti favorevoli sono disposti a concedervi; nei rapporti con gli altri non tutto va come sarebbe nei vostri desideri ma si tratta di malumori momentanei, che non incrinano gli affetti solidi.



La realtà non è mai priva di insidie, specialmente quando pone davanti decisioni personali o professionali di una certa gravità. Non è in un solo giorno che si apre o si chiude una situazione, occorre riflettere e lasciare al destino l'ultima parola.



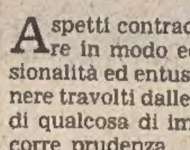
Se saprete amministrarvi bene avrete una giornata interessante e positiva, anche economicamente. Chi ha pianeti nella terza decade rischia di rimanere invischiato in una storia per lo meno bizzarra, di mettersi con un partner «complicato»: attenzione.



Soprattutto chi è nato all'inizio del segno si guardi dai colpi di testa che potrebbero causare cambiamenti radicali nell'esistenza: prudenza anche al volante. Per gli altri solito tran-tran, con il sesso in primo piano per i più disinibiti (o inibiti).



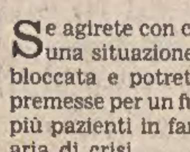
Il problema della giornata sarà il rapporto con voi stessi e con gli altri: vivete in un clima di tensione che trasmettete agli altri e dovreste controllare il vostro comportamento e certe reazioni per non crearvi delle difficoltà. Prudenza al volante.



Aspetti contraddittori rendono difficile vivere in modo equilibrato e controllato, passionalità ed entusiasmo rischiano di farvi rimanere travolti dalle circostanze. C'è la possibilità di qualcosa di importante e duraturo, ma occorre prudenza.



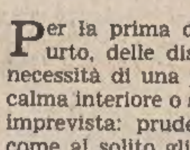
Potrete imbattervi in piccoli intralci, quali lettere o telefonate che aspettate e non arrivano o portano notizie giudicate poco positive, essere insofferenti nei rapporti con gli altri. Avete bisogno di allargare il vostro campo d'azione, ma siate cauti.



Se agirete con calma e riflessione uscirete da una situazione che vi disturba o vi sembra bloccata e potrete anche gettare le basi e le premesse per un futuro più soddisfacente. Siate più pazienti in famiglia, per alcuni si avvicina aria di crisi.



Dipenderà dalla vostra abilità, dal vostro umore, dalla vostra forza di volontà trasformare situazioni poco favorevoli in realtà soddisfacenti, non cadere in certi tranelli. Cercate nel profondo di voi stessi la tenacia per portare a termine un progetto.



Per la prima decade si prospetta qualche urto, delle discussioni, forse si sentirà la necessità di una pausa per trovare un po' di calma interiore o si dovrà affrontare una spesa imprevista: prudenza in tutto. Più o meno come al solito gli altri.

L'ANEDDOTO

Quando Napoleone era semplicemente comandante di artiglieria, durante l'assedio di Tolone, generale in capo era Cartaux. Costui non andava d'accordo con Napoleone, e alle loro discussioni prendeva parte assai spesso la moglie del generale, che difendeva il povero ufficialetto d'artiglieria.

Prima di partire per Parigi, questa donna però disse ad alcune persone che esaltavano l'opera di Napoleone e la sua fedeltà alla rivoluzione e alle idee giacobine:

— Non vi fidate troppo di questo giovanetto. Ha troppo ingegno per restar a lungo sanculotto.

* * *

Napoleone Bonaparte, nella sua prima campagna d'Italia, trovandosi a Milano col maestro Cherubini, direttore del Conservatorio, gli fece qualche appunto sulla sua musica, che gli pareva un po' arida.

— Generale, — gli rispose il compositore, ferito da quel giudizio — voi conoscete molto bene la musica dei cannoni, ma della mia non ve ne intendete abbastanza.



ADDIO ALLE ARMI
di Ernest Hemingway

© Oscar Mondadori

RIASSUNTO — *Durante la prima guerra mondiale, alla vigilia dell'offensiva di Caporetto, il tenente Frederick Henry del servizio sanitario dell'esercito americano rimane ferito alle gambe nel corso di una spedizione. Trasferito a Milano per sottoporsi a un'operazione, viene ben presto raggiunto da Miss Barkley, un'infermiera inglese che aveva conosciuto a Gorizia e di cui si era innamorato. Qui passano serenamente insieme la sua convalescenza, fino al giorno in cui una lettera avverte Henry che la licenza sta per finire. Miss Barkley intanto è rimasta incinta e pochi giorni prima che lui parta glielo dice.*

XXVI

Una cara stanza

«Non le serve una sciabola?» domandò. «Ho delle sciabole usate a buonissimo prezzo».

«Vado al fronte» dissi.

«Oh, allora non ha bisogno di sciabole».

Pagai, riempii il caricatore e lo misi al suo posto, infilai la pistola nella fondina, riempii gli altri caricatori e li collocai negli astucci sulla fondina che poi attaccai al cinturone. La pistola pesava molto sul cinturone. Ma è sempre meglio una pistola d'ordinanza. Non capita di non trovare le cartucce.

«Ora sono in ordine con le armi» dissi. «Era la sola cosa che dovevo prendere. La mia pistola è sparita mentre mi portavano all'ospedale».

«Spero che questa andrà bene» disse Catherine.

«Proprio non ha nient'altro da prendere?» domandò la donna.

«Credo di no».

«Non le serve un fischietto?»

«Non credo».

Dissi arrivederci, e tornammo fuori. Catherine si fermò davanti al negozio. Dall'interno la donna ci salutò di nuovo.

«A cosa servono questi specchietti incastrati nel legno?»

«Per attirare gli uccelli. Li mettono in movimento, in campagna, le allodole provano curiosità e si lasciano vedere e allora le uccidono. È un sistema italiano».

«Che popolo ingegnoso» disse Catherine. «In America non uccidete le allodole, vero caro?»

«Non particolarmente».

Cambiammo marciapiede.

«Adesso va meglio» disse Catherine. «Stavo malissimo quando ti ho trovato».

«Sempre ci fa bene stare insieme».

«Sì, ma io a mezzanotte devo partire».

«Non pensarci caro».

Camminavamo nella nebbia, fra le gialle luci.

«Non sei stanco?» domandò Catherine.

«E tu? Io sto benissimo ora. E mi piace di camminare».

«Ma non esageriamo».

Svoltammo in una piccola via buia, mi fermai e baciai Catherine. La sua mano stava sulla mia spalla mentre la baciavo. Era entrata nel mio mantello e restavamo così, avvolti nel mio mantello, appoggiati al muro.

«Troviamo un posto per noi due» dissi.

«Sì, disse Catherine. Riprendemmo a camminare, entrammo in una via ampia e fiancheggiata da un canale. Vedevamo un muro di mattoni e poi case davanti a noi. «Potremo trovare una carrozza sul ponte» dissi. Ci fermammo là, aspettando nella nebbia. Altri tram passarono colmi di gente che tornava a casa. Poi passò una vettura. Ma non era libera. La nebbia si trasformava in pioggia.

«Possiamo anche andar a piedi. O prendere il tram» disse Catherine.

«Una carrozza deve arrivare» dissi. «Passano sempre di qui».

«Eccola» disse Catherine.

Il vetturino fermò e abbassò il tassametro, aveva già alzato il mantice, la giacca aveva preso pioggia e il cilindro luccicava nell'umidità. Ci rintanammo nella carrozza dove faceva buio.

«Dove gli hai detto d'andare?» domandò Catherine.

«Alla stazione. Là vicino conosco un albergo».

«E ci prendono anche così? Senza bagagli?»

«Sì» dissi.

Era lungo arrivare alla stazione. Svoltavamo continuamente per vie strette, dentro la pioggia.

«Non si mangia nulla?» domandò Catherine. «Ho paura che avrò fame».

«Mangeremo in camera nostra».

«Ma non ho niente da mettermi. Non ho la camicia da notte».

«Ne compreremo una» dissi, e chiamai il vetturino. «Passa per via Manzoni». Accennò di sì e al primo angolo svoltò a sinistra. Catherine si sporse a cercare.

«Ecco» disse. Feci fermare. Scese, attraversò il marciapiede ed entrò nel negozio. Rimasi ad aspettarla in carrozza. Pioveva, sentivo l'odore della strada bagnata e del cavallo che fumava sotto la pioggia. Catherine tornò col pacco e la carrozza ripartì.

«Sarà stata anche un'idea stravagante, caro, ma è una bella camicia da notte».

Quando arrivammo all'albergo dissi a Catherine d'aspettarmi in carrozza, mentre parlavo col portiere. C'erano molte stanze libere ed entrammo insieme. Il portiere ci indicò l'ascensore con un inchino, dappertutto c'era velluto rosso ed ottone. Anche il portiere entrò in ascensore.

«Desiderano pranzare nella loro stanza?»

«Sì» dissi, «ci faccia avere la lista».

«Qualche cosa di speciale? C'è selvaggina e il nostro soufflé».

L'ascensore salì tre piani facendo clic a ogni pianerottolo, fece ancora una volta clic e si fermò.

«Che selvaggina?»

«Posso mandarle un fagiano o un gallo di montagna».

«Gallo di montagna» dissi. Seguimmo il corridoio passando molte porte, il portiere si fermò davanti a una e l'aprì.

«È una bella stanza» disse.

Il ragazzino dall'uniforme piena di bottoni, che era salito con noi, depose il pacco di Catolo, fece ancora una volta clic e si fermò.

«Che selvaggina?»

«Posso mandarle un fagiano o un gallo di montagna».

«Gallo di montagna» dissi. Seguimmo il corridoio passando molte porte, il portiere si fermò davanti alista» disse il portiere. Uscì, dopo un nuovo inchino.

Andai alla finestra, guardai, poi facendo forza sul cordone richiusi le grosse tende di velluto. Catherine era seduta sul letto; fissava il lampadario di vetro smerigliato. Si era tolta il cappello e i suoi capelli rilucevano sotto la lampada. Si guardò in uno degli specchi, si aggiustò i capelli. La vedevo dentro tre specchi, la sua espressione non pareva affatto contenta. Lasciò cadere il soprabito sul letto.

«Cosa c'è cara?»

«Non mi ero mai sentita così. Una di quelle donne che conoscete per strada» disse. Tornai alla finestra e spostai le tende, di nuovo guardai fuori. Non avevo pensato che potesse succedere questo.

«Sai di non esserlo» risposi.

«Lo so, caro. Ma non è bello sentirsi come loro.». La voce era bassa, senza timbro.

«E' il miglior albergo che potevamo trovare» dissi. Guardavo giù nella piazza, in fondo si vedevano le luci della stazione. Passavano carrozze e scorsi gli alberi del piccolo giardino pubblico. Le luci dell'albergo si riflettevano sul selciato. «Diavolo pensai», «proprio adesso deve fare così?»

«Vieni, ti prego» disse Catherine, l'amarezza era scomparsa dalla sua voce. «Vieni per piacere. Sono di nuovo una brava ragazza».

Vidi che sorrideva e mi avvicinai, le sedetti accanto, sul letto, la baciai.

«Sei la mia brava ragazza».

«Sono veramente tua» disse.

Dopo pranzo ci sentimmo benissimo. Poi ritrovammo il nostro particolare modo d'essere felici e la stanza fu nostra.

Così lo era la mia stanza dell'ospedale, e questa lo fu ugualmente.

Mentre pranzavamo, Catherine si era messa sulle spalle la mia giubba. Avevamo fame, il pranzo era buonissimo e bevemmo una bottiglia di Capri e una di Saint-Estèphe. Bevvi quasi tutto io, veramente; ma anche Catherine ne prese un poco, e le fece benissimo. Mangiammo il gallo di montagna, il soufflé di patate e purè di castagne, e insalata, alla fine lo zabaglione.

«E' bella questa stanza» disse Catherine. «E' una cara stanza. Avremmo dovuto passarlo qui tutto il nostro tempo di Milano».

«Sì, è abbastanza grottesca ma è una cara stanza» dissi.

«Che cosa meravigliosa è il vizio» disse Catherine. «Quelli che lo fanno riescono anche a capirlo. Il velluto rosso ci vuole, no? E anche gli specchi mi piacciono».

«Parli come un angelo».

«Non so cosa mi sembrerebbe una stanza così, svegliandomi la mattina. Ma adesso è una splendida stanza».

Mi versai ancora un bicchiere di Saint-Estèphe.

«Come vorrei fare con te qualche cosa di colpevole» riprese Catherine, «quel che facciamo mi pare così innocente. Noi due non riusciamo a far niente di male».

«Sei la più cara donna del mondo».

«Sono soltanto una donna affamata. Ho uno straordinario appetito».

«Sei una meraviglia e non hai niente che non sia naturale. Ecco che cosa sei».

«Sono una donnanaturale, sì. Nessuno l'aveva capito prima».

«Quando ti ho visto per la prima volta, mi sono raccontato per un intero pomeriggio che ti avrei portata al Cavour e che saremmo stati insieme».

(Continua)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1



Luisa Rivelli alle prese con i problemi del sig. Rossi

12.30 *Intervista con la scienza.*
13.00 *Arte città.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *A come Andromeda.*
14.30 *Oggi al Parlamento.*
14.40 *The greeks in New York.*
15.10 *Alegria.*
15.40 *Nereto. Ciclismo: Tirreno-Adriatico. Quarta tappa: Montegiorgio-Nereto.*
16.30 *Happy days: «Testimone di nozze».*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *3, 2, 1... contatto!*
18.00 *Schede - Archeologia.*
18.30 *I problemi del signor Rossi.*
19.00 *Cronache italiane.*
19.20 *Medici di notte: «In corsa con la morte».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Dallas: «Accusa di bigamia».*
21.35 *Quark. Viaggi nel mondo della scienza (prima trasmissione).*
22.10 *Mercoledì sport. Eurovisione - Calcio: Stella Rossa-Inter. Quarti di finale Coppa dei campioni.*
— *Roma - Pallacanestro: Squibb-Barcellona. Finale Coppa delle Coppe.*
— *Telegiornale.*
— *Oggi al Parlamento.*
— *Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 *Tg 2 - Pro e contro.*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *Corso elementare di economia.*
14.00 *Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.*
14.10 *I miserabili.*
15.40 *Usando la cinepresa.*
16.10 *La carretta dei comici.*
16.30 *Cosa fanno gli uomini d'oro: Tino Straulino.*
16.45 *Angolo musicale.*
17.00 *Tg 2 - Flash.*
17.05 *Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.*
17.05 *L'opinione di Franco Piccinelli.*
17.20 *Al servizio dei lavoratori.*
17.30 *Bia, la sfida della magia. Disegni animati.*
18.00 *Giallo, rosso, arancio, verde, azzurro, blu. Spettacolo educativo-didattico per bambini.*
18.30 *Dal Parlamento.*
— *Tg 2 - Sportsera.*
18.50 *Spaziolibero. I programmi dell'accesso.*
19.05 *Buonasera con... Supergulp! I fumetti in Tv.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.40 *Anna Kuliscioff. (Terza puntata).*
21.35 *Si dice donna.*
22.15 *I racconti del trifoglio.*
23.10 *Tg 2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)



Un rapporto confidenziale con Orson Welles

19.00 *Tg 3.*
19.35 *La fortuna di Palladio.*
20.05 *Nome e cognome.*
20.40 *Un film da rivedere: Rapporto confidenziale.*
22.20 *Tg 3.*
22.55 *Check-up per l'automobile.*



Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati. (Replica).
18.00 **«Tex Willer».** (Replica).
18.30 Film: **«Catturate Christie Love».** (Replica).
19.30 Cartoni animati.
20.00 **«Tex Willer».** «Guitar Jim», 2.a parte.
20.30 Telefilm della serie: **«Riptide».**
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 Telefilm della serie: **«Taxi».**
22.00 **«Auto italiana».** Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.
23.00 Vietato ai minori. Film: **«Il sole nella pelle».** Regia di Giorgio Stegani. Interpreti: O. Muti, A. Orano, S. Carnacina.
00.30 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19.15, 21, 23.

6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: «Voi ed io '81»: 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Pizza e fichi; 14.30; Librodiscoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Star gags; 17.08: Canta Mireille Mathieu, 17.25: Belgrado: calcio Stella Rossa-Inter; 19.40: Ascolta, si fa sera; 19.45: Impressioni dal vero; 20.15: «Il gigante» di A. Altomonte; 20.45: Intervallo musicale; 21.03: Premio 33; 21.30: La clessidra; 22: Kurt Weill - Un berlinese a stelle e a strisce; 22.30: Europa con noi: l'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - la telefonata; 23.20: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8: I giorni, al termine: Sintesi dei programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 9: Sintesi dei programmi; 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di F. Pittorru (3); 9.32 - 10.12 - 15 - 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.45: Controquiz a premi condotto da Corrado; 13.41: Soundtrack; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: Discoclub; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico, Piccolo mondo antico di A. Fogazzaro, regia di F. Piccoli (al termine «Le ore della musica»); 18.32: America, America (12); 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.40.

Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55; 8.30; 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e la strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggo musicale; 15: Gr 3 cultura; 15.10: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30 - 19: Spaziotre; 21: Herman Scherchen dirige (nell'intervallo 22 circa libri novità); 23: Il Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanote; 23.55: Chiusura.

Radio regione

7.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La speculе; 14.45: Rai Ragione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale prario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: Gli sloveni nell'economia triestina; 9: Matinée musicle; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: La musica attraverso i secoli; nell'intervallo: 10.45: Trasmissione per il primo ciclo della scuola elementare: 11.30: L'annotazione ; 11.40: Melodie sempreverdi; 12: Alle pendici del Matajur; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: I nostri cori; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Dalla letteratura giovanile slovena, a cura di Mara Kalan; 14.30: Romanzo a puntate: Nikolaj Vasilevič Gogol: «Le anime morte» (5). Traduzione di Josip Vidmar, sceneggiatura e regia di Janez Povše. Allestimento della Ribalta radiofonica; 15: Tuttamusica, a cura di Odinea Cupin, nell'intervallo: 16: La letteratura slovena in Italia a cura di Martin Jevnikar; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti; dalla rassegna dell'Associazione cori parrocchiali sloveni di Trieste; 18: Dal mondo dell'arte: Il momento musicale da noi e altrove; 18.40: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: I protagonisti dell'opera; 9: 4 passi; 9.15: 15 minuti con il gruppo Collage; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.45: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con..; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.30: Notiziario; 14.33: Giostra di motivi jugoslavi; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Mini juke box; 16: Cinema d'oggi; 16.10: Simpaticamente; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica Lp; 17.30: Notiziario; 17.32: Discorama.

Tv Capodistria

17.30: Film; 19: Alta pressione, trasmissione musicale; 19.30: Temi d'attualità; 20: Cartoni animati; 20.25: Tg, punto d'incontro; 20.30: Foglie d'autunno. Film, con Joan Crawford, Cliff Robertson. Regia di Robert Aldrich; 22: Tg, tutto oggi; 22.10: Calcio. Belgrado: Coppa Campioni d'Europa. Quarti di finale: Stella Rossa-inter.

Tv Zagabria

9.20: Tv-scuola; 17.40: Notiziario; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.25: Cronaca di Karlovci; 18.45: Dilettanti; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport - Quarti di finale della Coppa Europa di calcio; 22.30: Telegiornale; 22.45: Pop-concerto.

Tv Montecarlo

14: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo news; 17.30: Noi, tue e la scimmia; 18.20: Shopping; 18.35: La casa nel bosco; 19.05: Telemenu - oroscopo di domani; 19.15: La «tata» e il professore; 19.45: Notiziario; 20: Il buggzzum - quiz; 20.35: Il pomicione - film con Francesco Mulè, Gabriella Lepori - regia di Roberto Montero.

Tv Svizzera

18: per i più piccoli: gli orologi; 18.05: Per i ragazzi: Top, 18.40: Telegiornale; 18.50: Star Blazers - disegni animati: 19.20: Agenda 80/81; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Facciata B; 22.30: Telegiornale; 22.40: Mercoledì sport - calcio: coppe europee.

SHOW MUSICALE PRODOTTO DALLA RETE 3 DI TRIESTE

Un rock dalla regione

Chissà che cosa ha spinto i dirigenti della Rete 3 regionale del Friuli-Venezia Giulia a dar vita a uno show musicale, sta di fatto che dagli inizi di marzo, in un ampio studio di via Fabio Severo a Trieste, sono iniziate le riprese di «Mitteleurock», uno spettacolo che fa il punto sulla situazione di quella musica che qualche anno fa sarebbe stata definita (impropriamente) «rock in opposition».

La produzione — ne parliamo dal momento che per la sede Rai di Trieste rappresenta oltre a una prima esperienza anche un sostanzioso salto di qualità — è guidata tra le indubbie difficoltà (rappresentate dalle secche di un velleitarismo provinciale o dagli scogli di una rassegna del dilettante) da tre uomini di spettacolo. Il primo è un noto giornalista, critico giovanil-musicale del «Corriere della Sera», quel Mario Luzzatto-Fegiz che negli anni tra il '69 e il '72 aveva presentato alla radio «Per voi giovani», con lui lavorano il regista Mario Licalsi e il direttore della fotografia Franco A. Ferrari, che ha abbandonato «Discoring» per questa esperienza triestina. Accanto ad essi una nutrita équipe di operatori, fonici, truccatori, costumisti, elettricisti, attrezzisti.

Il progetto dello spettacolo è ambizioso (non potrebbe essere altrimenti, dal momento che il programma sarà presentato in prima serata nel prossimo giugno nell'ambito di un palinsesto che prevede il rilancio delle Rete 3) e tenta — come abbiamo già detto — una sintesi delle attuali tendenze regionali nel campo del rock.

Come l'ideatore ha dichiarato «non si tratta di una inchiesta giornalistica che ha la pretesa di esaurire l'argomento, ma di uno spettacolo in cui ciò che è trattato (e non può essere tutto) è trattato con rigore».

Nello studio si sono alternati nei vari giorni di lavoro cantautori come Pilat, Fausto, Angelo Baiguera, Alfredo Lacosegliaz e gruppo come «I revolver» e «Frizzi, Comini e Tonazzi»; le sigle di apertura e chiusura sono di Gino D'Eliso.

Anche l'impianto scenico, ideato da Claudio Palcich, è una novità: oltre gli interni costituiti da un salotto borghese in stile liberty, da un'osteria tradizionale e dal faro della Vittoria in versione punk, è presente per la prima volta il chroma-key (una sorta di schermo elettronico che assicura i più fantasiosi e folli montaggi) usato in una trascrizione visiva del tutto nuova della Trieste «in cartolina» che gran parte dei telespettatori si son visti fino ad ora proporre.

E i musicisti (sulla cui capacità di trasgredire e inquietare si fonda lo spettacolo) agiscono in questi spazi. Se Angelo Baiguera compie improbabili «assist» sul selciato del molo Audace, Mario Luzzato Fegiz (che debutta come presentatore, autore e showman) abbraccia il faro, compie un prodigioso salto mortale al di là di un autobus, si distende sul capitello della celebre colonna del colle di San Giusto mentre una discoteca con il suo pubblico esce dal mare e...

Dicevamo dei musicisti: nell'intenzione dell'autore assumono varie sfumature: Angelo Baiguera con il suo rock padano rappresenta il triestino d'azione, i Revolver con «East Ponziana» l'aspetto più metallico (se pur un po'addolcito) del rock urbano, Alfredo Lacosegliaz la mediazione tra cultura italiana e balcanica, il trio Frizzi-Comini-Tonazzi una vena di «nonsense» sulla falsariga musicale dei non dimenticati Giganti versione Anni Sessanta, Faust'o l'ironia di un Pierrot nemmeno tanto lontano dal suo più illustre predecessore «lunaire» e Pilat la felicità del rientro in famiglia di un Elvis redivivo e autoironico.

C. E.

■ COREA — Si è aperto a Seul il terzo Festival mondiale del teatro con la partecipazione di undici compagnie provenienti da dieci Paesi.

Morta a New York Eleanor Perry

NEW YORK — Eleanor Perry, la più nota sceneggiatrice americana, è morta sabato scorso di cancro nel suo appartamento di Manhattan. Aveva 66 anni.

Candidata all'Oscar per la sceneggiatura di «David e Lisa», il film girato nel 1962 ed ispirato al romanzo di Isaac Rubin «Lisa and David», Eleanor Perry conquistò due volte lo Emmy, l'Oscar televisivo americano, con «Christmas memory», tratto da un racconto di Truman Capote, e «House without a Christmas tree».

■ REDFORD — L'attore americano Robert Redford ha ricevuto il Directors Guild Award che potrebbe valergli l'Oscar, il 30 marzo prossimo a Hollywood, per «Gente comune» il suo primo film come regista.

A ROMA UN CICLO DI MANIFESTAZIONI

Spaziouno presenta progetto Strindberg

ROMA — *Spaziouno, il teatro d'avanguardia degli anni '70, è stato restaurato e ristrutturato dall'architetto e scenografo Enrico Job e si apre ad ambiziosi progetti con l'arrivo della stagione primaverile. Debutterà la sera del 21 marzo «Creditori» di August Strindberg con la regia di Mina Mezzadri.*

Si tratta del primo appuntamento di un ciclo intero di manifestazioni destinate al drammaturgo e narratore svedese: al progetto-Strindberg sono in vario modo interessati il critico e autore Luciano Codignola, Job, Mina Mezzadri, Carlo Crispolti. In concomitanza con la prima di «Creditori» viene proposta anche una mostra di Giulio Paolini.

Il progetto dovrebbe svolgersi nell'arco di un anno a Spaziouno con un programma che alterna spettacoli a mostre, convegni, dibattiti: dovrebbe uscirne un ritratto di Strindberg attraverso l'immensa articolazione della sua volontà conoscitiva (la fotografia, la scena, l'alchimia, la lingua cinese, la miniatura, la grafia, la pittura...). «Tanti tasselli di un mosaico — come dice Crispolti — che parzialmente si ricompone, integrandosi con i vari momenti dell'anno dedicato a Strindberg».

Si svolge in una dimensione del tutto strindberghiana, la dimensione «intima» e «viscerale» che Job ha creato ristrutturando totalmente Spaziouno, corredato di un ambiente esterno (a figurazione dell'interno borghese dove presumibilmente Strindberg ha vissuto) che volutamente sarà abbandonato alle intemperie e lo spazio interno teatrale: un cunicolo a forma di alambicco conduce poi (come un cordone ombelicale) allo spazio pentagonale riservato alle mostre (di Paolini, Alfano, Bagnoli, Beuys, De Dominicis, Pistoletto, Twombly).

La scelta di Giulio Paolini per inaugurare questo spazio è — come dice il coordinatore della sezione arte Italo Tomassoni — fortemente emblematica. «L'artista è noto per essere, nell'ambito di un'equivalenza tra immagine e linguaggio, arte e storia dell'arte, il più sistematico indagatore dei temi del labirinto, dell'analogia, della trasformazione, delle equivalenze, dei rimandi, delle geometrie della mente in cui l'unità della coscienza è continuamente insidiata dalla inevitabile assenza-presenza del suo doppio, del simulacro, dell'altro».

Video

«Dallas» (Rete 1, ore 20.40, colore) — In onda «Accusa di bigamia» con la regia di Paul Stanley. Interpreti: Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Larry Hagman, Linda Gray. Pamela riconosce nell'uomo il quale sostiene, fermandola, di essere suo marito, il ragazzo che tanti anni prima aveva sposato in Messico: Edison Faraday Haynes. Pamela lo informa che suo padre aveva fatto annullare il matrimonio ma Haynes sostiene di ignorare la cosa e di rivolerla come moglie. In realtà, Haynes, che voleva soldi dalla famiglia di Pamela, aveva provveduto a far sparire tutte le copie della sentenza di annullamento. Ma il suo espediente...

* * *

«Quark» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Viaggi nel mondo della scienza a cura di Piero Angela. Comincia questa nuova rubrica. Quark è il nome dato dai fisici a ipotetiche particelle sub-nucleari, sulle quali sono in corso ricerche: esse rappresenterebbero lo stadio più elementare di organizzazione della materia. Ciascuna puntata comprenderà tre filmati diversi, legati tra di loro da un filo conduttore.

* * *

«Anna Kuliscioff» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Terza puntata dello sceneggiato di Roberto Guicciardini. La Kuliscioff nonostante il decreto di espulsione dall'Italia, raggiunge Andrea Costa a Imola. La nascita di Andreina non agevola i rapporti personali fra Anna e Andrea. Mentre Costa è impegnato nella campagna elettorale che lo porterà in Parlamento, Anna torna in Svizzera, dove si iscrive alla facoltà di medicina. Ma il richiamo dell'Italia rimane struggente.

* * *

«Si dice donna» (Rete 2, ore 21.35, colore) — Programma di Tilde Capomazza.

* * *

«I racconti del trifoglio» (Rete 2, ore 22.15, colore) — In onda il primo episodio di questa nuova serie di telefilm: «Peccati di provincia», da una storia di Frank O'Connor. Regia di Barry Davis. Protagonista è Delia, domestica di un maestro di scuola, in un paese dell'Irlanda. Delia aspetta un bambino da Tom, figlio di un ricco fattore contrario alle nozze. Dopo la nascita del piccolo i genitori di Delia cercano di ottenere almeno il riconoscimento del figlio da parte di Tom. Ma durante l'interrogatorio di Delia, per ingenuità della giovane, le cose si complicano...

* * *

«Rapporto confidenziale» (Rete 3, ore 20.40) — Nel ciclo «Un film da rivedere» questo film diretto nel 1955 da Orson Welles, interpreti lo stesso Orson Welles, Michael Redgrave, Katina Paxinou, Mischa Auer, Paola Mori. Welles oltre a regista e interprete è anche autore del libro «Mr. Arkadin», dal quale è stato tratto il film. Gregory Arkadin è un ricco finanziere che vuole nascondere il suo passato alla figlia Raina. Per liberarsi di un giovane che gira intorno alla figlia e che è al corrente dei suoi precedenti, Arkadin lo incarica di indagare sul proprio passato, sostenendo di averne perduto la memoria, ma il giovane intuisce il tranello e racconta tutto a Raina. Arkadin non sopporta la prospettiva di vivere ora che la figlia sa tutto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci; non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 400 per parola

PERSONA sola cerca collaboratrice domestica referenziata pratica cucina. Federici, Galleria Protti 2, tel. 639026. 3210 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 150 per parola

FUNZIONARIO banca quarantenne, vasta esperienza amministrativa maturata in particolare nei servizi titoli, fidi, contenzioso, conoscenza tedesco, inglese esaminerebbe adeguate proproste. Scrivere a Publikompass cassetta n. 12/I 34100 Trieste. 1076 C

GIOVANE militesente con patente B offresi qualsiasi lavoro anche manovale. Tel. 54047

IMPIEGATA 18enne veloce stenodattilo conoscenza inglese e tedesco secondo impiego onesta volonterosa bella presenza offresi a seria ditta. Tel. 821598. 3198 C

RAGAZZO 17enne con nozioni di elettrauto cerca lavoro come apprendista. Tel. 941861 ore pasti. 3195 C

TRADUTTORE inglese-tedesco, corrispondenza, dattilografia, militesente offresi a ditta. Tel. 569442. 3038 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 1099 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 1099 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 1099 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci 414244. 3170 CC

ANCHE gratuitamente sgomberiamo appartamenti cantine soffitte acquistiamo rimanenze eseguiamo trasporti. Tel. 749441. 1136 CC

ARTIGIANO esegue lavori restauro facciate tetti pitturazioni in genere appartamenti. Tel. 61363. 3215 CC

DITTA esperta assume lavori ristrutturazione, ripristino, restauro, pitturazione, parati, stoffe, anche con consulenza arredamento. Telefonare ore ufficio 742721 ore pasti 790485. 3218 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine acquistiamo e trasportiamo mobili. Telefonateci anche ore pasti 422298 - 410275. 3187 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 400 per parola

A.A.A. RESIDENTI Gorizia - Cormons - Monfalcone dintorni - Trieste offriamo concrete possibilità guadagno 800.000 mensili (facilmente superabili) a persone aventi 3-4 ore pomeridiane serali libere. Requisiti: minimo 25 anni, massima serietà, automuniti. Per appuntamento presentarsi giovedì 19 ore 10-12 in via Carducci 2 primo piano sopra Standa Monfalcone. 240 D

A lavorante finita salone offre trattamento adeguato. Scrivere a Publikompass cassetta n. 31/I 34100 Trieste. 3206 D

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Novarte XXIV Maggio 1, 20099 Sesto (Milano). 100141 D

AGENZIA assicurazioni assume praticante ufficio. Richiedesi buona conoscenza dattilografia, attitudine vendita e rapporti pubblico. Dettagliare esperienze scrivendo a Publikompass cassetta n. 30/I 34100 Trieste. 3204 D

APPRENDISTA commessa-o possibilmente conoscenza lingua slava cerca Profumeria Mimosa. Telefonare al 60770. 3221 D

APPRENDISTA commessa primo impiego conoscenza sloveno-croato cercasi. Telefono 760698. 3178 D

ATTIVITA commerciale in Gorizia cerca commesso-a residente Gorizia 30 ore settimanali retribuzione contrattuale. Scrivere Publikompass 22/I 34100 Trieste. 215 D

CERCASI cuoco-a per ristorante a Cervignano del Friuli. Telefonare 0431-2436. 234 D

CERCASI per lavoro organizzato n. 4 elementi 18-35enni. Si garantisce fisso mensile, premi e incentivi. Per informazioni telefonare (040) 630131 rag. Franco. 3183 D

CERCASI urgentemente gruista pratico cantieri edili. Tel. 418750 ore ufficio. T.A. 286 D

SIGNORINA DINAMICA, BELLA, ELEVATA CAPACITÀ CONTATTI CON IL PUBBLICO, ATTITUDINE ALLA VETRINISTICA, CERCA EMMESPORT, VIA BRUNNER 10, PRESENTARSI ORE NEGOZIO. 3213 D

STIRATRICE specializzata e mezza lavorante cercasi. Pulitura a secco via San Marco 27 tel. 731229. 3221 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 400 per parola

A.I. CENTRALISSIMO 6 vani servizio, ascensore, centralnafta. Affittasi prontamente USO UFFICIO. ESPERIA. Battisti 4. 1056 I

A.I. PRESSI stazione. I piano 5 vani servizi, riscaldameno. Affittasi PRONTAMENTE USO UFFICIO. ESPERIA. Battisti 4. 1056 I

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 400 per parola

ATTREZZATURA ristorante vendesi tavoli sedie cucina frigo lavapiatti scaffalature. Telefono 0431/80628. 050129 M

PELLICCE giacche guarnizioni modelli ultima creazione tutti di qualità superiore troverete da Cervo, la vostra pellicceria di fiducia. Prezzi occasionissima. Viale XX Settembre 16 III piano ascensore. 2919 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 400 per parola

MOBILI occasione camerette camere letto cucina soggiorno mobili singoli, Tel. 54390, tel. 571326. 3070 NN

COMMERCIALI
O Lire 400 per parola

A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 3110 O

OREFICERIA LIBERTY ACQUISTA ORO ARGENTO GIOIELLI D'EPOCA E OROLOGI. A 20 M DA PIAZZA UNITÀ VIA MALCANTON 14/B TEL. 631641. 2626 O

ORO ARGENTO MONETE acquistiamo a prezzi superiori. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 2392 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 400 per parola

AZIENDA lavorazione marmi cerca rappresentante di zona. Scrivere Pubbliman casella n. 583, C-37100 Verona. 319 P

DISTRIBUTRICE esclusiva di grande assortimento di silver plated per la tavola e per la casa, di linea tradizionale (non moderna), economico, inalterabile, cerca rappresentante professionalmente qualificato introdotto presso i dettaglianti di articoli regalo casalinghi bomboniere del Friuli Venezia Giulia. Scrivere Publikompass 6 E - 20123 Milano. 399 P

IL COMUNE DI TRIESTE

intende indire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria dei marciapiedi compresi nella zona Nord della Città (L. 148.000.000).

La gara (1° espeara (1° esperimento a ribasso) verrà esperita ai sensi dell'art. 1 - lettera a - della L. 2.2.1973 n. 14.

Le richieste d'invito — in carta legale — delle ditte interessate ed iscritte all'A.N.C. - categoria 7 - per corrispondente importo dovranno pervenire al COMUNE DI TRIESTE - Segreteria Generale - SEZIONE CONTRATTI - entro il giorno 1 aprile 1981

p. IL SINDACO
f.to: Avv. M Cecovini

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 3171 Q

A. ATTENZIONE con pagamento fino a 60 mesi, senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca, autovetture d'occasione con garanzia: A 112 Elegant 79, A 112 70 hp 77, Alfetta 2000 77, Giulietta 1.6 79, GT 1600 73, Alfasud 5 M. 76, Bmw 316 79, Bmw 525 74, Fiat Supermirafiori 1.6 79-78, Fiat 132 GLS 1.6 76, Mini De Tomaso 80, Mini Clubman 76, Porsche 911S 70, Renault 5 TL 77, Renault 14TL 78, Sumbean TI 80, Fiat 131 78, Fiat 131 Abarth 77. Permute usato per usato. Autoccasioni, via Romagna 6, tel. 61126, Trieste. 1143 Q

A. FIAT 126 Personal perfetta vendesi Concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. FIAT 127 Rustica nuovissima vendesi Concessionario Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. FIAT Ritmo 65 CL perfettissima vendesi Concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. TALBOT Horizot GLS perfetta vendesi Concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2 7/3 Q

A. SCIROCCO GT perfetta vendesi Concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. PEUGEOT 305 GR perfettissima vendesi Concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. OCCASIONISSIMA 128 4P uniproprietario perfetta 650.000 tel. 722557-567228.

A112 1974 motore e carrozzeria perfettissima telefonare 755309 8-10 19-21. 3203 Q

ACQUISTO contanti Renault 5 GTL 3p oppure Fiat 127, 900 L oppure 128 CL 1979 1980 tel. 7364 sig. Spina. 3181 Q

ACQUISTO autogrù con portata 3 tonnellate tel. 231193.

ACQUISTO Peugeot 504 diesel e Opel diesel anche da restaurare tel. 231193. 7/2 Q

AFFARE! Privato vende Renault 18 GTS 1600 gamma 81 in garanzia tel. 65154. 3211 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con massime rateazioni senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFETTA 2000 L 80 77, Alfetta 1.8 78 74, Alfetta 1600 78 impianto gas, Giulietta 1600 78, Giulietta 1300 78 77, Giulia Super 1300 73, Alfasud nuova serie km 900 1200, FIAT 132 2000 automatica 77 78, 131 Supermirafiori 1300 78, Ritmo 65 Targa oro 81, LANCIA Delta 1300 80 AUTOBIANCHI Abarth 78 Elegant 73, INNOCENTI Mini De Tomaso 79, RENAULT 5 GTL 80, 5 TL 77, BMW 318 79, CITROEN 2400 GTI iniezione 79, moto BENELLI IBMS 350 80. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 2878 Q

AUTOROTOR Raffello Sanzio 11 tel. 51400 occasioni Opel Rekord diesel 78 79, Kadett 1.2 S 80 City 79. Manta 1.6.71. Ascona 1.2. 3098 Q

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat 500 R 75, Panda 30 80, 124 S 69, 128 coupé 72, Alfasud 1.2 74, Citroen GS 1220 76, Autobianchi A 112 E 76, A 112 Abarth 79 HP 77, Mini MK III 71, Lancia Beta 1.3 77, Ford Capri 72, Giulia 1.3 71, Simca 1307 76, Renault 20 TS 78 R4 L 79, R5 TS 77, R17 coupé 75, Alpine A310 75. Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1 tel 55511-55512. 9/3 Q

BMW 520 1975 impianto gas ottimo stato vende Dino Conti via F. Severo 124 573173. 5/3 Q

CITROEN GS Pallas 1200 79 km 30.000 perfetta vendo L. 4.500.000 tel. 751906 pasti. 3180 Q

CITROEN CX Pallas 1978 perfettissima uniproprietario vende Dino Conti, via F. Severo 124 573173. 5/3 Q

CITROEN Dyane 6 1975 buone condizioni vende Dino Conti via F. Severo 124. 5/3 Q

CITROEN GS Club 1976 metallizzato uniproprietario vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/3 Q

CITROEN Visa club 1980 come nuova vende Dino Conti via F. Severo 124 573173. 5/3

FIAT Campagnola diesel 1980 perfetta accessoriata vende Dino Conti via F. Severo 124 573173. 5/3 Q

FIAT 127 CL 1979 perfetta vende Dino Conti, via F. Severo 124. 573173. 5/3 Q

GOLF cabriolet bianco, dicembre '79, 14.000 km vende Dino Conti, via F. Severo 124. 573173. 5/3 Q

GOLF 1300 giugno 1980, 13.000 km vende privato L. 5.500.000. Tel. 733000 orario negozio.

LANCIA Beta 1300 impianto gas 1976 vende Dino Conti, via F. Severo 124 573173. 5/3 Q

MINI De Tomaso 78, 127 3 porte 72, 131 Super Mirafiori 78, privati vendono permute e dilazioni. Tel. 755161. 3179 Q

OCCASIONE moto Morini 350 sport vendo L. 1.600.000. Telefonare 821353-412380. 3168 Q

OCCASIONISSIMA causa partenza privato vende Giulietta 1600 metallizzata da immatricolare. Telefonare 810519 pasti. 3207 Q

PASSAT GLS 1979 perfettissima vende Dino Conti, via F. Severo 124. 573173. 5/3 Q

PEUGEOT 104 L 1973 buone condizioni vende Dino Conti, via F. Severo 124. 573173. 5/3 Q

PRIVATO vende CX Atena 80, possibilità permute e dilazioni. Tel. 755161. 3179 Q

RENAULT R 20 TS aria cond. fine 78 con 6 mesi di garanzia, Alpine A 310 1600 cc 75. Renault Dagri; Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511-55512. 9/3 Q

R 5 TL 1977 perfetta vende Dino Conti, via F. Severo 124. 573173. 5/3 Q

SCIROCCO GTi 1980 vende Dino Conti, via F. Severo 124. 573173. 5/3 Q

VENDESI moto Laverda 1000 nera ottime condizioni. Telefonare all'826503. 3212 Q

VENDO furgone 242 18 D 1978. Tel. 43245 ore serali. 3196 Q

VOLKSWAGEN Passat 74, uniproprietario, impianto gas, 2 500 000 trattabili. Tel. 9-12 16-18 755942. 3177 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 400 per parola

A.A.M. COMMERCIALE appartamento con garage 3 stanze cucina bagno confort vendesi Adria Mazzini 30. Tel. 68758. 3090 S

A.C. SAN GIOVANNI progetto approvato casetta vendesi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1057 S

ACQUISTASI per propria clientela appartamento libero. 68723 amministrazione stabili. 050123 S

ACQUISTEREI Barcola - Gretta - Roiano 100 mq inintermediari. PAGAMENTO CONTANTI. Tel. 60125. 6/3 S

ACQUISTO alloggio I piano 90 mq libero anche occupato centro. Tel. 631793. 3188 S

ACQUISTO contanti appartamento signorile con doppi servizi 150 - 200 mq preferibilmente attico o appartamento con mansarda. Telefonare 755059. 14/3 S

ACQUISTO privatamente villa recente vista mare con giardino zona Barcola, Gretta, Grignano, Costiera, Faro. Telefonare ore 13.30, 14.30, 20, 21 al 574430 anche festivi. 14/3 S

AFFARONE AGENZIA CASA MIA vende urgentemente causa malattia completamente rinnovato in decorosa casa d'epoca 2 grandi stanze, cucina, bagno, prezzo eccezionale. XXX Ottobre 3, 68858. 3201 S

AGENZIA CASA MIA vende Rossetti lussuoso panoramico salone, studio, 3 stanze, cucina, doppi servizi, grandi terrazze, garage 2 macchine. Prezzo interessante. XXX Ottobre 3 68858. 3201 S

AGENZIA CASA MIA vende modesti appartamenti pronta entrata da 10.000.000 - 13.000.000. XXX Ottobre 3 68858. 3201 S

APPARTAMENTO Belpoggio 2 camere cucina cameretta doppi servizi riscaldamento quarto piano vendo. Tel. 631793. 3188 S

APPARTAMENTO seminuovo Molinavento camera cucina bagno riscaldamento ripostiglio poggiolo vendo 11.500.000. Tel. 631793. 3188 S

CASETTA con giardino per quattro persone acquisto prontamente. Tel. 828729. 12/3 S

CERCO appartamento o casetta in Trieste e dintorni causa trasferimento, pagamento contanti. Telefonare urgentemente dalle 12-13 o 18-19 040/764041. 2/3 S

CERCO in acquisto appartamenti liberi o occupati per investimento pago in contanti definisco subito tratto solo con privati. Telefonare 755059. 14/3 S

EDILIZIA CONVENZIONATA a Poggi S. Anna. Ultimo appartamento in diritto di proprietà composto da soggiorno, cucina, camera, matrimoniale, bagno-wc, ripostiglio, ampio poggiolo più soffitta e posto macchina, vende Impresa CONV. EDIL., via S. Francesco 9. Mutuo al 6% per 25 milioni. 3202 S

GRIMALDI 040/764952 - Via Palestrina 10, 8.30-17.30 adiacenze viale d'Annunzio circa 130 mq 28.500.000. 1000/3 S

GRIMALDI — Adiacenze via Commerciale in stabile decoroso proponiamo appartamenti liberi ed occupati a partire da 23.000.000. Per maggiori informazioni telefonare al 764952. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952 — Largo Barriera magazzino con servizio e passo carrabile prezzo interessante. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952 — Aurisina terreno edificabile di circa 2000 mq. 34.000.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952 — Centrale libero recente soggiorno 3 camere cucina abitabile doppi servizi 2 terrazzi ripostiglio. 1000/3 S

IL QUADRIFOGLIO PASSO GOLDONI 2 TEL. 772737 - 772354 vende pressi via Gelsomini soleggiatissimo ottimo stato soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazza. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende CASTAGNETO recentissimo appartamento 70 mq giardino proprio 30 mq ogni confort. Tel. 772354. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende via TESA perfette condizioni cucinotto soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio terrazza parzialmente arredato. Tel. 772737. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende D'ANNUNZIO luminosissimo piano alto 90 mq prezzo interessante. Tel. 772354. 12/3 S

Continua in ultima pagina

PAGINA DEI MOTORI

RECENTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Il limite di velocità nei centri abitati anche senza cartelli

ROMA — Velocità: c'è sempre un «limite» negli abitati. «L'obbligo di non superare il limite di velocità di 50 km orari prescinde dall'apposizione di cartelli indicatori di qualsiasi specie quando l'esistenza dell'abitato risulti evidente». Così si è espressa la Cassazione, pronunciando sentenza in una causa originata dalla presenza di un abitato segnalato dal solo cartello indicatore di località, senza quelli di prescrizione. Su questa sentenza si sofferma l'ultimo numero della «rivista giuridica della circolazione e dei trasporti» edita dall'Aci, per ricordare fra l'altro la disputa che segnò in altri tempi, sia in dottrina sia in giurisprudenza, il concetto di «centro abitato» e l'attuale orientamento.

L'articolo due del codice della strada definisce il centro abitato un «insieme continuo di edifici, strade ed aree, delimitato, lungo le vie d'accesso da apposito segnale». L'articolo uno del regolamento di esecuzione precisa e chiarisce che per insieme continuo di edifici è da intendere «un raggruppamento di fabbricati in numero superiore a 25, che non presenti soluzione di continuità, tranne per le strade od aree ad esso circostanti o adiacenti» e aggiunge che l'«apposito segnale è quello che indica la località».

In un primo tempo la Cassazione affermò che i limiti di velocità (e di divieto di segnalazione acustiche) nei centri abitati erano applicabili solo quando l'abitato — così come inteso dal codice stradale e dal regolamento — era preceduto da specifici segnali di limitazione e divieto. Successivamente la suprema corte mutò in modo netto il proprio orientamento affermando (e a questo indirizzo si riallaccia la sentenza citata) che la mancanza dei tre cartelli — quello di località e quelli relativi alla velocità e alle segnalazioni acustiche — non esonera l'automobilista dalle norme stabilite per i centri abitati quando, sia per le caratteristiche dell'agglomerato che per quelle del traffico che vi si svolge appaia manifesta la sussistenza del centro abitato.

Il redattore della «Rivista giuridica della circolazione e dei trasporti» osserva che «forse nel capovolgere il proprio indirizzo, la suprema corte è andata troppo in là, fino cioè a ritenere superfluo quel segnale di centro abitato che è invece richiesto dall'articolo due cod. strad.» e ricorda che comunque resta sempre fermo l'obbligo, sancito dall'art. 102 del codice della strada, di moderare particolarmente la velocità nell'attraversamento degli abitati o comunque di tratti di strada fiancheggiati da case».

Quest'obbligo — secondo la giurisprudenza e in particolare secondo alcune recenti sentenze della Cassazione — sussiste purché vi sia la presenza, anche da una sola parte e pure se non in modo continuo, di un certo numero di edifici, che si affaccino direttamente sulla strada o siamo separati da questa per mezzo di marciapiedi, o anche da giardini cintati o aree private.

■ TALBOT 1510 5 MARCE — La Talbot Italia ha cominciato a commercializzare la «1510» con cambio a 5 velocità. Il modello è dotato dell'allestimento della serie «SX» per quanto riguarda sia gli accessori, sia le finiture interne ed esterne. Il prezzo (Iva e trasporto compresi) è fissato in 8.760.000 lire.

Sei Rover per il mercato italiano

Nel 1981 la Rover berlina è disponibile sul mercato italiano in sei versioni (il doppio esatto dell'anno precedente) aventi caratteristiche meccaniche ed equipaggiamenti diversi, che le consentono di incontrare i gusti di un numero di persone ancora maggiore. La novità più rilevante è costituita, senza dubbio, dall'introduzione, anche nel nostro Paese, della «2300» a sei cilindri (nei due allestimenti «base» e «S») con la quale viene ulteriormente aumentata la competitività della Rover

Per la «casa» inglese si aprono così nuove prospettive di penetrazione in questa fascia di mercato dove è già presente con la «2600». Quest'ultima, invece, viene riproposta con un equipaggiamento ancora più ricco (di qui la denominazione «S») e con due cambi diversi (manuale e automatico) ottenibili a scelta senza alcuna differenza di prezzo. Al vertice della gamma Rover 1981 l'elegante «Vanden Plas» di 3,5 litri (disponibile anch'essa con cambio manuale oppure automatico) crea un nuovo mercato fra le automobili «executive»



AUTOcolloqui

DOMANDA: Tempo fa la mia Beta non partiva: giravo la chiave per niente in quanto il motorino non si avviava. L'elettrauto, constatato che l'impianto elettrico era in ordine e la batteria carica, ha detto che la causa era da attribuirsi all'avviamento. È possibile un difetto di questo genere? (G. G.).

RISPOSTA: *Prima di ipotizzare la causa dell'inconveniente verificatosi, pensiamo sia utile vedere il funzionamento del motorino d'avviamento per rendere più chiari i motivi dell'anomalia. I primi sistemi di avviamento con motorino elettrico risalgono al 1913 (fino allora quasi tutte le automobili venivano avviate a manovella, alcune ad aria compressa), ma inizialmente vennero ritenuti poco sicuri per la scarsa durata e poca affidabilità degli accumulatori e dei componenti l'impianto elettrico. Si sa che il motorino d'avviamento è come un motore elettrico a corrente continua, e quindi è caratterizzato da una elevata coppia da fermo e a basso numero di giri. Il collegamento con il motore avviene attraverso il pignone calettato sull'albero del motore elettrico che va ad ingranarsi sul bordo dentato del volano. Il dispositivo d'innesto può essere automatico (il cosiddetto comando a chiave) o manuale, come, ad esempio, quello della 500. Nel primo caso, chiudendo il contatto della chiave sul cruscotto, si mette in funzione un elettromagnete che sposta, attraverso una leva, il pignone fino a farlo ingranare (gli ingranaggi sono smussati per favorire l'innesto); a questo punto dà corrente automaticamente al motorino e lo mette in moto. Nel sistema manuale, lo spostamento del pignone avviene meccanicamente mediante il comando flessibile e una leva a disposizione del guidatore; l'interruttore è collegato in modo da dare contatto quando il pignone è ingranato con la corona. In entrambi i casi il disinnesto del pignone è determinato da una molla di richiamo. L'alternativa al sistema automatico è rappresentata dal cosiddetto sistema Bendix: in questo caso lo spostamento del pignone non è comandato da nessun meccanismo, ma avviene automaticamente per inerzia non appena il motorino elettrico comincia a girare. Per quanto riguarda la sua vettura riteniamo che l'anomalia derivi da un'eccessiva usura delle spazzole del motorino o dal fatto che il pignone incontri un ostacolo quando si innesta nella corona, oppure per interruzione di corrente elettrica nel motorino.*

DOMANDA: Posseggo un 124 Sport coupé dall'ormai 1973 con una percorrenza di oltre 130.000 km. Sarei intenzionato a sostituire il motore con uno nuovo, oppure alla revisione di quello vecchio. Cosa mi consigliate?

RISPOSTA: *Tra sostituire integralmente un motore o procedere alla sua revisione generale, vi è una soluzione intermedia che è rappresentata dall'impiego di un motore originale alleggerito o semicompleto. Tutte le soluzioni accennate sono tecnicamente valide, ma quella che riteniamo più economica è la revisione completa del gruppo motopropulsore.*

Giorgio Cappel

■ GIAPPONE — Le immatricolazioni di autoveicoli in Giappone sono ammontate nel febbraio scorso a 300 mila unità, con un calo del dieci per cento sul febbraio 1980.

DATI DELL'AGENZIA FRANCESE PER IL RISPARMIO

Parche e sprecone in città

ROMA — La «palma d'oro» per i consumi più bassi in città spetta a due vetture diesel (le Volkswagen Passat e Golf) e a due vetture a benzina (la Citroen 2CV e la Dyane 6), mentre il record dei consumi alti — cinque volte i livelli delle «palme d'oro» — spetta invece alla Ferrari 400 e alla Rolls Royce «Corniche». Sono questi alcuni dei dati che si rilevano da una pubblicazione dell'agenzia francese per il risparmio energetico che ha messo a confronto i consumi ufficiali (comunicati, cioè, dalle singole case costruttrici sulla base di parametri fissati a livello internazionale) dei tipi più diffusi di autoveicoli.

La «pattuglia di testa» (auto che consumano in città meno di otto litri ogni cento chilometri) vede anche tre auto italiane: la Fiat 126 (con 7,3 litri), la Fiat Ritmo diesel (con 7,8 litri) e la Fiat Panda 45 (con 8 litri); la Fiat 127 diesel, appena uscita, non è stata considerata nella classifica. Ecco la «classifica» riportata dall'organismo del governo francese incaricato di promuovere, in tutti i settori, il risparmio energetico; le marche indicate si riferiscono ai modelli «base»; occorre anche tenere presente che le vetture hanno una diversa cilindrata per cui il confronto ha un valore soltanto indicativo. Un raffronto diretto tra modelli di marche diverse può infatti avvenire soltanto se la cilindrata è, ovviamente, la stessa.

VETTURE DIESEL

(Consumo litri per 100 km in città):

Volkswagen Passat 6,4; Volkswagen Golf 6,5; Peugeot 305 7; Renault 18 7,4; Fiat Ritmo CL 7,8; Citroen CX 8,2; Audi 100 8,4; Peugeot 504 8,4; Renault 20 8,7; Fiat 131 9,2; Volvo 244 9,3; Mercedes 200 9,5; Alfetta turbo 9,7; Fiat 132 10,2; Peugeot 604 turbo 10,2; Mercedes 300 10,6; Mercedes 207 12,3.

VETTURE A BENZINA

(Consumo litri per 100 km in città):

Citroen 2 CV 6 6,8; Citroen Dyane 6 6,8; Talbot Sunbeam 7; British Leyland Mini 850 7,2; Fiat 126 7,3; Renault 4 7,4; Citroen Visa 7,8; Peugeot 104 7,8; Ford Fiesta 7,9; Fiat Panda 45 8; Fiat 127 8,1; Renault 5 8,1; Nuova Innocenti 90 8,4; Volkswagen Polo 8,6; Autobianchi A 112 8,7; Skoda 1050 8,9; Ford Escort 9; Renault 18 9,1; Volkswagen Derby 9,1; Volkswagen Golf 9,3; Renault 14 9,3; Citroen GSA 9,5; Fiat Ritmo CL 9,5; Fiat 131 1300 9,6; Peugeot 305 9,6; Talbot Horizon 9,6; Talbot LS 9,7; Audi 80 9,9; Ford Taunus 10,1; Ford Capri 10,2; Volkswagen Jetta 10,5; Volkswagen Passat 10,5, Volkswagen Scirocco 10,5; Renault 20 11; BMW 316 11; Volvo 343 11; Peugeot 504 11,1; Lancia Beta 11,5; Alfa Romeo Alfasud 11,5; Mercedes 200 12; Fiat 132 13; Alfa Romeo Giulietta 1.6 13; Alfa Romeo Alfetta 1.6 13; Lancia Gamma 16 6; BMW 728I 17,6, Volvo 264 18,7; Porsche 930 20; Rolls Royce Corniche 32,8; Ferrari 400 I 32,9.

■ CHRYSLER — La Chrysler ha registrato nel gennaio scorso una perdita di 140 milioni di dollari. La conferma è venuta dalle autorita statunitensi.

UNA BUONA LUBRIFICAZIONE A PROTEZIONE DEL MOTORE E DI ORGANI MECCANICI

Oscuro e prezioso lavoro del filtro

ROMA — Un motore senza olio lubrificante provocherebbe in brevissimo tempo il grippaggio, quel fenomeno, cioè per cui due parti metalliche che si muovono a contatto, se non sufficientemente lubrificate, arrivano a dilatarsi e bloccarsi per il calore provocato dall'attrito. Ma un olio senza filtro provocherebbe analoghi danni. Il filtro, infatti, ha lo scopo di fermare tutte le impurità che vengono raccolte dall'olio. Le impurità sono bloccate in primo luogo da un filtro a rete situato sulla presa della pompa nella coppa dell'olio; un secondo filtro, che è quello di cui parliamo, completa questo compito indispensabile fermando quanto resta di polveri silicee, truccioli e residui metallici.

Si capisce facilmente come il compito del filtro sia più gravoso nei primi mesi di vita dell'auto, sia perché le superfici dei pistoni e delle canne dei cilindri, ancora nuove, devono adattarsi tra loro, sia perché in circolo si trovano detriti provocati dalla costruzione degli organi meccanici. E per questo che olio e filtro vanno cambiati una prima volta dopo appena 1500-2000 chilometri. Successivamente la «cartuccia» col filtro può essere cambiata ogni volta che si sostituisce l'olio, il che dovrebbe avvenire ogni 5-7 mila chilometri secondo i tecnici più severi, ogni 15 mila secondo quelli di «manica larga».

La periodicità del cambio dipende anche dal tipo di olio adottato e dall'uso della vettura; diciamo che in condizioni normali la sostituzione di olio e filtro può essere effettuata ogni diecimila chilometri. Il cambio della cartuccia è un'operazione abbastanza agevole.

Spesso trascurato l'olio del cambio

ROMA — Anche gli ingranaggi del cambio, come quelli del blocco motore, richiedono una continua lubrificazione: anche la scatola del cambio, come la coppa del blocco motore, ha bisogno di periodici controlli e sostituzioni di olio

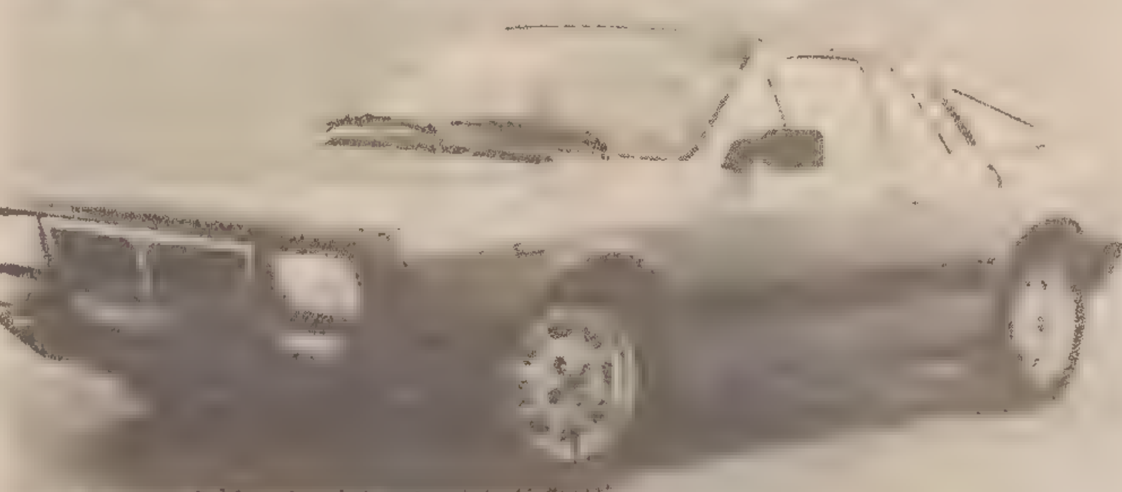
A differenza però di quella dell'olio motore, la sostituzione dell'olio per il cambio viene trascurata da molti automobilisti: un po' perché il controllo o il rabbocco è meno agevole (diciamo meno «sott'occhio», visto che la scatola del cambio è sotto la vettura e che solo in alcuni modelli si può fare un controllo del vano motore); un po' perché le scadenze sono più lunghe e quindi è più facile dimenticarsene.

Il controllo del livello per l'olio del cambio si effettua nel modo più semplice, che è anche il più pratico: col dito. Svitato il tappo di rabbocco, si inserisce l'indice: l'olio deve sfiorare l'orlo del foro. Se manca, si rabbocca con una siringa fino a quando il liquido non fuoriesce. L'olio per il cambio ha un maggior grado di densità, ossia è più viscoso, di quello per il motore; generalmente il primo ha una densità di 90 contro i 20-30 del secondo

Il controllo del livello va fatto ogni 10-15.000 chilometri (meglio dopo aver percorso alcuni chilometri) mentre la sostituzione è richiesta all'incirca ogni 30.000 chilometri.

RISULTATO DI UN SONDAGGIO EFFETTUATO IN GERMANIA

Miglior sportiva nei due litri



La Lancia Montecarlo è risultata la migliore vettura sportiva europea per il 1981 nel settore delle cilindrate sotto i 2000 cc., secondo un sondaggio effettuato da un'importante rivista specializzata della Germania occidentale, al quale hanno partecipato oltre 60.000 lettori. Dietro alla Montecarlo si sono piazzate l'Alfa Romeo «Alfetta GTV» e la Renault Fuego

FANTASIOSE E ANCHE UTILI INVENZIONI PRESENTATE A GENOVA

Gli «Archimede» dell'auto propongono

GENOVA — Un generatore di corrente per far «camminare» un'automobile con l'elettricità, un motore endotermico rotativo e alcuni dispositivi per evitare incidenti stradali o incendi della vettura. Questi i progetti, già brevettati, presentati a Genova nell'ambito della fiera internazionale sulla casa, sulla vacanza e sul tempo libero, da alcuni inventori che hanno dedicato i loro studi all'automobile. Secondo Palmiro Ghirotto, di Alessandria, «consuma una schiocchezza e non inquina, il nuovo "motore pulsante generatore di energia elettrica" che produce elettricità per mezzo di un indotto o induttore unito ad un pistone tradizionale mosso da energia elettrica».

Si tratta di una combinazione tra il motore a scoppio tradizionale e il motore elettrico che ha attirato l'attenzione del pubblico. «È un'invenzione nata per la tecnologia automobilistica — assicura il tecnico piemontese — poiché l'energia elettrica prodotta direttamente è molto superiore agli altri motori, non "cade" di intensità, non ha punti morti ed è molto elastico, quindi ideale per una futura macchina elettrica "liberata" dal notevole ingombro delle batterie».

«Sono rimasto colpito dall'enormità di incidenti stradali che avvengono a causa del classico colpo di sonno o per un improvviso malore. Ho studiato a lungo per trovare un rimedio e credo di esserci riuscito». Lo ha detto Calogero Pastorello di Enna che presenta il brevetto «sos», un segnale acustico che entra in funzione quando il conducente dell'automobile rallenta la tenuta del volante. La suoneria ha il compito di svegliare immediatamente l'automobilista e consentirgli una pronta ripresa della guida.

Se l'automobilista è invece colto da malore, «sos» prosegue automaticamente la sua azione: si accendono gli stop per evitare che nell'eventuale incidente siano coinvolte anche le vetture che seguono questo ipotetico automezzo, contemporaneamente inizia anche la frenatura progressiva su tutte le ruote (con qualsiasi impianto di freni dell'autoveicolo) e poi viene arrestato anche il motore. L'elettromeccanico di Enna ha anche messo a punto un dispositivo anticendio e antifurto adattabile a qualsiasi autoveicolo. Secondo Calogero Pastorello il novanta per cento degli incendi è causato da corto circuito all'impianto elettrico e fino a quando vi è corrente nella batteria l'incendio non accenna a diminuire.

«Durante la marcia al primo sintomo d'incendio — spiega l'inventore — basta che l'automobilista porti la chiave nel quadro in posizione "zero", escludendo così totalmente l'impianto elettrico e provocando anche l'arresto del motore. L'inserimento di questo dispositivo, oltre ad evitare incendi anche quando l'automobilista è in sosta, impedisce qualsiasi tentativo di furto poiché non fa partire il motore e fa scattare anche un allarme acustico che mette in fuga gli eventuali ladri».

Rosolino Peressino, di Udine, ha, invece, inventato un motore «endotermico» (sottrae calore dai corpi circostanti) rotativo a palette in grado di effettuare ad ogni giro il ciclo termo-dinamico di un tradizionale motore alternativo a quattro tempi con un rapporto peso-potenza ridottissimo. Secondo l'inventore, il suo progetto «potrebbe essere utilizzato anche nel settore automobilistico in quanto la semplicità di funzionamento e di costruzione contribuiscono ad elevare il rendimento».

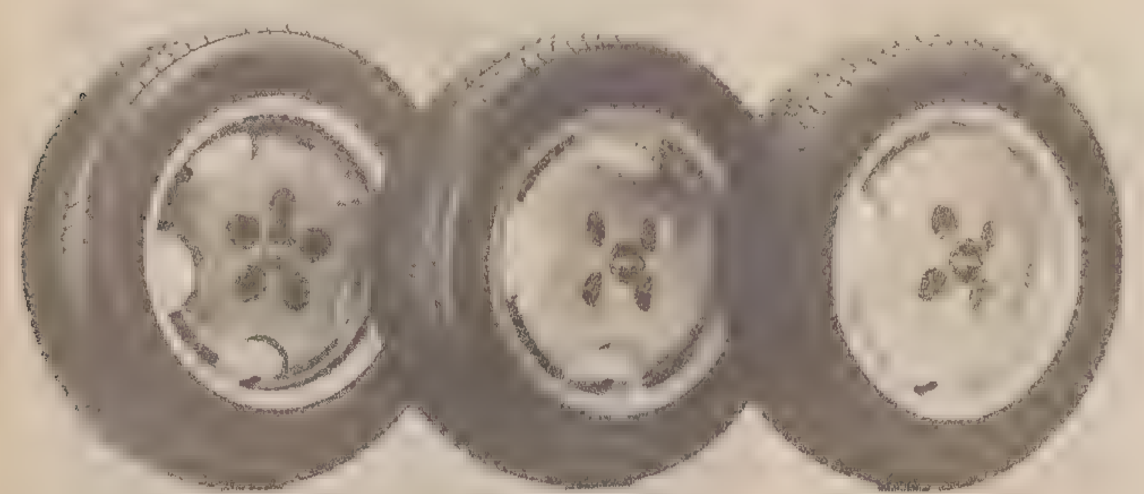
Oltre 600 Totem venduti dalla Fiat in Europa

TORINO — Ha superato ormai le seicento unità il numero di Totem (Total Energy Module) che la Fiat ha venduto dal 1979 nei vari paesi europei. Numerosi agricoltori, gestori di serre, di alberghi, piscine e piccole industrie hanno compreso per primi gli interessanti vantaggi di una installazione di questo tipo. Lo testimoniano le ormai numerose unità funzionanti anche con combustibili alternativi, come il biogas.

L'economia che ne deriva nei costi di gestione è importante se si considera che ogni Totem installato risparmia circa 3,3 tep (tonnellate equivalenti petrolio) per ogni mille ore di funzionamento e che tutti questi Totem, se funzioneranno nel 1981 in media per 3000 ore, contribuiranno a risparmiare circa 6000 tep (corrispondenti circa all'energia sufficiente a riscaldare, otto ore al giorno e per 180 giorni, 5000 appartamenti «tipo» da 100 mq circa situati nel Nord Italia).

Questo primo risultato ha incoraggiato la Fiat ad allargare la gamma del prodotto. Accanto alla versione base finora prodotta e venduta, in grado di funzionare solamente in parallelo con la rete, la Fiat introdurrà, nel corso di quest'anno, altre due versioni in grado di soddisfare esigenze ancora più vaste.

Ruote serie larga Pirelli



Uno dei problemi più sentiti dagli automobilisti che intendono sostituire i pneumatici per passare alle più prestigiose «Serie Larga» è la scelta — tra i cerchi normalmente in commercio — di quelli più idonei. È noto infatti che i pneumatici della Serie Larga per dare il massimo del proprio potenziale di prestazioni, richiedono cerchi caratterizzati da un'adeguata qualità e affidabilità. È questo il motivo che ha spinto la Pirelli a lanciare «le Ruote Serie Larga»: cioè i pneumatici larghi (P6-P7-P8) montati su cerchi in lega leggera appositamente progettati.

Al di là del vantaggio in termini di reperibilità e di alta qualità e sicurezza che questa formula Pirelli offre, va sottolineato anche il vantaggio economico dell'acquisto dell'unità monta rispetto all'acquisto separato dei due elementi: a parità di qualità dei singoli componenti, la Ruota Serie Larga Pirelli è sensibilmente più conveniente.

La realizzazione di questa nuova linea di cerchi esclusivi firmati Pirelli è nata da una stretta collaborazione tra i tecnici della Casa milanese a quelli della F.P.S. di Brescia, azienda leader in questo settore e fornitore al Primo Equipaggiamento dei maggiori costruttori.

La particolare lega di alluminio adottata per la loro produzione consente un minor peso delle masse non sospese (complesso ruota) ed una malleabilità che garantisce una resistenza agli urti equivalente a quella dei cerchi in acciaio. Il disegno è «pulito» ed originale di linea ellittica, cioè la più aerodinamica, con finestrelle ampie che consentono un flusso continuo e sostenuto dell'aria per il raffreddamento dei freni, già facilitato dal maggior diametro di calettamento del cerchio.

I cerchi Pirelli/FPS sono già disponibili sul mercato nelle versioni «sport» ed «élite» (con pneumatici P6) ed «energy» (con pneumatici P8).

La Mini Metro sarà prodotta anche in Giappone?

LONDRA — In risposta al clima di ostilità verso la penetrazione giapponese in Europa, i dirigenti della Honda hanno proposto che la costruzione della Mini «Metro» avvenga in Giappone, nell'ambito di una cooperazione finanziaria Honda-British Leyland. Le intenzioni della Honda, che produrrà in Inghilterra assieme alla British Leyland la Triumph «Acclaim», sono state riportate da un quotidiano giapponese, il «Mainichi Shimbum», con apparente stupore dei dirigenti del gruppo inglese dichiaratosi all'oscuro del progetto. L'iniziativa sembra essere emersa dai colloqui a Londra tra gli esponenti del ministero dell'industria ed una delegazione commerciale giapponese.

Secondo le conclusioni del «Sunday Times», i giapponesi vogliono dimostrare la loro disponibilità a più stretti legami con il gruppo automobilistico inglese in modo da dissuadere il governo inglese dal cercare accordi con altri gruppi europei. È chiaro che con la promessa di penetrazione nel mercato giapponese, la Honda cercherà di espandere la produzione di componenti nel Regno Unito.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I DATI DEFINITIVI ISTAT PER IL 1980: 18.666 MILIARDI DI LIRE

Quadruplicato in dodici mesi il buco commerciale italiano

ROMA — Quadruplicato nel 1980 rispetto all'anno precedente il deficit della bilancia commerciale italiana. Secondo i dati definitivi dell'Istat, lo scorso anno la bilancia ha chiuso con un passivo di 18.666 miliardi di lire che si confronta con quello del 1979 che risultò di 4671 miliardi. Il deficit del 1980 è la risultante della differenza tra le importazioni (85.390 miliardi) e le esportazioni (66.724 miliardi) rispettivamente cresciute del 32,2% e dell'11,3%. Il passivo, in particolare, si scompone in 17.573 miliardi per i prodotti petroliferi, più 1093 miliardi per le altre merci. Da rilevare l'inversione di tendenza per le merci non petrolifere che fino allo scorso anno (+5.2009 miliardi) hanno segnato sempre degli attivi.

La notevole espansione del saldo negativo nel 1980 — osserva l'Istat — è dovuta a diversi fattori tra cui soprattutto l'aumento dei prezzi, il peggioramento nelle ragioni di scambio, l'eccezionale contrazione nel volume di merci esportate. Rispetto al 1979, infatti, i valori medi unitari registrano un aumento del 29,5 per cento per le importazioni e del 21,7 per cento per le esportazioni con un conseguente deterioramento del 6 per cento nelle ragioni di scambio, mentre le esportazioni per la prima volta segnano una diminuzione dell'8,5 per cento in termini reali.

Per le merci provenienti dall'estero, si registra un forte aumento nei beni finali di investimento, i quali segnano tra il 1979 e il 1980 una crescita del 53.3 per cento, tanto più significativa se confrontata all'aumento più contenuto dei relativi prezzi. In termini reali, infatti, la crescita delle importazioni di questi beni è pari al 35,9 per cento. Tale risultato è da mettere in relazione con la sostenuta domanda di beni capitali da parte delle imprese operanti in Italia, oltre che dalla minore crescita dei prezzi all'importazione rispetto a quella dei prezzi interni.

Per i beni destinati alla trasformazione e per quelli di consumo, la crescita delle importazioni è più contenuta (30 per cento) e si trasforma addirittura in una diminuzione in termini reali per i beni intermedi a causa del forte incremento dei prezzi di molte merci ed in particolare dei prodotti energetici. Per quanto riguarda le esportazioni è ancora la componente dei beni finali di investimento quella che registra variazione superiore a quella media. Tra il 1979 ed il 1980, infatti, il valore delle esportazioni di tali beni segna un aumento del 18,5 per cento contro l'aumento dell'11,3 per cento per le esportazioni nel loro complesso. Completamente insoddisfacenti sono i risultati delle esportazioni dei beni di consumo per i quali si registra una variazione di appena il 3,7 per cento in termini monetari con una diminuzione del ben 14,3 per cento in termini di quantità.

Esaminando i risultati per gruppi merceologici riportati si rileva, per quanto riguarda l'ammontare delle importazioni, che i contributi maggiori alla crescita del 1980 sono stati forniti, oltre che dai combustibili minerali e derivati (53 per cento), dai prodotti meccanici (38 per cento) e dai mezzi di trasporto (57 per cento), tra i quali in particolare gli autoveicoli con aumenti del 60 per cento nel valore e del 43 per cento nella quantità. Relativamente alle esportazioni, l'anno 1980 presenta incrementi soddisfacenti solo per i prodotti meccanici (23 per cento) e per i prodotti chimici (20 per cento), e variazioni deludenti per gli altri prodotti, determinate da diminuzioni quantitative in molti di essi tra i quali gli ortofrutticoli, i vini, i prodotti petroliferi, i tessuti, le calzature e gli autoveicoli.

I cattivi risultati delle esportazioni sono da mettersi in relazione all'indebolimento della domanda di prodotti italiani sui mercati dei paesi comunitari e di altri importanti paesi europei ed extraeuropei. Le esportazioni italiane verso i paesi Cee hanno raggiunto nel 1980 il 47,5 per cento del complesso delle nostre esportazioni mentre nel 1979 la stessa quota era stata del 49,4 per cento, per cui il saldo positivo per 1.059 miliardi di lire del 1979 è divenuto negativo per 5.688 miliardi nel 1980.

Per quanto riguarda gli scambi con i paesi dell'Europa orientale e con gli Stati Uniti d'America, l'insoddisfacente andamento delle esportazioni italiane, unitamente alla crescita consistente delle importazioni da tali paesi, hanno determinato un ampliamento nel saldo negativo tra il 1979 e 1980. Il deficit commerciale, infatti, passa da 1.034 miliardi a 2.238 miliardi per gli Stati Uniti d'America. Soddisfacente, invece, risulta l'andamento degli scambi con i paesi Opec con i quali l'aumento delle esportazioni è stato, con il 31.3 per cento, il più elevato tra quelli registrati con gli altri gruppi di paesi.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro 1055-1065, franco svizzero 545-550, franco francese 210-215, sterlina 2300-2350, marco tedesco 500-510.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 17-3 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	15-1/8	15-3/4	15-3/4
Sterl. br.	13-1/4	12-3/4	12-3/4
Franco sv.	8	8-1/4	7-3/4
Marco ger.	12-1/2	12-5/8	12-1/8

La lira recupera solo sul dollaro

ROMA — Non discostandosi molto dalle indicazioni date in apertura dei mercati italiani, il dollaro ha chiuso in ribasso rispetto a lunedì, a 1014 lire (media Uic). La divisa statunitense aveva chiuso, nel fixing precedente, a 1019.75 lire.

A contrappeso al calo del dollaro hanno fatto più o meno tutte le altre monete europee, con in testa la sterlina, la quale è passata dalle 2277.75 lire di lunedì alle odierne 2286.375 lire. Anche il marco ha rosicchiato qualcosa, chiudendo a 487.275 lire, contro le 486.225 lire di lunedì.

Il franco svizzero ha riconfermato la sua solidità ed è passato dalle 534.325 lire del fixing di lunedì alle 535.575 lire di ieri. Il franco francese, infine, non abbandona le posizioni assunte ormai da molto tempo: la divisa francese è stata pagata, infatti, 206.37 lire, contro le 206.10 lire di lunedì.

EMISSIONE PER 12.500 MILIARDI

Bot all'asta a fine marzo

ROMA — All'asta di marzo saranno emessi Bot per 12.500 miliardi, a fronte di 10.250 miliardi di Bot — informa un comunicato del ministero del tesoro — che vengono a scadere nel corrente mese, e detenuti per la totalità dagli operatori economici.

Dei Bot posti all'asta 3.500 miliardi sono offerti a tre mesi ad un prezzo base di collocamento di lire 95.50 per ogni cento lire di valore nominale, 6.500 miliardi a sei mesi ad un prezzo base di collocamento di lire 91.00 per ogni cento lire, mentre i restanti 2.500 miliardi a 12 mesi sono offerti ad un prezzo base di collocamento di lire 83.00 per ogni cento lire di valore nominale.

Le relative richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia — servizio rapporti con il tesoro — entro e non oltre le ore 12 del giorno 24/3/81, con l'osservanza delle modalità stabilite dall'art. 5 del decreto del ministro del tesoro. L'emissione dei Bot avrà luogo il giorno 30 marzo 1981.

VARATO UN ARTICOLATO PACCHETTO DI PROVVEDIMENTI

Tokio: misure di stimolo

TOKIO — Il governo giapponese ha adottato una serie di misure destinate a stimolare l'economia e a stabilizzare i prezzi. Lo ha annunciato un portavoce. Il piano prevede accelerazione delle spese in lavori pubblici, promozione dell'edilizia, delle spese di capitale e delle esportazioni di impianti industriali, stretta supervisione dei prezzi dei prodotti petroliferi, gestione flessibile della politica monetaria, aiuti alle imprese minori e alle industrie in recessione. Inoltre il governo seguirà attentamente l'andamento, dello yen sul mercato dei cambi.

La Banca del Giappone, dal canto suo, ha ridotto il tasso di sconto dal 7.25 al 6.25 per cento e le percentuali delle riserve obbligatorie delle banche: l'istituto continua, infatti, a fondare la sua politica monetaria sulla stabilizzazione dei prezzi come base di sviluppo economico. Esso ha annunciato anche che introdurrà un nuovo sistema di prestiti a tassi differenti da quello di sconto, analogo a quello attuato in Germania col «lombard» fluttuante, che verrà attivato in momenti di particolare irregolarità del mercato valutario, oppure quando la Banco centrale deciderà di far salire i tassi a breve.

UN PIANO 81-85 PER PORTARE AL PAREGGIO IL BILANCIO COMMERCIALE

Belgrado: quinquennio di recupero

Bilancia commerciale 1980

TRAFFICI CON	EXPORT	IMPORT	% SUL 1979	
	(in miliardi dollari)		Ex.	Imp.
Nazioni industriali	3,369	7,956	+ 13	- 7
Terzo Mondo	1,643	2,700	+ 44	+ 32
Est europeo	3,967	4,412	+ 49	+ 28
TOTALI	8,979	15,068	+ 22	+ 7

CAPODISTRIA — *Il mensile «Jugoslavia Ecport», organo ufficiale della Camera federale per l'economia di Belgrado, ha pubblicato le risultanze della bilancia commerciale 1980 e le «ipotesi» di sviluppo per il quinquennio 1981-85. Nel 1980 i traffici con l'estero hanno assunto le risultanze espresse nella tabella.*

Il deficit della bilancia commerciale è stato di oltre 6 miliardi di dollari. L'export jugoslavo ha registrato i massimi aumenti nelle vendite verso i paesi in fase di sviluppo (compresi gli stati petroliferi) e verso l'Europa orientale, mentre nei riguardi delle nazioni a forte sviluppo industriale l'accrescimento in dollari nominali è stato di appena il 13 percento. Nelle importazioni si è notato un calo delle provenienze dagli Stati a forte tiraggio industriale e un aumento dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est europeo.

Gli obiettivi previsti nel piano quinquennale riguardano i seguenti principi di politica economica: a) aumento delle esportazioni verso tutti i mercati (prodotti finiti, semilavorati, impiantistica, prodotti agricolo-forestali-dell'allevamento); b) contrazione delle importazioni per i soli prodotti indispensabili per la copertura dei fabbisogni industriali e privati; c) sviluppo interno delle ricerche tecnologiche e finalizzate ed acquisti dall'estero limitati solo ai brevetti e know how non reperibili in patria; d) riorganizzazione di quelle aziende autogestite in cui la politica aziendale e la produttività non sono coerenti con i fabbisogni della nazione; e) incrementare le «joints» per lavori all'estero o per assemblaggi in casa destinati in parte all'export ed in parte per i consumi nazionali.

L'autogestione non è in discussione. Le imprese meglio dirette hanno dimostrato forte capacità concorrenziale e la dimostrazione più evidente — stando a quanto ha pubblicato il magazine americano «Engineering News Records» — su duecento fra le grandi imprese impegnate in lavori d'impiantistica all'estero figurano ben nove aziende jugoslave, con alla testa la «Energoprojekt», classificata al 27.o posto mondiale.

Dante Lunder

NESSUN PROGRESSO NELLA RIUNIONE DI BRUXELLES

Ancora a un punto morto l'agricoltura della Cee

BRUXELLES — Si è concluso con un nulla di fatto, per quanto concerne la questione dei prezzi agricoli, la riunione dei ministri dell'economia e delle finanze dei dieci. Il consiglio non è stato infatti, in grado di adottare una risoluzione sugli aspetti economici e finanziari dei prezzi agricoli per la prossima campagna. Un progetto della presidenza olandese era stato oggetto di un numero tale di richieste di emendamenti o di modifiche, che i ministri hanno rinunciato a procedere a un lavoro di redazione, e hanno rinviato il dibattito alla prossima sessione il 13 aprile. Infatti si dubita che un testo qualunque possa essere adottato.

Il disaccordo sulla risoluzione sottintende divergenze di fondo sia per quanto concerne aspetti di principio che aspetti specifici. Si dibatte infatti circa la opportunità di inquadrare finanziariamente il lavoro dei ministri agricoli. Diverse delegazioni, quella della Francia in particolare, sono contrarie a tale inquadramento e ritengono che i ministri dell'economia devono limitarsi a rispondere a domande precise, e limitate. Al contrario le delegazioni tedesca e britannica ritengono che il consiglio debba definire certi principi generali ed auspicano in particolare che l'espansione delle spese agricole resti inferiore all'espansione «delle risorse proprie» che si realizzano automaticamente all'interno del massimale dell'1% di Iva. Sul principio stesso di questo massimale non esiste accordo unanime.

Un altro punto di disaccordo è costitutito dal problema della compatibilità tra il pacchetto prezzi proposto dalla commissione e il mantenimento del reddito agricolo: le opinioni divergono in maniera radicale. Solo il Regno Unito, la Germanie e parzialmente i Paesi Bassi sono pronti a dare una risposta positiva; tutti gli altri, con sfumature di valutazione, ritengono che questo mantenimento non è garantito e chiedono di conseguenza aumenti maggiori. Le opinioni divergono infine anche sul problema degli importi compensativi monetari (Icm).

La Francia, con l'appoggio dell'Italia, chiede che siano eliminati in un anno o due anni al massimo. La Rft e il Regno Unito rifiutano di impegnarsi al riguardo. Inoltre l'Italia rifiuta la corresponsabilità generalizzata, ritenendo che bisognerebbe piuttosto intervenire nel momento in cui i prodotti sono portati agli interventi per tassare i veri responsabili delle eccedenze. Parecchi ministri d'altronde hanno sottolineato che la presa di posizione sui prezzi non deve pregiudicare la revisione del bilancio e della politica agricola, che dovranno collocarsi nel contesto del mandato del 30 maggio 1980.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	**501,02**	**(— 0,99)**
Hongkong	**500,00**	**(+ 7,75)**
New York	**493,25**	**(— 6,50)**
Londra	**493,25**	**(— 6,50)**
Milano	**504,22**	**(— 1,12)**
Parigi	**542,44**	**(— 3,67)**
Zurigo	**494,50**	**(— 6,00)**

■ SVIZZERA — La bilancia commerciale svizzera ha accusato in febbraio un deficit di 783,6 milioni di franchi (387,8 in gennaio e 935 milioni nel febbraio 1980). Lo ha comunicato l'ufficio federale delle dogane, precisando che le importazioni del mese sono ammontate a 4,97 miliardi di franchi (4,18 e 4,97) e le esportazioni a 4,19 miliardi (3,79 e 4,04 miliardi). Il disavanzo del primo bimestre 1981 risulta di 1,17 miliardi su importazioni di 9,15 miliardi (—149 milioni) ed export di 7,98 miliardi (+345 milioni).

Casa: sceso nel 1980 il costo costruzione

ROMA — È leggermente diminuito nel corso del 1980 il costo di costruzione di un fabbricato residenziale rispetto al 1979. A dicembre dello scorso anno infatti l'incremento è stato del 23,9%, inferiore cioè al 24,3% registrato nel 1973 rispetto all'anno precedente. Hanno concorso a questo «rallentamento» la mano d'opera che ha subito un incremento dei costi del 22%, i materiali con un incremento del 25,5% ed i trasporti e noli con il 27%. Il mese nel quale si è verificato l'incremento maggiore nel corso del 1980 è stato quello di giugno (+27,9%), mentre l'incremento minore si è verificato a novembre con il 22,2%.

Chimica: un '80 difficile

MILANO — Dopo un primo semestre decisamente vivace si è iniziato un trend calante che, nel quarto trimestre, ha portato ad una flessione del 5% circa rispetto all'analogo periodo del 1979. Questo in sintesi l'andamento dell'industria chimica nel 1980 che «è stato un anno indubbiamente tempestoso per l'industria chimica europea». Lo afferma l'Aschimici, ponendo i dati cconglunturali sull'andamento dell'industria chimica italiana al primo trimestre 1981.

Come sempre — prosegue la nota — tale calo è risultato più sensibile nel comparto della primaria, dove ha superato il 9%, e più contenuto per la secondaria dove non ha raggiunto il 3%. In particolare per quanto riguarda la chimica di base la nota precisa che la produzione degli inorganici ha mostrato una contrazione nel quarto trimestre 1980 del 14,5% sull'analogo trimestre dell'anno precedente, e nel corso dell'intero anno il settore ha fatto registrare un livello di attività inferiore a quello del 1979 del 3,8%. Il quarto trimestre sul terzo trimestre 1980 ha fatto registrare per il comparto della chimica organica un incremento della produzione del 2,7%, in presenza di quotazioni dei prezzi progressivamente cedenti.

L'aumento di produzione è soprattutto da imputare — viene rilevato — alla ricostruzione delle scorte legata all'inversione della tendenza dei prezzi avvenuta in ottobre. Confrontando il quarto trimestre 1980 con l'analogo periodo del 1979 si evidenzia un calo nella produzione del 10,7%. Per questo settore il primo trimestre 1981 dovrebbe far registrare sullo stesso periodo del 1980 un decremento di fatturato di circa il 14%.

L'andamento dei prezzi del settore ha visto un recupero del 20,7% rispetto alle quotazioni del 1979, ma la dinamica si è molto affievolita nella seconda parte dell'anno, quando i prodotti di base hanno subito addirittura dei cali nelle quotazioni.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	17/3	16/3
Alimentari e agricole		
Alivar	5700	5799
Bonifiche ferraresi	30200	30100
Chiari & Forti	7899	8020
Eridania	17250	17460
Imm Vittoria	24400	24550
Ind. Buitoni Perugina	4900	4900
Sermide	170	173
Sermide priv.	153	148
Sermide risp	210	216
Ibp risp	4900	4900
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48800	49700
Assicuratrice Italiana	—	—
Ausonia	3175	3480
Comp. Ass. Milano	29800	29950
Comp. Ass. Milano pr.	28150	30500
Comp. Latina	1740	1585
Comp Latina priv	1230	1210
Firs	2770	2740
Firs risp	1939	1950
Generali	143600	146800
Italia Assicurazioni	38215	39000
L'Abeille Italiana	51100	54000
Fondiaria Incen.	57000	59000
La Fondiaria Vita	—	—
Ras	135000	144100
Sai	27780	28110
Toro Assicurazioni	45000	42500
Toro Assicurazioni pr.	40000	39200
Bancarie		
Banca Comm Italiana	75000	74700
Banco di Roma	73500	72900
Banco Lariano	11290	11630
Credito Italiano	7799	7800
Credito Varesino	20100	20100
Interbanca priv.	38000	38350
Mediobanca	92990	93500
Cartarie editoriali		
Binda	1380	1391
Burgo	11450	11990
Burgo priv	10510	11500
De Medici	730	754
Mondadori priv	7000	6945
Cementi-Ceramiche		
Cementir	4305	4330
Cer. Pozzi	178.75	178
Cer Pozzi risp	115.25	117
Eternit	815	801
Eternit priv	710	712
Italcementi	54500	55550
Italcementi priv.	51500	53000
Unicem	26500	26000
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	11 25	11 50
Brioschi	3000	3090
Caffaro	620	620
Carlo Erba	7095	7090
Italgas	1070	1069
Lepetit	49000	49200
Lepetit priv.	47850	48100
Mira Lanza	20300	20500
Montedison	234.50	238
Perlier	5800	6000
Pierrel	1570	1515
Saffa	9165	9150
Saffa risp	8701	8550
Siossigeno	19990	19300
Commercio		
La Rinascente	380	392
La Rinascente priv.	326	345
Silos di Genova	6280	6480
Standa	3350	3100
Comunicazioni		
Alitalia	1370	1320
Ausiliare	9900	10700
Aut. Torino-Milano	2800	2600
Italcable	12160	12101
Nai	207	210
Nord Milano	2880	2950
Sip	1150	1150
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	900	924
Marelli E.	290	293
Marelli risp.	870	915
Tecnomasio	485	487

TITOLI	17/3	16/3
Finanziarie		
Acqua Marcia	1880	1950
Agricola	32500	32500
Bastogi	681	700
Siele	38480	38500
Buton	8500	8650
Centrale	48000	50990
Fin Ernesto Breda	3455	3400
Finmare	82	82 75
Finsider	87	86
Generalfin.	1135	1150
Gim	6250	6250
Ifi priv.	7180	6695
Ifil	8750	8699
Invest	4645	4560
Mittel	1800	1799
Part. Fin.	1300	1275
Pirelli & C	5330	5000
Pirelli SpA	2100	1997
Profing	—	—
Reina	12850	12850
Reina risp	11600	11600
Riva finanziaria	10000	10005
Sarom	1730	1749
Sme	2815	2812
Smi	5000	5449
Stet	1210	1200
Borgosesia	8850	8700
Borgosesia risp	5800	5600
Italmobiliare	207900	210000
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9501	9010
Beni Imm. Italia	1110	1138
Beni Imm. It. pr	1103	1131
Coge	3600	3300
Condotte d'Acqua	315	305
De Angeli Frua	23800	23450
Finrex	1630	1701
Gen. Immobil.	2310	2380
Iniziativa Edilizia	41000	40200
Isvim	24000	24100
La Milano Centrale	56390	56000
Risanamento	18300	18900
Sifa	1725	1799
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2299	2358
Fiat priv	1390	1406
Franco Tosi	36500	39300
Gilardini	5100	5100
Olivetti	4208	4300
Olivetti priv	3731	3795
Olivetti pr rata	4030	4100
Westinghouse	29500	29650
Worthington	3500	3523
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	—	—
Dalmine	137	131
Falck	4100	4290
Falck priv	4255	4295
Ilssa Viola	2500	2500
Italsider	300	300
Magona	3900	3900
Pertusola	1300	1350
Trafilerie	1819	1830
Tessili		
Centenari e Zinelli	39	36
Cantoni	14700	14805
Cucirini	4800	4600
Cascami Seta	6310	6160
Linificio	2378	2345
Linificio risp	1980	1935
Fisac	9050	8950
Marzotto priv	3020	3020
Olcese Veneziano	71	73
Rotondi	18100	19950
Snia Viscosa	1310	1310
Snia Viscosa priv	1010	1010
Unione Manifatture	28100	28100
Diverse		
Acq. De Ferrari	5200	4980
Acq De Ferrari risp	5650	4780
Acque Potabili	4020	4080
Calz. di Varese	7500	7500
Ciga	10050	10390
Cir	16590	16800
Pacchetti	180	170
Terme Acqui	1899	1850
Trenno	6950	7020

Prevalenti flessioni

MILANO — Prevalenti flessioni nei prezzi con scambi consistenti, ma nervosi.

Il ciclo borsistico di marzo si è concluso con una seduta particolarmente confusa e contrastata. Ad alimentare la corrente di vendite hanno contribuito le sistemazioni di posizioni speculativamente più cariche, ma è indubbio che una maggior cautela sembra aver condizionato l'azione di molti operatori.

L'assorbimento del materiale posto in vendita è risultato infatti meno agevole del solito e solo alcuni interventi a sostegno da parte di operatori istituzionali hanno evitato vere e proprie rotture nei prezzi. Dove è mancata quest'opera di difesa, come è il caso della Sai, si è dovuto ricorrere al rinvio dell'accertamento delle quotazioni per eccessivo ribasso.

Al listino ampie erosioni hanno accusato le Ausonia (−8,7%), Burgo priv. (−7,4%), Comp. Milano risp. (−7,7%), Ausiliare (−7,4%), Franco Tosi (−7,1%), Ras (−6,3%), Centrale (−5,8%), Ras pro rata (−5,7%), Rinascente priv. (−5,5%), Burgo ord. (−4,5%), Pertusola (−3,7%), Fondiaria e Ciga (−3%), Rinascente ord. e Banco Lariano (−3%), Bastogi (−2,7%), Fiat (−2,5%), Generali e Olivetti (−2,1%), seguite da Italcementi, Alleanza, Montedison Italmobiliare.

In rialzo le Latina (+9,7%), Coge (+9%), Cent. e Zinelli (+8,3%), Auto To-Mi (+7,6%), Ifi (+7,2%), Pirelli e C. (+6,6%), Toro (+5,8%), Pirelli SpA (+5,1%), Siossigeno (+3,5%), e Toro priv. (+2%).

Diffusi assestamenti nei prezzi sul reddito fisso a seguito della notizia secondo la quale il Tesoro si appresterebbe ad emettere un prestito con tassi di interesse vicino al 20%.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 769.500.000; obbligazioni 3.775.000 000; azioni 45.598.000.*

DOPOBORSA — Senza variazioni.

TRIESTE

Generali 143.400, Ras 134.800, Ras 1-1-81 131 000, Anic 11, Montedison 234, La Rinascente 390, La Rinascente priv. 345, Gerolimich e Comp. 750, G. L. Premuda 2910, Sip 1150, D. Tripcovich 98.990, Bastogi Irba 690, Finmare 82, Finsider 86, Pirelli 2100, Sme 2810, Stet 1200, Gen. Imm. Sogene 2380, Fiat 2300, Fiat priv. 1390, Dalmine 135, Italsider 300, Lana Marzotto priv. 3020, Snia Viscosa 1310, Snia Viscosa priv. 1010, Snia Viscosa 1-10-80 1100, Patriarca 1750.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	13.47	14.28
Capitalia	»	15.61	—
Fonditalia	»	23.37	—
Interfund	»	14.71	—
Multinvest	»	18.70	19 26
Int. Sec. Fun.	»	11.60	—
Italunion	»	11.63	12.68
Rominvest	»	17.07	18.09
Mediolanum	»	17.03	18.51
Europrogr.	fsv.	181.84	—
Fondo Tre R	lire	10 898	—
Robeco	florini	223	—
Rolinco	»	220	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		17/3
Rendita	5%	55 30
Edil Scol. '67	5.5%	92 40
» » '68	5 5%	88 40
» » '69	5 5%	83 15
» » '70	6%	80.75
» » '71	6%	74 20
» » '72	6%	73.50
» » '75	9%	74 10
» » '76	9%	77 —
» » '77	10%	80 90
Cassa d p c.p	10%	75 60
CCT LG 81	6.80%	99 70
CCT OT 81	7,30%	99 65
CCT DC 81	7,05%	99 35
CCT GE 82	7,25%	98.95
CCT MZ 82	7,10%	98.90
CCT MG 82	7,30%	97 95
CCT MG 82 II	7.05%	98 05
CCT GN 82	7,30%	98.05
CCT LG 82	7,30%	98.15
CCT LG 82 II	7,30%	98 60
CCT AG 82	7,75%	99 30
CCT OT 82	8%	97.90
Btn '82 I	5,5%	91.—
» '82 II	12%	96 45
» '82 III	12%	95 85
» '83	12%	90 90
» '84 I	12%	90 —
» '84 II	12%	90 60
» '84 III	12%	90 35
» '87	12%	87 80
Am. Ff Ss. 70/90	7%	64 80
» » » 77/87	10%	87 90
Città Mi 72/92	7%	64.20
Imi XXVI	6%	71.30
» XXVIII	7%	71.—
» XXIX	7%	71 10
» XXXIII	7%	71 30
» XLV	8%	79 30
» XLVIII	10%	82 90
» LXVIII	13%	94 —
Op Pub	5,5%	57 80
» »	6%	51.90
» »	7%	50.—
» » Anas '72	7%	49 10
» » Dot. II	6%	75.90
» » Int. St. II	7%	71 —
» » Int. St. III	7%	68.10
» » Int. I	7%	63.90
» » Int. II	7%	62 40
Op Auto '70	7%	50 90
» » 72	7%	49.80
Pubbl. Ut.	5,5%	91 10
» » Vent.	6%	70 —
» » '78	10%	93 25
» » Dec. '75	8%	78.50
» » '75 II	8%	83.40
» » 15 I	8%	81.—
» » 15 II	8%	100 —
» » 15 III	8%	77 —
» » 20 I	8%	61.80
Isveimer XIV	6%	89 85
» XVIII	7%	76.25
» XIX	7%	73.60

TITOLI		17/3
Enel 1965 I	6%	80 —
» 1965 II	6%	77 70
» 1966 I	6%	75 10
» 1966 II	6%	75 80
» 1967	6%	71 30
» 1968 I	6%	69 —
» 1968 II	6%	67 50
» 1969 I	6%	65 70
» 1969 II	6%	66 50
» 1970	7%	83 15
» 1971	7%	80 75
» 1972	7%	75.30
» 1972/92	7%	60.90
» 1973/93	7%	59.—
» 1974/81 Ind.	6 95%	130 95
» 1974/94	9%	71 90
» 1975/82 I	10%	94.50
» 1975/82 II	10%	93 70
» 1976/83	10%	92 80
» 1976/83 Ind.	7,20%	121 50
» 1977/84 Ind. I	7,20%	119 60
» 1977/84 Ind. II	7,20%	115 10
» 1978/85 I	12%	88.30
» 1978/85 II	12%	88 —
» 1979/86	12%	88 15
Eni 1966	6%	99 10
» 1972	6%	70 —
» 1973	6%	65 80
» 1976/86 I	10%	85 30
» V	5,5%	95 80
Iri 61/86	5,5%	74.05
» 63.83	5,5%	86 95
» Giulia 64/82	5,5%	89 10
» 65.83	6%	84.20
» Alfa R.	7%	79.70
» Stet	7%	74.20
» 75	10%	83.—
» 77	12%	81 —
» 79	13%	87 —
Autostr. C.c. 63/88	5,5%	65 50
» » 65.85	6%	76 10
» » 67 87	6%	70 80
» » 68.88	6%	69 50
» » 71/86	7%	78.50
» » [illegible]	7%	71 50
» » 73/91	7%	63 30
Cred. Fond.	5%	80 30
» » 95	7%	71.10
» » [illegible]	9%	90 90
» » 98	12%	96.—
Bei 65	6%	79 40
» 66	6%	77.70
» 67	6%	76.50
» 68	6%	82 —
» 71	7%	87.40
» 72	7%	80 30
Bid 69	6%	76.50
Birs 72	7%	75.20
Ceca 63	5,5%	95 05
» 66	6%	84.80
» 68 I	6%	84 80
» 68 II	6%	85 —
» 72	7%	84.60
» 75	10%	85.30

BORSE ESTERE

LONDRA — Intonazione positiva per il mercato di ieri. I bancari sono stati al centro della trattativa ma anche elettrici, petrolieri ed assicurativi, dicono gli operatori, sono stati ben trattati. Fiacco, al contrario, il reddito fisso. Indice odierno 487,60; precedente 479,80, variazione +1,62%.

ZURIGO — I prezzi interni hanno chiuso leggermente contrastati con un tono di fondo fermo ma il movimento è stato estremamente ridotto con gli acquirenti che si sono tenuti in disparte nonostante il rafforzamento del franco svizzero e il rialzo di lunedì a Wall Street. Bancari e assicurativi sono rimasti fiacchi e i prezzi poco variati. Nel settore industriale si sono messi in mostra piccoli guadagni su un ampio fronte. In rialzo su volume ridotto le obbligazioni.

FRANCOFORTE — I principali valori hanno chiuso più stabili in linea con il rafforzamento del mercato obbligazionario interno e l'aumento dell'interesse d'acquisto estero. Particolarmente animato il movimento nella prima ora di scambi, ma in seguito si è calmato ed i prezzi hanno lasciato i massimi. L'indice Commerzbank e salito di 2,50 punti a 689,50

PARIGI — I prezzi hanno chiuso contrastati con un tono fermo e scambi calmi. Il ridotto deficit commerciale di febbraio annunciato lunedì, ha sostenuto il mercato come pure la fermezza di portafoglio e alimentari hanno chiuso contrastati. Fermi gli automobilistici, deboli i metalli Tra i valori esteri, americani, tedeschi, olandesi e petroliferi si sono rafforzati.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**487,25**	**480,—**	**487,27**
Franco francese	**206,44**	**206,30**	**206,37**
Fiorino olandese	**440,—**	**435,—**	**439,90**
Franco belga	**29,72**	**28,50**	**29,72**
Corona danese	**154,97**	**150,—**	**154,99**
Sterlina irlandese	**1776,25**	**1721,—**	**1775,12**

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	**2286,50**	**2275,—**	**2286,37**
Corona norvegese	**189,98**	**185,—**	**189,96**
Corona svedese	**222,23**	**216,—**	**222,22**
Dollaro USA	**1014,05**	**1015,—**	**1014,—**
Dollaro canadese	**855,60**	**840,—**	**855,67**
Peseta spagnola	**12,—**	**11,45**	**11,99**
Escudo portoghese	**17,—**	**18,—**	**17,46**
Scellino austriaco	**68,82**	**69,25**	**68,83**
Franco svizzero	**535,65**	**529,—**	**535,57**
Yen nipponico	**4,90**	**4,60**	**4,90**
Dracma greca	**—,—**	**21,25**	**—,—**
Dinaro (Milano)	**—,—**	**27,50**	**—,—**
» (Roma)	**—,—**	**26,—**	**—,—**
» (Trieste)	**—,—**	**27,50-28**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 42,70 p.c. (43,03); nei confronti di tutte le valute 50,56 p.c. (50,59); nei confronti della Cee 53,56 p.c. (53,57).

ORO E MONETE — Sterlina vc 164000-175000, sterlina nc 185000-195000; marengo italiano 115000-135000; marengo svizzero 115000-135000; marengo francese 140000-150000; marengo belga 120000-130000, 20 dollari oro 640000-700000; 50 pesos messicani 680000-750000; krugerrand 560000-600000; oro fino 16300-16500; argento 414-421; platino 16840. La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

CRONACHE DELLO SPORT

COPPA CAMPIONI: QUARTI DI FINALE, PARTITA DI RITORNO, ULTIMA CHANCE PER I NERAZZURRI

L'Inter si gioca un'intera stagione

BELGRADO — Se questa sera l'Inter sarà eliminata dalla Coppa dei Campioni, potrà dire di aver chiuso la sua magra stagione fin dalla metà di Marzo. Un risultato sconfortante per una squadra che, dopo la scudetto dell'anno scorso, sembrava poter addirittura aprire un ciclo. Invece, poco alla volta, i nerazzurri sono stati buttati fuori dalla Coppa Italia, emarginati dalla lotta in campionato e adesso sono sull'orlo dell'abisso nella Coppa europea. Restano, dunque, novanta minuti all'Inter per salvare quasta annata fin qui disgraziata, entrare fra le quattro grandi del calcio continentale e consentire ai tifosi di sperare in una primaverile resurrezione.

La formazione nerazzurra è conscia di giocarsi tutto in una partita che non promette niente di buono: la gara di andata ha messo l'Inter in una situazione precaria, l'ambiente è tutto a favore della Stella Rossa, le condizioni atletiche e psicologiche della squadra — a giudicare dalle ultime prestazioni — sono disastrose, manca un uomo come Oriali e c'è il rischio che anche Bini debba saltare questo impegno. Tuttavia non c'è resa a priori, anzi con l'avvicinarsi della partita sembra ci sia una rinnovata determinazione.

Ma basterà una ritrovata concentrazione per superare lo scoglio jugoslavo? L'impegno è straordinariamente difficile. Alla Stella Rossa non serve neppyre vincere, può anche permettersi un pareggio a reti inviolate. L'Inter invece deve assolutamente mettere qualche pallone alle spalle di Simeunovic: per fare sua la partita, o almeno impattare da 2-2 in su. Per esigenza di risultato, quindi, Bersellini riscopre, in una trasfeta di coppa, un elemento come Beccalossi, che non aveva mai più giocato dall'inizio dell'epoca di San Sebastiano (autunno '79).

«È cambiato il motivo tattico ed è diverso anche il momento di Beccalossi che ora serve per un certo modulc offensivo» sostiene Bersellini. Ma l'innesto di «Beck» non significa una partita spregiudicata dell'Inter. «Guai andare scriteriamente all'attacco, rischieremo di farci infilare in contropiede» ammonisce il tecnico. Sarà, piuttosto, una gara giocata a centrocampo, perché anche la Stella Rossa non ha interesse a spingere a fondo per cercare il successo a tutti i costi. Se la logica induce a ritenere che gli jugoslavi tenteranno di amministrare bene il possesso del pallone, c'è da tener conto che non è nella loro natura giocare un calcio in chiave utilitaristica.

Gli 88 mila spettatori, oltretutto, non sarebbero probabilmente soddisfatti di vedere la loro squadra snaturare il proprio gioco. Il pubblico può, paradossalmente, diventare un'arma a favore dell'Inter: «Speriamo che aiuti i suoi a venire... troppo avanti» sospira Bersellini che pregusta una Stella Rossa arrembante e quindi vulnerabile in contropiede.

In questa speranza, il tecnico nerazzurro ha già deciso tutto: il giovanissimo Bergomi sulla «star» locale Petrovic, Mozzini stopper sull'attaccante centrale (probabilmente Sestic oppure Savic), Canuti su Repcic, Baresi, Marini e Prohaska a fare da cerniera a controcampo. Muraro all'esterno, Altobelli punta centrale con Beccalossi rifinitore. Tutto però è legato alle condizioni di Bini. Se il capitano non ce la fa, dentro Caso con due soluzioni: Marini libero (la più probabile) oppure Mozzini battitore. Canuti stopper, Baresi terzino, Marini mediano. In verità Bersellini ha dato tutt'altra formazione di quella che ha in mente alla conferenza stampa di mezzogiorno con il suo antagonista Stankovic.

E' stato un incontro all'insegna delle banalità e della pretattica esasperata. Eccone un esempio: quali saranno eventualmente i rigoristi? Risposta di Stankovic: «Tutti e undici». Risposta di Bersellini: «Tutti e sedici».

L'ambiente, si diceva, non è molto ben disposto nei confronti dei nerazzurri. Lo sfregio che Altobelli ha rifilato a Simeunovic all'andata è motivo di discussione. Un giornalista jugoslavo ha chiesto a Bersellini se Altobelli aveva chiesto scusa al portiere jugoslavo. Replica: «E' stato un incidente fortuito e la scusa migliore l'ha fatta la società mettendo subito a disposizione il meglio che poteva».

Accenni anche alla rigorosità dell'arbitro francese Vautrot (quello di Grecia-Italia di dicembre) giusto per ricordare all'Inter di non essere «pesante». Spiccioli di notizie: stadio esaurito, quasi 300 milioni di incasso. Premi: due milioni agli jugoslavi, ancora incertezza su quello dei nerazzurri.

La comitiva interista (17 giocatori) è alloggiata in un albergo a undici chilometri da Belgrado. Per il match che vale una stagione l'ambiente non è allegro né potrebbe esserlo. Tre sconfitte consecutive in un momento determinante del campionato all'Inter non le ricordavano da anni (è vero che persero tre gare di seguito due anni fa, ma erano le ultime del torneo, quando tutto era deciso). Altobelli si ribella a chi definisce fallimentare la sua stagione: «Ho segnato 14 gol fra campionato e coppa, vorrei che tutti gli anni fossero così... fallimentari».

Mozzini è il più ottimista e non vede niente di deciso neppure per lo scudetto. Tutti, comunque, garantiscono di essere disposti a «dare l'anima» sul campo di Belgrado.

Sandro Mazzola, punto di riferimento obbligato in assenza di Fraizzoli (diserzione «sospetta» del presidente? No, è rimasto a casa perché la moglie è ammalata, assicurano e potrebbe anche arrivare domani), ostenta o finge una certa fiducia.

Dal fronte jugoslavo segnali di tranquillità. Stankovic ha risolto anche il problema del portiere (ne aveva persi quattro in pochi giorni) con il recupero di Simenovic. La Stella Rossa (è reduce dal due a uno sul Voivodina), non è niente di esaltante. Ma, come pronostico e come morale, sta certo meglio dell'Inter.

Eurocalcio

(quarti di finale)

COPPA DEI CAMPIONI
Detentore: Nottingham F.
Finale: 27 maggio a Parigi

Banik-Bayern	(0-2)
Real-Spartak	(0-0)
domani	
Cska-Liverpool	(1-5)
Stella Rossa-Inter	(1-1)

COPPA DELLE COPPE
Detentore: Valencia
Finale: 13 maggio a Düsseldorf

Dinamo T.-West Ham	(4-1)
Benfica-Fortuna	(2-2)
Fejenord-Slavia S.	(2-3)
Newport-Zeiss	(2-2)

COPPA UEFA
Detentore: Eintracht
Finali: 6 e 20 maggio

Sochaux-Grasshoppers	(0-0)
Standard-Kolonia	(0-0)
Ipswich-St. Etienne	(4-1)
Lokeren-Az '67	(0-2)

Tra parentesi il risultato dell'andata.

Stella Rossa-Inter

Belgrado, ore 17.30

INTER: Bordon; Canuti, Bergomi; Baresi, Mozzini, Bini; Marini, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro. 12 Cipollini 13 Pancheri 14 Caso 15 Pasinato 16 Ambu.

STELLA ROSSA: Simeunovic; Krmpotic, Jovin-Musli, Miletovic, Juricic; Petrovic, Jankovic, Sestic, Janjanin, Repcic, 12 Zivanovic 13 Durovski 14 Calalic 15 Stojanovic 16 Savic.

ARBITRO: Vautrot (Francia).

TV: sintesi differita in «Mercoledì sport» Rete 1 inizio alle 22.10.
La radiocronaca diretta a partire dalle 17.25 per Radiouno.
TV Lubiana: telecronaca diretta 17.30.
Tele Capodistria: differita con inizio alle 20.30.



Su Herbert Prohaska (qui all'Olimpico mentre semina il panico tra Di Bartolomei, Pruzzo ed un altro romanista), lo straniero che doveva fare grande l'Inter in campo europeo, si rifugiano gran parte delle residue speranze interiste (Ansalfoto)

I premi partita dell'Inter

MILANO — L'Inter non darà cinque milioni di lire come premio ai giocatori in caso di vittoria sulla «Stella Rossa» di Belgrado. L'avv. Giuseppe Prisco ha inteso in questo modo smentire la notizia data da alcuni organi di stampa. «I premi — dichiara Prisco — sono quelli stabiliti in ben diversa misura consensualmente tra la presidenza della società e i giocatori fin dall'inizio della stagione. Ogni altra notizia è destituita di ogni fondamento».

L'accordo infatti prevede una percentuale del quattro per cento sugli incassi per le partite che si svolgono a Milano (nel precedente incontro con la squadra Jugoslava i calciatori si sono divisi la somma di 24 milioni di lire) e una cifra tra i due e i tre milioni e mezzo in caso di passaggio del turno.

Stampa ostile a Belgrado

BELGRADO — A Belgrado i giocatori dell'Inter hanno trovato una stampa aspramente ostile, che non ha perdonato loro soprattutto l'incidente toccato nella partita di andata al loro portiere Simeunovic, portato fuori campo in barella. Le dichiarazioni rilasciate dai giocatori italiani al loro arrivo sono state messe in cattiva luce nelle edizioni dei giornali belgradesi.

Altobelli non ha sentito la domanda sulla sua carica devastratrice su Simeunovic, si legge nel sommarietto della pagina sportiva dell'autorevole quotidiano «Politika», subito sotto il titolo. Altobelli, all'indomani della partita di andata, venne accuasato di averlo fatto praticamente apposta.

A Beccalossi i giornalisti hanno fatto una domanda sull'incidente con Krmpotic, che l'interista è stato accusato dai cronisti jugoslavi di avere «colpito mentre Krmpotic era a terra». E la risposta di Beccalossi «non me lo ricordo» venne ripresa con un certo sarcasmo. Lo stesso Beccalossi ha avuto invece la risposta pronta, quando gli è stato chiesto un pronostico sull'esito dell'incontro: «sarà dura — ha detto — ma credo che ce la faremo a passare alle semifinali».

Cosmos in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Più di centomila spettatori hanno affollato lo stadio Azteca di città del Messico per vedere la squadra «America» della lega calcio messicana battere gli ospiti del Cosmos statunitense 4-2. Il Cosmos è squadra campione delle Lega calcio del Nord-America.

Le reti messicane sono state segnate da Cristobal Ortega, Juan Antonio Luna e Miguel Angel Gamboa, oriundo cileno quest'ultimo. Le reti del Cosmos sono state messe a segno da Giorgio Chinaglia e da Van Der Elst.

L'America, che ha perduto consecutivamente gli ultimi otto incontri di campionato, ha riportato un po' di sorriso sul volto dei suoi sostenitori con il successo sul Cosmos, proponendolo come segnale di buon auspicio.

DOVE LA NAZIONALE NON È FIGLIA DEL CAMPIONATO

L'affascinante calcio inglese



LONDRA — «London is». Londra esiste ancora. Anche se sono passati i tempi della «swinging London» degli anni Sessanta ritmata dalle note dei Beatles, la città offre forse come non mai il suo volto aristocratico di «antica signora» dove comunque tradizione e avanguardia si rimescolano in un continuo crogiuolo. Capitale dello shopping, della cultura e dell'arte, del teatro e della musica, la capitale inglese continua a offrire un modo affascinante di vita. «London is for you», dice lo slogan coniato dal British Tourist Autorithy. Ad ognuno così la sua Londra.

* * *

Londra è anche football. Il gioco più bello del mondo, del resto è nato qui. Eravamo attorno al 1862 quando un certo mister Thring diede corpo al football moderno scrivendone il regolamento ufficiale, e nel 1866 la Football Association era già una realtà. Il centenario dell'Associazione calcistica inglese, come si ricorderà, fu celebrato degnamente dai maestri d'Albione quindici anni fa con la conquista della Coppa Rimet, al termine di una drammatica finale con i tedeschi, con quella leggendaria formazione che comprendeva accanto ai fratelli Charlton, il portiere Banks, il libero Moore, i gemelli del gol Hurst e Hunt e quel rude anatroccolo a centrocampo che si chiamava Stiles.

Ma da allora, anche sotto il ponte di Westminster, di acqua ne è passata parecchia. E la nazionale inglese non ha più saputo ripetersi a livello mondiale. Anche per il football britannico sembrano finiti i tempi «swinging» degli anni Sessanta, quando Bobby Moore poteva alzare al cielo, a Wembley, la coppa più prestigiosa. La fase calante della nazionale inglese esclusa anzitempo dalla Polonia prima e dall'Italia poi dalle due ultime edizioni della Coppa del Mondo, è coincisa con gli anni Settanta.

Ed è stata nuovamente l'Italia a ridimensionare quelli che una volta erano chiamati i maestri d'Albione in occasione dell'ultima edizione degli «europei», ai quali la selezione guidata da Ron Greenwood si era presentata con non poche ambizioni, guidata da Kevin Keegan, il più celebrato asso del calcio inglese negli anni '70 (rientrato in patria, dopo la parentesi trascorsa nelle file dell'Amburgo, gioca ora nel Southampton).

In Spagna comunque l'Inghilterra dovrebbe esserci: anche perché il prossimo «mundial» si giocherà a 24 squadre... Le ultime apparizioni dei «bianchi» non sono state peraltro esaltanti: il misero 2-1 inflitto a Wembley alla Svizzera non ha infatti cancellato tutte le perplessità suscitate dalla sconfitta di Bucarest a opera della Romania (1-2), dopo il promettente esordio a suon di gol a spese della Norvegia (4-0).

Del quarto girone della zona europea fa parte anche l'Ungheria e dovrebbero essere proprio i magiari, assieme agli inglesi a qualificarsi, visto che la Romania non ha saputo vincere in Norvegia e deve ancora venire a Wembley. Proprio mercoledì prossimo Greenwood collauderà la sua nuova Nazionale, alla luce delle ultime indicazioni offerte dal campionato, contro la Spagna in un match amichevole che costituirà l'ultimo provino in vista degli impegni che attendono l'Inghilterra per le qualificazioni ai mondiali il 30 maggio in Svizzera e il 6 giugno in Ungheria.

* * *

In Inghilterra meno che mai la Nazionale è figlia del campionato. E forse questo il motivo dei deludendi risultati ottenuti negli anni Settanta dai «bianchi» rispetto agli straordinari risultati ottenuti sul fronte europeo dal Liverpool e dal Nottingham Forest. Per ogni c.t. inglese il problema principale è quello di passare all'anagrafe prima di diramare le convocazioni. La Gran Bretagna continua infatti per tradizione ad essere divisa per la Fifa in quattro regioni – Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord – ognuna delle quali esprime una propria selezione per le competizioni internazionali ufficiali, pur non essendo uno stato. E per di più la associazione scozzese e quella dell'Irlanda del Nord organizzano altri campionati. Immaginarsi quindi quanto sia difficile il lavoro del c.t. inglese, costretto spesso a pescare nelle divisioni inferiori, anche perché tra scozzesi, gallesi, irlandesi del nord e dell'Eire, e stranieri di varia nazionalità (numerosi gli slavi, diversi argentini fra cui quell'Ardiles che ha fatto parte dell'Argentina campione del mondo) nelle compagini della prima divisione gli inglesi sono addirittura in minoranza...

* * *

«London is football». Wembley sabato scorso era aperto. Sul verde tappeto più famoso del mondo, si disputano soltanto le partite che contano, quelle della Nazionale e le finali della Coppa d'Inghilterra e della Coppa di Lega, mentre gli altri club della capitale – Tottenham, Arsenal, Crystal Palace – hanno ognuno un proprio campo, che è di proprietà della società stessa. Sabato dunque Wembley ha riaperto i battenti, dopo la lunga pausa invernale, per la finale della Coppa di Lega tra il Liverpool attuale capolista della prima divisione inglese e il West Ham, capoclassifica della seconda divisione. È finita 1-1 dopo i tempi supplementari, sicché ora la partita dovrà essere rigiocata. La coppa di Lega è manifestazione diversa da quella Coppa d'Inghilterra che tradizionalmente si conclude a maggio, e che annovera al via tutte le squadre della Football Association (quattro divisioni) e si disputa secondo la formula dell'eliminazione diretta ed in Inghilterra ha importanza particolare, maggiore del campionato stesso, la vittoria nella Coppa di Lega dà diritto alla partecipazione alla Coppa Uefa.

* * *

Per far fronte alla diminuzione degli spettatori (dal 1976 perdita di un milione e mezzo di presenze in prima divisione e trenta per cento in meno di affluenza rispetto alla stagione mitica 1948-49 per quel che riguarda le quattro divisioni: ma allora la Bbc faceva solo sentire, e non vedere, le partite...) il gran consiglio della Football Association ha deciso di favorire con tre punti in classifica chi vince a partire dal prossimo campionato. Una svolta storica il fatto che nella classifica del campionato inglese una vittoria conterà tre volte il pareggio. Migliorerà così lo spettacolo con questo incentivo al gol, dal momento che per vincere bisogna segnare? E quel che si spera in Inghilterra. C'è però chi afferma che la colpa della diminuzione degli spettatori non sia colpa tanto del gioco offerto dal campionato inglese (che presenta ogni sabato incontri sempre attraenti e combattuti, con una media di una trentina di gol per giornata) quanto dalla violenza che spesso turba gli stadi inglesi, violenza giovanile che ha alle spalle cause come la disoccupazione e l'emarginazione in un paese che se è il più democratico è anche il più conservatore e il più classista.

Ed a violenze gratuite usano abbandonarsi i giovani delle «Midlands» quando vengono a Londra per seguire il Liverpool o l'Ipswich impegnati nella capitale. Tanto che per porre fine ai vandalismi che si ripetevano periodicamente a Piccadilly Circus, si è deciso di proteggere la celebre fontana entro un poliedro di cemento, lasciando alla vista dei turisti soltanto il celebre Eros.

* * *

Per chi è abituato al «tran-tran» del campionato italiano, ravvivato da pochi sprazzi e da non molti gol, lo spettacolo offerto dal campionato inglese è sempre affascinante. Football di un altro «pianeta», quello che si gioca ai vertici, fra le squadre della parte superiore della classifica del campionato inglese, un calcio in cui le discese in area avversaria, sull'uno e sull'altro fronte si succedono con i ritmi di un incontro di pallacanestro. Gioco estremamente verticalizzato, tocchi di prima e dribbling limitati all'indispensabile e solo per crearsi sulle fasce laterali lo spazio necessario al cross per i pivot dell'area. Ed è lo stesso gioco, con i continui rovesciamenti di fronte a creare varchi per le prodezze degli attaccanti. La partita al sabato è insomma uno spettacolo da non perdere per il turista appassionato di calcio (come è da non perdersi una serata al «Beefeater...»). Male che vada, quando nessuno dei club londinesi gioca in casa, ci si può accontentare di una ripresa televisiva per riconciliarsi con il gioco più bello del mondo. Come quella dell'incontro fra Aston Villa e Manchester United finito con tre reti per parte: gol ed emozioni a bizzeffe.

* * *

L'Aston Villa di Gary Shaw è in lotta con l'Ipswich Town (vincitore sabato scorso sul Tottenham di Ardiles per 3-0), per la conquista del titolo inglese, ma il favorito è indubbiamente l'Ipswich, che ha un punto di vantaggio ed un recupero a disposizione per aumentare il vantaggio, e che ha in Wark, uno scozzese di ventitré anni, il suo uomo di maggior talento.

Il ciclo del Nottingham Forest (che è comunque terzo in classifica, ma distaccato di otto lunghezze dall'Aston Villa secondo), si è chiuso definitivamente con l'eliminazione degli «arcieri» dalla Coppa dei Campioni e la sconfitta nella Coppa intercontinentale. Ma il Liverpool, che in campionato ha rinunciato da tempo ad ogni ambizione dopo due titoli consecutivi, promette di sostituirlo sul trono europeo, mentre l'Ipswich ha già ipotecato da parte sua la qualificazione alle semifinali della Coppa Uefa.

* * *

Tre settimanali (Match Weekly, Shoot! e Football Weekly News) e due mensili (World Soccer e Football International) ma nessun quotidiano specializzato, sul tipo della «rosea» tanto per intenderci: questo il panorama della stampa calcistica inglese, dove comunque lo sport in generale, e particolarmente il football, trova largo spazio sui quotidiani d'informazione più popolari come il Daily Mirror, il Sun, il Daily Mail, il Daily Express. Il celebre Times, rispecchiando l'immagine dei suoi lettori, cerca di fare soprattutto un'indagine analitica di quanto succede dentro e fuori del campo con un occhio di particolare riguardo alla politica sportiva e organizzativa, un'analisi colta per il lettore colto, evitando di strumentalizzare a fini di vendita qualsiasi scandalo.

Ezio Lipott

ALLA MEMORIA DI GIGI PERONACE

L'Anglo-italiano senza la Triestina

Comincia oggi la sesta edizione del torneo anglo-italiano di calcio per squadre semiprofessioniste che quest'anno è stato intitolato alla memoria del compianto Gigi Peronace. Fra le quattro protagoniste italiane non c'è la Triestina, vincitrice dell'ultima edizione, che ha rinunciato al torneo per dedicarsi interamente al campionato.

Le quattro compagini italiane sono Francavilla, Modena e Sanremese, che militano in serie C 1, e il Civitanova, squadra di serie C 2 e unica formazione ancora imbattuta nei cinque maggiori campionati, dalla serie A alla serie D. Il quartetto inglese è composto da Oxford City, Poole Town, Bridgend Town e Hungerford Town.

Oggi verranno disputati questi incontri che avranno inizio alle ore 20.30: Hungerford-Francavilla, Bridgend-Civitanova, Oxford City-Sanremese e Pool Town-Modena. Sabato, nel secondo turno di partite in Inghilterra, si affronteranno alle ore 16: Bridgend-Francavilla, Hungerford-Civitanova, Oxford City-Modena e Poole-Sanremese.

In Italia le partite si disputeranno il 15 e il 18 aprile.

Mitropa: Il Como verso Zagabria

Il Como si è allenato ieri mattina sul campo del Villaggio del pescatore e nel primo pomeriggio ha lasciato Trieste in pullman diretto a Zagabria dove l'attende l'impegno con lo Zagreb (sconfitto nell'andata per 2-0) per la «Mitropa Cup». Agli ordini di Marchioro i lariani hanno sostenuto un intenso allenamento dando vita nella parte conclusiva ad una partitella. I comaschi, con il morale a mille per la vittoria sull'Avellino che ha posto fine ad un lungo digiuno in fatto di successi, scenderanno in campo a Zagabria nella stessa formazione di domenica. Marchioro schiererà Vecchi, Vierchowod, Riva, Centi, Fontolan, Volpi, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo e Cavagnetto. Della comitiva facevano parte inoltre i rincalzi Giuliani, Marozzi, Ratti, Giovanelli e i primavera Galia e Di Nicola.

Dopo i primi sei incontri di questa manifestazione che oggi inizierà il girone di ritorno, il Como è al secondo posto della classifica assieme agli ungheresi del Csepel a due punti dai cecoslovacchi del Tatran. I lariani, che dopo Zagabria giocheranno due volte in casa (l'8 aprile con il Tatran e il 22 aprile con il Csepel) hanno la possibilità di mantenere in Italia la Mitropa Cup vinta nella passata stagione dall'Udinese

QUARTI DI FINALE

Coppa Italia

MILANO — Questi gli arbitri delle partite di Coppa Italia (quarti di finale) in programma oggi:

Fiorentina-Roma (ore 15): Pieri
Spal-Torino (ore 18): Mattei

La partita di Coppa Italia semiprofessionisti fra Cavese-Salernitana (ore 15) sarà arbitrata da Esposito, mentre l'amichevole fra il Catanzaro ed Edmond Drillersc, pure alle ore 15, sarà diretta dall'arbitro Lanese.

PARTE DOMANI LA FASE REGIONALE DEL TORNEO DILETTANTISTICO

«Province» in campo

Prenderà il via domani l'ottava edizione del «Torneo delle Province», torneo nazionale di calcio riservato a rappresentative di seconda e terza categoria. Anche quest'anno le selezioni provinciali si daranno battaglia prima nell'ambito della propria regione; quindi le diciotto finaliste, raggruppate in sei triangolatori, si affronteranno nella fase nazionale con partite di sola andata.

La vincente della nostra regione verrà ammessa al triangolare nazionale che comprenderà il Veneto e il Trentino Alto Adige. Sei le squadre del Friuli-Venezia Giulia che animeranno la prima fase eliminatoria. Nel girone «A» troviamo le selezioni di Trieste, Tolmezzo e Udine; nel raggruppamento «B» figurano quelle di Gorizia, Cervignano e Pordenone.

Questo il calendario della fase eliminatoria: 19 marzo, Udine-Trieste e Pordenone-Gorizia; 26 marzo, Trieste-Tolmezzo e Cervignano-Pordenone; 2 aprile, Tolmezzo-Udine e Gorizia-Cervignano. Domani, per la prima giornata, sono in programma queste due partite: Udine-Trieste alle 20.30 a Manzano e Pordenone-Gorizia alle 20 a San Martino di Campagna.

La rappresentativa di Trieste sarà composta dai seguenti giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza: Rota e Stokelj (Campanelle); De Pangher (Cgs); Giacomin (Costalunga); Visintini (Edera); Sossi (Esperia San Giovanni); Valzano (Giarizzole); Pribaz (Grandi Motori); Fumani (Inter Trieste); Mauro (Libertas); Gatta (Olimpia); Basiaco e Cicchese (Rosandra); Inchiostri (Sant'Andrea); Marcosini (San Vito); Vitello e Canziani (Zaule); Lenarduzzi (Zarja); Skabar (Kras).

Gli universitari in allenamento

La rappresentativa universitaria si ritroverà questo pomeriggio alle ore 16.30 al «Cosulich» di Monfalcone per l'ultimo provino in vista dell'incontro di Padova di mercoledì prossimo per gli ottavi di finale del campionato nazionale universitario.

La direzione tecnica del Cus Trieste ha dato appuntamento per il pomeriggio (ritrovo alle 15.30 in piazza Oberdan) alla «rosa» già convocata per l'incontro con il Cus Venezia.

Dilettanti: è il momento dell'Edile Adriatica

Abile nello sfruttare al meglio qualsiasi smagliatura delle retroguardie avversarie e rocciosa quel tanto che basta a disarmare anche gli attaccanti di maggior esperienza, l'Edile Adriatica ha fatto suo anche il derby con la tenace Stock, rafforzando il suo primato, che, a cinque giornate dall'epilogo, appare ormai inattaccabile. Pure l'incontro di sabato non è stato una passeggiata, almeno per il tempo disputato in inferiorità numerica, quando l'inutile espulsione di Marini ha costretto la capolista a ripiegare sovente nella propria area di rigore, creando davanti a Ianza una vera e propria barricata.

«Un vero peccato — conviene Vito Florio, da anni alla guida degli edili e principale artefice della nuova probabile promozione — poiché l'incontro stava avviandosi su un binario tranquillo dopo la nostra terza marcatura. Invece, molto per nostra colpa, un pochino per l'incerta direzione arbitrale, la gara si è fatalmente innervosita, lasciando in fondo un po' d'amaro in bocca, nonostante i due punti conquistati».

— *La buona stella comunque sembra assistervi da un po' di tempo, segno evidente della promozione ormai vicina.*

«Sì, è un periodo questo in cui tutto fila per il verso giusto. Anche sabato ci siamo trovati in doppio vantaggio senza forzare troppo. Erano tre-quattro partite che temevamo in modo particolare: quella di Pieris, rivelatasi poi come la più facile, in cui però ci abbiamo rimesso un punto nel finale; il derby di Muggia con la Fortitudo e questo con la Stock invece si sono risolti nel migliore dei modi, almeno sotto il profilo del risultato. Ci rimane ancora l'incontro di Lucinico, in programma domenica prossima».

— *Unanimemente la sua squadra era indicata come la favorita d'obbligo, già alla chiusura dei trasferimenti, vista la rosa messa a sua disposizione. Ha avuto delle difficoltà per amalgamare giocatori dalle caratteristiche tanto diverse e dalla personalità così spiccata?*

«Diciamo che in quanto a difficoltà questa è stata la peggiore stagione da quando sono all'Edile. La più grande è stata quella di creare un complesso omogeneo, componendone le tessere come in un autentico mosaico, da una rosa di nomi piuttosto vasta. Basti pensare che non abbiamo mai potuto schierare la medesima formazione. Il merito maggiore dei giocatori è stato quello di rispondere al meglio della condizione e della volontà al momento del bisogno. Un dato di fatto essenziale è che dei venti titolari nessuno si è perso per strada, nonostante non abbia potuto trovare sempre posto in formazione. Su questo punto, del resto, c'è stata la massima chiarezza sin dall'inizio di stagione. La vera forza di questa squadra sta proprio nel riuscire a cogliere comunque un risultato positivo, mutando praticamente ogni domenica il proprio volto. Contro la Stock, ad esempio, mancavano Punis, Pascon e Stagni, eppure la maggioranza dei presenti non ci ha fatto quasi caso».

— *Ancora una volta è emersa al momento opportuno l'abnegazione di capitan Zucca, autore di una significativa doppietta e di un paio di incursioni che meritavano sicuramente miglior sorte.*

«E pensare che all'inizio di stagione non se la sentiva di giocare con noi. Si sentiva dilettante e pensava di non trovare più spazio in questa squadra. Gli ho parlato, cercando di inculcargli una mentalità vincente. Oggi, oltre che il punto di forza di questo complesso è l'esempio indispensabile per i compagni di squadra, soprattutto quelli più giovani, che domenicalmente ruotano in formazione».

— *In un complesso composto da giocatori noti in campo dilettantistico, alcuni provenienti anche dalla serie semiprofessionistica, lei è riuscito ad inserire con successo un paio di giovani provenienti dalla terza categoria.*

«Se intende Giuliani e Scherli, ebbene direi che sono gli acquisti più indovinati della campagna estiva, non solo perché sono costati relativamente poco, ma per il loro profilo umano per il loro indubbio bagaglio tecnico. Sono inoltre ammirevoli per la loro grande voglia di giocare e per il loro saper accettare disciplinatamente anche l'esclusione».

— *La promozione aprirà nuove prospettive all'immediato futuro della società?*

«Prima di prendere in considerazione qualsiasi obiettivo futuro occorrerà parlarne seriamente e chiarire molte situazioni. Prima di tutto abbisognamo di un campo di gioco, per la cui realizzazione si parla di tempi ancora lunghi. Poi sono anni che sistematicamente ci riforziamo sul mercato, mentre bisognerà dare spazio anche ai giovani fatti in casa».

È il momento quindi, in casa dell'Edile, di preparare i festeggiamenti di rito per un traguardo fortemente voluto e quasi raggiunto, ma anche di riflessione per ciò che riguarda l'immediato futuro che, in base ai risultati raggiunti, potrebbe riservare ancora soddisfazioni maggiori, a patto di saper sfruttare saggiamente il bagaglio di esperienza, faticosamente e dispendiosamente acquisito.

Luciano Zudini

ANTICIPI DILETTANTI

Sei anticipi sono stati autorizzati questa settimana dal Comitato regionale della Federcalcio per quanto riguarda i maggiori campionati dilettanti. Quattro le partite del giorno «B» della prima categoria che verranno giocate sabato; Lucinico-Edile Adriatica, Cormonese-Sovrana, Pieris-Corno Rosazzo e Stock-Fortitudo. Per la seconda categoria sono stati anticipati gli incontri Pro Fagagna-Caporiacco e Rosandra-Domio.

CALCIO: NUSSDORFER

Si chiuderanno sabato le iscrizioni al torneo di calcio per pulcini organizzato dal Csi e denominato «Trofeo Nussdorfer».

CRONACHE DELLO SPORT

TIRRENO ADRIATICO: DI NUOVO «GUERRA» FRA I DUE ITALIANI

Bis di Saronni Moser polemico

MONTEGIORGIO – Bis di Saronni alla Tirreno Adriatico; adesso è secondo in classifica a 16" da Amadori. Battuto ancora una volta Moser (anche se c'è stato di mezzo lo spagnolo Lagoia) e guerra scoppiata un'altra volta tra i due dopo l'effimera tregua del giorno prima.

È stato Moser, nervosissimo all'arrivo, a scatenare la bagarre verbale. Sono volate parole grosse anche se il destinatario (o i destinatari) sono rimasti ignoti. «Lasciamo stare – ha detto il Trentino ieri retrocesso al terzo posto della graduatoria – non ne parliamo nemmeno».

A chi alludesse Moser lo si è soltanto intuito. Ce l'aveva con la sua squadra ed anche con Saronni, cioè con chi non ha tirato nel tratto finale in salita per riprendere Beccia, Argentin, Conti e Sgalbazzi che si erano involati con Piovani, Belda e Mutter alle loro calcagna. In verità Moser si è dannato l'anima in testa al gruppo e quando Saronni lo ha raggiunto, credeva in un logico cambio che invece non c'è stato. Sul traguardo è stato facile per il campione italiano vincere a mani alzate.

Saronni, da parte sua, ha così spiegato la spinosa faccenda: «Ancora non c'è un regolamento che vieta di vincere a chi non tira. È logico che un corridore debba sfruttare ogni situazione a lui favorevole».

La tappa di ieri si è rivelata molto dura e tirata. Praticamente non vi è stata mai pianura.

Montegiorgio — L'arrivo vittorioso di Saronni (Tel Ap)

Ordine d'arrivo

1) Giuseppe Saronni (Gis Gelati) che compie i km 187.700 in 4 ore 47'48" alla media oraria di km 38.297 — abb. arrivo 6" tempo effettivo 4.47'42"; 2) Jose Lagoisa (Reynolds Galli Lancer Spa) 4.47'48" — abb. arrivo 3" — 4.47"45. 3) Francesco Moser (Famcucine) 4.47'48" — abb. arrivo 1" — 4.47'47"; 4) Guido Van Calster (Wickes Splendor) 4.47'48"; 5) Jesus Suarez Cuevas (Kelme Glos Spa) s.t.; 6) Stefan Mutter (Svi) s.t.; 7) Alfio Vandi s.t.; 8) Joseph Fuchs s.t.; 9) Suen Nilson (Sve) s.t.; 10) Amilcare Sgalbazzi s.t.

Parigi-Nizza Roche «leader»

MANDELIEU – L'australiano Philip Anderson ha vinto la sesta tappa della Parigi-Nizza, mentre l'irlandese Stephen Roche, finito quinto, è tornato a indossare la maglia di leader della classifica generale. Anderson ha coperto i 175 km da Seyne sur Mer a Mandelieu in 4 ore 42 minuti 15 secondi, precedendo il belga Vandenbroucke di 12 secondi e il francese Regis Clere di 14 secondi.

FAVORITI I CANTURINI NEL CONFRONTO DI STASERA

Fra Squibb e Barcellona in palio la Coppa coppe

ROMA — Questa sera contro il Barcellona la Squibb a Cantù dovrebbe rinnovare l'abbonamento alla Coppa delle Coppe. L'ha già vinta tre volte, sotto altro nome, e di seguito, dal 1977 al 1979. Lo scorso anno, invece, approdò alla finale ma fu battuta dall'Emerson Varese. Dovrebbe essere facile per la squadra di Valerio Bianchini aggiudicarsi l'ennesimo trofeo: la gloriosa società canturina vanta anche i titoli italiani '68 e '75, l'intercontinentale '75, e una tripletta di coppe Korac, dal 1973 al 1975.

Facile come andare dal tabaccaio ad acquistare la tessera dell'autobus? «Per carità — risponde il tecnico — il Barcellona è un'ottima squadra, "motivatissima". In campionato sta andando molto bene, le è riuscito il sorpasso al Real Madrid, è forte di sette nazionali, ha due americani veramente eccellenti. Serra, l'allenatore, le ha dato un gioco moderno, veloce, basato sul contropiede in attacco e sull'aggressività in difesa». Sembra stia descrivendo la sua Squibb che, bisogna ricordare, lo scorso anno eliminò proprio il Barcellona.

«Sì, è vero. Ci somigliamo — conferma Bianchini che, poi (un po' di pubblicità non guasta), aggiunge «il nostro modo di giocare è molto Squibb, cioè ultrarapido». Lasciando da parte i toni da «carosello», Bianchini si sofferma poi sugli avversari più pericolosi. In prima fila mette i due statunitensi, due pivot entrambi di 2.08: il ventiquattrenne Philips ha vinto un titolo con l'università del Kentucky, il ventunenne Ruland, proveniente dalla Iowa university, è stato «prima scelta» appetito dei professionisti. Al secondo, il Barcellona dà novantamila dollari soltanto per giocare in Coppa: nove partite, finale compresa. Poi ci sono l'altro pivot De La Cruz, l'ala pivot Sibilio (entrambi di provenienza sudamericana), il «play» Solazabal, e l'ala San Epifanio.

Tutta gente di alto livello internazionale contro la quale Bianchini manderà in campo uomini che, dopo un inizio sconcertante, sono emersi nella stretta finale del campionato italiano e marciano minacciosi sui play-off per il titolo: il ritrovato Marzorati, i due statunitensi Flowers e Boswell, che non sempre sacrificano la loro classe alle fortune del collettivo, i giovani Innocentin, Cattini, Riva, accanto al «vecchio» Bariviera e all'esperto Tombolato. Alla finale di stasera la Squibb arriva dopo otto vittorie su altrettanti incontri, avendo superato Le Mans, Cibona Zagabria e Kaunas nei quarti di finale, ed eliminato la Turisanda in semifinale. Il Barcellona ha invece seminato Istambul e Parker nei quarti, il Cibona in semifinale: due sconfitte soltanto, a Varese, e a Zagabria. Un cammino agevole per entrambe le finaliste, che impoverisce di conseguenza l'importanza della competizione. E' questo un handicap che sembra pesare anche sulle altre Coppe internazionali del basket di club: Poche le squadre di rango, e quasi scontata supremazia italiana, così, contrariamente a quanto succede nel calcio, l'interesse per queste competizioni stenta a lievitare.

Che ne pensa Bianchini? «Colpa del nostro campionato che è di gran lunga il più valido, il più vitale d'Europa, grazie all'apporto degli stranieri e alla formula dei play-off».

TV 1, ORE 22.10

Squibb Cantù		Barcellona
Innocentin	4	
	5	Fernandez
Cattini	6	Sibilio
Bariviera	7	Solazabal
Flowers	8	Flores
Tombolato	9	Ansa
Cappelletti	10	Creus
Masolo	11	De La Cruz
Riva	12	Philips
Marzorati	14	Ruland
Boswell	15	San Epifanio

Arbitri: Arabadjan (Bulgaria) e Mainini (Francia)

DA DOMANI A DOMENICA QUATTRO TRIANGOLI OLIMPICI

La Settimana di Alassio apre la vela agonistica

Con la Settimana velica invernale di Alassio scatterà domani la stagione della vela agonistica italiana. Già in questo fine settimana appena trascorso abbiamo potuto però osservare all'opera i derivisti delle classi Star, Soling, Flying Dutchman e per la prima volta in Italia i famosi J-24, che tanto successo riscuotono oltreoceano.

La stagione si preannuncia densa di avvenimenti internazionali molto importanti, soprattutto nel settore della vela d'altura. Dopo l'edizione della Sardinia Cup è la volta della più classica Admiral's Cup di Cowes in Gran Bretagna. Sarà una grande sfida tra architetti, velai, skipper team affiatatissimi, che si contenderanno il titolo fino all'ultimo bordo navigando sopra veri gioielli della nautica moderna. Subito dopo i più forti Two-Tonner saranno impegnati nelle splendide acque di Porto Cervo per il titolo mondiale ed inoltre ci sarà il campionato del Mediterraneo, che si disputerà ad Ajaccio.

L'Aici (l'associazione che riunisce i proprietari di scafi Ior) ha già stabilito le date dei campionati italiani di classe: a Punta Ala si riuniranno le imbarcazioni delle classi I, II, III e IV, le prove inizieranno il prossimo 27 aprile e termineranno il 3 maggio. Le classi V e VI si ritroveranno a Cervia dal 2-5 aprile al 1 maggio; pochi giorni dopo prenderà il via la regata di trasferimento da Cervia a Lignano Sabbiadoro per il classico appuntamento.

Infine i minitonner, per quanto ci risulta ufficiosamente, saranno di scena proprio a Trieste dove disputeranno contemporaneamente campionato nazionale e selezioni per la Mini Ton Cup che si svolgerà in Germania sul Lago di Costanza.

Tornando alla competizione di Alassio saranno presenti anche due equipaggi triestini a bordo del Settima Strega del ravennate Zucconi e del Linda del mantovano Palma. Sui due prototipi di Sciomachen regateranno oltre a Daniele de Grassi e Mauro Pellaschier anche Fabio Apollonio, Piero Barcia, Enzo e Roby Distefano ed i barcolani Parladori e Bertazzoni. Come per ogni edizione della manifestazione alassina sono previsti quattro triangoli olimpici da domani a domenica.

E. D.

IN LUGLIO A TRIESTE

Presentato l'europeo di sci nautico

Il «Gran premio d'Italia», valido per il campionato europeo di sci nautico, che avrà luogo il 26 luglio a Trieste, costituirà senz'altro un incentivo all'ulteriore diffusione di questa disciplina sportiva nella nostra città. Nato in America negli anni '30 e affermatosi in Italia a partire dal 1954, lo sci nautico è oggi uno sport di massa, certamente non riservato solo a «chi ha la barca».

Il dott. Bruno Tavecchio, vicepresidente della Federazione italiana sci nautico, che conta 8 mila tesserati, ha auspicato — nel corso di una manifestazione svoltasi in Fiera in occasione della «Nauticamp '81» alla presenza del comandante del porto, contramm. Giovanni Moccia — il massimo appoggio dell'intera città, e soprattutto delle autorità competenti, per il successo del prossimo campionato europeo, un avvenimento di grande impegno organizzativo di cui va merito al Club sci nautico California — Trieste che ne ha caldeggiato lo svolgimento nella nostra città.

Il club, che è il nono del suo genere per importanza in campo nazionale, vanta indubbi meriti sportivi essendo stato, fra l'altro, il primo a organizzare i Giochi della gioventù in Italia. Da citare, fra i tanti traguardi sportivi raggiunti dal «California», quelli prestigiosi conseguiti da Antonio Marussi.

BASEBALL: UN GESTO DI CORAGGIO CHE MERITA CONSIDERAZIONE

Il Tergeste farà la «A2»

Il Tergeste farà la serie A 2 di baseball. La notizia è stata comunicata dal presidente del sodalizio dell'altipiano, Franco Foscarini, il quale ha voluto chiarire perché inizialmente il nominativo della compagine giuliana non figurasse fra quelli resi noti dalla Fibs. «È una storia lunga — dice — una storia di raccomandate e ricevute di ritorno che non sono mai arrivate a destinazione, né a Roma né a Trieste. Fortunatamente, quasi un presentimento, prima di inviare l'iscrizione, abbiamo fotocopiato tutti i documenti e quindi, constatata la nostra buona fede, la Federbaseball ha dovuto ammetterci al campionato».

Il Tergeste, che con Sergio Tensi alla presidenza aveva raggiunto il titolo italiano della serie B e la promozione in A 2, non poteva rinunciare per la seconda volta al salto di categoria. Un gesto coraggioso, quello dei responsabili della società dell'altipiano, in quanto il sodalizio è ancora alla ricerca di uno sponsor, di uno sportivo che comprenda i sacrifici di questo gruppo di appassionati e, mettendo mano al portafoglio per coprire le spese che non riuscirebbero a sopportare da soli i giocatori (l'autotassazione, al Tergeste, è ormai un fatto consueto), copra la differenza.

«Abbiamo allacciato una serie di trattative — dice ancora Foscarini — e siamo fiduciosi in una conclusione positiva. Se non dovesse arrivare? È una eventualità che abbiamo scartato a priori anche perché l'importo che ci necessita non è molto consistente».

Il campionato di serie A 2 prenderà il via il 26 aprile e la formula prevede un doppio incontro per ogni giornata di gare. Nel girone cui sono stati inclusi i triestini figurano queste altre squadre: Milano, Codogno, Pianorese Bologna, Salus Bologna, Godo Ravenna, Macerata e Vicenza.

Novità anche per quanto riguarda la responsabilità tecnica della squadra che non sarà più affidata a Pino Rauber ma a un triumvirato di giocatori (Gianni Marussich, Perini e Stante).

Il Tergeste, l'unica squadra di baseball giuliana presente in un campionato nazionale dopo la fusione dell'Alpina con il Comellocucine, non ha voluto insomma rinunciare anche per evitare che dal baseball italiano sparisse difinitivamente il nome di Trieste.

Riunione Coni

Si è riunito nei giorni scorsi il consiglio regionale del Coni, presieduto dal delegato dott. Civelli, che ha aperto i lavori salutando l'elezione a presidenti di federazione di Ulcigrai, Maurenzi, Vida, Porceddu-Ciglione e Cecchinato.

Civelli ha poi relazionato sull'incontro avuto con le organizzazioni sportive della Carinzia e Slovenia, nel quale sono stati concordati due convegni ed un meeting di atletica leggera. Si è quindi parlato dei contributi regionali alle società sportive, e Civelli ha ricordato il recente incontro con l'assessore Bomben invitando i sodalizi a presentare puntualmente dati e notizie riguardanti la loro attività.

Una particolare raccomandazione è stata spesa in merito alla valorizzazione dei Centri di avviamento allo sport, mentre per quanto concerne il rimborso-spese per le visite mediche Civelli ha chiesto il rifinanziamento dell'apposita legge, tra l'altro già approvata dalla Giunta.

È stato inoltre distribuito un formulario per la richiesta dei contributi, mentre Civelli ha infine illustrato alcuni aspetti dell'indagine regionale sull'impiantistica.

TENNISTAVOLO

Lunedì 30 marzo si terrà a Trieste, nella sala dell'oratorio Don Bosco di via dell'Istria, l'assemblea regionale straordinaria delle Società di tennistavolo per l'elezione del nuovo comitato regionale.

Judo: «Papi Sport»

Si è svolta nella sede dello Judo club A&R la prima edizione del Trofeo «Papi Sport», gara regionale di judo aperta agli atleti tesserati con la Uisp. Numerosi atleti, appartenenti alle categorie speranze, juniores e seniores, si sono disputati il trofeo, vinto dallo Judo Club A&R Trieste, davanti allo Yama Arashi Udine.

Queste le classifiche individuali: kg 60: 1) Stornello (A&R Ts); kg 65: 1) Bros (Udine); kg 71: 1) De Candussio (A&R TS); kg 78: 1) Bartole (A&R Ts); kg 86: 1) Laus (Palmanova).

SCI: IL VIA CON LO SLALOM FEMMINILE - DOMANI IL GIGANTE

Coppa Europa da oggi a Piancavallo

PIANCAVALLO — Novantotto atlete di diciannove nazioni prenderanno il via questa mattina (ore 9.30) a Piancavallo nella prima gara delle finali di Coppa Europa di sci, lo slalom femminile, previste da oggi a sabato sulle nevi del centro sciistico regionale.

La seconda prova inizierà alle 12.15, mentre domani verrà disputato il gigante femminile. I maschi apriranno le ostilità venerdì con la disputa dello slalom, mentre sabato verrà effettuato il gigante. Le finali di Coppa Europa sarebbero dovute svolgersi sull'Etna, ma la mancanza di neve nella località siciliana le ha fatte trasferire nella nostra regione. Per quanto riguarda le finali di Coppa del mondo Sella Nevea e Piancavallo rimangono tuttora in ballottaggio. Quel che è certo è che anche il grande appuntamento mondiale verrà disputato in una località sciistica del Friuli-Venezia Giulia.

Tornando allo slalom di domani è da rilevare che tutte le migliori atlete espresse dalla competizione saranno in pista. Questa la classifica della Coppa Europa alla vigilia delle gare di Piancavallo. 1) Haight (Canada) 168; 2) Oertli (Svizzera) 156; 3) Fernandez (Spagna) 148; Weber (Austria) 114; 5) Gerg (Germania) 108; 6) Toniolli (Italia); Steiner (Austria) e Krenn (Austria) 101.

L'abbondante nevicata di ieri mattina ha rifinito alla perfezione il manto nevoso della pista Sauc, consentendo agli organizzatori di preparare un tracciato tecnicamente molto impegnativo.

Allo Sci Club 70 il titolo nazionale Libertas



Grosso successo dello Sci Club 70, che continua così nella sua marcia vittoriosa non solamente in campo zonale, ma anche nazionale. A Mondovì il sodalizio triestino ha conquistato il titolo nazionale Libertas, togliendolo alla Libertas Goggi (società che ha dato i natali a Thoeni e Radici) che lo aveva vinto in tutte le 13 edizioni precedenti.

Questo nuovo exploit dello Sci Club 70 è stato pressoché completo, avendo la società conquistato anche la coppa per la miglior prestazione tecnica, nonché il primo posto tra le allieve, gli allievi e i ragazzi e il terzo tra i giovanissimi. Questi successi hanno messo in particolare evidenza Stefano Paggiaro e Roberta Sgubin che, avendo vinto in assoluto, hanno conquistato il titolo di campioni nazionali Libertas. Bene anche Enrico Purkhardhofer e Donatella Spadaro (secondi assoluti) e Fabio Battista e Roberto Toffolutti, rispettivamente secondo tra i cuccioli e terzo tra i ragazzi.

Nella foto, davanti alle tante coppe conquistate, i giovani sciatori dello Sci Club 70 che hanno partecipato alla vittoriosa trasferta: Purkhardhofer, Paggiaro, Urbani, Toffolutti, Battista, Sgubin e Spadaro.

LA COMPAGNIA DI BANDIERA PRESENTA I SUOI PROGETTI PER IL 1981

Ronchi per ora resta estraneo ai grandi programmi Alitalia

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT VINCENT — L'Alitalia non vede per ora un particolare interesse per l'aeroporto regionale di Ronchi. Con il prossimo orario (in funzione dal 29 marzo, giorno di inizio dell'ora legale) Venezia vedrà notevolmente intensificati i suoi servizi soprattutto sul piano internazionale, ma orientati verso il week-end (cioè con un servizio soprattutto turistico) mentre nulla di nuovo rispetto a oggi è programmato per i collegamenti di Trieste.

D'altra parte Alitalia e Ati rilevano che attualmente non c'è un movimento tale da Ronchi da pensare di sostenere collegamenti internazionali e, limitandoci ai servizi nazionali, già il terzo volo per Roma stante a trovare clienti, mentre tutti e due i voli per Milano hanno sovente troppi posti liberi. Del resto il costo del volo Trieste-Milano è elevato, tale da non essere competitivo neppure nei confronti di auto di grossa cilindrata né sul piano dei tempi, né su quello economico.

Trieste e la regione Friuli-Venezia Giulia possono in sostanza costituire uno scalo da inserire — ma quando? — nel «terzo livello» dei collegamenti nazionali, cioè quelli a breve raggio (o fra città non «metropolitane») serviti con aerei al massimo da trenta-quaranta posti (che sono in progetto), con costi di gestione limitati, un servizio di cui da tempo si parla ma che nessuno si decide a gestire per le incertezze che esistono sulla rispondenza degli italiani.

Alitalia ed Ati hanno presentato ieri i loro programmi per il 1981. Si articolano su un rinnovo della flotta, su un aumento (15 per cento) dei posti messi a disposizione sui nuovi collegamenti. Saranno in servizio quest'anno 48 Dc-9 (30 da 120 posti su percorsi nazionali, gli altri da 98 posti su quelli internazionali); 17 B-727 (151 posti); 7 Airbus 300 (251 posti); 8 Dc-10 (271 posti); 8 Jumbo B-747 (passeggeri da 433 posti, 3 «Combi» da 303 e 8 pailletes, 1 all-cargo). Spariscono i Dc-8/62.

Per quanto riguarda la rete nazionale avremo un aumento del 10 per cento di capacità di posti, l'immissione dei Boeing 727 sui servizi Milano-Roma-Milano e inoltre, dal 1.o giugno, un collegamento giornaliero su questa direttrice con l'Airbus 300. Il nuovo Boeing 727 verrà anche usato dal 1.o giugno su una delle sette frequenze giornaliere Roma-Venezia-Roma; in estate avremo l'inaugurazione dell¿a nuova pista di Lampedusa, che permetterà l'atterragio dei Dc 9 in sostituzione dei vecchi Fokker F27.

Sulla rete intercontinentale l'Alitalia prevede dal 30 marzo un nuovo servizio Roma-Milano-Chicago e ritorno, l'apertura dello scalo di Santiago del Cile, mediamente l'estensione di una delle tre frequenze settimanali da Roma a Buenos Aires, l'apertura dello scalo di Cano in Nigeria, servito con velivoli Dc-10, l'immissione dei nuovi Boeing 747 Combi dal 30 marzo al posto dei Dc-10 sulle quattro frequenze settimanali per Hongkong e il Giappone, inoltre uno dei quattro collegamenti con il Giappone verrà velocizzato con un numero minore di scali interni.

Sulla rete europea e del Medio Oriente, l'incremente di capacità sarà del 10 per cento con l'inserimento degli Airbus A 300. A cominciare da giugno saranno istituiti servizi con questo aereo fra Milano e Parigi e fra Milano e Londra. Nuovi servizi, sempre con l'Airbus 300, saranno istituiti da Roma per Francoforte, Madrid e Atene. Inoltre la Sicilia avrà finalmente servizi internazionali per l'Europa con Dc-9, sei i collegamenti diretti con Parigi, con Londra, da Palermo e da Catania e con Zurigo.

Avremo in estate il Venezia-Londra non-stop con frequenza giornaliera. I voli Venezia-Colonia-Amburgo alla domenica, Venezia-Bruxelles il sabato e la domenica, Venezia-Dusseldorf il sabato e la domenica. In sostanza un notevole sforzo della compagnia di bandiera, che fra l'altro fa rilevare un notevole miglioramento del rispetto degli orari che, scioperi a parte, potrebbe ancora migliorare nel corso del 1981.

Elvio Rossi

MILANO

Gigantesco incendio: danni per 10 miliardi

MILANO — I vigili del fuoco hanno spento dopo oltre 20 ore gli ultimi focolai di un gigantesco rogo che si è sviluppato alla periferia di Milano, in via Medici del Vascello, a poca distanza dallo scalo ferroviario di Rogoredo.

L'incendio si è sviluppato in sei capannoni di due ditte di trasporti internazionali, la «Intersida» e la «Siden» che si trovano quasi a ridosso della linea ferroviaria Milano-Bologna, a breve distanza di tre serbatoi di gasolio, che sono stati minacciati dalle fiamme.

I danni, da una prima valutazione, ammontano a svariati miliardi, sembra almeno dieci.

CADAVERE SCOPERTO IN UN'AUTO A CHICAGO

Altro boss mafioso «giustiziato» in Usa

NEW YORK — Il «boss» della malavita organizzata William «Butch» Petrocelli, di 43 anni, il cui cadavere decomposto è stato trovato durante il week-end a Chicago, è stato «liquidato» per ordine di un suo ex «socio», convinto d'essere stato tradito. Lo afferma il «Chicago sun-times», citando fonti non identificate della polizia e della malavita della metropoli del Mid-West.

Il corpo accoltellato e bruciato del Petrocelli, che dal 30 dicembre scorso era scomparso dalla circolazione, è stato positivamente identificato l'altra sera, 24 ore dopo essere stato scoperto dietro i sedili posteriori della sua auto. Apparentemente nessuno s'era mai reso conto che la vettura, parcheggiata da circa due mesi in una zona alberata della periferia Sud-Ovest di Chicago, conteneva un cadavere.

Secondo il perito settore, Petrocelli è stato assassinato con una rasoiata alla gola, dopo essere stato accoltellato due volte al petto. Per renderne difficile l'identificazione gli «esecutori» gli hanno quindi bruciato il volto e i polpastrelli con la fiamma ossidrica. Piedi e mani erano legati con fil di ferro stretto al punto da bloccare la circolazione.

Secondo il «Sun-times» il «contratto» per l'uccisione di Petrocelli sarebbe stato offerto (il giornale non è riuscito ad appurare l'entità della somma) da Harry Aleman, vice-boss ma di fatto socio alla pari di Petrocelli. Dopo essersi specializzati per anni in uccisione a pagamento, i due erano riusciti ad imporsi nel settore delle bische clandestine, estendendo la loro attività illegale in buona parte dell'Illinois.

Un anno fa l'Aleman, aggiunge il giornale, dopo lungo processo veniva condannato a 30 anni di reclusione quale organizzatore di una lunga serie di furti con scasso (la sua primaria attività collaterale) nell'Illinois e in tre stati limitrofi.

Lo scorso autunno, sempre secondo il giornale, l'Aleman apprendeva che Petrocelli aveva intascato oltre 100 mila dollari extra, imponendo una nuova «tassa» ai tenutari delle bische clandestine da loro controllate. Alle sue richieste di chiarimenti, Petrocelli gli assicurava che tali fondi erano destinati alle spese relative ai ricorsi in appello e per aiutare sua moglie (di Aleman). Quando quest'ultima, agli inizi dello scorso dicembre, fece però sapere al marito di non aver ricevuto nemmeno un dollaro, l'Aleman faceva circolare la sua «offerta di contratto», che veniva ben presto accettata; da chi non è dato ancora di sapere.

Arrestati i rapitori di Nicola Monticelli

TARANTO — Agenti della squadra mobile hanno identificato i componenti dell'organizzazione che sarebbe responsabile del sequestro di Nicola Monticelli. Cinque persone sono state arrestate mentre una sesta si è resa irreperibile ed è ricercata. Nei loro confronti è stato emesso ordine di cattura dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Acquaviva che dirige l'inchiesta.

Gli arrestati sono i fratelli Antonio e Matteo Mazzei, di 20 e 25 anni, Biagio Fortunato, di 19 anni e Antonio Consiglio di 23 anni, tutti di Scalea (Cosenza) e Francesca Motolese, di 21 anni, di Taranto, che ha precedenti penali.

VENDETTA NEL RACKET DELL'EROINA E DELLE SCOMMESSE

Una «faida» all'origine della sparatoria di Roma

ROMA — I due sicari che lunedì sera hanno ucciso Maurizio Proietti, di 27 anni e ferito il fratello Mario, di 41, noti «boss» della malavita romana implicati nel giro delle scommesse clandestine e nel traffico degli stupefacenti, sono stati catturati dopo essere stati feriti in un'altra sparatoria con la polizia. Marcello Colafigli, ferito leggermente ad una spalla, dopo l'interrogatorio in questura è stato trasferito nell'infermeria del carcere di «Regina Coeli». L'altro, Antonio Mancini, anche lui ferito di striscio ad una spalla, è stato ricoverato nell'ospedale San Camillo e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Nello stesso ospedale sono ricoverati Mario Proietti, colpito ad un braccio e giudicato guaribile in 15 giorni (l'uomo è sorvegliato dalla polizia), la moglie Maria Laura Vespa, di 35 anni (sette giorni per una ferita di striscio ad una gamba), la moglie di Maurizio, Stefania Reggi, di 22 anni, colpita alla testa col calcio della pistola da uno dei due sicari e giudicata guaribile in 15 giorni.

Sette pistole sono state recuperate dalla squadra mobile in via Donna Olimpia nello stabile dove i fratelli Proietti sono caduti nell'agguato da parte di una banda rivale. Oltre ai killer (due sono stati catturati dalla polizia, ma dovevano essere almeno in tre), quindi, anche i Proietti erano armati.

Le pistole recuperate sono: tre automatiche cal. 38, due Smith Wesson, una Colt e una 357 Magnum. Affidate alla polizia scientifica, saranno sottoposte a perizia balistica per definire le circostanze della drammatica sparatoria iniziata nell'androne dello stabile di via Donna Olimpia 152 e conclusasi dopo un inseguimento sui tetti di un palazzo vicino, con la cattura dei due killer, Marcello Colafigli, detto «Marcellone» di 27 anni e Antonio Mancini, di 32.

Quest'ultimo, come hanno stabilito le indagini, era molto amico di Franco Giuseppucci, di 33 anni, detto «er negro», uno dei boss dell'eroina in Trastevere, ucciso lo scorso mese di settembre per uno sgarbo compiuto, a quanto sembra, per la mancata fornitura di un chilo di eroina. Da quel delitto si era scatenata una feroce faida di vendette e di rappresaglie di cui i fratelli Proietti costituivano il principale obiettivo per i «vendicatori» di Franco Giuseppucci.

Per sfuggire alla caccia dei killer posti sulle loro tracce, Mario e Maurizio Proietti, rispettivamente di 41 e 27 anni, avevano attuato l'«operazione materasso», alla maniera del «Padrino». Lasciata la loro abitazione di via Fiorino Fiorini 26, infatti, essi erano soliti trascorrere la notte nelle case di amici e parenti, su giacigli improvvisati per tenersi pronti a qualunque evenienza.

Lunedì sera, dopo essere stati a cena in un ristorante con mogli e figli, i due fratelli stavano per raggiungere la casa del padre, Giovanni, il patriarca del clan, in via Donna Olimpia appunto, ma gli uomini incaricati del regolamento di conti avevano evidentemente seguito le loro mosse, anticipando addirittura il loro arrivo nel vecchio stabile di Monteverde.

La presenza delle due donne e dei bambini non ha minimamente alterato il piano previsto per l'agguato. Nel giro di pochi secondi, nell'androne del palazzo si è scatenato un inferno di fuoco, perché i due fratelli hanno cercato disperatamente di difendersi. Prima di cadere Mario e Maurizio Proietti (il secondo è morto poco dopo il ricovero in ospedale) hanno fatto fuoco con le pistole di cui erano armati, riuscendo anche a ferire, seppure non gravemente, i due killer successivamente catturati dalla polizia.

In poche righe

«Condannati» 13 milioni di bambini

BAGHDAD — Secondo Halfdan Mahler, direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, quest'anno almeno 13 milioni di bambini moriranno nel terzo mondo a causa dell'inquinamento idrico.

Gallismo «pesante» alle Nazioni Unite

NEW YORK — *Una donna su cinque di quelle che lavorano alle Nazioni Unite, avrebbe subito ricatti o pressioni di carattere sessuale da parte di colleghi e superiori maschi. Questo risulta da un'inchiesta-sondaggio compiuta su un campione di 144 donne.*

Donna e sei figlioletti muoiono in un rogo

BONN — Una donna e i suoi sei bambini sono morti l'altra notte nell'incendio della loro abitazione a Ottweiler, nella Saar.

Nuovo satellite-spia nello spazio

CAPE CANAVERAL — *L'aviazione americana ha lanciato l'altra sera da Cape Canaveral un satellite-spia contenente alcuni dei più perfezionati equipaggiamenti di sorveglianza mai inviati nello spazio.*

In Irlanda sacerdote in assise per rapina

DUBLINO — Il prete cattolico Vincent Forde, di 35 anni, è comparso davanti alla corte d'assise di Dublino per rispondere di associazione per delinquere e rapina in banca. Secondo l'accusa il reverendo avrebbe capeggiato un gruppo di cinque terroristi, i quali, con le armi in pugno, il 6 giugno 1979 rapinarono 45 mila sterline irlandesi (80 milioni di lire), in una banca nella contea di Mayo, nell'Irlanda occidentale.

Supera se stesso nell'acqua

BUENOS AIRES — *Un nuotatore argentino di 53 anni, Luis Alberto Aguero, è rimasto mani e piedi legati, per 61 ore e mezzo nell'acqua, battendo il precedente primato mondiale che lui stesso aveva stabilito il 10 novembre scorso, con 56 ore e 45 minuti.*

All'asta gli effetti di Mary Pickford

GLENDALE — Gli effetti personali di Mary Pickford, la diva americana morta nel maggio del 1979, sono stati messi all'asta. La vendita ha fruttato oltre 400 milioni di lire.

Disertò per amore: condannato

CAGLIARI — *Michele Lucia, di 27 anni, sergente maggiore della Marina militare, è stato condannato dal tribunale militare di Cagliari a 4 mesi e 15 giorni con la condizionale ed alla perdita del grado, per diserzione. Secondo i carabinieri, il giovane aveva lasciato per due volte il suo reparto per raggiungere la fidanzata.*

NEL 1979 I RISPARMIATORI SONO STATI ESPROPRIATI DI 14 MILA MILARDI

I depositi bancari «rendono» perdite sempre più consistenti

ROMA — *Gli italiani che hanno lasciato in banca i loro risparmi sono stati «espropriati» di circa 14 mila miliardi di lire nel 1979: è questo il risultato di un'inflazione che ha galoppato a tassi percentuali ben superiori (16 per cento) a quelli riconosciuti dalle banche come interessi sui depositi (dieci per cento). Gli ultimi dati ufficiali risalgono appunto al 1979, e si desumono dalle rilevazioni della Banca d'Italia, ma nel 1980 la situazione dovrebbe essere ulteriormente peggiorata per i risparmiatori, visto che l'inflazione ha superato il 21 per cento (nel 1979 fu «solo» del 15/16) mentre i tassi passivi praticati dal sistema bancario non sono cresciuti di molto, mantenendosi poco sopra il dieci per cento.*

Secondo i più recenti dati ufficiali, nel 1979 la massa dei depositi bancari superava i duecentomila miliardi di lire (a fine dicembre la consistenza era esattamente di 224.645 miliardi); su di essi le banche hanno riconosciuto interessi medi poco più alti del dieci per cento, stando alle rilevazioni della Banca d'Italia, che tengono conto però solo delle condizioni applicate a conti di almeno venti milioni di lire.

Tali condizioni sono comunque del tutto marginali, dal momento che anche il piccolo risparmiatore si è ormai abituato a «contrattare» con la banca il tasso applicato sul proprio deposito, un'operazione questa necessaria periodicamente, considerato che non esiste né pubblicità da parte delle singole aziende di credito circa i tassi passivi da esse riconosciuti, né automaticità nell'applicazione delle variazioni al rialzo, automaticità che esiste invece per i ribassi.

La differenza tra tasso di interesse e tasso di inflazione si è duqnue tradotta in un rendimento netto medio negativo in termini reali dell'investimento bancario che la Banca d'Italia in un suo recente studio ha valutato per il 1979 pari al 6,46 per cento. Secondo questo studio, dunque, un monte depositi di 220 mila miliardi di lire valeva a fine 1979 circa 14 mila miliardi di lire meno che all'inizio dell'anno in termini di potere d'acquisto; a 14 mila miliardi di lire ammonta quindi la perdita netta dei risparmiatori

Duplice omicidio nel Napoletano

NAPOLI — Due giovani sono stati uccisi a colpi di pistola, mentre si trovavano a bordo della loro autovettura, una «Alfetta» di colore verde, alla periferia di Melito.

Il delitto è stato scoperto da un automobilista che ha avvertito i carabinieri della compagnia di Giugliano.

L'autovettura era parcheggiata con i fari accesi su un lato di via Meritiello, una zona di campagna alla periferia di Melito, nell'entroterra napoletano. I due giovani, seduti sui sedili anteriori, sono stati uccisi con diversi colpi di pistola, alcuni dei quali li hanno raggiunti al capo.

I carabinieri hanno identificato soltanto uno dei due morti. Si tratta di un giovane con precedenti per rapina, Francesco Fusco, di 28 anni, di Maddaloni (Caserta). L'altro giovane, di età apparente di 22 anni, non aveva addosso alcun documento.

A sparare ai due, secondo quanto emerso dalle prime indagini, sarebbero state almeno due persone, sedute sui sedili posteriori dell'autovettura. I colpi di pistola, come è emerso dall'analisi della loro traiettoria, sono stati sparati dall'interno dell'«Alfetta». Gli investigatori ritengono che il duplice delitto sia stato fatto per un regolamento di conti.

Sequestro De André: quattro in arresto

SASSARI — Quattro persone, di cui non sono stati resi noti i nomi sono state arrestate nella zona di Tempio Pausania perché coinvolte nel sequestro dei cantanti Fabrizio De André e Dori Ghezzi, avvenuto il 27 agosto 1979 nella loro tenuta di campagna. L'operazione sarebbe ancora in corso e sarebbe stata recuperata buona parte della somma che i due cantanti dovetero pagare per la liberazione: 600 milioni. De André e la Ghezzi furono rilasciati il 21 e 22 dicembre del '79. Per il rapimento sono già in carcere cinque persone.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I COLLOQUI DI BONN IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO

Intesa Colombo-Genscher: positiva la linea Reagan

BONN — Convergenza italo-tedesca nel valutare positivamente la nuova politica dell'amministrazione Reagan, utile scambio di opinioni sui temi più scottanti dell'attualità comunitaria (soprattutto siderurgia e agricoltura). Questi i dati salienti emersi ieri pomeriggio al termine della missione lampo compiuta nella capitale federale dal ministro degli esteri Emilio Colombo. A conclusione dei colloqui con il suo collega tedesco Hans-Dietrich Genscher, Colombo si è trattenuto brevemente con i giornalisti prima di ripartire alla volta di Roma.

I temi chiave dell'incontro sono stati ripresi nel comunicato congiunto diffuso al termine delle conversazioni. Colombo e Genscher (entrambi reduci da missioni a Washington) hanno espresso un giudizio concorde e positivo sulla politica estera dell'amministrazione Reagan. In Europa occidentale, e soprattutto in Germania, ha osservato Colombo, si temeva che la politica della nuova amministrazione americana potesse compromettere le relazioni Est-Ovest e gli ampi rapporti commerciali e culturali fra le due parti d'Europa. Invece, finora ciò non è accaduto.

Per quanto riguarda i problemi comunitari, Colombo e Genscher hanno compiuto un giro d'orizzonte in vista del consiglio europeo, previsto la settimana prossima a Maastricht, in Olanda; sono stati esaminati, in particolare, i temi dell'agricoltura e della siderurgia. Il ministro italiano ha ribadito quanto già affermato ieri mattina a Bruxelles, prima di lasciare la riunione dei ministri degli esteri della Cee.

L'Italia si propone di portare al consiglio in Olanda un suo contributo per riequilibrare le politiche comunitarie. In particolare, il governo italiano esprimerà le sue preoccupazioni di fronte agli orientamenti riduttivi e contraddittori che si vanno profilando in seno alla Comunità, sottolineando la necessità che si esca da un rischio di «sclerosi» dell'intera azione comunitaria. Solo un disegno economico globale può consentire il manifestarsi di concrete misure settoriali (e in tale contesto Colombo ha fatto particolare riferimento alla siderurgia e ai problemi agricoli) e permettere di salvaguardare e fare avanzare la costruzione europea.

Per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest Colombo ha ribadito il proprio punto di vista positivo nei confronti dell'amministrazione Reagan, affermando che il nuovo Presidente Usa ha recepito «la posizione europea», «anche il Presidente francese Giscard e il Cancelliere tedesco Schmidt l'hanno rilevato nel lro incontro di domenica sera», ha osservato Colombo, sottolineando l'intesa euroamericana sulla necessità di un «riequilibrio» dei rapporti Est-Ovest. A sostegno della disponibilità Usa ad accogliere i suggerimenti europei, Colombo ha citato la prossima riunione del gruppo consultivo speciale Nato, incaricato di seguire i colloqui di Ginevra preliminari ai negoziati Usa-Urss sugli euromissili.

A poche ore di distanza dal vertice Schmidt-Giscard, gli europei hanno dunque fatto pervenire un nuovo segnale positivo a Washington. Anche se è prematuro concludere che siamo di fronte ad una «luna di miele» tra le due sponde dell'Atlantico.

«Incoraggianti progressi» nelle relazioni commerciali tra la comunità europea e gli Stati Uniti sono stati rilevati in mattinata dai ministri degli esteri dei «dieci» a Bruxelles.

Willy Haferkamp, responsabile Cee per le relazioni esterne, ha informato i ministri dell'intenzione del governo Usa di sospendere il doppio prezzo della «Virgin Naphta», considerato elemento di distorsione della concorrenza per le fibre sintetiche. Non si conoscono ancora le intenzioni di Washington per quanto riguarda il doppio prezzo del gas naturale. Secondo fonti diplomatiche, i ministri hanno preso atto delle comunicazioni di Haferkamp. La delegazione francese, tuttavia, ha sottolineato le critiche a certe pratiche commerciali Usa, giudicate «al limite delle leggi della concorrenza internazionale».

■ SINDACATI — Un rapporto del dipartimento della giustizia afferma che almeno quattro organizzazioni sindacali nazionali sono controllate dalla criminalità organizzata, e che un ottavo dei lavoratori sindacalizzati appartengono a organizzazioni controllate dalla mafia.

RIBADITA L'URGENZA DI RISOLVERE LA CRISI

Primo «sì» del Senato agli aiuti al Salvador

WASHINGTON — Nel suo primo confronto con il Senato, l'amministrazione Reagan ha ottenuto un chiaro successo. Una sottocommissione senatoriale, infatti, ha approvato, con sei voti favorevoli e due contrari, la proposta del Presidente di inviare nuovi aiuti militari al Salvador per un valore di cinque milioni di dollari. La proposta deve ora essere approvata da una sottocommissione simile della Camera dei rappresentanti.

Reagan ha usato le sue prerogative presidenziali per inviare venti consiglieri militari e materiale per un valore di 20 milioni di dollari al Salvador, ma per questo materiale di 5 milioni è necessario il voto del Parlamento perché si tratta di fondi stornati da altri bilanci federali.

In quello che la stampa Usa definisce oggi «un nuovo cambiamento» di linea in seno all'amministrazione, la Casa Bianca ha ribadito intanto che non è affatto «esagerato» il rilievo dato al problema del Salvador.

La precisazione fa seguito a commenti in senso opposto fatti la settimana scorsa i un «briefing» ufficioso da un funzionario del Dipartimento di stato, che aveva deplorato il rilievo, secondo lui «eccessivo», con cui la stampa stava trattando la questione salvadoriana e il coinvolgimento Usa nel paese centroamericano. Il funzionario, che aveva parlato senza voler essere identificato, ma è stato poi identificato come l'assistente segretario di stato ad interim per gli affari latinoamericani, John Bushnell, aveva commentato in particolare, che i servizi della stampa stavano «gonfiando la questione a quasi cinque volte la sua reale portata».

Le dichiarazioni di Bushnell avevano provocato immediate reazioni da parte degli stessi giornalisti, al ricordo della martellante campagna condotta dalla stessa amministrazione per sottolineare la gravità del problema, con conferenze stampa l'una dietro l'altra, nonché la pubblicazione di un voluminoso «libro bianco» e missioni di alti funzionari Usa in giro intorno al mondo per sostenere le allarmate valutazioni americane.

Le parole di Bushnell erano state già ridimensionate dal segretario di stato Alexander Haig, che in un programma televisivo era stato interrogato sul perché il problema salvadoriano non fosse più «un grosso fatto» e aveva risposto «ma non direi affatto che non lo è».

Gli ha fatto seguito lo stesso portavoce presidenziale, James Brady, dissociando recisamente la Casa Bianca dalle dichiarazioni di Bushnell. Questi — ha detto il portavoce — ha espresso opinioni puramente personali, mentre il Presidente Reagan resta, invece, convinto che la questione salvadoriana è «molto importante» e non sottoscrive affatto l'accusa di eccessiva «montatura» da parte della stampa.

Nel frattempo, il presidente designato argentino Roberto Viola si è incontrato con il segretario di stato Haig discutendo con lui per circa un'ora. Al termine del colloquio, Viola ha espresso la speranza che «l'amicizia tra i due paesi venga ristabilita».

Forniture nucleari

WASHINGTON — Il «numero due» del gruppo democratico del Senato americano Alan Cranston, ha suggerito la possibilità che gli Stati Uniti interrompano i rapporti commerciali in campo nucleare con l'Italia e con la Francia finché questi due paesi non metteranno dei freni a quelle società che — a suo dire — stanno fornendo all'Iran materiali e tecnologie per un programma che potrebbe consentire a quel paese di costituire quanto prima una bomba atomica.

DECISA LA ROTTURA DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE

Accuse della Mauritania al Marocco per il golpe

NOUAKCHOTT — A 24 ore dal fallito golpe, nel Comitato di salvezza nazionale, riunito in seduta straordinaria, ha deciso di troncare le relazioni diplomatiche con il Marocco. È questo lo sviluppo più clamoroso nei rapporti fra i due stati confinanti, sulla scia di quanto accaduto lunedì a Nouakchott. In un certo senso, è anche una conseguenza logica, dato che i dirigenti militari della Mauritania avevano accusato senza mezzi termini il governo di Rabat di essere il «mandante» del mancato golpe.

Intanto, nelle ultime ore si sono chiariti meglio i contorni della fallita insurrezione, che peraltro continua a presentare qualche lato oscuro (per esempio il bilancio delle vittime). Si è appreso che l'ex colonnello Mohamed Abdel Kader, non è affatto morto durante l'assalto al palazzo presidenziale, come era stato comunicato in un primo momento. Come ha rivelato il ministro dell'informazione, Ahmed Sidi Henena, l'ex ufficiale golpista avrebbe tentato di sfuggire alla cattura ingerendo una dose di veleno, ma l'intervento dei medici gli avrebbe salvato la vita ed ora si troverebbe piantonato in ospedale.

Un'altra informazione «inedita» riguarda il piano dei congiurati. Kader e l'altro capo del fallito «putsch», l'ex colonnello Ahmed Salkem Sidi (fra l'altro si è appreso che le forze golpiste avevano raggiunto la capitale a bordo di camionette dopo aver attraversato la frontiera, proveniente dal Senegal) si ripromettevano di eliminare il presidente del comitato di salvezza nazionale Mohamed Khouna Haidalla, il primo ministro Ahed Bneijara e altri esponenti del vertice politico-militare.

I golpisti speravano di sorprendere Haidalla e i suoi collaboratori durante una riunione prevista pèr le 9 di lunedì mattina: per loro sfrotuna, la seduta era stata spostata senza che ne venissero a conoscenza. Così l'elemento sorpresa, che doveva avere un'importanza decisiva per la riuscita del colpo di mano, era venuto meno.

Il fallito «putsch» e la crisi tra Nouakchott e Rabat sono conseguenze dirette della guerra del Sahara occidentale, che vede su fronti contrapposti le forze regolari marocchine e i guerriglieri del polisario. Il governo di Hassan II, che ha «ereditato» il territorio (ricco di giacimenti di fosfati) dopo il ritiro degli spagnoli, ha cercato, senza riuscirci, di respingere l'attacco dei nazionalisti sahraoui che godono dell'appoggio dell'Algeria e della Libia.

Negli ultimi tempi, i guerriglieri si erano serviti sempre con maggiore frequenza delle regioni settentrionali della Mauritania per lanciare i loro raid contro le forze marocchine di stanza nel Sahara. La cosa aveva irritato profondamente la monarchia marocchina, che proprio la settimana scorsa aveva rivendicato il diritto ad attaccare le basi del polisario in territorio mauritano.

A Rabat, comunque, si respinge ogni accusa in relazione al fallito pustch di Nouakchott e si sfidano i dirigenti mauritani a fornire le prove del presunto coinvolgimento marocchino.

Senza chiamare in causa direttamente Rabat, il Presidente algerino Chadli Benjedid ha inviato un messaggio al capo di stato mauritano, felicitandosi per lo scampato pericolo e condannando l'«aggressione». Meno condizionata dalle regole diplomatiche, l'agenzia algerina ha invece detto chiaro e tondo che il Marocco sta svolgendo «ruolo destabilizzante» nella regione.

Prossima visita di Haig a Madrid

MADRID — Il segretario di stato americano Alexander Haig compirà una visita ufficiale in Spagna l'8 e il 9 aprile su invito del ministro degli esteri spagnolo José Pedro Perez Lorca. Un annuncio ufficiale rende noto che i due ministri parleranno di questioni internazionali e bilaterali di comune interesse.

Haig sarà ricevuto anche dal primo ministro Leopoldo Calvo Sotelo.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

VERSO LA RIDUZIONE DELL'EXPORT

Consulto petrolifero convocato dai sauditi

GEDDA — I ministri del petrolio di quattro paesi arabi dell'Opec si sono incontrati ieri a Riad per una riunione di emergenza allo scopo di studiare una strategia comune per giungere a una riduzione della produzione di petrolio.

L'agenzia stampa degli emirati «Wam» riferisce infatti da Abu Dhabi che i ministri di Arabia Saudita, Kuwait, Qatar ed Emirati arabi uniti esaminano gli ultimi sviluppi del mercato petrolifero, particolarmente alla luce dell'attuale eccedenza nella produzione di greggio. La decisione che verrà presa dai quattro paesi avrà un impatto decisivo sul mercato petrolifero mondiale. Essi producono, infatti, circa il 50 per cento del greggio dell'Opec, con 23 milioni di barili al giorno.

Esperti in questioni petrolifere del Golfo osservano che l'incontro è stato senza dubbio deciso dall'Arabia Saudita per giungere a una strategia comune con gli altri tre paesi petroliferi del golfo in vista della riunione dell'Opec che si terrà alla fine di maggio a Ginevra.

I sauditi, in particolare, vorrebbero fare uno sforzo per tornare a un prezzo unico per il petrolio. Sarebbero quindi disposti a ridurre la produzione, come chiedono i «radicali» dell'Opec (soprattutto Libia e Algeria), ma nel quadro di una «strategia unificata» a lungo termine. Il prezzo del petrolio verrebbe così aumentato o diminuito periodicamente, tenendo conto delle necessità dei consumatori, dell'inflazione e delle fluttuazioni monetarie.

La guerra tra Iraq e Iran, scoppiata il 22 settembre, ha fatto mancare d'improvviso tre milioni e mezzo di barili di petrolio al giorno dal mercato. Furono gli stessi quattro paesi a correre in aiuto dei consumatori, aumentando la loro produzione di quasi due milioni di barili. Ma, ora che l'inverno è finito, e la richiesta di greggio accenna a diminuire, è improbabile che l'attuale livello venga mantenuto a lungo.

Il problema della carne tra la Cee e Belgrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUSSEMBURGO — In margine alla sessione di marzo del Parlamento europeo, è stato sollevato il problema dei ritardi, delle carenze nell'applicazione dell'accordo di cooperazione Cee-Jugoslavia. Il dibattito è stato introdotto da una risoluzione d'urgenza proposta dall'on. Gaiotti De Biase. Il Parlamento europeo, ribadendo il significato politico dell'accordo, insiste sulla ricerca di un equilibrio degli scambi da realizzare verso l'alto e non diminuendone il volume. Viva preoccupazione destano peraltro le divergenze apparse tra i dieci paesi in merito all'addottamento dell'accordo conseguente all'adesione della Grecia.

In questo quadro, un problema particolarmente acuto concerne le importazioni di «baby-beef» jugoslavo; va notato che la Grecia da sola ha importato (38 mila tonn) più carni jugoslave degli altri nove paesi della Comunità (34800 tonn). La Jugoslavia e la commissione di Bruxelles propongono che i quantitativi fissati in passato siano aumentati di 30 mila tonnellate; il consiglio ritorce che i contingenti fissati in precedenza tenevano conto della prospettiva di adesione ellenica.

Ciò non corrisponde con gli impegni presi con Atene; la verità è che il mercato comunitario è depresso, per cui si ricorre alla valvola di scarico della limitazione delle importazioni dei paesi terzi. Il gioco è però pericoloso dato che il «baby-beef» rappresenta l'80 per cento delle esportazioni globali jugoslave; pertanto la chiusura del mercato comunitario rischia di destabilizzarne l'intera economia.

«L'affare» rischia di compromettere l'intero accordo di cooperazione concluso appena un anno fa, senza parlare delle forti pressioni russe che attualmente mostrano grande apertura nei confronti di Belgrado appunto per attirare le simpatie dei nuovi dirigenti.

In sintesi, il Parlamento europeo chiede che il consiglio dia il suo accordo per un tetto di 65 mila tonnellate che francamente non costituirebbero un atto di grande generosità ma di realismo economico e prima ancora politico.

M. S.

Ufficiali austriaci spiavano per Bucarest

VIENNA — Due ufficiali superiori di polizia sono stati arrestati a Vienna nel corso delle indagini sulle asserzioni che informazioni su profughi dell'Europa orientale sono state passate da austriaci ai servizi segreti romeni. Secondo una dichiarazione del ministero dell'interno, l'ispettore Josef Czernanski e l'ex capo del dipartimento di polizia federale per gli stranieri, Edgar Berger, ora in pensione, sono sospettati di tradimento per aver svelato segreti di stato e di aver abusato della loro autorità.

Gli arresti sono avvenuti — aggiunge il ministero dell'interno — in seguito alle rivelazioni di Florian Rotaru, addetto al servizio cifra dell'ambasciata romena a Vienna, fuggito nella Rft lo scorso novembre.

Proposta Capanna: spostare a Venezia l'Europarlamento

STRASBURGO — Per la prima volta nella sua storia, il Parlamento europeo rischia, la settimana prossima, di non potersi riunire in sessione plenaria, a causa di uno sciopero del personale. Le ragioni del conflitto latente da vari mesi sono strettamente legate alla questione della sede.

In nome della difesa delle condizioni di lavoro dei funzionari europei, il comitato del personale conduce da circa due anni una decisa battaglia per cercare di spostare verso Lussemburgo, dove abitano le famiglie dei funzionari, buona parte delle riunioni dell'Europarlamento.

Per l'addio a Strasburgo si rischierebbero complicazioni insormontabili con il governo francese; anche per Lussemburgo non mancheranno gravi problemi familiari ed economici; rinunciare a Bruxelles significherebbe allontanarsi dall'esecutivo europeo.

Una soluzione originale potrebbe mettere d'accordo tutti i contendenti: quella avanzata dal demoproletario Mario Capanna per il trasferimento a Venezia dell'Europarlamento. Ma la proposta di Capanna finora non è stata presa in esame, ufficialmente per lo meno.

■ RUMOR — Mariano Rumor è stato confermato alla presidenza della commissione politica del Parlamento europeo.

---

†

Dopo una vita tutta consacrata all'amore di Dio e al servizio della Chiesa, si è ricongiunto al suo Signore

L'ARCIVESCOVO MONS.
Antonio Santin
già Vescovo di Trieste e Capodistria

Nella serenità della fede da Lui appresa e con Lui vissuta ne danno l'annuncio la sorella ANTONIA, i fratelli ANDREA, GIOVANNI e MARIO, le cognate, i nipoti, i cugini e le cugine e il segretario particolare don ETTORE MALNATI.

I familiari desiderano esprimere il loro sentito ringraziamento al medico personale dott. ANGELO PERI, ai professori CAMERINI, FERUGLIO, BELSASSO, alla dott. ELISA MARTINOLLI e alla cara suor ALBERICA.

Trieste, 18 marzo 1981

Sacerdoti, insegnanti, alunni, suore e personale del Seminario Vescovile di Trieste accompagnano con affettuosa gratitudine e devota preghiera

L'ARCIVESCOVO MONS.
Antonio Santin
nel suo incontro gioioso con il Padre.

Trieste, 18 marzo 1981

L'ENTE RINASCITA ISTRIANA, il suo presidente on. GIACOMO BOLOGNA ed i componenti del Consiglio di amministrazione prendono viva parte al grave lutto della Chiesa triestina, di Trieste e delle genti istriane esuli per la morte dell'

ARCIVESCOVO
Antonio Santin
ultimo Vescovo di Trieste e Capodistria.

Trieste, 18 marzo 1981.

L'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE, «LA VOCE GIULIANA» e «L'EISE» si uniscono al lutto della Chiesa triestina per la scomparsa dell'Arcivescovo

MONS.
Antonio Santin
ricordando l'uomo buono, coraggioso e giusto e l'inesausto apporto di Fede e di opere da Lui generosamente offerto alla causa della gente istriana.

Trieste, 18 marzo 1981

I professori ALFONSO APOLLONIO con THEA LUISELLA e bambini affranti dal dolore piangono assieme alla sorella ANTONIA la morte dell'amatissimo fraterno amico

ARCIVESCOVO
Antonio Santin

Varese, 18 marzo 1981

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA e DALMAZIA della provincia di Varese inclina il proprio labaro sulla Sacra Salma dell'amatissimo

ARCIVESCOVO
Antonio Santin

Varese, 18 marzo 1981

DOMENICO LINARI e famiglia con reverente umiltà e tristezza si associano al lutto per la perdita del nostro

ARCIVESCOVO MONSIGNOR
Antonio Santin

Trieste, 18 marzo 1981

Memori degli insegnamenti elargiti dalla Sua alta spiritualità Lo ricordano CARLO ALBERTO LANG e famiglia.

Trieste, 18 marzo 1981

Si associa al lutto famiglia GIANNI GIURICIN.

Trieste, 18 marzo 1981

Partecipano vivissimamente al lutto GIACOMO BOLOGNA e i familiari.

Trieste, 18 marzo 1981

Il centro culturale «GIANRINALDO CARLI» piange la dipartita dell'amato presule.

Trieste, 18 marzo 1981

GIULIANA e LIVIO LABOR sono vicini ai fratelli SANTIN nel ricordo del santo sacerdote e grande amico

MONS.
Antonio Santin

Trieste, 18 marzo 1981

I lavoratori cristiani delle ACLI triestine partecipano al grave lutto della Diocesi per la scomparsa dell'

ARCIVESCOVO MONS.
Antonio Santin

Trieste, 18 marzo 1981

L'ASSOCIAZIONE LAUREATI dell'Università di Trieste ricorda con commosso rimpianto l'amato Arcivescovo.

Trieste, 19 marzo 1981

Il Comitato Provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia piange

ARCIVESCOVO MONS.
Antonio Santin
Padre spirituale degli Esuli dell'Adriatico ed ultimo Vescovo delle unite Diocesi di Trieste e Capodistria.

Trieste, 18 marzo 1981

Si associano:
— Il presidente nazionale on. PAOLO BARBI
— Il presidente provinciale on. GIORGIO TOMBESI
— Il dott. prof. E. D. RUSTIA-TRAINE, già Commissario Straordinario del Comitato di Trieste.

Trieste, 18 marzo 1981

Il Presidente ANTONIO COMELLI e la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la Diocesi di Trieste per la scomparsa di

MONS.
Antonio Santin
già Arcivescovo-Vescovo della città

Trieste, 18 marzo 1981

Il Consiglio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto che ha colpito la Diocesi di Trieste per la scomparsa di

MONSIGNOR
Antonio Santin
Arcivescovo
già Vescovo della città

Trieste, 18 marzo 1981

Con grande dolore prende parte al lutto CESARE PAGNINI.

Trieste, 18 marzo 1981

Il Comune di Trieste partecipa con profondo cordoglio al dolore della Chiesa triestina e della famiglia per la scomparsa di

MONS. DOTT.
Antonio Santin
Arcivescovo
già Vescovo di Trieste e Capodistria

Trieste, 18 marzo 1981

La Democrazia Cristiana di Trieste abbassa le sue bandiere per la scomparsa di

MONSIGNOR
Antonio Santin
«defensor civitatis», guida e rifugio spirituale e umano dell'intera comunità nelle tragiche vicende vissute nell'arco del suo Episcopato.

Trieste, 18 marzo 1981

Il Presidente e l'Amministrazione provinciale partecipano al lutto dei familiari e della Diocesi di Trieste per la scomparsa dell'eminente figura dell'

ARCIVESCOVO MONS. DOTT.
Antonio Santin

Trieste, 18 marzo 1981

L'Unione degli Istriani piangendo il suo consigliere generale ricorda

il Pastore
che percosso ma non piegato ci ha insegnato a lottare cristianamente e civilmente contro il sopruso e la violenza degli uomini confidando nella giustizia di Dio.

Trieste, 18 marzo 1981

Il P.A.S.F.A. (Patronato assistenza spirituale forze armate) prende parte con dolore alla dipartita della patronessa

Elena Di Giovanni
e si unisce alla famiglia con sincero cordoglio.

Trieste, 18 marzo 1981

RINGRAZIAMENTO

La figlia di
Gualtiero Predonzan
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 18 marzo 1981

Nel settimo triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Marina Bacci in Zigrino
la ricordiamo a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì, 19 marzo, alle ore 18, nella chiesa di S. Giovanni Bosco (Salesiani), di via dell'Istria.

I familiari

Trieste, 18 marzo 1981

Addolorati per l'immatura scomparsa della cara amica

Nedda Desario
la ricordano con immenso affetto
— GIOVANNI ed ELEONORA

Trieste, 18 marzo 1981

I funerali di
Ingrid Gherbassi nata Micoli
seguiranno giovedì 19, alle ore 9.

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

Il giorno 17 marzo 1981 è salita al cielo l'anima pura della cara mamma e nonna

Ida Pappagallo ved. Cordignano

Ne danno il triste annuncio la figlia ROSETTA e la nipote LUISA con il fidanzato GUIDO.

I funerali avranno luogo il giorno 19 marzo alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1981

Si associano al lutto zia MARIA e cugine tutte.

Trieste, 18 marzo 1981

Partecipano al lutto di LUISA: ANTEO, BIANCA, MARINA, FRANCO.

Trieste, 18 marzo 1981

PRIMO ROVIS e famiglia, e tutto il personale della «CREMCAFFE» partecipano vivamente al lutto di ROSETTA e di LUISA.

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Balbi (Lorenzo Babic)
di anni 90

Lo piangono i figli GIUSEPPE, ERMINIA e ANTONIO, le nuore, i nipoti CLARA, SILVIA e DARIO, i pronipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al dott. E. FALZONE e al personale tutto della I Geriatria.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 18 marzo 1981

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Radanich ved. Moratto

Con dolore lo annunciano i figli NICOLO', MARIA, ANNA, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti.

Un sentito ringraziamento alla dott. MARTINOLI, al dott. BENUSSI, al personale della cardiologica.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara zia

Giovanna Luisa

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti.

Un grazie di cuore vada alla sig. CATINA.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Rugliano

A tumulazione avvenuta, desolati ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, la figlia NEREA ed i parenti tutti.

Trieste, 18 marzo 1981

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti gli amici e le persone che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del

DOTT.
Guido Nassiguerra

Un particolare e sentito grazie alla Sezione Triestina dell'A.N.A., all'Ordine dei Dottori Commercialisti, al Cenacolo Triestino, all'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani e al Collegio dei Ragionieri di Trieste.

La moglie e il figlio

Trieste, 18 marzo 1981

A un mese dalla scomparsa del caro

Giulio Vecchiet
con dolore lo ricordano il fratello DANILO con la moglie CORINNA, le sorelle LINA, GIUSTINA, SANTINA, PINA con il marito RICCARDO e nipoti.

Trieste, 18 marzo 1981.

Da un anno il nostro adorato

Virgilio Domini
ci ha lasciati.

La moglie ROSETTA ed i figli lo ricordano con immenso dolore e rimpianto.

Trieste, 18 marzo 1981

III ANNIVERSARIO

di
Emilio Valci

La moglie GIOVANNA e familiari lo ricordano sempre.

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

Ad esequie celebrate affranta dal dolore la moglie NELLA e i familiari tutti annunciano il decesso avvenuto a Roma, del

CAV.
Bruno Bassi Janovitz
Col. di Fanteria Ruolo d'Onore
Cavaliere di Vittorio Veneto
Volontario Giuliano

La salma riposa nel cimitero di S. Anna nella sua Trieste.

Roma - Trieste,
17 marzo 1981

---

†

Improvvisamente è mancata al nostro affetto l'adorata

Amelia Marussi ved. Bearzatto
esempio di onestà, generosità e bontà.

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli ERMINIO, MERCEDES e GABRIELLA, i cognati e i nipoti presenti e assenti.

I funerali seguiranno il 19 marzo alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1981

Si associano al lutto:
— LIVIO e MARIUCCIA PRESI

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

Il 17 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Verino Di Giorgio

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, il fratello e le sorelle (assenti), unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1981

Partecipa al lutto:
— famiglia SCALCHI

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

Si è spenta serenamente

Albina Starec ved. Dekleva

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO e ALBINO, la nuora NILLA, le nipotine CLAUDIA e SILVANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1981

---

†

È mancato al nostro affetto

Angelo Oblak

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla chiesa di Servola.

Trieste, 18 marzo 1981

La salma del nostro caro

ING. ARCH.
Raoul Puhali
verrà oggi 18 marzo traslata a Fiume per essere tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Cosala.

Nel comunicarlo lo ricordiamo a tutti quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

I familiari

Trieste, 18 marzo 1981

LEILA ed ANDREA ricordano

Isabella Benedetti
e sono vicini ai familiari in questo triste momento.

Trieste, 18 marzo 1981

Due anni fa ci lasciava il nostro caro

N.H. COMM.
Aleduse de Fontana

Con malinconica tenerezza lo ricordano la moglie BRUNA TENZE con la figlia BRUNETTA, i nipoti IRMINA ed ENCO SODI con la figlia CATERINA, ELVY e GINO MAGNAN, i cognati LIDIA ved. DE FONTANA e UGO WAGNER e parenti tutti.

Una messa verrà celebrata nella chiesa di S. Maria Maggiore alle ore 18.30.

Trieste 18 marzo 1981

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

Alfredo Maoloni
la moglie dolorosamente lo ricorda.

Trieste, 18 marzo 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3 B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Continuaz. dall'11.a pagina

IL QUADRIFOGLIO vende S. NICOLO' casa d'epoca salone 2 stanze cucina bagno soffitta. Tel. 772737. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende vicinanze OPICINA combinazione 2 casette cortile 70 mq prezzo interessantissimo. Tel. 772354. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende mansarde centralissime da L. 24.000.000. Tel. 772737. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende VALMAURA recentissimo ottimo stato soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazzo posto macchina. Tel. 772354. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende DUINO luminosissimo cucinino soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio cantina giardino condominiale. Tel. 772737. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende PICCOLOMINI in stabile signorile salone 3 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio balcone. Tel. 772354. 12/3 S

IL QUADRIFOGLIO vende RIVE appartamento 200 mq eccezionale vista mare libero prezzo interessantissimo. Tel. 772737. 12/3 S

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI signorile V piano 2 stanze cucina bagno poggiolo confort. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3184 S

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSSETTI nuovo 2 stanze cucina bagno 2 poggioli autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3184 S

IMMOBILIARE CIVICA vende zona NAVALI 3 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3184 S

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA stanza cucina gabinetto. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3184 S

MARIAPIA Immobiliare corso Italia 7 telefono 68111 mattino vende Barcola attici signorili, appartamenti paraggi corso Italia, Commerciale, Castagneto, S. Francesco, Università, Ippodromo, Rossetti, locali affari, terreni costruibili e non. 3191 S

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 propone FOGLIANO rustico con terreno 45.000.000. 51 S

MUGGIA vendo casetta da ristrutturare con terreno. Anche terreno agricolo. 273645. 3205 S

PALAZZINA TRIFOGLIO appartamenti varie grandezze anche piani alti mansarde rifiniture isolazioni accurate riscaldamento autonomo. Box in costruzione vende direttamente Impresa sul posto tel. 941308 dalle 15.30 alle 19.30. 3197 S

PIANCAVALLO località Collalto posizione panoramica soleggiata vendonsi appartamenti finiture lusso. Tel. 0434/21004. 3078 S

PRIVATO cerca CASETTA anche da restaurare. Telefonare 630878. 3184 S

PRIVATO vende appartamento libero tristanze cucina bagno ripostiglio 75 mq V piano paraggi PAM 29.000.000 con tanti inintermediari. Tel. 742210 dalle ore 15 alle 18. 61 S

RABINO telefono 762081 vende libero via San Vito recente soggiorno 2 camere cucinino bagno terrazzo. 48.000.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero Strada di Fiume recente signorile 2 camere cucina bagno terrazzo giardino condominiale 44.900.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero recente adiacenze via dell'Istria soggiorno 2 camere cucinino bagno terrazzo riscaldamento autonomo 39.900.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero recentissimo adatto uso pied-à-terre Opicina soggiorno camera cucinino bagno giardino condominiale 22.800.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero adiacenze viale d'Annunzio soggiorno camera cameretta cucina bagno 35.500.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero piazza Volontari Giuliani (adiacenze via Giulia) soggiorno 3 camere cucina bagno cantina 56.000.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero Ponziana (via Vespucci) ottimo camera cameretta cucina bagno 39.500.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero San Giacomo (via Colombo) rimesso a nuovo camera cameretta tinello cucinino bagno 28.300.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libera villa Sistiana recente signorile splendida vista mare salone 3 camere cucina doppi servizi terrazze taverna box 2 auto giardino 750 mq 165.000.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero adiacenze Stadio recente signorile soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo 53.200.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero adiacenze Giardino Pubblico soggiorno 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 45.800.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero San Giovanni (via San Cilino) soggiorno 2 camere cucinino bagno terrazzo riscaldamento autonomo giardino condominiale 42.800.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero Ippodromo recentissimo signorile saloncino 2 camere cucina doppi servizi box auto 48.000.000 più 20.000.000 mutuo. 14/3 S

56vr7/19

RABINO telefono 762081 vende libero via Giulia circa 100 mq 3 camere cucina bagno 37.000.000. 14/3 S

RABINO telefono 762081 vende libero via Udine soggiorno 3 camere cucina bagno 46.900.000. 14/3 S

SOFFITTA camera cucina S.Marco III p. 3.900.000 vendo. Tel. 631793. 3188 S

S.P.A. acquista stabile centrale in buono stato scrivere Publikompass cassetta n. 36/H 34100 Trieste. 12/3 S

STRADA del Friuli 200 metri dal Faro della Vittoria inintermediari impresa Canarutto inizia prenotazioni secondo lotto splendida vista parco rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni garage portici mansarde e giardini privati tel. 69131 - 60251. 3080 S

TERRENO costruibile Pesech 1600 mq. 35.000.000 prato vendo telef. 631793. 3188 S

TERRENO Val Rosandra 20.000 mq prato costruibile agricoltura allevamento bestiame, vendo telef. 631793. 3188 S

TRIESTE acquisto scopo investimento intero stabile pagamento contanti, definizione immediata, non intermediari. Tel. 764041. 2/3 S

VENDESI appartamento centrale libero 3 stanze, cucina, bagno ripostiglio, 2 poggioli L. 60.000.000. Telefonare 68848. 050123 S

VENDO terreno mq 4500 con progetto approvato zona S. Pelagio tel. 943580-631291. 3208 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento protoingresso Strada di Fiume con mutuo approvato 2 STANZE AMPIO SALONE CUCINA DOPPI SERVIZI POGGIOLO RIPOSTIGLIO ASCENSORE RISCALDAMENTO. Gallina 4 tel. 730344. 3071 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero San Vito ammezzato stanza stanzetta soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina riscaldamento autonomo. Gallina 4 tel. 730344. 3071 S

VIA CARPINETO 10/1 — vendesi bellissimo appartamento soggiorno stanza cucina servizi, rispostiglio, poggiolo, posto macchina. VISITE FERIALI 11/12 suonare DECARO.

VIA VECELLIO 13 — vendesi rimesso nuovo stanza stanzetta cucina doccia. Visite feriali sul posto 15/18 suonare DI BELLA. 3095 S

VILLA quattro stanze salone cantina doppi servizi mq. 500 giardino ubicazione centrale tel. 941308 dalle 15.30 alle 19.30. 3197 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 500 per parola

LA VILLA Val Badia (Bolzano) Hotel Cristallo, tel. 0471/83162. Camere con/senza servizi. Cucina emiliana. Settimane bianche 90.000/110.000. Combinazioni favolose per gruppi e clubs. 58/MI T

MATRIMONIALI
U — Lire 500 per parola

RICHIEDI questionario gratuito: Selectpartner, S. Zita, 3 16129 Genova, telefono 02/435830. Proponiamo matrimonio. 00111 U

DIVERSI
V — Lire 500 per parola

EILIA consulta futuro con tarocchi egiziani telefonare ore pasti 761353. 3185 V

ANIMALI
W — Lire 400 per parola

VENDESI cucciolo yorkshire terrier, taglia piccola con pedigree. Tel. 417395. 3190 W

VENDO affettuoso boxer tigrato di 4 mesi. Telefonare ore dei pasti al 575667. 3209 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 400 per parola

VELA 6 mt, 4 cuccette, con ormeggio, 4.500.000 tel. 9-12 16-18 755942. 3177 Z

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.25 D Venezia S.L.
5.50 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.22 R Portogruaro (1) (2)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (3); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì 6.6-26.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 5.6-27.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
8.50 R Venezia S.L. - Roma (*)
8.55 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.14 L Portogruaro
12.35 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl Palermo - Catania - Reggio C.)
13.23 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.30 Ex Venezia S.L.
17.12 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*)
17.18 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.35 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L.
22.10 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Genova)
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.17 D Venezia S.L.
6.12 L Portogruaro (2)
7.10 L Portogruaro
7.26 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (cuccette II cl. e WLAB Genova - Trieste; cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30 D Venezia S.L.
10.01 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.25 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (circola nei giorni di sabato 28.6-2.8) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.27 D Milano C. - Venezia S.L.
15.22 D Venezia S.L.
17.05 Ex Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Reggio Cal. - Trieste; Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.52 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. *
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica 5.6-28.9 cuccette II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia - Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma - V. Mestre (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2 al 14.6,, dal 15.9 al 23.12, dal 5.1 al 16.4 e dal 22.4 al 30.5.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Non circola nei giorni di venerdì (1.6-24.9) e nei giorni di mercoledì e venerdì (dal 25.9)
(4) Non circola nei giorni di sabato (1.6-25.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 26.9)